

**TABELLA N. 18**

**Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1968**

---

**ANNESSO N. 6**

---

**RELAZIONE PROGRAMMATICA  
SUGLI ENTI AUTONOMI DI GESTIONE**

**PER L'ESERCIZIO 1968**

---



## INDICE

### PARTE PRIMA

#### LINEAMENTI DI UNA NUOVA FASE DI ATTIVITÀ DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

1. — Le partecipazioni statali di fronte ai nuovi temi di intervento . . . . .	Pag.	11
2. — I condizionamenti che si pongono all'intervento delle partecipazioni statali . .	»	13
3. — Evoluzione delle strutture delle partecipazioni statali . . . . .	»	14
4. — I programmi per il quinquennio 1968-72 . . . . .	»	16
5. — Il reperimento delle fonti di finanziamento . . . . .	»	18
6. — Il sistema delle partecipazioni statali e la programmazione economica nazionale	»	19
7. — La relazione programmatica elemento di base del controllo sull'attività delle partecipazioni statali . . . . .	»	20

### PARTE SECONDA

#### ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ E ASPETTI PARTICOLARI DEI PROGRAMMI

##### CAPITOLO I. — APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI AL PRODOTTO LORDO (VALORE AGGIUNTO) NAZIONALE

Presentazione . . . . .	Pag.	25
Prodotto lordo delle partecipazioni statali nel 1964 e nel 1965 e incidenza sul totale nazionale . . . . .	»	26
Composizione del valore aggiunto nelle imprese a partecipazione statale nel 1964 e nel 1965 . . . . .	»	27
Parametri caratteristici e valori unitari . . . . .	»	27
Immobilizzi netti per addetto e per unità di valore aggiunto . . . . .	»	28
Valore aggiunto per addetto . . . . .	»	28
Prodotto netto e sua ripartizione fra i fattori lavoro e capitale-impresa:		
a) Redditi di lavoro per addetto . . . . .	»	29
b) Redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti . . . . .	»	30
Presumibile evoluzione verificatasi nel 1966 . . . . .	»	34
Considerazioni conclusive . . . . .	»	35

## CAPITOLO II. — INVESTIMENTI E FATTURATO

Gli investimenti effettuati nel 1966 . . . . .	Pag.	53
Gli investimenti previsti per il 1967 . . . . .	»	53
Il programma 1968-1972 . . . . .	»	56
Il fatturato delle partecipazioni statali nel 1965 e nel 1966 . . . . .	»	61

## CAPITOLO III. — ASPETTI FINANZIARI

L'andamento finanziario nel 1966 . . . . .	»	64
Prime indicazioni sulla copertura del fabbisogno finanziario nel 1967 e nel 1968 . . . . .	»	70

## CAPITOLO IV. — L'INTERVENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO

Considerazioni generali . . . . .	»	72
Aspetti settoriali . . . . .	»	75
— Siderurgia . . . . .	»	75
— Industrie estrattive ed altre produzioni metallurgiche . . . . .	»	80
— Cemento . . . . .	»	80
— Meccanica . . . . .	»	80
— Cantieri navali . . . . .	»	81
— Idrocarburi . . . . .	»	81
— Chimica . . . . .	»	82
— Telefoni . . . . .	»	82
— Radiotelevisione . . . . .	»	83
— Autostrade ed altre infrastrutture . . . . .	»	84
— Terme . . . . .	»	85
— Tessile . . . . .	»	85
— Attività varie . . . . .	»	85
Formazione professionale . . . . .	»	86
Ricerca scientifica . . . . .	»	87
I programmi per la Sardegna . . . . .	»	87

## CAPITOLO V. — LE RELAZIONI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI CON L'ESTERO

Le attività all'estero nel quadro della politica delle partecipazioni statali . . . . .	»	93
L'azione nel settore energetico e nell'approvvigionamento di materie prime . . . . .	»	93
La progettazione e l'impiantistica industriale . . . . .	»	94
La formazione di quadri tecnici stranieri . . . . .	»	95
Le vendite all'estero . . . . .	»	96
Gli accordi di collaborazione tecnica ed industriale con gruppi esteri . . . . .	»	97

## CAPITOLO VI. — OCCUPAZIONE E POLITICA DEL LAVORO

Considerazioni generali . . . . .	»	98
L'occupazione nelle aziende a partecipazione statale nel 1966 e nel 1967 . . . . .	»	100
Formazione e addestramento professionale . . . . .	»	104

## CAPITOLO VII. — RICERCA SCIENTIFICA

Orientamenti della ricerca nel sistema delle partecipazioni statali . . . . .	»	110
Programmi e investimenti . . . . .	»	112



## PARTE TERZA

### I PROGRAMMI DI INVESTIMENTO NEI VARI SETTORI

#### CAPITOLO I. — FONTI DI ENERGIA E INDUSTRIA ESTRATTIVA

1. — Idrocarburi:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	Pag. 117
Programmi e investimenti . . . . .	» 123
2. — Industria estrattiva e metallurgia non ferrosa:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 127
Programmi e investimenti . . . . .	» 129

#### CAPITOLO II. — INDUSTRIA MANIFATTURIERA

1. — Siderurgia:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 131
Programmi e investimenti . . . . .	» 134
2. — Cemento:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 136
Programmi e investimenti . . . . .	» 137
3. — Meccanica:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 138
Programmi e investimenti . . . . .	» 139
4. — Cantieri navali:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 144
Programmi e investimenti . . . . .	» 146
5. — Petrochimica ed altre attività chimiche:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 150
Programmi e investimenti . . . . .	» 152
6. — Tessile:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 154
Programmi e investimenti . . . . .	» 155

#### CAPITOLO III. — SERVIZI

1. — Telefoni ed altre telecomunicazioni in concessione:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 156
Programmi e investimenti . . . . .	» 158
2. — Radiotelevisione:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 159
Programmi e investimenti . . . . .	» 161
3. — Trasporti marittimi ed aerei:	
a) Trasporti marittimi:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 164
Programmi e investimenti . . . . .	» 167
b) Trasporti aerei:	
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	» 167
Programmi e investimenti . . . . .	» 169

4. — Autostrade ed altre infrastrutture:		
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	Pag.	170
Programmi e investimenti . . . . .	»	175
5. — Terme:		
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	»	177
Programmi e investimenti . . . . .	»	178
6. — Cinema:		
Sviluppo e prospettive del settore . . . . .	»	179
Programmi e investimenti . . . . .	»	180

CAPITOLO IV. — ALTRI SETTORI

A) — Attività manifatturiere . . . . .	»	181
a) Industria della carta . . . . .	»	182
b) Industria del vetro . . . . .	»	182
c) Produzione di materiale elettrico . . . . .	»	183
d) Industria di trasformazione della gomma . . . . .	»	184
e) Industria della conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari . . . . .	»	184
B) — Altri servizi . . . . .	»	185
a) Turismo . . . . .	»	186
b) Locatrice italiana . . . . .	»	186
c) Circumvesuviana . . . . .	»	186
d) Napolgas . . . . .	»	187

## INDICE DELLE TABELLE

TABELLA N. 1. — Valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1964 (miliardi di lire) .....	Pag. 38
TABELLA N. 2. — Valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1965 (miliardi di lire) .....	» 39
TABELLA N. 3. — Valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1964 (composizione percentuale) .....	» 40
TABELLA N. 4. — Valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1965 (composizione percentuale) .....	» 41
TABELLA N. 5-A. — Analisi del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1964 e 1965 per settore — Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori	» 42
TABELLA N. 5-B. — Analisi del valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale nel 1964 e 1965 per settore — Trasporti e comunicazioni ed altri servizi — Totale generale .....	» 44
TABELLA N. 6. — Risultati di bilancio .....	» 46
TABELLA N. 7. — Risultati di esercizio ed ammortamenti delle principali aziende a partecipazione statale .....	» 47
TABELLA N. 8. — Consuntivo degli investimenti delle partecipazioni statali nel 1966 e previsioni per il 1967 e 1968 (miliardi di lire) .....	» 54
TABELLA N. 9. — Consuntivo degli investimenti delle partecipazioni statali nel 1966 e previsioni per il 1967 e 1968 (composizione percentuale) .....	» 55
TABELLA N. 10. — Serie storica degli investimenti delle partecipazioni statali nel decennio 1956-65 (miliardi di lire) .....	» 59
TABELLA N. 11. — Serie storica degli investimenti delle partecipazioni statali nel decennio 1956-65 (composizione percentuale) .....	» 60
TABELLA N. 12. — Fatturato delle partecipazioni statali negli anni 1964, 1965 e 1966	» 63
TABELLA N. 13. — Fabbisogno finanziario e relativa copertura nel decennio 1957-66 (miliardi di lire) .....	» 65
TABELLA N. 14. — Fabbisogno finanziario e relativa copertura nel decennio 1957-66 (composizione percentuale) .....	» 67
TABELLA N. 15. — Consuntivo degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mez- zogiorno nel 1966 e previsioni per il 1967 e 1968 (miliardi di lire) .....	» 76
TABELLA N. 16. — Consuntivo degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mez- zogiorno nel 1966 e previsioni per il 1967 e 1968 (composizione percentuale) .	» 77

TABELLA N. 17. — Consuntivo degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno nel 1966 e previsioni per il 1967 e 1968 (% su investimenti in Italia delle partecipazioni statali) .....	Pag.	78
TABELLA N. 18. — Investimenti del settore telefonico a partecipazione statale nel Mezzogiorno .....	»	83
TABELLA N. 19. — Serie storica degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno nel periodo 1957-65 (miliardi di lire) .....	»	90
TABELLA N. 20. — Serie storica degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno nel periodo 1957-65 (composizione percentuale) .....	»	91
TABELLA N. 21. — Serie storica degli investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno nel periodo 1957-65 (% sugli investimenti in Italia delle partecipazioni statali) .....	»	92
TABELLA N. 22. — Fatturato estero degli Enti e società a partecipazione statale. ...	»	96
TABELLA N. 23. — Occupazione nelle aziende a partecipazione statale in Italia e nel Mezzogiorno — Anno 1966 .....	»	101
TABELLA N. 24. — Variazioni di occupazione per grandi regioni e settori nelle attività a localizzazione significativa .....	»	103
TABELLA N. 25. — Occupazione nelle aziende a partecipazione statale — Distribuzione regionale 1966 .....	»	106
TABELLA N. 26. — Occupazione nelle aziende a partecipazione statale — 1953-66 .....	»	107
TABELLA N. 27. — Occupazione nelle aziende a partecipazione statale ubicate nel Mezzogiorno .....	»	109
TABELLA N. 28. — Investimenti e spese correnti delle imprese a partecipazione statale relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo negli anni 1966 e 1967 .....	»	113
TABELLA N. 29. — Previsioni di investimento e di spesa corrente delle imprese a partecipazione statale relative alla ricerca scientifica e allo sviluppo per il 1968 e il quinquennio 1968-72 .....	»	114
TABELLA N. 30. — Densità telefonica italiana e degli altri paesi della CEE nel 1956 e nel 1965 .....	»	157
TABELLA N. 31. — Densità degli abbonamenti e reddito nelle grandi ripartizioni geografiche al 31 dicembre 1966 .....	»	160
TABELLA N. 32. — Sviluppo dell'utenza nel quinquennio 1962-1966 .....	»	162
TABELLA N. 33. — Distribuzione territoriale degli abbonati alle radiodiffusioni e alla televisione al 30 aprile 1967 .....	»	163
TABELLA N. 34. — Rapporto utenza-reddito in alcuni paesi dell'Europa Occidentale .....	»	163
TABELLA N. 35. — Stato previsto dei lavori del piano autostradale del gruppo I.R.I. a fine 1966 .....	»	174
TABELLA N. 36. — Prevedibili tempi di esecuzione del programma autostradale del gruppo I.R.I. ....	»	175

PARTE PRIMA

**LINEAMENTI DI UNA NUOVA FASE DI ATTIVITA'  
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**



1. — *Le partecipazioni statali di fronte ai nuovi temi di intervento.*

Le caratteristiche della programmazione economica nel nostro Paese presuppongono una continua revisione della consistenza e della strategia delle diverse misure e degli strumenti di azione pubblica al fine di predisporre l'adattamento al modificarsi delle esigenze e delle condizioni di sviluppo del sistema produttivo nazionale ed al processo di realizzazione degli obiettivi indicati dal programma economico.

Tale revisione può contare — nel caso del sistema delle partecipazioni statali — su una consolidata tradizione e su ordinamenti capaci di una notevole flessibilità che già nel trascorso decennio hanno consentito, in aderenza alle direttive di politica economica emerse via via, interventi di sempre più ampie dimensioni ed un'articolazione settoriale e territoriale, degli interventi stessi, sensibilmente difforme rispetto alle strutture di partenza e agli sviluppi che erano stati inizialmente contemplati.

Giova tener presente tale circostanza, come garanzia dei mutamenti che si renderebbero necessari nel futuro, nel momento in cui, con la presentazione di questa Relazione programmatica, si vengono a sottoporre al giudizio del Parlamento programmi di investimenti e di attività riferiti ad un quinquennio che non mancherà di segnare profonde trasformazioni nel sistema produttivo e sociale del Paese. Negli anni '70 l'economia italiana, infatti, verrà a raggiungere condizioni di vita ed assetti produttivi più consoni ad una società di tipo moderno ed il processo di avvicinamento a tale situazione, ponendo problemi di dimensioni e di portata oggi non valutabili nella loro interezza, potrebbe richiedere — a scadenza non lontana — un apporto delle partecipazioni statali differente sotto l'aspetto qualitativo o in termini quantitativi da quello che, per il momento, è possibile configurare.

Ciò premesso, si può affermare che i temi centrali che il processo di sviluppo economico del Paese dovrà svolgere nei prossimi anni trovano ampia rispondenza, come emerge dagli elementi che verranno esposti più avanti, negli attuali programmi delle partecipazioni statali. Va osservato altresì che i nuovi programmi si collocano con adeguato rilievo in una linea di rilancio degli investimenti dell'economia nazionale e di una loro accelerazione capace di consentire il raggiungimento ed il superamento dei livelli degli anni in cui il ritmo di crescita del reddito e dell'occupazione è stato fra i più elevati della storia del Paese.

E' superfluo sottolineare che un'intensificazione degli investimenti appare indispensabile per predisporre nella scala necessaria strutture produttive ed attrezzature di supporto delle attività economiche occorrenti per conseguire, da una parte, il raggiungimento di un tenore di vita comparabile a quelli che si riscontrano nei Paesi più avanzati e, dall'altra, per sostenere il rinnovamento tecnologico e lo sforzo competitivo imposti improrogabilmente dalle prospettive di più intensi contatti con economie che sono all'avanguardia del progresso economico e scientifico ed il cui sistema produttivo opera generalmente sulla base di più efficienti combinazioni delle risorse disponibili. La realizzazione del mercato comune, con la completa liberazione degli scambi delle merci e l'eliminazione degli ostacoli alla piena circolazione dei capitali, e la liberalizzazione dei rapporti commerciali su scala mondiale, come conseguenza degli accordi intervenuti nel Kennedy-Round, accentuano l'urgenza di interventi capaci di promuovere, nell'economia italiana, un ampio recupero della produttività di cui il Paese è potenzialmente capace, attraverso un migliore e più in-

tenso impiego della forza di lavoro disponibile, l'adozione su larga scala di metodi organizzativi e produttivi moderni, la conversione, non solo nell'agricoltura ma anche nell'industria, di attività economiche che, tenuto conto dei nuovi rapporti di convenienza economica e di scambi a livello internazionale, non appaiono ulteriormente sostenibili, una maggiore diffusione dello studio e dell'applicazione di tecnologie avanzate e così via.

In sintesi, le profonde trasformazioni che dovranno essere apportate alla nostra struttura economica saranno il risultato, soprattutto, dei seguenti sviluppi:

— un adeguato impulso alla ricerca scientifica e alle innovazioni tecnologiche, per portare il nostro sistema produttivo ai livelli di rendimento richiesti dall'ampio moto di rinnovamento che è in corso su scala mondiale;

— l'intensificazione dello sviluppo del Mezzogiorno e delle minori aree depresse in cui si concentrano gran parte delle risorse inutilizzate della nostra economia, soprattutto di manodopera;

— un elevato processo di mobilità occupazionale sia nell'ambito dei singoli settori sia all'interno delle aziende, che presuppone, fra l'altro, la messa a punto e la diffusione di nuovi sistemi di formazione professionale e di promozione del lavoro;

— una razionalizzazione delle attività meno produttive quale possa conseguirsi tenendo conto, di volta in volta, delle esigenze di mercato o delle più moderne tecnologie o delle istanze di una combinazione ottimale delle risorse;

— un intensificato impegno nella predisposizione di un articolato sistema di infrastrutture e di servizi generali e di altre attività di sostegno del processo di sviluppo economico, fra cui si distinguono le infrastrutture e i servizi di comunicazione necessari sia ad un avvicinamento delle nostre produzioni ai mercati mondiali sia ad un maggior inserimento delle regioni meno sviluppate nel circuito di rapporti e di scambi che deve collegare le varie parti del Paese;

— la realizzazione di nuovi rapporti tra gli insediamenti produttivi e il tessuto urbano, specie nelle grandi aree metropolitane e nei poli di possibile intensificazione dello sviluppo, attraverso non solo un moderno sistema di infrastrutture di comunicazione ma anche più organiche forme di intervento nel campo delle opere di urbanizzazione e nell'organizzazione di servizi di interesse generale.

Tutto lo sviluppo dell'economia italiana si troverà condizionato dai risultati che sarà possibile raggiungere nei suddetti campi in quanto i benefici di economicità e di riduzione dei costi in tal modo conseguibili si rifletteranno in un generale aumento della competitività delle produzioni nazionali sui mercati interni e in campo internazionale.

Le partecipazioni statali sono in grado di portare un notevole contributo a questa opera di rinnovamento del sistema economico e delle strutture generali del Paese. Esse hanno da tempo avviato importanti interventi nei campi sopra indicati, con iniziative che — anche nei casi in cui non hanno potuto assumere una rilevante consistenza in termini quantitativi — si sono distinte per il ruolo innovativo sotto il profilo delle soluzioni scelte e degli standard adottati nella combinazione dei fattori produttivi; tale impegno è stato ulteriormente esteso durante gli ultimi anni nel quadro di un'azione che è venuta continuamente affinandosi e che ha ribadito la funzione di punta che le partecipazioni statali hanno assunto, nel decennio successivo all'istituzione del Ministero, attraverso un'ampia serie di realizzazioni che hanno esercitato una ragguardevole influenza sullo sviluppo economico del Paese.

Il bilancio ampiamente positivo, nel complesso, degli interventi finora effettuati — che hanno consentito, tra l'altro, di superare nel campo delle fonti di energia, della petrolchimica e dell'industria siderurgica delicati problemi di inferiorità strutturale del nostro Paese rispetto alle economie più avanzate e di impostare soluzioni moderne, con il raggiungimento di obiettivi eccezionalmente elevati nei tempi più brevi, nel settore della viabilità — fa ritenere desiderabile che anche in futuro l'attività preminente delle partecipazioni statali possa svolgersi in tutti i punti nodali dello sviluppo dell'economia ita-



liana in cui si richiedano una programmazione plurisettoriale, una integrazione degli strumenti, un immediato riferimento alle condizioni di mercato e al rendimento degli investimenti, vale a dire un tipo di impostazione e di organizzazione degli interventi che caratterizza il modo di agire del sistema delle partecipazioni statali.

La molteplicità delle esigenze che si prospettano per la società italiana e la peculiarità dello strumento, che trova, per sua natura, minori convenienze di applicazione nei casi in cui le iniziative da assumere risultino isolate o, comunque, non suscettibili di avere adeguati effetti propulsivi, richiedono la formulazione di scelte fondamentali circa quelli che devono essere i campi di riferimento preminenti delle partecipazioni statali. Appare infatti opportuno che alle direttive di intervento riguardanti tali campi sia accordata la precedenza rispetto a tutti gli altri casi in cui ricorrono necessità probabilmente non meno impegnative, ma di carattere frammentario, alle quali il sistema produttivo potrebbe gradualmente far fronte, nel suo ulteriore procedere, con il necessario appoggio dell'azione pubblica ordinaria.

Le considerazioni ora esposte, se meritano di essere tenute presenti nella configurazione dei temi fondamentali di intervento delle partecipazioni statali, non possono portare, tuttavia, alla definizione di rigidi limiti di settore per le azioni da svolgere, tanto più che — in connessione alle stesse origini storiche e ad alcune peculiarità del processo di espansione del sistema — le partecipazioni statali sono anche impegnate in iniziative che si discostano dalle caratteristiche sopra enunciate e che si dovrà continuare a potenziare al fine di assicurare ad esse un'adeguata capacità competitiva all'interno e sul piano internazionale.

## 2. — *I condizionamenti che si pongono all'intervento delle partecipazioni statali.*

L'intervento delle partecipazioni statali si inserisce in un sistema contraddistinto — come, del resto, è proprio delle economie così dette miste — da una pluralità di operatori sia del settore privato che facenti capo alla sfera pubblica. La presenza di un numero elevato di operatori e la libertà di ingresso di nuove iniziative sono aspetti comuni ai singoli rami di attività, con l'esclusione, ovviamente, dei settori nazionalizzati o sottoposti a « riserva ». Da questa situazione deriva la conseguenza che anche laddove l'intervento delle partecipazioni statali appare più appropriato è necessario tener conto dei problemi di coesistenza e di compatibilità con le iniziative degli altri centri decisionali.

Tali problemi si pongono sia nei confronti delle iniziative private sia nei riguardi di altre forme di intervento che i pubblici poteri continuano a svolgere con mezzi indiretti (attraverso le varie forme di incentivazione e di sostegno) o diretti (attività di imprese nazionalizzate o a partecipazione di enti locali, ecc. nell'industria e nei servizi; creazione di opere infrastrutturali, ecc. in campi ove intervengano anche iniziative delle partecipazioni statali).

L'avvio della programmazione economica nazionale consentirà di affrontare in forma sempre più ampia ed organica tali problemi, da una parte con il coordinamento preventivo degli interventi pubblici che si svolgerà innanzitutto nelle apposite sedi istituzionali e, dall'altra, con la determinazione, sul piano settoriale e su scala territoriale, di obiettivi sufficientemente dettagliati alla cui stregua potranno essere confrontate le singole decisioni imprenditoriali tanto pubbliche quanto private.

Il problema della compatibilità delle diverse iniziative è stato finora affrontato, per lo più, nel senso del possibile spazio economico della prevedibile offerta addizionale o sulla base di aprioristiche considerazioni riguardanti la natura degli strumenti utilizzati. Il primo tipo di giudizi, che era in genere basato sulle possibilità di sbocco offerte dal nostro mercato interno — limitato, anche se in continuo sviluppo — e su una quota, variabile secondo la congiuntura, di produzione collocabile all'esterno, dovrà essere ormai riferito, con la completa realizzazione del MEC, ad un mercato che è almeno quadruplo di quello italiano e nel quale le nostre produzioni dovranno competere senza protezio-

ni con i beni forniti dalle altre economie. Il quadro di riferimento delle decisioni imprenditoriali viene, perciò, ad ampliarsi notevolmente, sotto l'aspetto quantitativo, mentre il confronto con gli operatori e con situazioni eterogenee dell'area comunitaria accresce il numero delle incognite e dei vincoli di cui si deve tener conto per fare in modo che le singole iniziative trovino validità in un mercato che non potrà non essere profondamente diverso da quello dei singoli Paesi europei.

Dall'inserimento in un mercato molto più ampio e complesso di quello attuale deriva la conseguenza, per le partecipazioni statali, della necessità di adeguare le nuove combinazioni produttive e di promuovere la razionalizzazione di quelle già in atto tenendo conto del sistema dei costi e degli standard qualitativi delle corrispondenti produzioni dei paesi che si troveranno a far parte del mercato stesso. Tale esigenza si pone non solo per l'industria, che è il settore direttamente esposto alla concorrenza, ma anche per il sistema dei servizi, che deve tendere a fornire soluzioni avanzate e capaci di tradursi in « economie » di cui possano avvantaggiarsi l'industria e i consumatori.

Solo il rispetto di tali condizioni potrà consentire al sistema delle partecipazioni statali di svolgere pienamente e in aderenza a principi di utilità generale l'importante funzione che ad esso compete nel processo di espansione e di rinnovamento dell'economia italiana. Va osservato che tra i compiti preminenti che caratterizzano tale funzione non può non figurare quello di anticipare, sia nei settori in cui il sistema è ampiamente rappresentato, sia nelle produzioni di tipo nuovo, sia, infine, nei campi minori di attività, soluzioni organizzative e tecniche e combinazioni di beni che possano esercitare una funzione propulsiva nei confronti degli altri operatori. A questo compito si ricollega, fra l'altro, l'impegno, previsto dal Piano, allo sviluppo di iniziative in settori che comportano un elevato e rapido assorbimento di innovazioni tecnologiche e nei quali l'apporto degli operatori privati trovi un ostacolo nell'alto rischio connesso con i problemi della progettazione e con la rapida evoluzione tecnica.

Alla luce delle nuove prospettive di mercato vanno altresì considerate possibilità e condizioni dell'utilizzazione del sistema delle partecipazioni statali in funzione antimonopolistica, e cioè per rimuovere rigidità del mercato e per contribuire alla determinazione di livelli di prezzi non influenzati da posizioni di rendita che si formino nella nostra economia. Infatti, con l'allargamento del mercato, i termini quantitativi e qualitativi dell'offerta saranno il risultato del comportamento di un accresciuto numero di operatori che, presumibilmente, saranno meno capaci, singolarmente, di condizionare, con la rispettiva produzione, un mercato tanto ampio. Proprio questo fatto, mentre rende minori le possibilità di un controllo del mercato da parte di singoli operatori, dall'altro lato riduce i margini di manovra per eventuali azioni che imprese o gruppi nazionali di pur notevole dimensione, come quelli facenti attualmente capo al sistema delle partecipazioni statali, intendessero svolgere per opporsi alle tendenze di controllo della domanda che nascessero per particolari beni da accordi e cartelli di produttori; di fronte a questa eventualità gioverà, ad integrazione del ricorso a strumenti antimonopolistici previsti nel quadro degli istituti nazionali e sovranazionali, la possibilità di far leva su imprese pubbliche che, grazie anche a nuove dimensioni, conseguite, ove occorra, su basi multinazionali, abbiano il più alto grado di competitività e di basarsi su una forte accentuazione della funzione innovativa, sotto il profilo tecnologico, dell'intervento imprenditoriale pubblico, che consenta di fornire ai consumatori beni nuovi e a condizioni diverse rispetto ai beni che sono oggetto dell'azione monopolistica.

### 3. — *Evoluzione delle strutture delle partecipazioni statali.*

E' stato già in precedenti occasioni sottolineato che il riordinamento delle attività a partecipazione statale deve concepirsi non già nei termini di assetti da realizzare secondo uno o più modelli predeterminati di inquadramento delle imprese, ma bensì quale processo di costante adeguamento delle soluzioni organizzative a situazioni che vengono man

mano evolvendo ed a nuove esigenze che si pongono in relazione allo sviluppo dei temi di intervento delle partecipazioni statali. Uno dei motivi di attualità che la formula delle partecipazioni statali conserva può individuarsi in effetti nella possibilità, offerta da detta formula, di una molteplicità di soluzioni, che possono, d'altra parte, essere modificate ed adattate abbastanza agevolmente secondo le circostanze. Tale possibilità presenta, ovviamente, una notevole importanza ove si considerino sia le diverse caratteristiche delle attività svolte dalle partecipazioni statali, molto differenziate tra loro sotto il profilo dei compiti e dei condizionamenti dei rispettivi indirizzi di gestione, sia la varietà di obiettivi che la programmazione, nel suo progredire, può proporre all'impresa pubblica, sia la pluralità di combinazioni che in relazione alle circostanze possono risultare più opportune per accrescere il dinamismo dei singoli settori o per raggiungere posizioni tecnologiche d'avanguardia o per realizzare un maggior coordinamento all'interno del sistema delle partecipazioni statali ovvero in ambiti più ampi. Va preso atto altresì che sopra tutto in un periodo, come quello attuale, di rapide ed intense modificazioni del quadro di riferimento in cui si colloca l'azione delle aziende, le esigenze della vita imprenditoriale richiedono il più alto grado di flessibilità delle strutture delle partecipazioni statali.

Sfruttando appunto gli ampi margini di elasticità consentiti dalla formula delle partecipazioni statali si è riusciti a fornire una risposta sollecita ed appropriata ad un'estesa gamma di problemi e compiti che l'impresa pubblica ha dovuto affrontare. Attraverso l'approccio eminentemente pragmatico, peculiare del sistema delle partecipazioni statali, è stato possibile sviluppare, tra l'altro, una vasta opera di razionalizzazione delle strutture tenendo conto di volta in volta, nei termini opportuni, di esigenze e condizionamenti afferenti alle singole situazioni. Nel processo di razionalizzazione una particolare importanza ha presentato l'opera di riordinamento di interi settori di intervento, di cui le tappe fondamentali possono individuarsi nelle operazioni di unificazione di cui sono state oggetto la siderurgia a ciclo integrale, i servizi telefonici in concessione, i cantieri navali ed alcune attività nel campo delle industrie meccaniche.

L'esempio più recente di tale processo è rappresentato dalla decisione, in armonia con gli orientamenti del CIPE, di concentrare sotto la direzione di un unico ente di gestione tutte le aziende costruttrici di materiale mobile ferroviario, decisione che faciliterà agli organi della programmazione il compito, che essi si propongono, di un riordinamento di questo ramo dell'industria italiana, caratterizzato, come è noto, da una molteplicità di centri produttivi sparsi in tutto il Paese, alcuni dei quali con impianti ormai superati, incompatibile con l'esigenza di emancipare il settore dalle condizioni di antieconomicità e precarietà in cui esso è stato fino ad oggi costretto ad operare. Naturalmente numerosi problemi di riordinamento attendono di essere risolti ed altri — non meno impegnativi — non mancheranno di porsi in relazione al maturare di nuove specifiche esigenze della programmazione economica nazionale, all'evolversi di condizioni e rapporti di competitività e, presumibilmente, anche al concretarsi dei presupposti per una missione dell'impresa pubblica nell'ambito comunitario o, quanto meno, per l'utilizzazione di settori della stessa nel conseguimento di obiettivi della politica economica europea. In merito a quest'ultimo aspetto va tenuto presente che l'integrazione economica europea, implicando una progressiva armonizzazione di ordinamenti, potrebbe suggerire anche per tale motivo di elevare ad un livello comunitario una parte di quel processo di riesame delle strutture e dell'articolazione dell'impresa pubblica che i singoli Paesi intendano sviluppare.

In tale quadro il Ministero intende proseguire l'azione intrapresa, promuovendo — sulla base di una sistematica opera di verifica di situazioni e problemi, non disgiunta da una valutazione di concrete prospettive e condizioni emergenti dal processo di integrazione economica europea — quelle operazioni (concentrazioni, accordi di collaborazione o altre formule) che appariranno via via opportune per acquisire un più elevato grado di economicità sul piano aziendale o assicurare una maggior organicità ed incidenza all'intervento

dell'impresa pubblica in singoli settori in corrispondenza di compiti specifici attribuiti a detto intervento.

#### 4. — *I programmi per il quinquennio 1968-72.*

Il programma 1968-72 rispecchia ampiamente la nuova importante fase che sta aprendosi per il processo di sviluppo del sistema delle partecipazioni statali in Italia.

Complessivamente esso comprende investimenti già definiti o delineati in via di massima per un totale di circa 3.700 miliardi (di cui 290 all'estero), con un aumento di 850 miliardi rispetto al programma 1967-71. Giova ricordare che queste cifre rappresentano la somma di programmi settoriali aventi un carattere non omogeneo in relazione alle differenze intercorrenti sia per quanto concerne il grado di definizione dei piani di investimento assunti a base delle previsioni, sia sotto il profilo dell'arco temporale cui si riferiscono.

Taluni di essi, infatti, contemplan solo progetti già definiti e non comprendono pertanto l'intero quinquennio. Altri, in relazione all'impossibilità di procedere ad una organica formulazione di programmi in pendenza di situazioni che debbono portare a determinazioni governative aventi un valore pregiudiziale ai fini della definizione dei programmi stessi, comprendono solo una minima quota degli investimenti che potranno essere realizzati nel prossimo quinquennio.

Tenuto conto non solo di queste considerazioni generali, ma, in concreto, anche dei progetti all'esame, si può ragionevolmente prevedere che nel periodo 1968-72 gli investimenti delle partecipazioni statali raggiungeranno un totale notevolmente superiore alla cifra sopra menzionata. Anche a prescindere da ciò, non può disconoscersi che la entità complessiva dei programmi già definiti o delineati in linea di massima vale di per sé ad esprimere sinteticamente l'incidenza che l'impresa pubblica è destinata ad avere — semprechè, naturalmente, vengano ad essa confermati determinati compiti — nella politica di sviluppo dell'economia nazionale.

Se il consistente incremento del volume degli investimenti in programma può in parte ricondursi alla risoluzione o attenuazione, con il superamento della crisi congiunturale degli scorsi anni, di fattori di incertezza che rendevano ardua e precaria, in corrispondenza di certi settori, un'attività di programmazione, la struttura del programma 1968-72 pone incontestabilmente in evidenza, in termini di orientamenti settoriali e di localizzazione degli investimenti, i connotati del nuovo ciclo dischiusosi nell'evoluzione del sistema delle partecipazioni statali.

Per quanto riguarda la composizione degli investimenti va anche in questa occasione ribadita l'assoluta inattendibilità, soprattutto nel contesto dei problemi che il Paese deve affrontare nei prossimi anni, di un giudizio inteso a misurare il grado di qualificazione dei programmi col parametro — che del resto non ha trovato giustificazione neppure nel passato — di un semplice rapporto tra investimenti nell'industria e investimenti nei servizi. Giova quindi non tanto sottolineare il fatto che gli investimenti destinati alle industrie sono quelli che registreranno il maggiore aumento (dai circa 1.140 miliardi previsti nel programma 1967-71 a oltre 1.626 miliardi) nel nuovo programma (1), quanto richiamare la attenzione su una serie di aspetti particolarmente significativi, tra i quali: l'intensificato sviluppo della rete dei metanodotti ed il collegamento della stessa in un sistema unificato nazionale; le maggiori previsioni di investimento per un settore chiave di un'economia moderna come la petrolchimica e, soprattutto, la considerevole dilatazione dell'area di dette previsioni cui corrispondono progetti già definiti; il maggiore impulso che si intende dare all'attività di ricerca per gli idrocarburi; la decisione di portare l'industria automobilistica a partecipazione statale ad una scala di produzione da cinque a sei volte superiore a quella attuale; il consolidamento della funzione preminente che le partecipazioni statali si apprestano ad esercitare nello sviluppo di un'industria nucleare nazionale; la ristrutturazio-

(1) Va rilevato che i dati si riferiscono ai soli investimenti in territorio nazionale.

ne ed il potenziamento di alcuni settori critici dell'industria meccanica; il progetto di elevare la capacità produttiva di uno dei grandi centri siderurgici nazionali a dimensioni che figurerebbero tra le massime raggiunte in Europa; il ragguardevole aumento dell'impegno delle partecipazioni statali in nuove direttrici di intervento di particolare interesse nella strategia di sviluppo dell'economia e della società nazionale (come le attività di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, la grande distribuzione, le infrastrutture viarie); l'intensificazione degli investimenti nella ricerca e l'espansione dell'attività di formazione e addestramento del personale ad ogni livello.

L'aspetto più qualificante è peraltro rappresentato dal notevole accrescimento — che, più che un'evoluzione, rappresenta un salto qualitativo — dell'impegno delle partecipazioni statali nella politica di riassetto territoriale. Un dato può bastare a sottolineare icasticamente il vigoroso incremento dell'intervento nel Mezzogiorno. Gli investimenti già definiti raggiungono infatti un totale di 1.445 miliardi di lire, cioè oltre il 50 % in più di quelli previsti nel precedente programma.

Ancor più significativo è il fatto che al maggior volume degli investimenti si accompagna un'articolazione degli interventi intesa a fornire un sostanziale contributo alla differenziazione della struttura industriale del Mezzogiorno, a concorrere alla rimozione di fattori che hanno finora impedito o limitato la valorizzazione di risorse naturali del Mezzogiorno, ad arricchire il tessuto economico dell'area meridionale di una dotazione sempre più ampia di centri di formazione ed addestramento del personale e di organizzazioni di ricerca, a porre a disposizione del progresso civile ed economico della regione realizzazioni ispirate alle più avanzate concezioni nel campo delle infrastrutture dei trasporti e degli insediamenti urbanistici.

Tenuto conto di tutto ciò, si può affermare che, anche se non fosse concorde il giudizio circa talune delle scelte che caratterizzano il programma di investimenti nel Mezzogiorno, dovrebbe risultare incontestabile che tale programma è atto nel suo complesso a segnare l'inizio di un nuovo corso del processo di industrializzazione del Mezzogiorno in cui più copiose e qualitativamente rilevanti saranno le nuove iniziative di operatori privati e pubblici.

A proposito, comunque, di uno degli aspetti salienti del programma per il Mezzogiorno, e cioè del progetto per l'Alfasud, va osservato che esso non è scaturito da una opzione del Ministero circa la politica dei trasporti, che indubbiamente deve considerarsi la struttura portante di una reale programmazione economica e pertanto può essere espressa soltanto dagli organi del Piano, quanto dall'esigenza, a fronte di certe prospettive di mercato configurabili sulla base degli attuali indirizzi in concreto seguiti in tema di politica dei trasporti, di rendere il Mezzogiorno partecipe dei benefici connessi agli sviluppi della capacità produttiva del settore e, insieme, di agevolare alle attività delle partecipazioni statali in tale ramo il conseguimento di dimensioni più economiche. La creazione di un grande centro di costruzioni automobilistiche costituisce indubbiamente — per l'ampiezza degli effetti di reddito ed occupazione che ne potranno derivare, soprattutto in relazione alla progressiva formazione di una densa costellazione di attività satelliti, nell'area partenopea e, per diffusione, nelle zone contigue — la più importante iniziativa industriale finora scaturita dalla politica di intervento nel Sud. Essa potrebbe considerarsi sufficiente pertanto a caratterizzare un rilancio dell'azione meridionalistica. Il progetto per l'Alfasud rappresenta peraltro solo un aspetto — anche se, ovviamente, il più vistoso — del cospicuo sviluppo che sotto il profilo quantitativo e qualitativo stanno assumendo da qualche tempo i programmi delle partecipazioni statali per il Mezzogiorno. Ciò emerge chiaramente dalla esposizione che delle diverse linee di intervento viene presentata, come di consueto, in un apposito capitolo di questa Relazione. Qui può essere sufficiente far osservare che i programmi, per il Sud, concernenti le industrie manifatturiere non si esauriscono nel progetto sopramenzionato. Vanno tenuti presenti infatti altri significativi aspetti come il progetto per la realizzazione di un nuovo centro petrolchimico che sarà il quarto

in ordine di importanza dei grandi complessi produttivi creati dal gruppo ENI in questo settore e gli sviluppi previsti o allo studio per attività, come quella delle costruzioni aeronautiche, caratterizzate da livelli tecnologici particolarmente elevati.

##### 5. — *Il reperimento delle fonti di finanziamento.*

Con il programma di investimento formulato per il quinquennio 1968-72 e con le integrazioni che potranno essere apportate nei prossimi anni al programma stesso, le partecipazioni statali forniranno, in piena aderenza agli obiettivi del Piano economico nazionale, un importante contributo all'espansione dell'apparato produttivo del Paese. In considerazione di ciò non solo si giustifica il ricorso delle partecipazioni statali ad un'adeguata quota del risparmio addizionale che si andrà formando nell'economia nazionale e che il programma economico destina al finanziamento degli investimenti necessari per la realizzazione del programma medesimo, ma si ripropone con accresciuta intensità l'esigenza di un'idonea politica di finanziamento delle attività del sistema. Coerenti con il principio di economicità della gestione, le partecipazioni statali non mancheranno di prodigarsi per conseguire un più elevato flusso di rientri finanziari sugli investimenti finora effettuati. E' opportuno in particolare che esse si premuniscano contro il rischio della accelerata obsolescenza degli impianti predisponendo congrui margini per ogni adeguamento o ammodernamento richiesto dall'evoluzione del mercato e delle tecnologie. Appare peraltro evidente che il problema del finanziamento degli investimenti in nuove iniziative e in nuovi settori può essere solo in parte fronteggiato con i pur rilevanti trasferimenti di fondi che intervengono all'interno dello stesso sistema attraverso le attività delle società finanziarie e capogruppo; esso postula infatti un ampio apporto di altre risorse e in particolare di fondi destinati a dotare dette iniziative di adeguati capitali sociali. Le combinazioni da adottare a questo riguardo non potranno non essere diverse a seconda della natura delle iniziative e delle possibilità di interessamento del capitale di rischio.

In linea di indirizzo generale è auspicabile innanzitutto che sia possibile accrescere, rispetto alla situazione attuale, il contributo dello Stato e dei privati azionisti al finanziamento degli investimenti (va ricordato che nel biennio 1964-65 gli apporti dello Stato e dei terzi azionisti coprono rispettivamente solo l'8,1% e lo 0,7% del fabbisogno finanziario delle partecipazioni statali). E' da tener presente infatti che un allargamento della quota del capitale « proprio » si traduce in una maggiore elasticità nella predisposizione dei programmi di investimento più impegnativi ed è quindi un'importante condizione per una politica di espansione aziendale. E' noto tuttavia che un complesso di circostanze di carattere strutturale o di ordine temporaneo influisce negativamente sulla propensione del risparmio ad effettuare investimenti in titoli azionari: il che pone in discussione non soltanto una eventuale possibilità di estendere le partecipazioni private nei settori, facenti capo al sistema delle partecipazioni statali, in cui esse risultino inesistenti o di scarso rilievo, ma anche la regolarità dell'apporto di capitale privato alle aziende in cui il detto capitale è già presente in misura più o meno ampia. Pertanto è da esprimere il voto che diventino quanto prima operanti tutte quelle forme di facilitazione del risparmio azionario che sono connesse alla prevista riforma delle società per azioni e alla istituzione di fondi comuni di investimento.

Il tema centrale è comunque quello di assicurare un maggiore apporto di risorse pubbliche sotto forma di aumenti del fondo di dotazione degli Enti di gestione, adeguando gli stanziamenti agli imponenti impegni che le partecipazioni statali sono chiamate a sostenere su un fronte assai ampio. Deve essere ben chiaro che non si tratta di determinare una distorsione della spesa pubblica a danno delle disponibilità per incentivi e per interventi indiretti, ma di prendere atto degli accresciuti compiti delle partecipazioni statali, rispetto ad altri tipi di intervento, ai fini del raggiungimento degli obiettivi del programma economico nazionale. È superfluo naturalmente ribadire che l'apporto di fondi pubblici non può concepirsi un rimedio per un continuo rias-

sorbimento di risultati negativi di gestione; verrebbe altrimenti meno la giustificazione stessa di tale apporto, il cui scopo è quello di facilitare e sostenere lo sviluppo di iniziative capaci di contribuire validamente all'aumento della capacità produttiva e alla competitività economica del nostro Paese.

Tenuto conto anche dei limiti delle risorse acquisibili sotto forma di capitale di rischio, il sistema delle partecipazioni statali non potrà prescindere, similmente a quanto avviene per gli altri operatori privati, da un ampio ricorso al mercato creditizio ed obbligazionario. Poichè una elevata quota di programmi di investimento riguarderà il Mezzogiorno si potrà contare, entro i limiti previsti dalle apposite norme, su un certo sostegno finanziario degli istituti speciali di credito e degli altri istituti operanti per lo sviluppo delle regioni meridionali. Anche in considerazione di ciò, la quota dell'indebitamento a medio e lungo termine non mancherà, come è avvenuto nel passato, di assumere valori di un certo rilievo.

Per contro, il sistema delle partecipazioni statali si propone di continuare la politica volta a contenere l'espansione debitoria a breve verso le banche entro i limiti richiesti dal finanziamento dei fabbisogni correnti, e ciò anche per evitare una contrazione dei margini di elasticità dello strumento bancario.

Il più importante volano della politica di finanziamento delle partecipazioni statali sarà costituito, come negli ultimi anni, dall'indebitamento obbligazionario; quest'ultimo rappresenta in sostanza una forma di risposta privata alla domanda di finanziamenti che viene effettuata dalle partecipazioni statali e sostituisce oggi, analogamente a quanto avviene per importanti società del settore privato, un flusso di capitale di rischio che il risparmiatore privato non è attualmente disposto ad indirizzare verso le iniziative produttive. Per questo non sarebbe ammissibile una preclusione verso un tale tipo di finanziamento, anche se le relative emissioni dovranno essere graduate e rese compatibili con le situazioni di volta in volta prevalenti nel mercato dei capitali e con le richieste degli altri operatori.

#### 6. — *Il sistema delle partecipazioni statali e la programmazione economica nazionale.*

L'ordinamento previsto dalla legge del 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, è stato parzialmente modificato dalla recente legge riguardante il Ministero del bilancio e della programmazione economica e dalla successiva legge delegata che ha soppresso il Comitato permanente dei Ministri costituito « allo scopo di coordinare l'azione del Ministero delle partecipazioni statali con quella degli altri Ministeri interessati, per quanto attiene alla determinazione delle direttive generali inerenti ai diversi settori controllati dal Ministero ».

I compiti di tale Comitato sono stati trasferiti al Comitato dei Ministri per la programmazione economica, essendosi ravvisata l'opportunità di ricondurre nel quadro delle funzioni del nuovo Comitato, preposto alla formulazione del programma economico nazionale e delle direttive generali per l'attuazione della programmazione, il coordinamento di base dell'azione di un importante strumento della programmazione, come quello delle partecipazioni statali, con gli altri strumenti di cui i pubblici poteri possono avvalersi per la realizzazione degli obiettivi del programma nazionale.

La nuova disciplina, mentre stabilisce una diversa normativa per ciò che concerne le scelte volte ad assicurare il più appropriato uso delle partecipazioni statali rispetto alle altre forme di azione pubblica, lascia impregiudicati i poteri attribuiti dalla legge n. 1589 al Ministero: anche nel nuovo quadro il sistema delle partecipazioni statali si configura come un insieme organico di iniziative che operano in un'ampia gamma di settori, ma che nella loro azione fanno capo ad un unico centro di direzione politica e di amministrazione attiva che è il Ministero delle partecipazioni statali.

Il coordinamento demandato al CIPE si pone al livello della formulazione degli scopi generali che devono essere conseguiti dal sistema e della determinazione, in rapporto sia

a detti scopi sia agli altri compiti dell'azione pubblica, del volume globale di investimenti che deve essere realizzato dalle partecipazioni statali, tenendo conto anche delle prospettive concrete di finanziamento degli investimenti stessi. Su un diverso piano si esercita — alla stessa stregua di quanto avviene per i dicasteri preposti ad un'attività di intervento nell'economia, ma con la peculiarità che deriva al Ministero delle partecipazioni statali dal fatto di essere il diretto responsabile di un gruppo operativo che agisce come strumento del programma — una complessa attività di specificazione degli obiettivi, di confronto fra essi e le singole realtà aziendali e di gruppo, di formulazione di programmi pluriennali e a carattere annuale.

Soluzioni di tipo diverso, come ad esempio quella che volesse far rifluire nello stesso organismo responsabile della predisposizione di un programma generale per l'intera economia nazionale il delicato compito della formulazione degli obiettivi di carattere imprenditoriale, verrebbero meno alle caratteristiche della programmazione economica nazionale in uno stato democratico che presuppongono una pluralità dei centri di decisione ed il coordinamento delle azioni che i centri stessi possono svolgere nel quadro del campo di attività ad essi pertinente; inoltre, ponendo in causa il margine di autonomia che spetta al gruppo imprenditoriale pubblico nella scelta dei mezzi per l'esecuzione degli obiettivi generali assegnati ad esso, determinerebbero modifiche, nel tipo di combinazioni e di graduazione degli interventi, non solo difficilmente sostenibili da un centro responsabile dell'attività di un settore, ma addirittura incompatibili con la libertà di manovra necessaria ad enti e ad imprese che operano in un mercato di beni e di servizi i cui termini di quantità, di qualità e di prezzo cambiano continuamente come effetto dell'evolversi della domanda.

Risulta quindi confermata, anche sulla scorta delle considerazioni sviluppate nelle precedenti Relazioni programmatiche, l'importanza essenziale della funzione che il Ministero delle partecipazioni statali è chiamato a svolgere nell'ambito della programmazione nazionale, funzione di cui uno degli aspetti salienti si identifica nella responsabilità, che ad esso compete, di comporre in una visione di insieme i programmi di massima o specifici elaborati nell'ambito delle imprese o dei gruppi, confrontarli con le diverse alternative sul piano delle combinazioni produttive e delle altre iniziative possibili e sottoporli, infine, in una logica unitaria, alla approvazione del CIPE.

In conclusione, l'aver deferito al Comitato responsabile dell'attuazione del programma economico nazionale il coordinamento dell'azione del sistema delle partecipazioni statali con quello degli altri strumenti di intervento pubblico rinsalda ulteriormente i legami fra le partecipazioni statali e la programmazione economica nazionale. Il mantenimento del Ministero come tramite indispensabile ed esclusivo del flusso di direttive riguardante il sistema delle partecipazioni statali e della rappresentazione di situazioni, esperienze, problemi e programmi del sistema stesso consente d'altra parte di rendere pienamente funzionale il rapporto fra partecipazioni statali e programmazione nazionale e di utilizzare nella massima misura possibile e con il minimo di attriti e di diseconomie uno strumento divenuto così importante nel quadro dell'organizzazione e dell'attuazione dell'intervento dello Stato nell'economia nazionale.

#### *7. — La Relazione programmatica elemento di base del controllo sull'attività delle partecipazioni statali.*

La Relazione programmatica da un lato rappresenta la base degli impegni di attività e l'indicazione degli obiettivi che il sistema delle partecipazioni statali è chiamato a sostenere nel quadro dello sviluppo programmato del Paese e, dall'altro lato, si pone come il documento che consente al Parlamento l'apertura di un annuale dibattito, attento e fecondo, sui modi di utilizzazione di uno degli strumenti più importanti della politica di intervento pubblico nell'economia.



Il collegamento tra la presentazione della Relazione programmatica e la presentazione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, disposto nella legge istitutiva dello stesso Ministero, lungi dal risolversi in un mero elemento di controllo amministrativo-finanziario, ha permesso al Parlamento, in virtù della problematica sollevata — nella Relazione — sui diversi aspetti dell'attività delle partecipazioni statali, di seguire costantemente l'evolversi dell'intervento imprenditoriale pubblico e di esaminare le convenienze alternative rispetto ad altri tipi di azione. Si può ricordare che il dibattito parlamentare ha fornito importanti indicazioni, in tema di indirizzi generali, per l'azione nel Mezzogiorno od in altre zone caratterizzate da condizioni di ristagno economico e per il riassetto di determinati settori dell'apparato produttivo ed ha spesso rappresentato la base di un più intensificato impegno di risorse pubbliche nel sistema delle partecipazioni statali. La funzione della Relazione programmatica non è venuta meno con l'unificazione, nel 1964, degli stati di previsione dei singoli dicasteri, poichè il più accentuato interessamento per i problemi della politica di sviluppo economico nazionale e della programmazione ha mantenuto a livelli elevati l'opera di analisi e di valutazione dell'attività delle stesse partecipazioni statali, al di là dei più ristretti limiti di spazio che sarebbero stati consentiti dalla nuova procedura di discussione del bilancio dello Stato.

Si profila ora, con le disposizioni concernenti l'assetto istituzionale e le procedure della programmazione nazionale, un più adeguato collocamento della Relazione programmatica, la quale, al pari degli altri analoghi documenti riguardanti i principali interventi pubblici, verrebbe presentata al Parlamento entro la stessa data e in collegamento con la Relazione in cui il Ministro per il bilancio e la programmazione economica dovrà esporre i criteri per l'ulteriore corso del programma economico nazionale e con l'annuale Relazione previsionale e programmatica dei Ministeri per il bilancio e per la programmazione economica e del Tesoro.

Nel nuovo quadro, la Relazione programmatica presentata dal Ministero delle partecipazioni statali, conformemente alla prassi del passato non potrà non riguardare unitariamente l'attività e i programmi di tutto il sistema delle partecipazioni statali (da ciò l'opportunità di una definitiva sistemazione normativa della materia, in merito alla quale può osservarsi, per inciso, che anche il testo del disegno di legge sulle procedure della programmazione ripete la desueta indicazione di « relazioni programmatiche sull'attività degli Enti autonomi di gestione delle partecipazioni statali »). Essa si porrà come il documento che attesterà davanti al Parlamento e all'opinione pubblica il grado di corrispondenza fra la volontà dello Stato programmatore e le capacità di adeguamento di un imprenditore pubblico, pur sempre premuto da condizioni e da convenienze di mercato su cui confluiscono fattori ed elementi diversi, spesso esterni allo stesso sistema economico nazionale.



PARTE SECONDA

**ANDAMENTO DELLE ATTIVITA'  
E ASPETTI PARTICOLARI DEI PROGRAMMI**



## CAPITOLO I

### APPORTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI AL PRODOTTO LORDO (VALORE AGGIUNTO) NAZIONALE

#### *Presentazione*

1. — Anche quest'anno il Ministero ha proceduto alla rilevazione del valore aggiunto delle imprese che ad esso fanno capo, relativamente all'anno 1965 e in raffronto al 1964. L'indagine è stata estesa alle stesse aziende considerate nella precedente rilevazione salvo qualche aggiunta non rilevante nel settore delle aziende minori classificate fra le « varie » (1). Nel complesso, le aziende considerate rappresentano come già nell'indagine precedente circa il 92 per cento del totale (escluse le banche) con riferimento al numero degli addetti.

Per quanto riguarda i criteri di rilevazione del valore aggiunto e la classificazione dei settori produttivi si rinvia a quanto già precisato nella Relazione programmatica precedente. Si ritiene tuttavia opportuno qui ricordare:

a) che la nozione di valore aggiunto adottata nella presente rilevazione concorda sostanzialmente con quella che sta a base delle rilevazioni ISTAT; l'ISTAT infatti determina come differenza tra il valore della produzione e il valore dei materiali e servizi di terzi impiegati ciò che qui è invece determinato come somma di retribuzioni del lavoro, ammortamenti, oneri finanziari netti, imposte dirette e utili (2);

b) che il valore aggiunto, come sopra definito, esclude le imposte indirette (es. I.G.E.) e comprende invece i cosiddetti « contributi alla produzione » (es. sovvenzioni statali) e come tale corrisponde a ciò che nella terminologia ISTAT degli anni passati è il *valore aggiunto industriale al costo dei fattori e al lordo delle duplicazioni con gli altri settori* (3).

2. — I dati sul valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale per gli anni 1964 e 1965 sono riportati nelle tabelle n. 1 e n. 2 distintamente per settore produttivo. Si ricorda ancora una volta che la classificazione non coincide con quella dell'ISTAT in quanto non si è proceduto alla disaggregazione delle attività delle singole aziende per settore merceologico, ma ci si è limitati ad attribuire l'intero valore aggiunto al settore di attività prevalente (4).

Ove si ritenga di rinunciare a raffronti più analitici, un certo parallelismo può istituirsi, a meno di divergenze del tutto secondarie, fra il complesso delle attività qui clas-

---

(1) Corrispondentemente sono stati modificati i dati già riportati per il 1964, che, peraltro, hanno subito qualche rettifica in seguito ad aggiornamenti ed affinamenti.

(2) Modeste differenze possono comunque verificarsi per la mancata considerazione nell'uno o nell'altro dei due schemi di partite di minor rilievo (es. fitti, assicurazioni, interessi capitalizzati, ecc.).

(3) Dal 1965 l'ISTAT ha iniziato una « nuova serie » nella quale il prodotto lordo dei singoli settori produttivi è calcolato al netto delle duplicazioni con gli altri settori; ciò la rende non perfettamente raffrontabile con i dati della presente rilevazione. Inoltre la nuova serie differisce sensibilmente dalla precedente anche in conseguenza di nuovi criteri di classificazione e di più precise valutazioni.

(4) In quest'ordine di idee si è considerato in un'unica classe l'insieme delle attività facenti capo al settore degli idrocarburi, ivi compresa l'industria petrolchimica, e quindi anche quelle che a stretto rigore hanno più il carattere di servizi che di attività manifatturiere.

Per maggiori dettagli sui criteri di classificazione adottati nella presente indagine si rinvia a quanto già precisato nella Relazione programmatica dello scorso anno alle pagine 23 e 24 e note relative.

sificate come « manifatturiere ed estrattive » e quelle corrispondenti della classificazione ISTAT; nonchè fra il complesso delle attività qui classificate come « servizi » ed il settore « trasporti e comunicazioni » di cui alla classificazione ISTAT.

Nella precedente Relazione programmatica si è proceduto all'esame del valore aggiunto e di alcuni dati e parametri caratteristici sia nella loro entità assoluta che nelle loro variazioni; nella presente si concentrerà maggiormente l'attenzione sulle variazioni, seguendo per il resto lo stesso ordine di argomenti.

*Prodotto lordo delle partecipazioni statali nel 1964 e nel 1965 e incidenza sul totale nazionale*

3. — Nel 1965, come si rileva dalle tabelle n. 1 e n. 2 riportate alla fine del capitolo, il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale è ammontato a 1.300 miliardi di lire correnti a fronte di 1.213 dell'anno precedente, con un aumento di 87 miliardi di lire, pari a circa il 7,2 per cento contro il 6,4 per cento registrato nel complessivo valore aggiunto nazionale del settore privato al costo dei fattori (escluso « fabbricati ») (5)

Rispetto a quanto verificatosi fra il 1963 e il 1964, l'anzidetto incremento del valore aggiunto delle partecipazioni statali risulta sensibilmente più basso sia in valore assoluto che in misura percentuale, rimanendo pur sempre, in entità relativa, sia pure di poco superiore, come si è detto, a quello complessivo del settore privato nazionale.

Nel 1965, riferita ai dati della nuova serie ISTAT opportunamente integrati (5), la incidenza del valore aggiunto delle partecipazioni statali sul valore aggiunto complessivo del settore privato è stata del 4,8 per cento con un sia pur lieve incremento rispetto all'anno precedente (6).

Più in particolare, limitatamente alle sole industrie manifatturiere ed estrattive, il valore aggiunto delle imprese a partecipazione statale è asceso a 853 miliardi di lire correnti con un aumento del 3,6 per cento sul 1964 a fronte di un 5,5 per cento registrati in complesso nel valore aggiunto dei corrispondenti settori nazionali (7).

Nel settore « trasporti e comunicazioni », invece, il valore aggiunto delle partecipazioni statali ha raggiunto i 436 miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente del 15,0 per cento, contro un aumento del 5,3 per cento presentato dall'intero corrispondente settore nazionale (7).

In seguito a tale modificazione, l'incidenza del valore aggiunto delle partecipazioni statali sui dati nazionali, limitatamente ai due maggiori raggruppamenti anzidetti (« industrie manifatturiere ed estrattive » e « trasporti e comunicazioni ») risulta rispettivamente del 9 per cento e del 19 per cento, con una lieve flessione relativamente al primo ed un apprezzabile incremento nel secondo.

In merito all'accennato modesto sviluppo del valore aggiunto nell'ambito delle industrie manifatturiere ed estrattive si può osservare che esso risente della flessione verificatasi in alcune di esse (cantieri navali, industria tessile, cemento) e del modesto sviluppo delle altre (meccanica +0,4 per cento; idrocarburi +3,2 per cento), ad eccezione di quella siderurgica, nella quale il valore aggiunto ha registrato un incremento del 9,3

---

(5) Per il riferimento degli aggregati nazionali ci si è basati sui dati della tavola 412 dell'Annuario Statistico Italiano 1966, che, peraltro, sono relativi alla « nuova serie » e come tali al netto delle duplicazioni. E' da ritenere tuttavia che ciò non incida in misura rilevante sull'entità delle variazioni percentuali tra un anno e l'altro. Quando si è dovuto far uso dei dati assoluti si è proceduto a una opportuna integrazione aggiungendo l'importo delle duplicazioni determinato a stima.

(6) Il dato di 5,4 per cento, indicato per il 1964 nella Relazione programmatica precedente, si riferiva alla vecchia serie, che, come già detto, differisce dalla nuova, oltre che per la mancata deduzione delle duplicazioni, anche per altri nuovi criteri di calcolo, presentando in entità assoluta una differenza in meno di circa 2.500 miliardi.

(7) vedi nota (5).

per cento, peraltro inadeguato all'imponente sviluppo della capacità produttiva, della produzione e delle vendite, e del gruppo delle « altre industrie » (+6,9 per cento).

#### *Composizione del valore aggiunto nelle imprese a partecipazione statale nel 1964 e nel 1965*

4. — La composizione percentuale del valore aggiunto per settore e per componenti è indicata, per i due anni considerati, nelle tabelle n. 3 e n. 4.

Nel 1965, sul complesso delle imprese rilevate, i redditi di lavoro, pari a circa 787 miliardi di lire, esclusi gli oneri fiscalizzati, hanno rappresentato circa il 60,5 per cento del valore aggiunto. In ordine di importanza, le altre componenti sono state: gli ammortamenti (18,3 per cento), gli oneri finanziari netti (15,6 per cento), le imposte e canoni (4,2 per cento) e, infine, la remunerazione del capitale di rischio (1,4 per cento).

Rispetto al 1964 si è protratta la tendenza, già manifestatasi fra il 1963 e il 1964, alla riduzione dell'incidenza dei redditi di lavoro — questa volta, peraltro, soprattutto in conseguenza della parziale fiscalizzazione degli oneri sociali — e all'ulteriore deterioramento della quota spettante al capitale di rischio, con un incremento invece dell'incidenza degli ammortamenti e degli oneri finanziari sul capitale di prestito; risulta inoltre lievemente diminuita nel complesso l'incidenza delle imposte e dei canoni.

Come già per il biennio precedente, l'accennata evoluzione va soprattutto posta in relazione con il consistente sviluppo degli investimenti — tradottosi in aumento degli ammortamenti e degli oneri finanziari — al quale peraltro non ha fatto riscontro, data la situazione congiunturale, un adeguato sviluppo del valore aggiunto: ciò che ne ha risentito è stata soprattutto la remunerazione del capitale di rischio.

Andamento analogo, anche se non perfettamente identico quanto all'entità delle singole variazioni, si riscontra nell'evoluzione della composizione percentuale distintamente nei due grandi raggruppamenti: « industrie manifatturiere ed estrattive » e « imprese di servizi ».

#### *Parametri caratteristici e valori unitari*

5. — Analogamente a quanto si è fatto nella Relazione programmatica dell'anno passato, i dati sul valore aggiunto dei singoli settori relativi ai due anni sono stati posti direttamente a raffronto nelle tabelle nn. 5-A e 5-B e ne sono stati tratti i consueti parametri caratteristici e valori unitari, cioè:

- Immobilizzi medi netti per addetto
- Immobilizzi medi netti sul valore aggiunto
- Redditi di lavoro per addetto
- Redditi di capitale-impresa, al lordo di imposte dirette, su immobilizzi netti.

Riguardo all'ultimo parametro, è opportuno richiamare, ancora una volta, l'attenzione sul fatto che l'ammontare degli immobilizzi netti non si identifica necessariamente con il capitale investito potendo, a seconda dei casi, restarne al disotto, quando ad esempio a formare il capitale investito concorrono anche scorte o crediti di esercizio di un certo rilievo; ovvero al di sopra allorchè gli immobilizzi netti siano in parte fronteggiati da debiti di esercizio o fondi di quiescenza piuttosto consistenti. Conseguentemente il parametro in questione dà solo una misura approssimata, talora per eccesso, talora per difetto, dell'effettivo rendimento del capitale investito, che comunque risulta sufficientemente indicativa quando ci si riferisca a strutture patrimoniali comparabili, in particolare ai fini del raffronto fra un anno e l'altro nell'ambito della stessa impresa o settore industriale.

Va ancora ricordato che i redditi di capitale-impresa, che costituiscono il numeratore del rapporto di cui si tratta, rappresentano il margine complessivamente disponi-

bile per la remunerazione del capitale di prestito e del capitale di rischio: un miglioramento o un peggioramento del rapporto stesso, anche se denuncia una corrispondente modificazione della redditività globale del capitale investito, non implica necessariamente che entrambi i tassi di remunerazione si siano modificati nello stesso senso, potendo ben accadere che a un miglioramento del rendimento globale del capitale investito faccia riscontro un peggioramento del tasso di remunerazione sul capitale proprio, il quale, nella fattispecie, è costituito in parte da capitale di spettanza di terzi azionisti e in parte da capitale di spettanza dello Stato.

#### *Immobilizzi netti per addetto e per unità di valore aggiunto*

6. — Già nella Relazione programmatica precedente si ebbe a rilevare come la consistenza media degli immobilizzi netti per addetto raggiungesse nelle imprese a partecipazione statale livelli particolarmente elevati, anche se con notevoli differenze da un settore all'altro a seconda delle rispettive caratteristiche, e come detti livelli si fossero ulteriormente incrementati fra il 1963 e il 1964 in tutti i settori, fatta eccezione per quello dei trasporti aerei.

L'incremento risultava in genere più notevole nel settore manifatturiero ed estrattivo che in quello dei servizi.

Evoluzione in tutto analoga si riscontra anche fra il 1964 e il 1965: la consistenza media degli immobilizzi per addetto si è infatti ulteriormente incrementata in tutti i settori — fatta eccezione anche qui per i trasporti aerei — e in misura in genere più rilevante nel settore manifatturiero ed estrattivo che in quello dei servizi. Anche se ciò testimonia l'impegno posto dalle imprese a partecipazione statale nel sostenere gli investimenti e nel perseguire una politica di rinnovamento tecnologico, esso non può non apparire come un sintomo di deterioramento, ove si consideri che all'aumento degli investimenti, quanto meno nell'ambito delle industrie manifatturiere ed estrattive, ha fatto riscontro solo un modesto incremento del valore aggiunto, anche se attribuibile, in parte, al perdurante sfavorevole andamento congiunturale.

Come può rilevarsi dai dati riportati nelle tabelle sopra menzionate, nell'ambito delle industrie manifatturiere ed estrattive anche il rapporto fra gli immobilizzi netti ed il valore aggiunto ha presentato incrementi talora perfino rilevanti; nell'ambito dei servizi invece esso si è mantenuto pressochè stazionario, salvo nei trasporti aerei e, in questo caso, anche nei trasporti marittimi, dove ha presentato addirittura una flessione.

Non è facile giudicare quanto sull'andamento rilevato, non privo di ombre, abbia influito il perdurare della congiuntura sfavorevole, quanto l'onerosa intensificazione dello sforzo di investimento e quanto infine il ricorso ad investimenti anche non pienamente redditizi in relazione ad azioni di riequilibrio strutturale.

#### *Valore aggiunto per addetto*

7. — Anche per ciò che riguarda questo parametro vale in gran parte, per il biennio in esame, quanto ebbe a rilevarsi nella precedente Relazione programmatica con riferimento agli anni 1963 e 1964. I valori aggiunti pro-capite, in media più elevati nel settore « servizi » (salvo nel gruppo delle minori), hanno ivi presentato anche i più rilevanti incrementi: si tratta infatti del settore che meno ha risentito dello sfavorevole andamento congiunturale e che, d'altra parte, denuncia, in qualche ramo, ad esempio trasporti aerei, indubbi sintomi di migliorata efficienza.

Nell'ambito delle industrie manifatturiere ed estrattive il valore aggiunto pro-capite, mediamente più basso quanto al livello assoluto — salvo nelle industrie cementiera e degli idrocarburi — ha presentato incrementi nel complesso più modesti, anche se molto variabili da un settore all'altro, con punte minime, addirittura negative, nelle industrie



cementiera e tessile, e con punte massime, rispettivamente 9,3 per cento e 9,9 per cento, nella siderurgia e nelle « altre industrie ».

Nel complesso delle imprese a partecipazione statale il valore aggiunto pro-capite è passato da 3,9 a 4,2 milioni di lire con un incremento del 7,7 per cento, che risulta per altro come media fra un incremento del 10,9 per cento nei servizi (da 5,1 a 5,6 milioni di lire) e del 5,5 per cento nelle industrie manifatturiere (da 3,5 a 3,7 milioni di lire).

#### *Prodotto netto e sua ripartizione fra i fattori lavoro e capitale-impresa*

8. — Il prodotto netto si ottiene, come è noto, depurando il valore aggiunto o prodotto lordo dell'importo degli ammortamenti.

Fra il 1964 e il 1965 esso è passato da 998 miliardi di lire a 1.062, con un incremento di 64 miliardi (contro 100 circa registrati fra il 1963 e il 1964).

A tale aumento hanno concorso per il 59,5 per cento i redditi di lavoro e per il resto i redditi di capitale-impresa al lordo delle imposte e dei canoni. Al riguardo va ricordato che nel 1965 ha operato in pieno il provvedimento della fiscalizzazione degli oneri sociali che aveva, invece, inciso in misura del tutto trascurabile nel 1964.

All'anzidetto aumento hanno contribuito le industrie manifatturiere ed estrattive con circa 22 miliardi di lire, di cui il 50 per cento è andato ai redditi di lavoro, ed il settore servizi con i restanti 42 miliardi, dei quali è andato ai redditi di lavoro il 64 per cento circa.

Anche riguardo a questa evoluzione, che riproduce in forma alquanto più accentuata quanto verificatosi fra il 1963 e il 1964, valgono considerazioni analoghe a quelle svolte nella precedente Relazione programmatica. Lo spostamento della ripartizione del prodotto netto in favore del fattore capitale-impresa, perseguito anche in sede di politica economica generale come mezzo atto a rimediare alle gravi conseguenze della recessione ed a ricreare le premesse per un rilancio degli investimenti e dell'attività produttiva (8), trova nell'ambito delle imprese a partecipazione statale una giustificazione di più nel fatto appunto che, pur di fronte all'avversa congiuntura, esse hanno svolto una politica di sostegno degli investimenti, con conseguente appesantimento dell'esposizione finanziaria e degli oneri corrispondenti.

Purtroppo, proprio in conseguenza di ciò e stante il perdurare della fase recessiva, l'aumento della quota spettante al fattore capitale-impresa si è risolto in favore della remunerazione del capitale di prestito e non in favore della remunerazione del capitale di rischio, che ha denunciato invece un ulteriore deterioramento. Ciò vale ovviamente, e soprattutto, con riferimento alle industrie manifatturiere ed estrattive, che più delle altre hanno sofferto della sfavorevole congiuntura.

9. — Ad integrazione di quanto sopra esposto, è utile esaminare, sulla scorta dei dati riportati nelle tabelle nn. 5-A e 5-B, come il prodotto netto si sia distribuito fra fattore lavoro e fattore capitale-impresa con riferimento a parametri unitari quali la retribuzione per addetto (compresi oneri a carico delle imprese) e la remunerazione per unità di capitale netto immobilizzato (al lordo di imposte dirette).

#### *a) Redditi di lavoro per addetto*

10. — Sul complesso delle imprese a partecipazione statale considerate in questa indagine i redditi di lavoro per addetto al netto della quota fiscalizzata sono passati in

---

(8) La fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali mirava, appunto, a raggiungere tale scopo senza incidere eccessivamente sullo sviluppo dei salari.

media da lire migliaia 2.400 a lire migliaia 2.550 con un aumento del 5,6 per cento, che risulta peraltro come media fra un aumento del 7,6 per cento nell'ambito dei servizi e un aumento del 4,1 per cento nell'ambito delle industrie manifatturiere ed estrattive.

La misura dell'incremento, d'altra parte, varia da un settore all'altro a seconda di circostanze particolari connesse con il rinnovo dei contratti di lavoro e con modificazioni della composizione qualitativa del personale (9).

Importa qui ribadire che i redditi di lavoro totale e pro-capite non comprendono gli oneri fiscalizzati, che nel 1964 hanno inciso in misura assai modesta, mentre hanno operato in pieno nel 1965. Se si dovessero includere tali oneri, la percentuale di aumento dei redditi pro-capite fra il 1964 e il 1965 risulterebbe maggiorata di 2,5 punti in media, derivanti da un incremento di 1,5 punti relativi al settore servizi e di 3 punti circa al settore manifatturiero ed estrattivo, che, d'altra parte, esclusi gli oneri fiscalizzati, aveva denunciato uno sviluppo più modesto.

#### b) *Redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti*

11. — I redditi di capitale-impresa (al lordo delle imposte dirette) su immobilizzazioni nette sono ammontati in media nel 1965, nel complesso delle imprese a partecipazione statale considerate nell'indagine, a circa il 6,5 per cento contro il 6,8 per cento del 1964: nonostante dunque l'ammontare assoluto dei redditi di capitale-impresa si sia notevolmente accresciuto fra il 1964 e il 1965, esso presenta in termini relativi, se riferito cioè agli immobilizzi netti risultanti a seguito dei rilevanti investimenti effettuati, come già fra il 1963 e il 1964, una certa flessione. Tale flessione è il risultato netto fra una contrazione alquanto più accentuata verificatasi nell'ambito delle industrie manifatturiere (dal 7,2 per cento al 6,4 per cento in media) che ha interessato in varia misura tutti i settori — ad eccezione semmai della siderurgia, che presenta una quasi stazionarietà — ed un aumento per il settore servizi (dal 6,0 al 6,6 per cento in media) al quale hanno contribuito essenzialmente il settore dei trasporti aerei e quello dei marittimi, gli altri avendo presentato diminuzioni, peraltro scarsamente significative.

Si ebbe già a rilevare nella Relazione programmatica dello scorso anno e si è del resto ricordato anche nei paragrafi precedenti, come le percentuali in questione non sempre rispecchino esattamente il rendimento effettivo del capitale investito, potendone fornire un'approssimazione per eccesso o per difetto a seconda che la consistenza degli immobilizzi netti risulti inferiore o superiore al capitale investito nel settore o nell'impresa, cioè al complesso delle attività nette fronteggiate dal capitale proprio e dai finanziamenti di terzi. Esse risultano comunque sufficientemente indicative ai fini dei raffronti fra un settore e l'altro o nello stesso settore in tempi diversi, a parità di struttura patrimoniale.

Si deve, appunto, in gran parte, alla diversa struttura patrimoniale la variabilità che si riscontra da un settore all'altro nel livello assoluto dei tassi percentuali di cui si tratta.

Peraltro, ove si considerino i settori nel loro complesso, gli immobilizzi netti rispecchiano abbastanza da vicino il capitale complessivamente investito — e ciò grazie al fatto che le sperequazioni tra l'uno e l'altro di essi in gran parte si compensano — ed il tasso medio che ne risulta può pertanto riguardarsi come sufficientemente indicativo, anche in termini assoluti, del rendimento percentuale del capitale investito.

---

(9) Le conclusioni non sarebbero molto diverse, almeno con riferimento a ciascuno dei due maggiori raggruppamenti nel suo complesso, se ci si riferisse anziché al reddito pro-capite a quello orario, dal momento che l'ammontare delle ore annue lavorate per addetto non ha presentato in media variazioni di rilievo. Qualche difformità emergerebbe invece ove si scendesse ad una analisi più particolare.

Nella media generale detto tasso, come già visto, ascende nel 1965, al 6,5 per cento al lordo delle imposte dirette, denunciando una lieve flessione rispetto al 1964 che si cumula a quella altrettanto lieve già verificatasi in tale anno rispetto al 1963. Il livello raggiunto, tenuto conto anche del fatto che è comprensivo delle imposte dirette, appare ormai estremamente basso; non si hanno peraltro elementi precisi per giudicare se e quanto esso si discosti dal tasso di rendimento prevalente nell'industria nazionale, tasso che negli ultimi anni aveva comunque subito una notevole flessione in conseguenza dello sfavorevole andamento congiunturale. Lo scorso anno si poté ancora trarre profitto di una serie elaborata dall'ISTAT (annali, serie VIII, vol. 15, pag. 150), che si arrestava al 1963 e che per tale anno forniva, quale rapporto tra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti per il settore industria, una percentuale del 9 per cento, la più bassa raggiunta dopo una lunga serie di anni nel corso dei quali aveva toccato punte del 15,6 per cento, in corrispondenza del periodo del miracolo economico, per indi flettere rapidamente col manifestarsi della fase recessiva. Non risulta che siano stati a tutt'oggi elaborati, o quanto meno resi di pubblica ragione, i dati relativi agli anni successivi.

Tutto lascia presumere che un ulteriore deterioramento del tasso di rendimento si sia verificato fra il 1963 e il 1964, mentre per il 1965, anno nel quale si sono manifestati i primi sintomi di ripresa, è probabile si sia verificato qualche recupero. Quest'ultima illazione sembrerebbe in parte suffragata dai dati — gli unici disponibili al riguardo — elaborati dalla Banca d'Italia sulla scorta dei bilanci di un campione piuttosto nutrito di aziende italiane dell'industria manifatturiera, che denuncerebbero, tra il 1964 e il 1965, un aumento nel complesso poco significativo dei profitti netti e, a partire dal 1963, un più evidente miglioramento della percentuale di autofinanziamento sui nuovi investimenti. Quest'ultimo miglioramento appare dovuto, peraltro, esclusivamente alla brusca contrazione verificatasi negli investimenti dal momento che, in termini assoluti, l'autofinanziamento presenta piuttosto una tendenziale flessione che un aumento.

Nella precedente Relazione programmatica ebbe a osservarsi come l'accennata flessione del tasso di rendimento dei capitali, cui si era accompagnata fra il 1963 e il 1964 una forte tensione del mercato finanziario, abbia dato luogo a un movimento a forbice risoltosi a tutto svantaggio della remunerazione del capitale di rischio con i conseguenti negativi riflessi sull'incentivo all'investimento. Tale situazione, anche se con qualche miglioramento, soprattutto nell'area finanziaria, e pur con qualche timido sintomo di ripresa, si è protratta, anche nel 1965, come è appunto dimostrato dall'ancora insoddisfacente livello degli investimenti.

Ebbe altresì a rilevarsi, con riferimento al biennio 1963-64, come, nonostante l'anzidetto deterioramento della situazione economica generale, le imprese a partecipazione statale non abbiano contenuto gli investimenti, ma abbiano invece proseguito nell'attuazione dei programmi (10) esercitando un'azione riequilibratrice e propulsiva, utile al sistema economico nazionale, ma non altrettanto favorevole all'equilibrio dei bilanci. Analoga osservazione può ripetersi con riferimento alla situazione del 1965 — anno nel quale, nonostante i lievi sintomi di ripresa, la fase critica non poteva certo dirsi superata — anche se una certa flessione si riscontra negli investimenti delle stesse imprese a partecipazione statale, meno rilevante comunque di quella verificatasi nei corrispondenti settori dell'industria nazionale. Non sorprenderà quindi se i riflessi negativi sui bilanci delle imprese a partecipazione statale, come risulta dai dati riportati, saranno alquanto più pesanti che nel resto dell'industria e tali, prevedibilmente, da protrarsi più a lungo nel tempo.

---

(10) Limitatamente al solo settore manifatturiero gli investimenti per il 1964 sono ascisi a 612 miliardi (di cui, peraltro, 57 all'estero) contro 598 del 1963 (di cui 78 all'estero).

12. — Converrà entrare in qualche maggior dettaglio circa i redditi di capitale-impresa, più in particolare circa il risultato netto del capitale proprio nei singoli settori, fra il 1964 e il 1965.

Nella siderurgia, metallurgia e attività connesse il rapporto tra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti si è mantenuto all'incirca stazionario fra il 1964 e il 1965 (6,7 per cento e 6,5 per cento). Ciò non toglie peraltro che la ripartizione del complessivo margine disponibile per la remunerazione del capitale investito si sia notevolmente modificata a detrimento del capitale proprio, la cui remunerazione si è all'incirca dimezzata. È, questa, una conseguenza del cospicuo ricorso al capitale di prestito per il finanziamento dei rilevanti investimenti effettuati, ai quali, nonostante il massiccio incremento della produzione e delle vendite — comunque inadeguato rispetto all'aumento della capacità produttiva — non ha fatto riscontro, a causa del perdurare dell'avversa congiuntura interna e della pesante situazione del mercato internazionale, un proporzionale sviluppo dei ricavi, e ciò senza considerare le difficoltà insorte durante l'onerosa fase di avviamento dei nuovi impianti.

Nell'industria cementiera, la notevole caduta che si riscontra nel rapporto fra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti è il risultato congiunto della forte contrazione della domanda di cemento verificatasi nell'anno in conseguenza della stasi dell'attività edilizia e del rilevante incremento della consistenza degli impianti dovuto al completamento di programmi precedenti. La notevole riduzione del margine disponibile per la remunerazione del capitale investito si è risolta, anche qui, a detrimento del capitale proprio, la cui remunerazione da positiva che era nel 1964 si è praticamente annullata nel 1965.

Anche nell'industria meccanica il rapporto tra redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti — che oltre tutto sopravvaluta, com'è noto (11), l'effettivo rendimento del capitale investito — denuncia una sensibile tensione dovuta essenzialmente, dato il modesto incremento della consistenza degli immobilizzi netti, al deterioramento del margine complessivamente disponibile per la remunerazione del capitale proprio e di terzi, causato a sua volta dalla situazione congiunturale particolarmente avversa in tutti i rami di attività, eccezion fatta per quello automobilistico, che ha risentito favorevolmente della ripresa della domanda di autoveicoli in seguito anche alla sospensione dei provvedimenti restrittivi del 1964. È superfluo aggiungere che detta contrazione del margine disponibile si è interamente risolta a detrimento del risultato, peraltro già negativo, del capitale proprio qui interamente in mano pubblica.

Nell'industria cantieristica, cronicamente deficitaria per le note carenze strutturali che la pongono in netto svantaggio nei confronti della concorrenza internazionale, non si sono verificate, fra il 1964 e il 1965, variazioni di rilievo nè nei redditi di capitale-impresa nè negli immobilizzi netti (e quindi nemmeno nel loro rapporto). Modificazioni solo di modesta entità si sono pertanto verificate nella remunerazione del capitale di terzi e in quella del capitale proprio, rimasta, quest'ultima, largamente negativa. È da sottolineare che tale approssimativa stazionarietà si è verificata in presenza di una certa flessione dell'attività produttiva conseguente alla sospensione, per circa un anno, del regime contributivo già in vigore, il che sembrerebbe denunciare un qualche miglioramento della efficienza aziendale.

L'industria degli idrocarburi e attività connesse, che fra il 1963 e il 1964 si era avvantaggiata dell'entrata in esercizio di nuovi impianti nel settore petrolchimico e di una situazione di mercato piuttosto favorevole in campo internazionale, ha risentito anch'essa, in parte, nel 1965, dello sfavorevole andamento congiunturale interno. Il rapporto fra i redditi di capitale-impresa e immobilizzi netti ha infatti segnato una modesta flessione che, d'altra parte, non ha inciso negativamente sulla remunerazione del capitale

---

(11) Si veda nota 10 di pag. 28 della precedente Relazione programmatica.

proprio, la quale si è anzi alquanto accresciuta in termini assoluti, grazie al diminuito peso degli oneri finanziari netti dovuto a una più favorevole gestione finanziaria.

Nel 1965 la sfavorevole congiuntura si è ripercossa con particolare gravità sull'industria tessile (non soltanto quella a partecipazione statale) al punto che il complessivo valore aggiunto, nonostante l'aumentata consistenza degli immobilizzi e gli sforzi di rinnovamento effettuati, ha segnato un sensibile calo. Ne è risultato un ulteriore rilevante peggioramento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, che, già esiguo, ma comunque positivo, nel 1964, è divenuto addirittura negativo nel 1965. Ciò che ne ha sofferto, ovviamente, è la remunerazione del capitale proprio, con un rilevante aumento della perdita per sé stessa già notevole se riferita alle modeste dimensioni di questo ramo di attività a partecipazione statale.

Nelle « altre industrie » è compresa, almeno per il momento, l'attività autostradale (12), il cui rendimento sul capitale investito è fissato per convenzione. La flessione che si riscontra nel rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti non può che imputarsi alle altre attività comprese in questo settore, fra le quali alcune avviate solo nel 1965 e denunciati, almeno in tale anno, tassi di rendimento negativi.

Nel settore dei servizi telefonici il rapporto redditi di capitale-impresa (al netto di ammortamenti congruamente aumentati) sugli immobilizzi netti è rimasto praticamente sullo stesso livello dell'anno precedente (13). Ciò ha consentito di remunerare il maggior capitale di prestito cui si è fatto ricorso per finanziare gli investimenti aggiuntivi, senza intaccare la remunerazione in termini assoluti del capitale proprio, che, da altra parte, è rimasto immutato.

Quanto al settore radiotelevisivo si è già sottolineato, nella Relazione programmatica precedente, come il rapporto tra redditi di capitale-impresa ed immobilizzi netti sia lungi dal rispecchiare, stante la particolare struttura patrimoniale, l'effettivo rendimento del capitale investito. Comunque sia, il modesto deterioramento che si riscontra in detto rapporto non è senza giustificazione, in quanto riflette un effettivo attenuarsi della redditività del settore col dilatarsi delle aree servite e con il migliorare della qualità dei servizi.

Il sensibile aumento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti nel settore dei trasporti marittimi va posto essenzialmente in relazione con l'entrata in linea delle nuove moderne unità e l'adeguamento delle sovvenzioni, fattori cui, peraltro, non è da escludere si sia accompagnato, a giudicare dall'andamento dei parametri caratteristici, anche un certo miglioramento di efficienza. Nel complesso ne è derivato un notevole miglioramento della remunerazione del capitale proprio.

Anche nel settore dei trasporti aerei si riscontra un sensibile incremento del rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti, che, d'altra parte, non rispecchia pienamente il rendimento del capitale investito. Il miglioramento va attribuito senz'altro a una migliorata efficienza del settore — che, peraltro, operando in prevalenza in campo internazionale, non ha risentito della sfavorevole congiuntura interna — miglioramento al quale ha anche contribuito l'assenza, nel 1965, delle astensioni dal lavoro che ebbero a incidere negativamente sulla gestione del 1964. Ne ha risentito, ovviamente, il risultato economico, che è notevolmente migliorato.

Su un livello negativo fra i più elevati, è rimasto il rapporto redditi di capitale-impresa su immobilizzi netti nel gruppo delle « altre aziende di servizi », che comprendono le imprese termali, quelle del settore cinematografico e un'azienda di trasporti ferroviari.

---

(12) Il valore aggiunto del settore autostradale è relativo finora prevalentemente all'attività costruttiva — anche se non svolta direttamente dalla Società Autostrade — piuttosto che a quella di esercizio, e risulta costituita essenzialmente da interessi capitalizzati sugli investimenti in corso.

(13) Data la struttura patrimoniale del settore, il rapporto in questione dà solo una misura per difetto dell'effettivo rendimento del capitale investito.

All'incirca immutate sono rimaste sia la remunerazione del capitale di terzi che la perdita sul capitale proprio.

### *Presumibile evoluzione verificatasi nel 1966*

13. — In mancanza di dati sul valore aggiunto delle partecipazioni statali per il 1966, ci si limiterà qui a fornire — in aggiunta a quanto già esposto in altri capitoli sul fatturato e sugli investimenti — qualche cenno sul presumibile andamento dei redditi di lavoro complessivi e pro-capite in tale anno e sui risultati delle principali aziende a partecipazione statale quali emergono dai bilanci ufficiali.

Quanto ai redditi di lavoro, limitatamente alle imprese contemplate nella presente indagine, il loro ammontare dovrebbe potersi stimare per il 1966 in circa 830 miliardi di lire a fronte dei 787 del 1965 con un aumento quindi di circa il 5,5 per cento. Tenuto conto, d'altra parte, che, stando ai dati provvisori già disponibili per il 1966, la consistenza media degli addetti dovrebbe essersi accresciuta da 311 mila a 315 mila unità circa, il reddito di lavoro pro-capite dovrebbe essersi incrementato in media del 4,5 per cento, raggiungendo il livello assoluto di circa 2.650 migliaia di lire annue, esclusa peraltro la quota di oneri fiscalizzati.

Circa i riflessi che la situazione congiunturale ha avuto sui risultati di bilancio, si rinvia alle tabelle n. 6 e n. 7, nelle quali sono posti a raffronto, per le principali aziende a partecipazione statale, i risultati di bilancio degli ultimi tre anni opportunamente completati con i dati degli ammortamenti stanziati a carico dei rispettivi esercizi.

Non può non rilevarsi l'ulteriore deterioramento dei risultati netti nel settore manifatturiero; fanno eccezione l'industria degli idrocarburi, petrolchimica e attività connesse, scarsamente influenzata dall'andamento congiunturale interno dato anche il carattere di servizio rivestito da alcune attività che ad essa fanno capo, e l'industria tessile, che denuncerebbe un qualche recupero. Sintomatico comunque è il fatto che al lordo degli ammortamenti ufficialmente stanziati un miglioramento emergerebbe anche per il settore manifatturiero nel suo complesso.

Le industrie manifatturiere che hanno sofferto maggiormente sono quelle che più hanno risentito dell'ulteriore protrarsi della situazione critica interna, come l'industria del cemento e la meccanica limitatamente ai beni di investimento, o di carenze strutturali, di fronte alla sempre più invadente concorrenza internazionale, come i cantieri, o, infine, dei riflessi indiretti di situazioni critiche in altri settori (edilizia, ecc.) unitamente a quelli più diretti connessi con l'esuberante potenzialità produttiva nell'ambito internazionale, come la siderurgia, nonostante l'incontestabile ripresa registrata, per altro verso, dalla domanda interna di prodotti siderurgici. Si aggiungano a ciò le pesanti ripercussioni delle prolungate agitazioni sindacali che hanno accompagnato le trattative per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici.

Non si hanno, d'altra parte, elementi decisivi per giudicare se tale andamento delle imprese del settore manifatturiero a partecipazione statale corrisponda all'andamento generale dell'analogo settore industriale nazionale.

I dati riportati in proposito dalla Relazione della Banca d'Italia limitatamente ad un campione di 130 società del settore, che denuncerebbero, rispetto al 1965, un lieve miglioramento nel complessivo autofinanziamento netto ed un sensibile incremento del tasso di autofinanziamento dei nuovi investimenti, peraltro ancora diminuiti rispetto al 1965, non sembrano deporre in favore di un significativo miglioramento dell'andamento economico, quanto meno limitatamente al settore manifatturiero, nonostante gli ormai chiari sintomi di ripresa.

D'altra parte, quand'anche si volesse scorgere in ciò il sintomo di un effettivo miglioramento dell'andamento economico dell'industria manifatturiera nazionale, non dovrebbe destare sorpresa, dopo quanto già detto, se le imprese a partecipazione statale

di questo settore, particolarmente provate dall'azione anticongiunturale svolta, registreranno un più lento recupero.

*Considerazioni conclusive*

14. — Nella Relazione programmatica dello scorso anno si ebbe a ribadire il concetto, più volte espresso, che le imprese a partecipazione statale sono tenute ad assolvere compiti di riequilibrio settoriale, territoriale e congiunturale non sempre compatibili con l'equilibrio dei bilanci in un'economia di mercato e del cui onere pertanto — se si vuole che esse operino secondo la logica dell'economia di mercato — dovrebbero essere debitamente sollevate addossandone il costo alla collettività, previa valutazione della sua congruità a fronte dei vantaggi indiretti che si conta ritrarne per l'economia del Paese.

Ciò non toglie che, soddisfatte che siano queste premesse, le imprese debbano studiarsi di conseguire la massima efficienza, e, in particolare, di evitare lo spreco di risorse cui una troppo indiscriminata enfasi sulla mole degli investimenti piuttosto che sul loro rendimento potrebbe condurre.

Sarà cura di questo Ministero vigilare a che le larghe risorse che le imprese a partecipazione statale attingono direttamente o indirettamente dalla collettività, quando non siano giustificate da normali valutazioni di mercato, lo siano comunque da una consapevole valutazione dei vantaggi indiretti che l'economia nazionale potrà ritrarne.





# **TABELLE**

DEL VALORE AGGIUNTO E DEI RISULTATI DI BILANCIO

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1964  
(miliardi di lire)

	Valore aggiunto						Consistenza immobilizzi	Variazione consistenza immobilizzi	Fondo ammortamento	Numero medio addetti
	Salari, stipendi e oneri su salari e stipendi	Ammortamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o perdita (-)	Totale				
<i>Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori.</i>										
Siderurgia metallurgia e attività connesse	158,8	30,-	8,6	29,3	18,4	245,1	1.271,6	337,2	257,4	72.068
Cemento	3,8	2,1	0,3	1,1	1,1	8,4	45,-	13,6	15,9	1.598
Meccanica	106,7	17,6	2,6	14,5	4,5	136,9	251,6	29,3	87,7	53.376
Cantieri navali	66,2	4,9	0,3	4,8	6,6	69,6	128,2	7,-	56,7	30.737
Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse (b)	119,6	93,4	9,3	56,9	3,5	282,7	1.284,3	165,7	426,2	43.371
Industria tessile	21,2	2,2	0,1	3,2	2,8	23,9	49,8	2,5	25,5	14.012
Altre attività industriali (c)	34,9	3,3	1,7	17,5	0,2	57,6	378,4	124,-	27,-	19.066
Totale settore industriale	511,2	153,5	22,9	127,3	9,3	824,2	3.408,9	679,3	896,4	234.228
<i>Trasporti e comunicazioni e altri servizi.</i>										
Telefoni	108,9	35,2	20,7	20,4	24,8	210,-	1.035,6	92,6	244,-	41.296
Radiotelevisione	40,-	5,8	9,9	0,4	0,5	55,8	100,3	10,6	46,2	9.700
Trasporti marittimi	46,1	6,8	0,6	9,9	0,1	63,5	315,3	10,9	87,1	12.542
Trasporti aerei	31,9	12,3	1,-	4,3	0,3	49,8	151,1	15,9	46,5	8.300
Totale trasporti e comunicazioni	226,9	60,1	32,2	34,2	25,7	379,1	1.602,3	130,-	423,8	71.838
Altre aziende dei servizi (d)	10,-	1,2	0,3	1,1	3,2	9,4	48,1	3,3	8,8	5.146
Totale servizi	236,9	61,3	32,5	35,3	22,5	388,5	1.650,4	133,3	432,6	76.984
Totale generale	748,1	214,8	55,4	162,6	31,8	1.212,7	5.059,3	(e) 812,6	(f) 1.329,-	311.212

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende le attività meccaniche dell'E.N.I. e il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'E.N.I.

(c) Autostrade, Italsrade e Società collegate, Ilte, Fomit-Cetra, Napoletana Gas, S.E.A.T., S.A.I.V.O., Celdit, S.B.A.R.E.C, Italterga, S.A.M.E. e A.T.I. La consistenza immobilizzi comprende anche i dati della Cartiera Mediterranea, Frigodaunia, Me.Ca., Brema e S.I.V., che peraltro nel 1964 non erano funzionanti.

(d) Circumvesuviana, Istituto di Ricerche Breda, aziende dell'Ente Autonomo di Gestione Aziende Termali e dell'Ente Autonomo di Gestione del Cinema.

(e) La variazione consistenza immobilizzi del 1964 sul 1963 differisce da quella pubblicata nella Relazione programmatica precedente, per l'introduzione dei dati riguardanti alcune aziende dell'E.F.I.M.: Italterga, Cartiera Mediterranea, Frigodaunia, Me.Ca., Brema e S.I.V., che in quell'anno non erano stati rilevati in quanto tali società erano di recentissima costituzione.

(f) Si è reso necessario, per omogeneità con il 1965, rettificare in meno il fondo ammortamento in seguito alla ripresa in carico, al valore netto, di alcuni impianti in occasione delle note trasformazioni avvenute nel settore siderurgico.

N.B. — Alcuni dati differiscono da quelli esposti lo scorso anno per arrotondamenti operati in occasione dell'ultima rilevazione e per integrazioni o stralci resi necessari da ristrutturazioni avvenute al fine di assicurare la raffrontabilità con i dati del 1965.

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1965  
(miliardi di lire)

	Valore aggiunto						Consi- stenza immo- bilizzi	Varia- zione consi- stenza immo- bilizzi	Fondo ammor- tamento	Numero medio addetti
	Salari stipendi e oneri su salari e sti- pendi	Ammor- tamenti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o per- dita (-)	Totale				
<i>Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori:</i>										
Siderurgia, metallurgia e attività connesse . . . . .	165,3	30,7	6,2	56,9	8,9	268,-	1.464,4	192,8	270,9	72.121
Cemento . . . . .	4,1	2,1	0,1	1,8	..	8,1	52,-	7,-	17,8	1.662
Meccanica . . . . .	107,9	19,8	3,2	15,2	8,6	137,5	277,8	26,2	106,4	53.022
Cantieri navali . . . . .	63,7	3,3	0,3	3,8	6,1	65,-	130,-	1,8	56,9	28.586
Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse (b) . . . . .	124,8	98,6	7,9	56,1	4,3	291,7	1.393,7	109,4	510,8	42.684
Industria tessile . . . . .	20,-	2,5	0,3	3,-	4,2	21,6	59,-	9,2	27,1	13.239
Altre attività industriali (c) . . . . .	30,3	3,9	1,3	20,8	0,7	61,6	462,4	84,-	29,4	18.558
Totale settore industriale . . . . .	522,1	160,9	19,3	157,6	- 6,4	853,5	3.839,3	430,4	1.019,3	229.872
<i>Trasporti e comunicazioni e altri servizi:</i>										
Telefoni . . . . .	122,1	39,5	21,1	25,5	24,9	233,1	1.166,1	130,5	279,7	43.472
Radiotelevisione . . . . .	43,-	6,5	10,7	0,5	0,6	60,3	111,4	11,1	52,1	9.416
Trasporti marittimi . . . . .	53,9	10,4	1,5	14,7	1,1	81,6	340,2	24,9	91,2	12.727
Trasporti aerei . . . . .	34,7	19,1	1,7	4,-	1,6	61,1	166,4	15,3	64,1	8.984
Totale trasporti e comunicazioni . . . . .	253,7	75,5	35,-	43,7	28,2	436,1	1.784,1	181,8	487,1	74.599
Altre aziende dei servizi (d) . . . . .	10,6	1,6	0,2	1,3	- 3,-	10,7	50,8	2,7	10,3	5.249
Totale servizi . . . . .	264,3	77,1	35,2	45,0	25,2	446,8	1.834,9	184,5	497,4	79.848
Totale generale . . . . .	786,4	238,-	54,5	202,6	18,8	1.300,3	5.674,2	614,9	1.516,7	309.720

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende le attività meccaniche dell'E.N.I. e il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'E.N.I.

(c) Autostrade, Italstrade e Società collegate, Ilte, Fomit-Cetra, S.E.A.T., S.A.I.V.O., Celdit, Napoletana Gas, S.B.A.R.E.C., Italperga, Cartiera Mediterranea, Frigodaunia, Me.Ca., Brema. S.I.V., S.A.M.E. e A.T.I.

(d) Circumvesuviana, Istituto di Ricerche Breda, aziende dell'Ente Autonomo di Gestione Aziende Termali e dell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema.

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1964  
(composizione percentuale)

	Salari stipendi e oneri relativi	Ammor- menti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o per- dita (-)	Valore aggiunto
<i>Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori:</i>						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse ..	64,8	12,2	3,5	12 -	7,5	100 -
Cemento .....	45,2	25 -	3,6	13,1	13,1	100 -
Meccanica .....	77,9	12,9	1,9	10,6	3,3	100 -
Cantieri navali .....	95,1	7 -	0,4	6,9	9,4	100 -
Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse (b)	42,3	33,1	3,3	20,1	1,2	100 -
Industria tessile .....	88,7	9,2	0,4	13,4	11,7	100 -
Altre attività industriali (c) .....	60,6	5,7	3 -	30,4	0,3	100 -
Totale.....	62,0	18,6	2,8	15,5	1,1	100 -
<i>Trasporti e comunicazioni e altri servizi:</i>						
Telefoni .....	51,9	16,8	9,8	9,7	11,8	100 -
Radiotelevisione .....	71,7	10,4	17,7	0,7	0,9	100 -
Trasporti marittimi .....	72,6	10,7	0,9	15,6	0,2	100 -
Trasporti aerei .....	64,1	24,7	2 -	8,6	0,6	100 -
Totale trasporti e comunicazioni.....	59,9	15,8	8,5	9,0	6,8	100 -
Altre aziende di servizi (d) .....	106,4	12,7	3,2	11,7	34,0	100 -
Totale servizi.....	61,0	15,8	8,3	9,1	5,8	100 -
<i>Totale generale.....</i>	61,7	17,7	4,6	13,4	2,6	100 -

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende le attività meccaniche dell'E.N.I. e il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'E.N.I.

(c) Autostrade, Italstrade e società collegate, Ilte, Fonit-Cetra, Napoletana Gas, S.E.A.T., S.A.I.V.O. Celdit, S.B.A.R.E.C., Italperga, S.A.M.E. e A.T.I.

(d) Circumvesuviana, Istituto di Ricerche Breda, aziende dell'Ente Autonomo di Gestione Aziende Termali e dell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema.

N.B. — Alcuni dati differiscono da quelli esposti lo scorso anno per affinamenti e arrotondamenti operati in occasione dell'ultima rilevazione e per integrazioni e stralci resi necessari da ristrutturazioni avvenute al fine di assicurare la raffrontabilità con i dati del 1965.

VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1965  
(composizione percentuale)

	Salari stipendi e oneri relativi	Ammor- menti	Imposte dirette e canoni	Interessi passivi (a)	Utile (+) o per- dita (-)	Valore aggiunto
<i>Industrie manifatturiere ed estrattive e varie minori:</i>						
Siderurgia, metallurgia e attività connesse ..	61,7	11,5	2,3	21,2	3,3	100 -
Cemento .....	50,6	25,9	1,3	22,2	..	100 -
Meccanica .....	78,5	14,4	2,3	11,1	— 6,3	100 -
Cantieri navali .....	98 -	5,1	0,5	5,8	— 9,4	100 -
Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse (b)	42,8	33,8	2,7	19,2	1,5	100 -
Industria tessile .....	92,6	11,5	1,4	13,9	— 19,4	100 -
Altre attività industriali (c) .....	58,9	6,3	2,1	33,8	— 1,1	100 -
Totale.....	61,2	18,8	2,3	18,5	— 0,8	100 -
<i>Trasporti e comunicazioni e altri servizi:</i>						
Telefoni .....	52,4	16,9	9,1	10,9	10,7	100 -
Radiotelevisione .....	71,3	10,8	17,7	— 0,8	1 -	100 -
Trasporti marittimi .....	66,1	12,7	1,8	18 -	1,4	100 -
Trasporti aerei .....	56,8	31,3	2,8	6,5	2,6	100 -
Totale trasporti e comunicazioni.....	58,2	17,3	8 -	10 -	6,5	100 -
Altre aziende di servizi (d) .....	99 -	15 -	1,9	12,1	— 28 -	100 -
Totale servizi.....	59,1	17,3	7,9	10,1	5,6	100 -
<i>Totale generale.....</i>	60,5	18,3	4,2	15,6	1,4	100 -

(a) Saldo tra interessi passivi e interessi attivi.

(b) Comprende le attività meccaniche dell'E.N.I. e il settore cemento connesso al ciclo degli idrocarburi, la flotta e le varie dell'E.N.I.

(c) Autostrade, Italstrade e società collegate, Ilte, Foni-Cetra, S.E.A.T., S.A.I.V.O., Celdit, Napoletana Gas, S.B.A.R.E.C., Italperga, Cartiera Mediterranea, Frigodaunia, Me.Ca., Brema, S.I.V., S.A.M.E. e A.T.I.

(d) Circumvesuviana, Istituto di Ricerche Breda, aziende dell'Ente Autonomo di Gestione Aziende Termali e dell'Ente Autonomo di Gestione per il Cinema.

ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A  
INDUSTRIE MANIFATTURIERE ED

	Siderurgia, metal- lurgia e attività connesse			Cemento			Meccanica		
	1964	1965	Varia- zioni %	1964	1965	Varia- zioni %	1964	1965	Varia- zioni %
<i>Valore aggiunto — Totale</i> . . . . . L. miliardi	245,1	268 -	+ 9,3	8,4	8,1	- 3,6	136,9	137,5	+ 0,4
<i>Di cui:</i>									
Redditi di lavoro . . . . . »	158,8	165,3	+ 4,1	3,8	4,1	+ 7,9	106,7	107,9	+ 1,1
Redditi di capitale-impresa . . . . . »	47,7	65,8	+ 37,9	2,2	1,8	- 18,2	10 -	6,6	- 34 -
— interessi passivi netti . . . . . »	(29,3)	(56,9)	(+ 94,2)	(1,1)	(1,8)	(+ 63,6)	( 14,5)	( 15,2)	(+ 4,8)
— utili al netto delle perdite . . . . . »	(18,4)	(8,9)	(- 51,6)	(1,1)	(. .)	(- 100 -)	(- 4,5)	(- 8,6)	(+ 91,1)
Imposte dirette e canoni . . . . . »	8,6	6,2	- 27,9	0,3	0,1	- 66,7	2,6	3,2	+ 23,1
Ammortamenti . . . . . »	30 -	30,7	+ 2,3	2,1	2,1	-	17,6	19,8	+ 12,5
<i>Dati e parametri caratteristici:</i>									
Numero medio addetti . . . . . n. migliaia	72,1	72,1	+ 0,1	1,6	1,7	+ 6,3	53,4	53 -	- 0,8
Consistenza media immobilizzi netti . L. miliardi	840,5	1.103,9	+ 31,3	23,3	31,7	+ 36,1	157,6	167,7	+ 6,4
Consistenza media immobilizzi netti su n. medio addetti . . . . . L. milioni	11,7	15,3	+ 31,2	14,6	19,1	+ 30,8	3 -	3,2	+ 7,1
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo . . . . .	3,4	4,1	+ 20,1	2,8	3,9	+ 41,1	1,2	1,2	+ 5,9
<i>Valore aggiunto e redditi unitari:</i>									
Valore aggiunto pro capite . . . . . L. migliaia	3.400	3.700	+ 9,3	5.250	4.850	- 7,3	2.550	2.600	+ 1,1
Redditi di lavoro pro capite . . . . . »	2.200	2.300	+ 4 -	2.400	2.450	+ 3,7	2.000	2.050	+ 1,8
Redditi di capitale-impresa (al lordo imposte dirette) su consistenza media immobilizzi netti . . . . . %	6,7	6,5		10,7	6 -		8 -	5,8	

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento.

TABELLA N. 5 A

## PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1964 E 1965 PER SETTORE

ESTRATTIVE E VARIE MINORI

Cantieri navali			Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse			Industrie tessili			Altre industrie			Totale settore industriale		
1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %
69,6	65	- 6,6	282,7	291,7	+ 3,2	23,9	21,6	- 9,6	57,6	61,6	+ 6,9	824,2	853,5	+ 3,6
66,2	63,7	- 3,8	119,6	124,8	+ 4,3	21,2	20	- 5,7	34,9	36,3	+ 4	511,2	522,1	+ 2,1
- 1,8	- 2,3	+ 27,8	60,4	60,4	-	0,4	- 1,2		17,7	20,1	+ 13,6	136,6	151,2	+ 10,7
( 4,8)	( 3,8)	(- 20,8)	(56,9)	(56,1)	(- 1,4)	( 3,2)	( 3 -)	(- 6,3)	(17,5)	( 20,8)	(+ 18,9)	(127,3)	( 157,6)	(+ 23,8)
(- 6,6)	(- 6,1)	(- 7,6)	(3,5)	(4,3)	(+ 22,9)	(- 2,8)	(- 4,2)	(+ 50 -)	(0,2)	(- 0,7)		(9,3)	(- 6,4)	
0,3	0,3	-	9,3	7,9	- 15,1	0,1	0,3	+ 200 -	1,7	1,3	- 23,5	22,9	19,3	- 15,7
4,9	3,3	- 32,7	93,4	98,6	+ 5,6	2,2	2,5	+ 13,6	3,3	3,9	+ 18,2	153,5	160,9	+ 4,8
30,7	28,6	- 6,8	43,4	42,7	- 1,6	14	13,2	- 5,7	19,1	18,6	- 2,7	234,2	229,9	- 1,9
70	72,3	+ 3,3	820,4	870,5	+ 6,1	23,9	28,1	+ 17,6	289,9	392,2	+ 35,3	2.225,6	2.666,4	+ 19,8
2,3	2,5	+ 11,1	18,9	20,4	+ 7,8	1,7	2,1	+ 24,4	15,2	21,1	+ 39 -	9,5	11,6	+ 22,1
1	1,1	+ 10,6	2,9	3	+ 2,8	1	1,3	+ 30,1	1	6,4	+ 26,5	2,7	3,1	+ 15,7
2.250	2.250	+ 0,4	6.500	6.850	+ 4,8	1.700	1.650	- 4,4	3.000	3.300	+ 9,9	3.500	3.700	+ 5,5
2.150	2.250	+ 3,4	2.750	2.900	+ 6 -	1.500	1.500	- 0,1	1.850	1.950	+ 6,9	2.200	2.250	+ 4,1
- 2,1	- 2,8		8,5	7,8		2,1	- 3,2		6,7	5,5		7,2	6,4	

*Segue:* ANALISI DEL VALORE AGGIUNTO DELLE IMPRESE A  
TRASPORTI E COMUNICAZIONI ED

	Telefoni			Radiotelevisione			Trasporti marittimi			
	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	
<b>Valore aggiunto — Totale</b> ..... L. miliardi	210 -	233,1	+ 11 -	55,8	60,3	+ 8,1	63,5	81,6	+ 28,5	
<b>Di cui:</b>										
Redditi di lavoro .....	»	108,9	122,1	+ 12,1	40 -	43 -	+ 7,5	46,1	53,9	+ 16,9
Redditi di capitale-impresa .....	»	45,2	50,4	+ 11,5	0,1	0,1	-	10 -	15,8	+ 58 -
— interessi passivi netti .....	»	(20,4)	(25,5)	(+ 25 -)	(- 0,4)	(- 0,5)	(+ 25 -)	(9,9)	(14,7)	(+ 48,5)
— utili al netto delle perdite ...	»	(24,8)	(24,9)	(+ 0,4)	( 0,5)	( 0,6)	(+ 20 -)	(0,1)	(1,1)	
Imposte dirette e canoni .....	»	20,7	21,1	+ 1,9	9,9	10,7	+ 8,1	0,6	1,5	+ 150 -
Ammortamenti .....	»	35,2	39,5	+ 12,2	5,8	6,5	+ 12,1	6,8	10,4	+ 52,9
<b>Dati e parametri caratteristici:</b>										
Numero medio addetti .....	n. migliaia	41,3	43,5	+ 5,3	9,7	9,4	- 3,1	12,5	12,7	+ 1,6
Consistenza media immobilizzi netti	L. miliardi	764,3	839 -	+ 9,8	51,5	56,7	+ 10,1	225,7	238,6	+ 5,7
Consistenza media immobilizzi netti su n. medio addetti .....	L. milioni	18,5	19,3	+ 4,3	5,3	6 -	+ 13,4	18 -	18,7	+ 4,2
Consistenza media immobilizzi netti su valore aggiunto annuo .....		3,6	3,6	- 1,1	0,9	0,9	+ 1,9	3,6	2,9	- 21,5
<b>Valore aggiunto e redditi unitari:</b>										
Valore aggiunto pro capite .....	L. migliaia	5.100	5.350	+ 5,4	5.750	6.400	+ 11,3	5.050	6.400	+ 26,6
Redditi di lavoro pro capite .....	»	2.650	2.800	+ 6,5	4.100	4.550	+ 10,8	3.700	4.250	+ 15,2
Redditi di capitale-impresa (al lordo imposte dirette) (1) su consistenza media immobilizzi netti .....	%	7,2	7,1		2,5	2,3		4,7	7,2	

(1) Al netto dei canoni.

N.B. — Le percentuali di variazione sono state calcolate sui dati ante arrotondamento



TABELLA N. 5 B

## PARTECIPAZIONE STATALE NEL 1964 E 1965 PER SETTORE

## ALTRI SERVIZI — TOTALE GENERALE

Trasporti aerei			Totale trasporti e comunicazioni			Altre aziende di servizi			Totale servizi			Totale generale		
1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %	1964	1965	Variazioni %
49,8	61,1	+ 22,7	379,1	436,1	+ 15 -	9,4	10,7	+ 13,8	388,5	446,8	+ 15 -	1.212,7	1.300,3	+ 7,2
31,9	34,7	+ 8,8	226,9	253,7	+ 11,8	10 -	10,6	+ 6 -	236,9	264,3	+ 11,6	748,1	786,4	+ 5,1
4,6	5,6	+ 21,7	59,9	71,9	+ 20 -	2,1	1,7	- 19 -	57,8	70,2	+ 25,5	194,4	221,4	+ 13,9
(4,3)	(4 -)	(- 7 -)	(34,2)	(43,7)	(+ 27,8)	(1,1)	( 1,3)	(+ 18,2)	(35,3)	(45 -)	(+ 27,5)	(162,6)	(202,6)	(+ 24,6)
(0,3)	(1,6)		(25,7)	(28,2)	(+ 9,7)	(- 3,2)	(- 3 -)	(- 6,2)	(22,5)	(25,2)	(+ 12 -)	(31,8)	(18,8)	(- 40,9)
1 -	1,7	+ 70 -	32,2	35 -	+ 8,7	0,3	0,2	- 33,3	32,5	35,2	+ 8,3	55,4	54,5	- 1,6
12,3	19,1	+ 55,3	60,1	75,5	+ 25,6	1,2	1,6	+ 33,3	61,3	77,1	+ 25,8	214,8	238 -	+ 10,8
8,3	9 -	+ 8,4	71,8	74,6	+ 3,9	5,1	5,2	+ 2 -	77 -	79,8	+ 3,7	311,2	309,7	- 0,3
102,3	103,5	+ 1,2	1.143,8	1.237,8	+ 8,2	38,1	39,9	+ 4,7	1.181,9	1.277,7	+ 8,1	3.407,5	3.944,1	+ 15,7
12,3	11,5	- 6,5	15,9	16,6	+ 4,2	7,4	7,6	+ 2,7	15,4	16 -	+ 4,2	11 -	12,7	+ 16,3
2,1	1,7	- 17,5	3 -	2,8	- 5,9	4,1	3,7	- 8 -	3 -	2,9	- 6 -	2,8	3 -	+ 7,9
6.000	6.800	+ 13,3	5.300	5.850	+ 10,8	1.850	2.050	+ 11,5	5.050	5.600	+ 10,9	3.900	4.200	+ 7,7
3.850	3.850	+ 0,5	3.150	3.400	+ 7,7	1.950	2.000	+ 3,9	3.100	3.300	+ 7,6	2.400	2.550	+ 5,6
5,5	7,1		6,4	6,9		- 4,7	- 3,8		6 -	6,6		6,8	6,5	

**RISULTATI DI BILANCIO (a)**  
(miliardi di lire)

SETTORI	1964			1965			1966		
	Utile (+) perdita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) perdita (-)	Ammor- tamenti	Totale	Utile (+) perdita (-)	Ammor- tamenti	Totale
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	17,8	29,9	47,7	7,5 (b)	30 -	37,5 (b)	- 4,5 (b)	46,7 (b)	42,2 (b)
Cemento . . . . .	1,1	2,1	3,2	..	2,1	2,1	..	2,4	2,4
Meccanica . . . . .	- 4,1	15,1	11 -	- 8,4	17,4	9 -	- 9,9	19,9	10 -
Cantieri . . . . .	- 6,7	4,9	- 1,8	- 6,5	3,5	- 3 -	- 10 -	5,6	- 4,4
Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse . . . . .	5,3	80,7	86 -	6,8	82,1	88,9	10,8	82,2	93 -
Industria tessile . . . . .	- 2,8	2,1	- 0,7	- 4,2	2,5	- 1,7	- 2,5	2,8	0,3
<b>Totale . . . . .</b>	<b>10,6</b>	<b>134,8</b>	<b>145,4</b>	<b>- 4,8</b>	<b>137,6</b>	<b>132,8</b>	<b>- 16,1</b>	<b>159,6</b>	<b>143,5</b>
Telefoni . . . . .	24,9	35,2	60,1	24,9	39,6	64,5	26,6	44,2	70,8
Radiotelevisione . . . . .	0,5	5,8	6,3	0,6	6,5	7,1	0,6	7 -	7,6
Trasporti marittimi . . . . .	0,1	6,8	6,9	1,1	10,2	11,3	1,4	12,8	14,2
Trasporti aerei . . . . .	0,3	12,3	12,6	1,6	19,1	20,7	2,2	22,0	24,2
<b>Totale . . . . .</b>	<b>25,8</b>	<b>60,1</b>	<b>85,9</b>	<b>28,2</b>	<b>75,4</b>	<b>103,6</b>	<b>30,8</b>	<b>86,0</b>	<b>116,8</b>
<b>Totale generale . . . . .</b>	<b>36,4</b>	<b>194,9</b>	<b>231,3</b>	<b>23,4</b>	<b>213,-</b>	<b>236,4</b>	<b>14,7</b>	<b>245,6</b>	<b>260,3</b>

(a) I dati sono il risultato della somma algebrica degli utili e delle perdite nonché degli ammortamenti di bilancio della maggior parte e, comunque, delle principali aziende comprese nella rilevazione del valore aggiunto 1964 e 1965. Si precisa che i risultati economici sono stati semplicemente sommati e non consolidati.

(b) I dati per il 1965 e il 1966 non sono perfettamente comparabili con quelli del 1964 in quanto i risultati Terni sono relativi alla sola Terni Siderurgica.

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE  
(miliardi di lire)

SOCIETA	1964			1965			1966		
	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse:</i>									
Italsider . . . . .	18 -	21,8	39,8	13,8	21,8	35,6	-	35,8	35,8
Terni . . . . .	5,5	2,2	7,7	(a) 0,9	(a) 1,4	(a) 2,3	(a) ..	(a) 2,6	(a) 2,6
Dalmine . . . . .	2,5	2 -	4,5	3,8	1,9	5,7	4,6	2,1	6,7
Breda Siderurgica . . . . .	- 2,6	0,2	- 2,4	- 2,9	0,4	- 2,5	- 2,5	1,8	- 0,7
A.T.B. . . . .	- 0,3	0,9	0,6	- 0,3	0,9	0,6	- 0,2	1 -	0,8
Montubi . . . . .	..	0,4	0,4	..	0,4	0,4	..	0,4	0,4
C.M.F. . . . .	- 0,2	-	- 0,2	- 1,8	0,5	- 1,3	- 2,6	-	- 2,6
S.A.N.A.C. . . . .	-	0,6	0,6	..	0,7	0,7	..	0,9	0,9
Sidermar . . . . .	-	..	..	-	..	..	-	..	..
Cogne . . . . .	- 4,5	1,6	- 2,9	- 5,6	1,8	- 3,8	- 2,5	1,8	- 0,7
A.M.M.I. . . . .	- 0,6	0,2	- 0,4	- 0,4	0,2	- 0,2	- 1,3	0,3	- 1,-
Totale . . . . .	17,8	29,9	47,7	7,5	30 -	37,5	- 4,5	46,7	42,2
<i>Cemento:</i>									
Cementir . . . . .	1,1	2,1	3,2	..	2,1	2,1	..	2,4	2,4

(a) I dati 1965 e 1966 si riferiscono alla sola Terni Siderurgica e pertanto non sono comparabili con quelli del 1964.

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE  
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1964			1965			1966		
	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale
<i>Meccanica:</i>									
Alfa Romeo . . . . .	..	5,2	5,2	..	7,2	7,2	0,9	8,7	9,6
Spica . . . . .	—	0,2	0,3	0,7	0,3	0,4	—	0,3	0,5
Ansaldo S. Giorgio . . . . .	..	0,9	0,9	1 —	0,8	0,2	}	0,8	—
O.E. Triestine . . . . .	..	0,1	0,1	0,1	0,1	—			
Elettrodomestici S. Giorgio . . . . .	..	0,1	0,1	0,1	0,1	—	0,4	0,2	0,2
I.M.A.M.-Aerfer . . . . .	0,1	0,7	0,8	—	0,6	0,2	—	0,8	0,6
O.M.F.-Pistolesi . . . . .	—	0,2	0,1	..	0,4	0,4	..	0,2	0,2
A.V.I.S. . . . .	—	0,1	0,1	—	0,1	—	—	0,1	0,1
O.Me.Ca. . . . .	—	0,2	—	..	0,7	0,7	..	0,8	0,8
Stabilimento S. Eustacchio . . . . .	—	0,3	0,6	—	0,3	1,3	—	0,3	2 —
MECFOND . . . . .	—	0,3	0,7	—	—	1 —	}	—	1,8
F.M.I. . . . .	—	0,1	—	0,3	—	0,3			
Selenia . . . . .	0,1	0,5	0,6	0,2	0,6	0,8	0,2	0,7	0,9
Nuova S. Giorgio . . . . .	..	0,4	0,4	..	0,3	0,3	—	0,3	0,2
Filotechnica Salmoiraghi . . . . .	..	0,2	0,2	..	0,1	0,1	—	0,2	0,2
Fonderie Prà . . . . .	..	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,3	0,1	0,4
N.U. Italiana . . . . .	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1
Delta . . . . .	—	0,2	0,4	0,7	0,3	0,4	—	0,5	0,4

(1) L'Ansaldo S. Giorgio e l'O.E. Triestine fanno ora parte dell'A.S.G.E.N. (Ansaldo S. Giorgio Compagnia Generale).

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE  
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1964			1965			1966		
	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale
	Segue: <i>Meccanica:</i>								
FAG-Italiana . . . . .	— 0,3	0,5	0,2	— 0,3	0,5	0,2	—	0,5	0,5
Merisinter . . . . .	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1
OTO Melara . . . . .	0,2	1,1	1,3	0,2	0,9	1,1	— 0,9	1,2	0,3
Termomeccanica . . . . .	— 1,-	0,2	— 0,8	— 1,2	0,2	— 1,-	— 0,9	0,3	— 0,6
SAFOG . . . . .	— 0,2	0,1	— 0,1	— 0,9	0,1	— 0,8	— 0,8	0,2	— 0,6
S.I.T. Siemens . . . . .	0,6	1,7	2,3	0,7	1,8	2,5	0,9	1,7	2,6
Breda Elettromeccanica . . . . .	0,1	0,2	0,3	— 0,1	0,2	0,1	— 0,1	0,2	0,1
Breda Termomeccanica . . . . .	0,1	0,3	0,4	0,1	0,3	0,4	0,1	0,3	0,4
BRIF Isotta Fraschini e Motori Breda . . . . .	—	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3
Breda Ferroviaria . . . . .	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1	—	0,1	0,1
Breda Fucine . . . . .	0,1	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3
Breda Meccanica Bresciana . . . . .	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,3	—	0,2	0,2
Reggiane O.M.I. . . . .	0,1	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3	0,1	0,2	0,3
Fucine Meridionali . . . . .	— 0,1	0,1	—	— 0,5	0,1	— 0,4	— 0,6	0,2	— 0,4
Breda Hupp . . . . .	—	—	—	— 0,1	—	— 0,1	— 0,2	—	— 0,2
Alce . . . . .	—	—	—	—	—	—	— 0,1	—	— 0,1
Ducati . . . . .	— 0,5	0,1	— 0,4	— 0,5	0,2	— 0,3	— 0,5	0,2	— 0,3
Totale . . . . .	— 4,1	15,1	11,-	— 8,4	17,4	9,-	— 9,9	19,9	10,-

**RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE**  
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1964				1965				1966			
	Utile (+) o perdita (-)		Ammortamenti		Utile (+) o perdita (-)		Ammortamenti		Utile (+) o perdita (-)		Ammortamenti	
		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale		Totale
<i>Cantieri navali:</i>												
Ansaldo . . . . .	— 2,9	— 0,6	2,3	— 0,6	— 2,5	— 1,6	1,6	— 0,9	— 3,1	— 2,8	— 0,3	— 0,3
C.R.D.A. . . . .	— 2,5	— 1,1	1,4	— 1,1	— 2,6	0,5	0,5	— 2,1	— 5,6	1,3	— 4,3	— 4,3
Navalmecanica . . . . .	— 0,7	— 0,3	0,4	— 0,3	— 0,6	0,2	0,2	— 0,4	— 0,5	0,5	—	—
Arsenale Triestino . . . . .	— . . .	0,2	0,2	0,2	. . .	0,2	0,2	0,2	. . .	0,2	0,2	0,2
C.N.O.M.V. . . . .	— . . .	—	. . .	—	— . . .	0,1	0,1	0,1	— 0,2	—	—	— 0,2
O.A.R.N. . . . .	— . . .	0,1	0,1	0,1	. . .	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2
S.E.B.N. . . . .	— 0,1	0,1	0,2	0,1	. . .	0,3	0,3	0,3	0,1	0,3	0,4	0,4
Stabilimento Navale Taranto O.C. R.N.T. . . . .	— 0,2	— 0,1	0,1	— 0,1	— 0,3	0,2	0,2	— 0,1	— 0,1	0,2	0,2	0,1
Ansaldo Coke . . . . .	— 0,2	— 0,1	0,1	— 0,1	— 0,5	0,1	0,1	— 0,4	— 0,6	—	—	— 0,6
Cantiere Navale Breda . . . . .	— 0,1	—	0,1	—	— . . .	0,1	0,1	0,1	— 0,1	0,2	0,1	0,1
Totale . . . . .	— 6,7	— 1,8	4,9	— 1,8	— 6,5	3,5	3,5	— 3	— 10	5,6	— 4,4	— 4,4

RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE  
(miliardi di lire)

SOCIETÀ	1964			1965			1966		
	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) o perdita (-)	Ammortamenti	Totale
<i>Idrocarburi petrolchimica e attività connesse:</i>									
AGIP . . . . .	1,3	30 -	31,3	1,3	35,6	36,9	2,1	36,1	38,2
SNAM . . . . .	0,1	23 -	23,1	1,3	19,4	20,7	1,3	15,8	17,1
ANIC . . . . .	4,1	16,5	20,6	4,1	16,5	20,6	5 -	16 -	21 -
ANIC Gela . . . . .	- 1 -	6 -	5 -	- 0,5 -	6 -	5,5	1,5	9,5	11 -
Nuovo Pignone . . . . .	. . .	1,5	1,5	0,3	1,1	0,8	- 0,1	1,3	1,2
IROM . . . . .	. . .	. . .	. . .	. . .	1 -	1 -	-	0,9	0,9
Stanic . . . . .	0,8	3,4	4,2	0,9	2,2	3,1	1 -	2,3	3,3
Pignone Sud . . . . .	-	0,3	0,3	. . .	0,3	0,3	-	0,3	0,3
Totale . . . . .	5,3	80,7	86 -	6,8	82,1	88,9	10,8	82,2	93-
<i>Industria tessile:</i>									
Manifatture Cotonerie Meridionali	- 2,3	0,6	- 1,7	- 3,2	0,6	- 2,6	- 1,7	0,6	- 1,1
Il Fabbricone . . . . .	- 0,3	0,2	- 0,1	- 0,6	0,2	- 0,4	- 0,5	0,2	- 0,3
Lanerossi . . . . .	- 0,2	1,3	1,1	- 0,4	1,7	1,3	- 0,3	2 -	1,7
Totale . . . . .	- 2,8	2,1	- 0,7	- 4,2	2,5	- 1,7	- 2,5	2,8	0,3

**RISULTATI DI ESERCIZIO ED AMMORTAMENTI DELLE PRINCIPALI AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE**  
(miliardi di lire)

SOCIETA	1964			1965			1966		
	Utile (+) perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) perdita (-)	Ammortamenti	Totale	Utile (+) perdita (-)	Ammortamenti	Totale
<i>Telefoni:</i>									
SIP . . . . .	24,9	35,2	60,1	24,9	39,6	64,5	26,6	44,2	70,8
Radiotelevisione . . . . .	0,5	5,8	6,3	0,6	6,5	7,1	0,6	7 -	7,6
<i>Trasporti marittimi:</i>									
Italia . . . . .	- 0,7	2,5	1,8	0,4	5,2	5,6	0,6	6,4	7 -
Lloyd Triestino . . . . .	0,4	2,5	2,9	0,4	3 -	3,4	0,4	4,1	4,5
Adriatica . . . . .	0,2	0,9	1,1	0,1	0,9	1 -	0,2	1 -	1,2
Tirrenia . . . . .	0,2	0,9	1,1	0,2	1,1	1,3	0,2	1,3	1,5
Totale . . . . .	0,1	6,8	6,9	1,1	10,2	11,3	1,4	12,8	14,2
<i>Trasporti aerei:</i>									
Alitalia . . . . .	0,3	12,3	12,6	1,6	19,1	20,7	2,2	22 -	24,2

N.B. — I totali sono non consolidati.



## CAPITOLO II

### INVESTIMENTI E FATTURATO

#### *Gli investimenti effettuati nel 1966*

1. — Nel 1966 gli investimenti complessivi delle aziende a partecipazione statale sono ammontati a 690 miliardi di lire, di cui 70 miliardi all'estero. Il consuntivo, rispetto alle previsioni formulate nella precedente Relazione programmatica, presenta, nell'insieme, uno scarto in meno di circa 79 miliardi di lire, pari a poco più del 10 per cento. A tale differenza globale, che è la risultante di scostamenti di segno opposto, hanno concorso soprattutto i minori investimenti nelle costruzioni autostradali, negli idrocarburi, nella meccanica e nelle attività varie. Nel settore delle costruzioni autostradali gli investimenti sono stati alquanto minori del previsto (circa 30 miliardi in meno) per ritardi causati essenzialmente da difficoltà di natura amministrativa. Nel settore degli idrocarburi i minori investimenti sono da imputarsi prevalentemente ai ritardi con cui sono state ottenute le necessarie autorizzazioni per la realizzazione dell'impianto di Panigaglia e della rete di gasdotti nel Mezzogiorno, nonché ad alcuni slittamenti dei programmi dovuti a ragioni di ordine tecnico. Nel settore meccanico la flessione è stata determinata soprattutto dalla decisione di scaglionare più opportunamente nel tempo alcuni lavori, anche in relazione ai progetti di ristrutturazione di attività del settore ed alla definizione, in corso, di nuovi programmi. Nel gruppo delle attività varie, infine, i minori investimenti sono da imputare ad un rinvio di alcune iniziative della SME — principalmente nei settori della carta e del turismo — per le quali si è reso necessario un esame più approfondito.

La scarto più rilevante di segno positivo riguarda il settore dei trasporti aerei, nel quale si sono verificati maggiori investimenti, rispetto alle previsioni dell'ultima Relazione programmatica, per circa 8 miliardi (relativi, prevalentemente, a versamenti in acconto per aerei già ordinati). Un incremento di 6 miliardi si è altresì avuto, rispetto alle previsioni, nel comparto della "produzione siderurgica", per maggiori investimenti realizzati nei centri di Taranto e Bagnoli.

Nei rimanenti settori il consuntivo per il 1966 si presenta sostanzialmente aderente alle previsioni di investimento formulate nella precedente Relazione programmatica, con scostamenti imputabili, il più delle volte, ai criteri contabili adottati nella determinazione dello stato di avanzamento dei lavori. In particolare nel settore telefonico sono risultati investiti circa 140 miliardi di lire, cioè un ammontare annuo mai raggiunto in precedenza, anche se inferiore di 3 miliardi alle previsioni. Merita di essere rilevato che nel settore chimico gli investimenti sono stati di circa il 14% superiori a quelli del 1965, mentre per la radiotelevisione l'aumento rispetto all'anno precedente è stato di oltre il 23%.

#### *Gli investimenti previsti per il 1967*

2. — Con il 1967 si profila una nuova fase di ampio sviluppo degli investimenti delle partecipazioni statali, fase comparabile, probabilmente, a quella della prima metà degli anni '60, contrassegnata dal programma pluriennale di investimento nella siderurgia.

Secondo le più recenti stime a disposizione del Ministero gli investimenti realizzabili nel 1967 sono valutati in 769 miliardi di lire, di cui oltre 711 sul territorio nazionale. Nei confronti del 1966, si avrebbe un incremento dell'11,5% per gli investimenti complessivi e del 15% circa per gli investimenti in Italia.

CONSUNTIVO DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL 1966  
E PREVISIONI PER IL 1967 E IL 1968  
(miliardi di lire)

SETTORI	1966	1967	1968
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse — Totale</i>	191,3	148,8	126,2
— ricerca e produzione di minerali ferrosi ...	( 0,5)	( 0,9)	( 0,6)
— ricerca e produzione di altri minerali .....	( 3,6)	( 3,6)	( 6,9)
— produzione siderurgica .....	(186,1)	(142,-)	( 94,8)
— altre produzioni metallurgiche .....	( 0,9)	( 1,9)	( 23,9)
— flotta .....	( 0,2)	( 0,4)	( — )
<i>Cemento</i> .....	2,1	2 -	1 -
<i>Meccanica</i> .....	26,8	43,1	35,3
<i>Cantieri navali</i> .....	7,8	20,3	15 -
<i>Idrocarburi e attività connesse — Totale</i> .....	59,8	103,3	121,2
— ricerca e produzione mineraria .....	( 16,3)	( 17,7)	( 17,5)
— trasporto e distribuzione del metano .....	( 12,1)	( 39 -)	( 46 -)
— raffinazione, trasporto e distribuzione di prodotti petroliferi .....	( 26,6)	( 36,5)	( 42,3)
— flotta .....	( 3,1)	( 5,3)	( 7,3)
— attività ausiliarie degli idrocarburi .....	( 1,7)	( 4,8)	( 8,1)
<i>Chimica — Totale</i> .....	15,9	19,1	22 -
— petrolchimica .....	( 10,3)	( 15 -)	( 20 -)
— altre produzioni chimiche .....	( 5,6)	( 4,1)	( 2 -)
<i>Tessile</i> .....	7,2	9 -	3 -
<i>Telefoni</i> .....	139,6	142 -	143 -
<i>Radiotelevisione</i> .....	15,9	20 -	17 -
<i>Trasporti marittimi</i> .....	1,4	4 -	—
<i>Trasporti aerei</i> .....	31,7	54 -	61 -
<i>Autostrade e altre infrastrutture — Totale</i> .....	88,8	100,1	113 -
— autostrade .....	( 88,8)	( 99 -)	(111 -)
— altre infrastrutture .....	( — )	( 1,1)	( 2 -)
<i>Terme</i> .....	1,1	4,7	4,3
<i>Cinema</i> .....	0,2	0,3	0,3
<i>Attività varie — Totale</i> .....	30,0	40,4	38,3
— manifatturiere .....	( 20,4)	( 25,9)	( 15 -)
— servizi .....	( 9,6)	( 14,5)	( 23,3)
<i>Totale Italia</i> .....	619,6	711,1	700,6 (a)
<i>Investimenti esteri</i> .....	70 -	57,4	54,8
<i>Totale generale</i> .....	689,6	768,5	755,4

(a) Non si è tenuto conto di quelle nuove iniziative per le quali, al presente, non è possibile quantificare l'ammontare di pertinenza per il 1968.

CONSUNTIVO DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL 1966  
E PREVISIONI PER IL 1967 E IL 1968

(composizione percentuale)

SETTORI	1966	1967	1968
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse — Totale</i>	30,88	20,93	18,01
— ricerca e produzione di minerali ferrosi ...	( 0,08)	( 0,13)	( 0,08)
— ricerca e produzione di altri minerali .....	( 0,58)	( 0,51)	( 0,99)
— produzione siderurgica .....	( 30,04)	( 19,96)	( 13,53)
— altre produzioni metallurgiche .....	( 0,15)	( 0,27)	( 3,41)
— flotta .....	( 0,03)	( 0,06)	( - )
<i>Cemento</i> .....	0,34	0,28	0,14
<i>Meccanica</i> .....	4,33	6,06	5,04
<i>Cantieri navali</i> .....	1,26	2,85	2,14
<i>Idrocarburi e attività connesse — Totale</i> .....	9,65	14,53	17,30
— ricerca e produzione mineraria .....	( 2,63)	( 2,49)	( 2,50)
— trasporto e distribuzione del metano .....	( 1,95)	( 5,48)	( 6,56)
— raffinazione, trasporto e distribuzione di prodotti petroliferi .....	( 4,29)	( 5,13)	( 6,04)
— flotta .....	( 0,50)	( 0,75)	( 1,04)
— attività ausiliarie degli idrocarburi .....	( 0,28)	( 0,68)	( 1,16)
<i>Chimica — Totale</i> .....	2,56	2,69	3,14
— petrolchimica .....	( 1,66)	( 2,11)	( 2,85)
— altre produzioni chimiche .....	( 0,90)	( 0,58)	( 0,29)
<i>Tessile</i> .....	1,16	1,27	0,43
<i>Telefoni</i> .....	22,53	19,97	20,41
<i>Radiotelevisione</i> .....	2,57	2,81	2,43
<i>Trasporti marittimi</i> .....	0,23	0,56	—
<i>Trasporti aerei</i> .....	5,11	7,59	8,71
<i>Autostrade</i> .....	14,33	14,08	16,13
— autostrade .....	( 14,33)	( 13,92)	( 15,84)
— altre infrastrutture .....	( — )	( 0,16)	( 0,29)
<i>Terme</i> .....	0,18	0,66	0,61
<i>Cinema</i> .....	0,03	0,04	0,04
<i>Attività varie — Totale</i> .....	4,84	5,68	5,47
— manifatturiere .....	( 3,29)	( 3,64)	( 2,14)
— servizi .....	( 1,55)	( 2,04)	( 3,33)
<i>Totale</i> .....	100 —	100 —	100 —
<i>Investimenti nazionali</i> .....	89,85	92,53	92,75
<i>Investimenti esteri</i> .....	10,15	7,47	7,25
<i>Totale generale</i> .....	100 —	100 —	100 —

Pur se l'avviamento dei nuovi impianti nei centri di Taranto, Bagnoli e Cornigliano ha segnato il completamento di un ciclo importante di grandi realizzazioni, il settore della metallurgia rappresenta ancora la componente più massiccia degli investimenti delle partecipazioni statali. Nel 1967 è da segnalare anche il forte sviluppo degli investimenti nel settore meccanico, in quello degli idrocarburi ed in quello cantieristico.

Gli investimenti nel settore meccanico dovrebbero raggiungere — ove si considerino anche quelli delle aziende del ramo inquadrato nella Fincantieri — un ammontare pressochè doppio di quello investito annualmente nel 1965 e nel 1966. Per gli idrocarburi si prevede di superare, in territorio nazionale, i 100 miliardi di lire di investimento, livello oltrepassato solo altre due volte (nel 1962 e nel 1963) nei quindici anni di vita dell'Ente di Stato.

Per i cantieri l'investimento previsto, di circa 20 miliardi, rappresenta il massimo livello annuale raggiunto dal settore. Questo notevole impegno nel settore cantieristico si collega all'avvio del piano di radicale riassetto del settore navalmeccanico predisposto dalle partecipazioni statali ed approvato, nell'ottobre 1966, dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica. Sulla base di tale piano, al quale verrà fatto più dettagliato riferimento nella terza parte della presente Relazione, sono stati unificati in una unica società — l'Italcantieri con sede in Trieste — i cantieri di costruzione di Sestri, Monfalcone e Castellammare di Stabia, mentre un nuovo assetto è stato dato alle aziende meccaniche del gruppo Fincantieri, che, come è noto, dedicheranno una parte notevole della propria attività al settore nucleare.

Per quanto concerne il gruppo dei servizi, nel quale i maggiori investimenti saranno riservati, come di consueto, al comparto telefonico ed a quello autostradale, non può non rilevarsi il notevole impegno riservato al settore dei trasporti aerei, nel quale verrà investita la cifra record di 54 miliardi di lire.

A proposito dei rimanenti settori meritano di essere segnalati il forte rilancio degli investimenti nell'industria chimica, collegato alla definizione del nuovo programma petrolchimico del gruppo ENI, e l'ulteriore ampliamento delle iniziative nelle attività varie, soprattutto manifatturiere, nel quadro della politica di industrializzazione delle regioni meridionali.

### *Il programma 1968 - 72*

3. — I programmi già definiti o delineati in via di massima per il periodo 1968-72 contemplano investimenti per circa 3.700 miliardi di lire, di cui circa 290 miliardi all'estero. Tale ammontare — com'è stato più volte ricordato in precedenti occasioni e nella prima parte del presente documento — si riferisce a previsioni formulate, in sede di programmazione aziendale, con orizzonti temporali diversi, spesso più ravvicinati di quello preso a riferimento nel presente documento. È da tener presente, inoltre, che per alcune attività (in particolare costruzioni autostradali) parte degli investimenti previsti sono ancora subordinati alle decisioni che dovranno essere adottate in sede di Governo, anche al fine di determinare i necessari mezzi di copertura finanziaria.

Il nuovo programma di investimenti delle partecipazioni statali rappresenta, nel suo insieme, un impegno assai rilevante, anche rispetto ai piani pluriennali formulati nelle precedenti Relazioni programmatiche. Nei confronti del programma quinquennale relativo al periodo 1967-71, ad esempio, l'aumento del complesso degli investimenti già definiti o delineati in via di massima è di 850 miliardi, pari al 30%.

Il programma, pur confermando i temi delineati lo scorso anno, costituisce anche sotto l'aspetto qualitativo un'intensificazione dello sforzo volto a contribuire, in conformità delle indicazioni del Piano, alla soluzione dei grandi problemi dello sviluppo economico nazionale.

Le direttrici di intervento che sono alla base del programma 1968-72 riguardano soprattutto una maggiore accentuazione dell'impegno per la realizzazione dei programmi di

industrializzazione del Mezzogiorno — attraverso iniziative in settori definiti prioritari dal piano di sviluppo economico e, in particolare, nel settore metalmeccanico, in quello chimico ed in quello dell'industria alimentare — ed un contributo più ampio all'azione pubblica volta a fronteggiare i problemi della congestione nelle grandi aree metropolitane attraverso l'impostazione di soluzioni unitarie per l'assetto infrastrutturale, le vie di comunicazione e le attrezzature di trasporto.

Un ulteriore aspetto dei nuovi programmi delle partecipazioni statali consiste nel riaffermato proposito di affrontare con maggiore incisività i problemi posti da una situazione di mercato nella quale l'industria europea appare sempre più sottoposta alla pressione di quella d'oltre Atlantico e, quindi, nella necessità di sottoporre le sue strutture e le sue concezioni organizzative ad un profondo processo di revisione.

È per far fronte ad una tale esigenza che varie soluzioni di ristrutturazione, nell'ambito del sistema, già da tempo allo studio, si sono andate concretizzando. Si è avviato o definito, in particolare, il riassetto di alcuni importanti gruppi di aziende, come è ampiamente esposto nei capitoli relativi ai vari settori, mentre si stanno effettuando vaste concentrazioni aziendali che dovrebbero permettere l'acquisizione dei desiderati livelli di economicità e di efficienza.

Nel quadro del programma quinquennale delle partecipazioni statali sono previsti per il 1968 investimenti per 755 miliardi di lire, di cui circa 55 miliardi all'estero. Trattasi di un ammontare pari a circa un quinto del totale degli investimenti già definiti o delineati, in linea di massima, per il quinquennio. Da ciò si può pertanto desumere che, tenuto conto delle successive integrazioni dei programmi, si avrà in ogni caso un sensibile incremento del flusso degli investimenti negli anni successivi.

4. — Gli investimenti del nuovo piano quinquennale 1968-72 per il settore siderurgico potranno ascendere a circa 360 miliardi di lire consentendo, tra l'altro, l'ampliamento del Centro siderurgico di Taranto fino ad una dimensione (4,5 milioni di tonnellate) comparabile a quella dei maggiori impianti d'Europa. Nel settore meccanico gli investimenti potranno superare, nel quinquennio, i 380 miliardi di lire, di cui 220 miliardi saranno assorbiti dal progetto dell'Alfasud a Napoli. Nel settore chimico i già elevati investimenti previsti nella precedente Relazione programmatica registrano — con un ammontare di 145 miliardi di lire — un ulteriore incremento dell'ordine del 20 per cento.

Questi elementi possono considerarsi gli aspetti più caratterizzanti del nuovo programma quinquennale. In particolare il progetto di una nuova iniziativa automobilistica delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno si presenta sostanzialmente coerente alle politiche settoriali di intervento indicate dal Piano economico nazionale, rispondendo alla esigenza di un più ampio apporto pubblico allo sviluppo delle industrie di trasformazione nel Mezzogiorno.

L'iniziativa dell'Alfasud può infatti essere considerata particolarmente idonea per creare le premesse di un ampio ed efficiente meccanismo di autopropulsione e per fornire, tra l'altro, uno sbocco rilevante alla produzione dei centri siderurgici meridionali, ponendo anche le condizioni per un eventuale ulteriore ampliamento di tali centri.

È opportuno tener presente che l'industria automobilistica, pur essendo tra quelle « capital intensive » (richiede un investimento di circa 20 milioni di lire per addetto), risulta capace di suscitare, a differenza di altre industrie, molteplici attività complementari e, inoltre, non cristallizzando i lavoratori in operazioni non ripetibili fuori delle fabbriche, può fornire un contributo rilevante anche ai fini generali della formazione professionale e dell'addestramento di maestranze specializzate nel Mezzogiorno.

La decisione di dar vita nel Sud ad un grande complesso industriale per la costruzione di autovetture non implica, d'altra parte, una deviazione rispetto a quanto stabilito dal Piano, circa il ruolo particolare delle imprese pubbliche nello sviluppo di quelle attività ad alto livello tecnologico nelle quali il capitale privato si dimostra scarsamente propenso ad impegnarsi. Va notato infatti — anche se, in tali attività, non sembrano sus-

sistere prospettive concrete di programmi di tale ampiezza da poter competere, in termini di volume di investimenti, di effetti di reddito, di occupazione diretta e indiretta, con il progetto dell'Alfasud — che i programmi delle partecipazioni statali contemplanò anche una raguardevole espansione della produzione nel campo dell'elettronica ed in quello delle costruzioni aeronautiche. Basti ricordare a questo proposito che il fatturato delle aziende meridionali nel settore dell'elettronica, che nel 1958 non raggiungeva i 3 miliardi di lire, è salito a 33 miliardi nel 1966 e dovrebbe raggiungere i 45 miliardi nel 1970 e che quello relativo alle lavorazioni aeronautiche, cresciuto da 3,5 miliardi nel 1958 a 17 miliardi nel 1966, dovrebbe ammontare a 27 miliardi nel 1970.

5. — Investimenti medi annui superiori a quelli realizzati nel precedente quinquennio sono previsti, nel periodo 1968-72, anche nel settore dei cantieri navali, nel quale gli investimenti definiti ammontano a oltre 64 miliardi di lire (1) ed in cui le principali opere in programma riguardano l'ampliamento e l'ammodernamento del cantiere di Monfalcone. Nel settore delle attività manifatturiere varie sono previsti investimenti notevolmente elevati (quasi 45 miliardi) soprattutto nell'industria di conservazione e trasformazione di prodotti alimentari.

Nel settore degli idrocarburi gli investimenti del nuovo piano quinquennale 1968-72 ammontano a 790 miliardi di lire, di cui circa 284 miliardi all'estero. Rispetto agli investimenti previsti per il quinquennio 1967-71 si registra un aumento di 60 miliardi di lire, pari all'8%. Ove si considerino i soli investimenti in territorio nazionale, l'aumento sale a 78 miliardi, pari al 18%. Il nuovo programma, pur rispecchiando nelle grandi linee una continuità nelle politiche seguite (l'incremento degli investimenti è da attribuirsi, in buona parte, alla più avanzata fase delle iniziative), si caratterizza per un maggiore impulso all'attività di ricerca, e in particolare a quella nella piattaforma continentale della penisola, e per il notevole impegno nel campo della distribuzione del metano, conseguente all'avvenuta definizione delle grandi dorsali della rete nazionale di metanodotti.

Nel settore della metallurgia non ferrosa (2) ed in quello tessile le nuove previsioni di investimento, rispettivamente di 117 e 7 miliardi di lire, rispecchiano sostanzialmente lo scorrimento di un anno del precedente programma.

Nell'ambito dei servizi e delle infrastrutture meritano una particolare considerazione gli sviluppi senza precedenti previsti per l'Alitalia, che conta di investire nel quinquennio quasi 190 miliardi di lire, e per il settore delle telecomunicazioni, nel quale sono in programma investimenti per 630 miliardi di lire, di cui 563 miliardi per il miglioramento dei servizi telefonici. Particolare importanza hanno anche l'impostazione di un programma aggiuntivo per le autostrade (326 miliardi) e la definizione del progetto di autostrada tangenziale per Napoli (46 miliardi) — che rappresenta uno dei più importanti esperimenti avviati in Italia in questo campo — che potranno portare, nel quinquennio 1968-72 gli investimenti complessivi in questo importante settore infrastrutturale, a circa 880 miliardi di lire.

Nei rimanenti settori di attività i nuovi programmi di investimento costituiscono, sostanzialmente, il proseguimento di quelli avviati negli anni precedenti, con le varianti suggerite dall'approfondimento dei vari aspetti dei progetti. Nel settore termale il nuovo piano predisposto dall'EAGAT, che prevede investimenti per oltre 9 miliardi di lire, ha per obiettivo il sollecito adeguamento delle strutture aziendali ai nuovi compiti che la politica pubblica nel campo dei servizi sociali può affidare alle imprese termali dello Stato. Nel gruppo delle attività varie non manifatturiere gli investimenti di maggior rilievo, su di un totale di circa 73 miliardi di lire, si riferiscono alle iniziative dell'IRI per l'ammodernamento e il potenziamento della Circumvesuviana, con una spesa prevista di 20 miliardi

---

(1) Eclusi gli esborsi finanziari relativi alle nuove iniziative IRI nel settore dei lavori di carenaggio.

(2) Compresi gli investimenti in ricerca e produzione di minerali non ferrosi per circa 18 miliardi di lire.

SERIE STORICA DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL DECENNIO 1956-1965  
(miliardi di lire)

SETTORI	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Siderurgia, metallurgia e attività connesse . . . . .	26,5	39,7	47,8	45,7	49,7	86,8	131,9	300,3	316,7	253 -
Cemento . . . . .	0,5	1,6	5,5	3,6	2 -	3,1	4,5	7,5	13,6	6,7
Meccanica . . . . .	13,6	16,2	10 -	12,3	19,7	34,3	50,9	46 -	36,2	25,1
Cantieri navali . . . . .			7,6	7,4	10,9	8,5	8,5	8,6	10,4	5 -
Idrocarburi . . . . .	32,8	47,5	45,9	43,6	50,7	66,9	107,2	141,2	76,8	62,3
Petrochimica e altre produzioni chimiche . . . . .	5,5	37,3	35,7	9,3	13,4	20,2	49,4	15,5	27,7	14 -
Tessile . . . . .		1,1	1,7	1,5	1,4	0,8	2,6	2,5	3,1	8,2
Energia elettrica e nucleare . . . . .	43,6	49,9	61,4	65 -	58,4	89,9	137,4	10,3	(a)	
Telefoni . . . . .	38,5	46,7	55 -	67,1	76,4	82,7	95,1	91 -	96,9	136,1
Radiotelevisione . . . . .	9,2	4,7	3,9	5,6	8,5	11,1	10,6	11,3	11,3	12,9
Trasporti marittimi . . . . .	23,1	15,8	11,3	9,6	25,3	28,1	41,1	38,6	12,7	30,4
Trasporti aerei . . . . .	2,6	10,4	11 -	4,4	27,6	28,8	20,9	17,6	18,5	17,9
Autostrade (b) . . . . .	0,7	13,4	38,8	43,9	39,3	47 -	54,6	53,5	90,1	85,3
Terme . . . . .						1,2	1,7	2,7	3 -	1,4
Cinema . . . . .	0,2			0,1	0,8	0,7	0,2	0,1		0,3
Attività varie . . . . .	4,6	3,4	7,7	5,5	4,8	8,5	8,6	23,2	37,1	37,8
Totale nazionale (c) . . . . .	201,4	287,7	343,3	324,6	388,9	518,6	725,2	769,9	765,3	697,3
Investimenti esteri . . . . .			0,8	11,5	13,7	45,1	69,5	78,4	57,2	62,5
Totale generale (c) . . . . .	201,4	287,7	344,1	336,1	402,6	563,7	794,7	848,3	822,5	759,8
Totale nazionale, escluso il settore elettrico . . . . .	157,8	237,8	281,9	259,6	330,5	428,7	587,8	759,6	754,1	697,3
Totale generale escluso il settore elettrico . . . . .	157,8	237,8	282,7	271,1	344,2	473,8	657,3	838 -	811,3	759,8

(a) Gli investimenti del settore elettrico per il 1963 e 1964 riguardano la Carbosarda.

(b) Al lordo dei contributi A.N.A.S.

(c) Le lievi differenze rispetto alla tabella della copertura del fabbisogno finanziario sono dovute al diverso numero delle società considerate. Le differenze rispetto alle cifre pubblicate nelle Relazioni programmatiche degli anni scorsi sono dovute principalmente, oltre che alla variazione nel numero delle società considerate, ad una riclassificazione di alcune voci e ad una più esatta imputazione temporale degli investimenti.

## SERIE STORICA DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL DECENNIO 1956-1965

(composizione percentuale)

SETTORI	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	13,16	13,80	13,92	14,08	12,78	16,74	18,19	39	41,38	36,28
Cemento	0,25	0,56	1,60	1,11	0,51	0,60	0,62	0,97	1,78	0,96
Meccanica			2,91	3,79	5,07	6,61	7,02	5,98	4,73	3,60
Cantieri navali	6,75	5,63	2,21	2,28	2,80	1,64	1,17	1,12	1,36	0,72
Idrocarburi	16,29	16,51	13,37	13,43	13,04	12,90	14,78	18,34	10,04	9,06
Petrochimica e altre produzioni chimiche	2,73	12,97	10,40	2,87	3,45	3,90	6,81	2,01	3,62	2,01
Tessile		0,38	0,50	0,46	0,36	0,15	0,36	0,32	0,40	1,18
Energia elettrica e nucleare	21,65	17,34	17,89	20,02	15,02	17,34	18,95	1,34	1,46	—
Telefoni	19,11	16,23	16,02	20,67	19,64	15,95	13,11	11,82	12,66	19,52
Radiotelevisione	4,57	1,63	1,14	1,73	2,19	2,14	1,46	1,47	1,48	1,85
Trasporti marittimi	11,47	5,49	3,29	2,96	6,50	5,42	5,67	5,01	1,66	4,36
Trasporti aerei	1,29	3,62	3,21	1,36	7,10	5,55	2,88	2,29	2,42	2,57
Autostrade (b)	0,35	4,66	11,30	13,52	10,11	9,06	7,53	6,95	11,77	12,23
Terme						0,23	0,23	0,35	0,39	0,20
Cinema	0,10			0,03	0,20	0,13	0,03	0,01		0,04
Attività varie.	2,28	1,18	2,24	1,69	1,23	1,64	1,19	3,02	4,85	5,42
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Investimenti esteri	—	—	0,23	3,42	3,40	8	8,75	9,24	6,95	8,23
Investimenti nazionali	100	100	99,77	96,58	96,60	92	91,25	90,76	93,05	91,77
Totale generale (c)	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

(a) Gli investimenti del settore elettrico per il 1963 e 1964 riguardano la Carbosarda.

(b) Al lordo dei contributi A.N.A.S.

(c) Le lievi differenze rispetto alla tabella della copertura del fabbisogno finanziario sono dovute al diverso numero delle società considerate. Le differenze rispetto alle cifre pubblicate nelle Relazioni programmatiche degli anni scorsi sono dovute principalmente, oltre che alla variazione nel numero delle società considerate, ad una riclassificazione di alcune voci e ad una più esatta imputazione temporale degli investimenti.



di lire, e per la ristrutturazione e l'ampliamento della rete di distribuzione della Napolgas, con una spesa di oltre 18 miliardi di lire.

L'unico settore per il quale non è ancora possibile, in sede di formulazione dei programmi pluriennali, definire con sufficiente approssimazione gli impegni di investimento, dovendosi pregiudizialmente precisare una scelta da parte degli organi competenti in merito alle varie alternative di soluzioni che sono state proposte — in merito alle quali si rinvia alla parte terza del presente documento — è quello dei trasporti marittimi (1).

Con riferimento alla ripartizione regionale degli investimenti — aspetto più diffusamente trattato in altra parte della Relazione — accanto all'apporto alla politica di sviluppo del Mezzogiorno non può non essere citato l'impegno, nel quadro di organici programmi di intervento, per la creazione delle condizioni per il riassetto e il rilancio di alcuni distretti industriali delle regioni settentrionali, nei quali le partecipazioni statali sono largamente presenti, interessati da operazioni di riconversione suscettibili di produrre delicati riflessi sul piano sociale.

#### *Il fatturato delle partecipazioni statali nel 1965 e nel 1966.*

6. — Il fatturato delle imprese a partecipazione statale è ammontato, nel 1966, ad oltre 2.853 miliardi di lire con un incremento nei confronti del 1965 (2.516 miliardi) e del 1964 (2.254 miliardi) rispettivamente del 13,4% e del 26,6%. Quanto al fatturato estero delle imprese a partecipazione statale operanti in Italia, si è passati dai 437 miliardi del 1965 a 462 miliardi di lire nel 1966 con un aumento del 5,7% dovuto prevalentemente alle aumentate esportazioni del settore meccanico e di quello cantieristico (2).

L'incremento del fatturato nel 1966 ha interessato, a differenza del 1965, praticamente tutti i settori industriali e dei servizi. Esso è stato infatti pari al 13,5%, nonostante lo acuirsi della concorrenza per alcuni prodotti, nel settore industriale (3) ed è risultato pressappoco della stessa misura in quello dei servizi. Tali aumenti risultano lievemente superiori a quelli, già soddisfacenti, avuti nel 1965 (+ 10,8% nel settore industriale e + 11,4% per i servizi).

Procedendo ad un esame più particolareggiato si può osservare che il fatturato relativo alla siderurgia è salito dai 600 miliardi del 1965 a 676 miliardi nel 1966, con un incremento del 12,7% connesso essenzialmente al notevole sviluppo della domanda.

Nel settore meccanico si è avuto un incremento del 5% (contro l'1,8% registrato nell'anno precedente); l'aumento dai 368 miliardi del 1965 a 386 miliardi nel 1966 è attribuibile prevalentemente al ramo del « macchinario per l'industria » (dai 45 miliardi del 1965 a 58 miliardi nel 1966) e, in misura minore, ai rami automotoristico ed elettromeccanico.

Per quanto concerne i cantieri navali si è potuto registrare nel 1966, dopo il precario andamento del biennio 1964-65, una ripresa del fatturato complessivo, salito a 174 miliardi contro i 142 ed i 151 miliardi rispettivamente del 1965 e del 1964.

Nel settore cementiero — consolidatosi il miglioramento che si era profilato nella seconda metà del 1965 — il fatturato è passato dai 25 miliardi del 1965 a 28 miliardi nel 1966, con un aumento dell'11,7%.

I settori degli idrocarburi e della chimica hanno registrato nel 1966, rispettivamente, un incremento del 10,4% e del 3,4% nei confronti del fatturato del 1965. Tale incremento è, peraltro, la risultante di un diverso andamento delle vendite sul mercato interno e delle

---

(1) Occorre, peraltro, considerare che investimenti per 20 miliardi di lire sono previsti per la flotta dell'ENI. Detti investimenti sono compresi, nelle tabelle statistiche del presente documento, tra quelli del settore idrocarburi.

(2) In particolare si sono avuti sensibili incrementi nei rami « macchinario per l'industria » (+70,9%) e « riparazioni cantieristiche » (+80,9%).

(3) Il fatturato del settore industriale nel 1966 costituisce il 78,1% del totale. Esso include quello delle aziende operanti all'estero e si riferisce ai seguenti settori: siderurgia e attività connesse, altre produzioni metallurgiche e attività connesse, cemento, meccanica, cantieri navali, idrocarburi e attività connesse, chimica, tessile ed attività varie manifatturiere.

esportazioni: queste ultime hanno infatti subito, rispetto al 1965, una flessione del 4,7% per gli idrocarburi e del 14,8% per i prodotti chimici. Occorre, comunque, considerare che per gli idrocarburi la flessione delle esportazioni è stata compensata dall'aumento del fatturato delle aziende operanti all'estero (passato da 140,1 miliardi del 1965 a 202,1 miliardi del 1966, con un incremento del 44,3%).

Per quanto concerne l'industria tessile, che è venuta sollevandosi da una fase di crisi molto grave, si è potuto conseguire nel 1966 — nonostante le inevitabili conseguenze di alcune ristrutturazioni tecniche ed organizzative che hanno interessato le aziende a partecipazione statale del settore — un sensibile aumento del fatturato, che, sceso dai 53 miliardi del 1964 a 44 miliardi nel 1965, è salito a 62 miliardi di lire nel 1966, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 40,1%.

Passando a considerare il settore dei servizi, nel quale, come è stato già rilevato, è proseguita l'espansione già registrata nel 1965, va sottolineato come, anche nel 1966, il campo nel quale si è avuto il più elevato incremento del fatturato sia stato quello delle autostrade, nel quale gli incassi sono ammontati a 43,5 miliardi di lire, con un aumento del 20,5 per cento rispetto all'anno precedente. A tale incremento ha contribuito, oltre allo estendersi della rete, la maggiore intensità di utilizzazione dei vari tronchi.

Nel campo telefonico il notevole sviluppo delle comunicazioni extraurbane, la cui incidenza sul fatturato totale è salita dal 37% nel 1965 al 39% nel 1966, ha sensibilmente contribuito all'aumento del fatturato complessivo, che ha registrato un incremento del 13,2%, passando da 289 miliardi del 1965 a 327 miliardi nel 1966. Sensibile è stato anche l'aumento del fatturato relativo ai servizi radiotelevisivi (+11,2%), passato da 96 a 107 miliardi di lire.

Il fatturato dell'Alitalia e delle società controllate ha raggiunto nel 1966 un totale di quasi 157 miliardi di lire, segnando un ulteriore notevole incremento (+13,9 per cento), dovuto sia al trasporto di passeggeri sia, in misura lievemente inferiore, a quello di merci.

I trasporti marittimi hanno registrato un incremento del fatturato del 10,7%, passando dai 96 miliardi del 1965 a 107 miliardi nel 1966. All'aumento hanno contribuito per il 58,6% il trasporto di passeggeri e per il 41,4% il trasporto di merci.

Per quanto concerne gli altri settori vanno segnalati l'incremento del fatturato teatrale, da 11,9 miliardi nel 1965 a 13,3 miliardi nel 1966 (+11,8%), e di quello cinematografico, da 1,9 miliardi a 2,8 miliardi di lire.

## FATTURATO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEGLI ANNI 1964, 1965 E 1966

(miliardi di lire)

SETTORI	1964		1965		1966	
	Totale	Di cui estero	Totale	Di cui estero	Totale	Di cui estero
<i>a) Fatturato delle aziende operanti in Italia:</i>						
Siderurgia e attività connesse . . . . .	505,4	92,8	600,1	131,-	676,1	141,2
Altre produzioni metallurgiche e attività connesse . . . . .	18 -	0,8	18,4	7,7	17,7	8,9
Cemento . . . . .	24,4	0,2	24,7	1 -	27,6	1,8
Meccanica . . . . .	361,4	87,1	367,9	36,2	386,4	103,7
— automotoristica . . . . .	( 112,2)	( 27,8)	( 122,4)	( 31,3)	( 125,8)	( 29,4)
— elettromeccanica . . . . .	( 61,5)	( 7,3)	( 58,5)	( 4,3)	( 63,6)	( 5,7)
— materiali mobili ferroviari . . . . .	( 23,6)	( 5,8)	( 22 -)	( 5,1)	( 18 -)	( 4,1)
— macchinari per l'industria . . . . .	( 45,6)	( 20 -)	( 45,3)	( 20,3)	( 58,3)	( 34,7)
— elettronica . . . . .	( 29,2)	( 15 -)	( 27,6)	( 13,1)	( 27,1)	( 12,7)
— varie . . . . .	( 89,3)	( 11,2)	( 92,1)	( 12,1)	( 93,6)	( 17,1)
Cantieri navali . . . . .	151,2	40,7	142 -	42,8	174,3	48,7
— costruzioni . . . . .	( 102,6)	( 31,2)	( 94,9)	( 24,5)	( 120,3)	( 28,8)
— riparazioni . . . . .	( 14 -)	( 6,2)	( 16,3)	( 8,9)	( 26 -)	( 16,1)
— altre lavorazioni . . . . .	( 34,6)	( 3,3)	( 30,8)	( 9,4)	( 28 -)	( 3,8)
Idrocarburi e attività connesse (a)	272,6	53,3	296,6	96 -	327,5	91,7
Chimica . . . . .	82,7	42,2	106,4	58,3	110,1	50,8
— petrolchimica . . . . .	( 72 -)	( 41,4)	( 95 -)	( 57,4)	( 99 -)	( 50,6)
— altre produzioni chimiche . . . . .	( 10,7)	( 0,8)	( 11,4)	( 0,9)	( 11,1)	( 0,2)
Industrie tessili . . . . .	52,9	8 -	44,4	10 -	62,2	9,7
Telefoni . . . . .	244,6	-	239,1	-	327,4	-
— di cui comunicazioni extraurbane . . . . .	( 101 -)	( - )	( 106 -)	( - )	( 127,7)	( - )
Radiotelevisione . . . . .	88,3	-	95,9	-	106,6	-
— di cui sovrapprezzi TV . . . . .	( 39,5)	( - )	( 45,1)	( - )	( 50,5)	( - )
Trasporti marittimi . . . . .	88,5	-	96,2	-	106,5	-
— passeggeri . . . . .	( 52,1)	( - )	( 56,4)	( - )	( 62,4)	( - )
— merci e altre . . . . .	( 36,4)	( - )	( 39,8)	( - )	( 44,1)	( - )
Trasporti aerei . . . . .	115,3	-	137,7	-	156,8	-
— passeggeri . . . . .	( 94 -)	( - )	( 109,9)	( - )	( 126,9)	( - )
— merci e altre . . . . .	( 21,3)	( - )	( 27,8)	( - )	( 29,9)	( - )
Autostrade . . . . .	26,5	-	36,1	-	43,5	-
Terme . . . . .	11,7	-	11,9	-	13,3	-
Cinema . . . . .	2 -	-	1,9	-	2,8	-
Attività varie . . . . .	116,9	4,7	117,4	3,9	142,2	5,5
— manifatturiere . . . . .	( 47,5)	( 4,7)	( 90,9)	( 3,9)	( 105,4)	( 5,5)
— servizi : . . . . .	( 69,4)	( - )	( 26,5)	( - )	( 36,8)	( - )
<b>Totale . . . . .</b>	<b>2.162,4</b>	<b>329,8</b>	<b>2.386,7</b>	<b>436,9</b>	<b>2.681 -</b>	<b>462 -</b>
<i>b) Fatturato di aziende operanti all'estero (b)</i>	100,7		140,1		202,1	
<b>Totale generale (c) . . . . .</b>	<b>2.254,5</b>		<b>2.516,4</b>		<b>2.853,1</b>	

(a) Il settore idrocarburi comprende le vendite di metano, di greggio e di prodotti petroliferi, il fatturato per le attività ausiliarie (progettazioni, montaggi) e per i trasporti mediante oleodotti e mezzi marittimi svolti per conto terzi.

(b) Si riferisce per la quasi totalità al settore degli idrocarburi.

(c) Al netto delle duplicazioni conseguenti a vendite di società operanti in Italia alle società operanti all'estero pari a 8,6 miliardi di lire per il 1964, 10,4 miliardi per il 1965 e 30 miliardi per il 1966.

## CAPITOLO III

### ASPETTI FINANZIARI

#### *L'andamento finanziario nel 1966*

1. — I risultati del 1966 confermano largamente le previsioni formulate nella Relazione programmatica dello scorso anno in merito alla copertura del fabbisogno finanziario delle aziende a partecipazione statale, per quanto riguarda sia il ricorso delle aziende al mercato sia l'apporto delle fonti interne. Va rilevato peraltro che le singole componenti del ricorso al mercato (sottoscrizioni azionarie, obbligazioni, mutui, debiti a breve) hanno mostrato tendenze non del tutto coincidenti con le previsioni effettuate in precedenza sulla base dell'andamento registrato nel 1965. È da ricordare inoltre, che per la particolare situazione venutasi a creare per l'alluvione del novembre, è stato necessario soprassedere nel 1966 al versamento di una parte delle quote annuali di aumento dei fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM e del capitale sociale dell'AMMI: di conseguenza, gli apporti effettivi dello Stato alla copertura del fabbisogno finanziario delle partecipazioni statali sono risultati inferiori di circa il 50% al complesso degli stanziamenti deliberati.

2. — Le fonti interne aziendali, ossia l'autofinanziamento, hanno prodotto nel 1966 oltre 300 miliardi di lire, cioè un volume di risorse pari al 37% del fabbisogno finanziario delle aziende a partecipazione statale. Si tratta di un livello che, nell'ultimo decennio, trova riscontro solo nei risultati raggiunti nel 1960, anno nel quale l'autofinanziamento, con circa 200 miliardi di lire, rappresentò quasi il 38% del fabbisogno delle aziende a partecipazione statale.

Non è inopportuno far presente che è risultata confermata la previsione, che era stata formulata nella precedente Relazione programmatica, di un rapido ed ampio recupero, da parte delle aziende a partecipazione statale, dei livelli di autofinanziamento raggiunti prima della crisi congiunturale e della costituzione dell'Enel, che privò il sistema delle partecipazioni statali degli impianti di alcune aziende che avevano conseguito negli anni precedenti elevatissimi volumi di autofinanziamenti. Va aggiunto che, anche rispetto al settore privato nel suo complesso, tali livelli possono essere considerati molto soddisfacenti, tenuto conto delle diverse condizioni nelle quali opera il sistema delle partecipazioni statali.

La struttura degli interventi delle aziende pubbliche comprende, infatti, accanto a situazioni aziendali comparabili con quelle del settore economico privato, anche tipi di gestione che, sia sul piano operativo sia su quello finanziario, presentano caratteristiche del tutto peculiari. È superfluo ricordare, ad esempio, come abbia pesato sulle partecipazioni statali, in determinati settori, l'assunzione dell'onere dell'opera di riassetto e razionalizzazione di attività che si erano sviluppate nel quadro di particolari protezioni e agevo-

## FABBISOGNO FINANZIARIO E RELATIVA COPERTURA NEL DECENNIO 1957-1966 (a)

(miliardi di lire)

	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
<b>Fabbisogno:</b>										
Investimenti in impianti . . . . .	287,6	344 -	335,9	402,5	563,6	794,7	848,4	822,6	759,8	689,6
Altri fabbisogni . . . . .	116,7	34,9	97,8	105,9	122,8	116,2	43,1	191,2	56,2	133,6
<b>Totale fabbisogno . . . . .</b>	<b>404,3</b>	<b>378,9</b>	<b>433,7</b>	<b>508,4</b>	<b>686,4</b>	<b>910,9</b>	<b>891,5</b>	<b>1.013,8</b>	<b>816 -</b>	<b>823,2</b>
<b>Copertura:</b>										
Autofinanziamento . . . . .	132,2	119,1	145,3	191,4	220 -	271,2	229,1	238,6	253,3	301,9
Stato (fondi di dotazione e altri apporti)	4,1	16,5	33,9	55,3	92,8	69,2	69,4	38,3	109,6	57,4
Smobilizzi e realizzazioni . . . . .	5,4	10,3	17,2	5,5	12,6	0,2	1,7	0,5	12,6	3,8
Apporti di terzi azionisti (compresi i sovrapprezzi) . . . . .	40,7	15,5	42,1	61,6	28,6	56,4	19,3	2,8	9,7	64,8
Indebitamento obbligazionario netto . . . . .	66,1	137,7	94,5	70,1	112,7	63,4	236,8	194,7	259,8	40,8
— Emissioni (netto ricavo) . . . . .	77,4	172,5	126,2	89,5	140,5	107,2	272,9	238,9	311,2	98,2
— Rimborsi (escluse le obbligazioni convertite in azioni) . . . . .	11,3	34,8	31,7	19,4	27,8	43,8	36,1	44,2	51,4	57,4
Indebitamento a medio e lungo termine	45,3	104,1	94 -	137,9	141,2	235,9	156,2	288,8	116,3	128,1
Indebitamento a breve verso banche . . . . .	110,5	24,3	6,7	13,4	78,5	214,6	179 -	250,1	54,7	226,4
<b>Totale copertura . . . . .</b>	<b>404,3</b>	<b>378,9</b>	<b>433,7</b>	<b>508,4</b>	<b>686,4</b>	<b>910,9</b>	<b>891,5</b>	<b>1.013,8</b>	<b>816 -</b>	<b>823,2</b>

(a) Vedi nota c) della tabella sulla serie storica degli investimenti

lazioni (1); parimenti non è il caso di illustrare in quale modo agisca il particolare meccanismo previsto dal legislatore per il finanziamento e l'ammortamento degli investimenti autostradali.

Altro fattore da considerare è che una parte notevole degli investimenti delle partecipazioni statali continua ad aver luogo in iniziative caratterizzate da lunghi tempi tecnici di realizzazione e in settori che comportano una entrata in fase di redditività lenta o differita nel tempo. Se, dal punto di vista della maggiore qualificazione degli interventi dell'impresa pubblica, questo costituisce un aspetto che merita di essere giudicato favorevolmente — giacchè riflette un crescente impegno nel perseguimento degli obiettivi della politica di sviluppo economico ed una più ampia assunzione di funzioni peculiari allo intervento imprenditoriale pubblico — è indubbio tuttavia che dal punto di vista finanziario si tratta di un fattore che rallenta, nei settori interessati, il processo di ricostituzione del capitale impiegato dalle imprese a partecipazione statale. È continuata, inoltre, ad essere fortemente intensa la dinamica dei nuovi investimenti, fattore anch'esso, indubbiamente positivo ma che, nella misura in cui rende più elevato il fabbisogno finanziario per i nuovi programmi rende minore la quota di tale fabbisogno coperta dall'autofinanziamento.

Va sottolineato invece che in molti settori — particolarmente nei servizi, ma anche nelle fonti di energia ed in alcune attività manifatturiere — la capacità di ricostituzione del capitale è tornata alla normalità dopo il superamento della fase congiunturale difficile degli scorsi anni.

A seguito delle direttive emanate dagli organi ministeriali, si era adottata per le aziende pubbliche, nei margini concessi dalle esigenze della gestione aziendale, una politica dei prezzi volta ad impedire che aumenti troppo generalizzati dessero ulteriore vigore alla « spirale » inflazionistica. In vari settori le aziende avevano dovuto mantenere sostanzialmente stazionari i prezzi di vendita o le tariffe (anche per particolari situazioni di mercato o perchè a ciò tenute da accordi e convenzioni) e, pertanto, non avevano potuto trasferire sui prezzi la quota degli aumenti dei costi di produzione non neutralizzata dall'aumento della produttività.

Data la particolare struttura delle fonti di finanziamento delle partecipazioni statali — e, in particolare, dato il basso rapporto generalmente esistente tra capitale di rischio e capitale di prestito — ciò aveva avuto effetti di particolare pesantezza nella gestione aziendale di molte imprese. Essendo la remunerazione del capitale di prestito fissa ed indipendente dall'andamento finanziario dell'azienda, il deterioramento del rapporto costi-ricavi aveva inciso maggiormente sulla remunerazione del capitale di rischio e si era riflesso in una insufficiente formazione di accantonamenti di ammortamento. Solo il miglioramento della situazione congiunturale ha consentito alle aziende che si erano venute a trovare in tali condizioni di adottare le più elevate percentuali di ammortamento consentite dai ritocchi effettuati negli anni scorsi alle disposizioni fiscali in tale materia ed ampliare così il gettito dell'autofinanziamento.

3. — Nelle Relazioni programmatiche degli anni scorsi si è avuto modo in varie occasioni di mettere in risalto che, nell'esperienza italiana di imprese a partecipazione mista dello Stato e di privati, gli apporti di capitale pubblico, attraverso la costituzione e l'aumento

---

(1) Va notato, a questo proposito, che la ripartizione percentuale del fabbisogno finanziario complessivo delle aziende a partecipazione statale in « investimenti in impianti » e in « altri fabbisogni », ha mostrato un minor peso di questi ultimi, in media, negli anni 1962-66, rispetto agli anni 1957-61. Questo può essere interpretato come un sintomo della riduzione crescente dell'area relativa a situazioni deficitarie, soprattutto considerato che (giacchè la voce « altri fabbisogni » comprende, oltre al fabbisogno per capitale d'esercizio, anche le immobilizzazioni finanziarie e il saldo complessivo delle posizioni verso fornitori e clienti) in questi ultimi anni si sono registrate alcune importanti operazioni di investimento finanziario e, per l'esecuzione di opere di notevole impegno tecnico e finanziario, si sono avuti sbilanci considerevoli nel saldo delle posizioni verso fornitori e clienti.

## FABBISOGNO FINANZIARIO E RELATIVA COPERTURA NEL DECENNIO 1957-1966 (a)

(composizione percentuale)

	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966
<b>Fabbisogno:</b>										
Investimenti in impianti . . . . .	71,1	90,8	77,4	79,2	82,1	87,2	94,6	81,1	93,1	83,77
Altri fabbisogni . . . . .	28,9	9,2	22,6	20,8	17,9	12,8	5,4	18,9	6,9	16,23
Totale fabbisogno . . . . .	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —
<b>Copertura:</b>										
Autofinanziamento . . . . .	32,7	31,4	33,5	37,6	32,1	29,8	25,7	23,5	31 —	36,7
Stato (fondi di dotazione e altri apporti)	1 —	4,4	7,6	10,9	13,5	7,6	7,8	3,8	13,4	7 —
Smobilizzi e realizzazioni . . . . .	1,3	2,7	4 —	1,1	1,8	—	0,2	. . .	1,6	0,4
Apporti di terzi azionisti . . . . .	10,1	4,1	9,7	12,1	4,2	6,2	2,2	0,3	1,2	7,9
Indebitamento obbligazionario netto . . . . .	16,4	36,3	21,8	13,8	16,4	7 —	26,5	19,2	31,8	5 —
Totale mercato mobiliare . . . . .	26,5	40,4	31,5	25,9	20,6	13,2	28,7	19,5	33 —	12,9
Indebitamento netto a medio e lungo termine . . . . .	11,2	27,5	21,7	27,1	20,6	25,6	17,5	28,5	14,3	15,5
Totale mercato mobiliare e mercato a medio e lungo termine . . . . .	37,7	67,9	53,2	53 —	41,2	39,1	46,2	48 —	47,3	28,4
Indebitamento netto a breve termine verso banche . . . . .	27,3	-6,4	1,5	-2,6	11,4	23,5	20,1	24,7	6,7	27,5
Totale ricorso netto al mercato . . . . .	65 —	61,5	54,7	50,4	52,6	62,6	66,3	72,7	54 —	55,9
Totale copertura . . . . .	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —

(a) Vedi tabella c) della tabella sulla serie storica degli investimenti.

dei fondi di dotazione degli enti e la sottoscrizione dei capitali sociali delle aziende di cui lo Stato è diretto azionista, non costituiscono una quota preminente della copertura del fabbisogno finanziario del sistema. Tale fabbisogno è infatti in larghissima misura coperto, oltre che mediante l'utilizzazione delle risorse interne, cioè mediante l'autofinanziamento, attraverso il ricorso a capitali privati.

Una caratteristica del sistema delle partecipazioni statali — che ne costituisce il tratto distintivo nel quadro della esperienza italiana ed internazionale dell'impresa pubblica — è soprattutto quella di prevedere il ricorso agli apporti dei privati non solo sotto la forma di mutui e prestiti bancari o di obbligazioni, ma anche sotto quella di partecipazioni al capitale di rischio; l'assetto istituzionale del sistema delle partecipazioni statali, infatti, non preclude l'intervento di capitale privato di rischio se non al livello degli enti pubblici di gestione, il cui fondo di dotazione è di pertinenza esclusiva dello Stato.

La complementarietà degli apporti pubblici e privati si articola peraltro in un complesso di rapporti estremamente differenziati che, al limite, possono giungere sino a situazioni di fortissima prevalenza o di esclusiva partecipazione dello Stato. Tali differenziazioni si ricollegano sia ai diversi fini istituzionali assegnati alle aziende, sia alla natura delle attività da esse svolte, sia, anche, ai modi con cui si è realizzato l'intervento dello Stato e sono state condotte particolari operazioni di riordinamento e di riassetto.

Nel corso degli ultimi anni, il rapporto di complementarietà tra il flusso degli apporti pubblici e privati al capitale di rischio si è sensibilmente modificato, per il crescente prevalere di quelli pubblici, in funzione, anche, della progressiva qualificazione degli interventi delle imprese pubbliche, che ha condotto ad una forte incidenza di investimenti in settori più consoni ad un finanziamento di rischio esclusivamente pubblico o a partecipazione pubblica largamente prevalente. Non va trascurata, peraltro, l'influenza della particolare congiuntura economica e finanziaria attraversata dal Paese, che ha indebolito, in genere, la propensione dei risparmiatori alle sottoscrizioni azionarie dirette ed ha rallentato in tutto il sistema economico italiano la tendenza — che aveva assunto una particolare intensità durante la fase ascensionale del ciclo economico — a far ampiamente ricorso al mercato azionario per il finanziamento dei programmi di sviluppo delle aziende.

In media, nel decennio 1957-66, gli apporti pubblici sono ammontati a circa 55 miliardi l'anno, contro 34 miliardi l'anno di apporti di terzi azionisti. Nel 1966, si è avuta, è vero, una notevole ripresa di sottoscrizioni private dei capitali sociali (circa 65 miliardi); bisogna però notare che gli apporti dello Stato in tale anno sono rimasti intorno ai 57 miliardi solo perchè, per far fronte alle esigenze finanziarie connesse alla adozione dei provvedimenti pro-alluvionati del novembre, sono stati rinviati versamenti già deliberati, per aumenti di fondi di dotazione o di capitali sociali, per un ammontare di 47 miliardi.

In relazione a quanto è avvenuto anche di recente, si può osservare che in varie occasioni lo Stato ha mostrato una certa difficoltà nel reperimento tra i capitoli del Bilancio — gravato, com'è noto, da una serie di oneri rigidi per spese correnti o impegni pluriennali di spesa in conto capitale — dei fondi necessari ad un maggiore contributo di risorse pubbliche all'adeguamento dei capitali di rischio delle aziende a partecipazione statale. In particolare hanno influito, determinando riduzioni e rinvii negli stanziamenti, considerazioni connesse alla situazione finanziaria del Paese e, soprattutto, l'esigenza di stabilire un certo equilibrio tra i vari ordini di priorità.

Si può dire ad ogni modo che gli apporti pubblici degli ultimi anni, anche se non del tutto sufficienti ai fini di una impostazione di largo respiro delle future prospettive di espansione del sistema, hanno consentito di migliorare significativamente l'equilibrio tra le varie componenti della struttura del finanziamento delle partecipazioni statali.

4. — Anche nel 1966 il ricorso al capitale di prestito (obbligazioni, mutui e indebitamento a breve verso banche) ha raggiunto livelli elevati; nel complesso le risorse attinte a tali fonti di finanziamento sono state pari al 50% del fabbisogno finanziario delle partecipazioni statali. Al netto delle restituzioni e dei rimborsi, ed escluse le obbligazioni



convertite in azioni, si è avuto, in particolare, un apporto per 41 miliardi dall'indebitamento obbligazionario, 128 miliardi dall'indebitamento a medio e lungo termine e 226 miliardi dall'indebitamento a breve verso le banche.

Va in proposito osservato che il ricorso al capitale di prestito ha avuto quasi sempre in questi ultimi anni un'elevata incidenza. Solo nel 1960 esso è sceso al di sotto del 40% della copertura del fabbisogno finanziario complessivo; in alcuni anni (nel 1963 e nel 1964, ad esempio) è giunto sino al 65-70% e in media, nell'ultimo decennio, ha superato il 50% del fabbisogno.

In cifre assolute si è passati dai 200 miliardi circa dei primi anni del decennio 1956-65 a medie di 400-500 miliardi negli ultimi anni, con punte anche superiori, in qualche caso (nel 1964), ai 700 miliardi.

Giova sottolineare che, peraltro, le imprese pubbliche si sono poste responsabilmente, in ogni occasione, il problema di non gravare in modo eccessivo sul mercato finanziario, e ciò non solo per non pregiudicare, all'interno stesso delle aziende interessate, l'equilibrio tra capitale di prestito e capitale di rischio, ma anche per non influenzare in modo rilevante il ricorso al mercato finanziario da parte dei privati. A tale proposito va ricordato che il Ministero, a suo tempo, si pronunciò in senso favorevole alle proposte delle autorità monetarie intese a far sì che il finanziamento degli investimenti delle imprese pubbliche avvenisse, in parte, per vie autonome e distinte. Va ricordato, anche, che le partecipazioni statali si sono sostanzialmente attenute al criterio, recentemente ribadito anche in sedi autorevoli della nostra politica monetaria, di intervenire per mobilitare certe aree di « liquidità stagnante » nel mercato dei capitali solo dopo che era stata accertata la riluttanza degli operatori privati a utilizzare la liquidità disponibile per impieghi produttivi.

L'ampia mobilitazione di risorse finanziarie effettuata da parte delle aziende a partecipazione statale e destinata al processo di investimenti può essere giudicata in modo positivo anche per altri motivi. In sostanza, infatti, si può dire che attraverso lo strumento delle partecipazioni statali si è riusciti ad orientare quote ingenti del risparmio nazionale verso impieghi prioritari ai fini dello sviluppo economico e sociale del Paese, ottenendo, inoltre, che tali impieghi avvenissero normalmente con adeguata remunerazione del capitale fornito dai risparmiatori.

Per quanto concerne l'articolazione del ricorso al capitale di prestito, va rilevato che anche per quanto riguarda le partecipazioni statali è andato progressivamente crescendo, pur con qualche oscillazione sensibile da anno ad anno, il volume dei fondi provenienti dalla sottoscrizione dei prestiti obbligazionari. Il massimo assoluto si è raggiunto nel 1965, con un volume di obbligazioni, al netto dei rimborsi, di circa 260 miliardi di lire, cifra pari all'incirca ad un terzo del fabbisogno finanziario complessivo del sistema in tale anno. Nel 1966 si è avuta una oscillazione in senso contrario, giacchè a circa 60 miliardi di rimborsi hanno fatto riscontro solo 100 miliardi di emissioni, con un saldo netto di poco superiore ai 40 miliardi.

Il ricorso alle rimanenti fonti di capitale di prestito — mutui e indebitamento bancario a breve termine — ha ugualmente risentito dell'evolversi della situazione economica e finanziaria del Paese. Durante la crisi congiunturale, l'incidenza complessiva di queste due fonti di finanziamento è giunta infatti a sfiorare e superare il 50% del fabbisogno complessivo nel 1962 e nel 1964. Naturalmente, negli anni nei quali il gettito delle emissioni obbligazionarie è stato più alto (nel 1963 e nel 1965, ad esempio) si è ridotto il ricorso ai mutui e all'indebitamento a breve, e viceversa. Anche nel 1966, alla già ricordata contrazione delle emissioni obbligazionarie ha fatto riscontro una forte espansione dei mutui e dei debiti a breve (complessivamente, oltre 350 miliardi).

In merito alla varia natura del ricorso al capitale di prestito, va segnalato che il fenomeno, rilevato in alcuni anni, della maggiore incidenza dell'indebitamento a breve non ha riguardato soltanto il settore delle partecipazioni statali, ma ha investito l'in-

tero sistema economico nazionale. A fronte di una diminuita propensione del risparmio privato all'investimento diretto e del conseguente formarsi di « liquidità stagnante » si è registrata infatti la tendenza ad un maggiore intervento del sistema bancario in una funzione di intermediazione surrogatoria di quella svolta nel passato in modo diretto dai depositanti.

Va aggiunto inoltre che, quando le condizioni del mercato dei capitali lo hanno consentito, le aziende a partecipazione statale hanno prontamente cercato di « consolidare » la loro posizione debitoria verso il sistema bancario: ad esempio, nel 1965, l'indebitamento a breve è sceso a soli 55 miliardi di lire, mentre nel 1966 se alcune aziende hanno aumentato il loro ricorso alle banche, in relazione a particolari impegni di investimento, per altre è risultata confermata la tendenza, rilevata già nell'anno precedente, ad una riduzione del saldo debitorio.

#### *Prime indicazioni sulla copertura del fabbisogno finanziario nel 1967 e nel 1968.*

5. — Si prevede che l'autofinanziamento, nel complesso delle aziende a partecipazione statale, potrà fornire mezzi finanziari per un ammontare pari a circa 330 miliardi nel 1967 e a circa 370 miliardi nel 1968. Tale ammontare segna un aumento, rispetto al livello assai elevato del 1966, dell'ordine medio del 10 % annuo.

Si ritiene in particolare, che il miglioramento del rapporto costi-ricavi, che si è registrato in questo ultimo biennio in gran parte dell'industria italiana, non mancherà d'influire positivamente anche sulle capacità di autofinanziamento di numerose aziende a partecipazione statale, perlomeno in quei settori nei quali il perseguimento di particolari obiettivi della politica pubblica non impedisce il formarsi di margini sufficienti da devolvere alla ricostituzione del capitale impiegato. Va rilevato inoltre che è attualmente in atto, nel sistema delle partecipazioni statali, il graduale ingresso in fase di redditività normale dei numerosi e massicci investimenti realizzati negli anni precedenti. Ciò porterà ad un più soddisfacente rapporto tra le risorse di autofinanziamento generate dagli investimenti effettuati e il fabbisogno finanziario determinato dai nuovi programmi.

Gli apporti dello Stato previsti in base ai provvedimenti già deliberati ammontano a circa 150 miliardi per il 1967 e a circa 110 miliardi per il 1968 (1). Per il 1967 la cifra è considerevolmente più elevata perchè comprende quote di pertinenza del 1966 il cui incasso, come è stato spiegato, è stato rinviato allo scopo di facilitare il finanziamento delle provvidenze disposte a favore delle zone colpite dall'alluvione dello scorso novembre. E' probabile, peraltro, che nel 1968 gli apporti dello Stato risulteranno, nel complesso, sensibilmente più ampi in relazione all'approvazione di alcune proposte, attualmente in esame, miranti ad adeguare ulteriormente la quota pubblica del capitale di rischio delle aziende a partecipazione statale al volume delle attività, soprattutto sulla base delle prospettive di più ampi investimenti esposte nella presente Relazione programmatica.

Al riguardo va ancora una volta sottolineato come costituisca una esigenza primaria quella di garantire, nel finanziamento degli investimenti delle partecipazioni statali, un certo equilibrio tra i vari apporti di capitale, secondo le caratteristiche dei differenti tipi di iniziativa. Tale esigenza diviene ancora più pressante quando, per il consolidarsi di una politica programmata di sviluppo economico, assumono maggiore rilevanza interventi che comportano oneri di particolare ampiezza per l'impresa pubblica o consentono un'entrata in fase di normale redditività assai differita nel tempo. Senza un adeguato aumento del capitale pubblico si rischia pertanto in alcuni settori di compromettere seriamente l'attuazione degli investimenti in programma; in altri casi l'insufficiente di-

---

(1) Tra gli apporti pubblici sono stati inclusi in particolare, oltre ai contributi della Cassa per il Mezzogiorno, i contributi dell'ANAS relativi alle autostrade la cui costruzione e gestione è stata affidata al gruppo IRI.

sponibilità di capitale di rischio pubblico può condizionare fortemente il successo delle iniziative avviate o, quantomeno, il conseguimento delle finalità « pubbliche » che sono alla base di tali iniziative.

6. — Detratte le risorse da autofinanziamento e gli apporti pubblici, si ha, per il 1967 e il 1968, un fabbisogno finanziario residuo — al netto degli incassi previsti per crediti della Finmare verso lo Stato (1) e per annualità dovute dall'ENEL alle aziende ex elettriche (2) — che si aggira, rispettivamente, sui 270 e sui 220 miliardi di lire. Va rilevato che non tutto tale fabbisogno dovrà essere necessariamente ricoperto mediante il ricorso al mercato. Come si è già accennato, è prevedibile che nei prossimi mesi vengano deliberati nuovi importanti conferimenti di fondi pubblici in relazione ai quali sono già in fase avanzata di perfezionamento le pratiche richieste.

Per quanto riguarda le varie fonti di finanziamento esterno, va rilevato che lo sviluppo delle partecipazioni azionarie di privati alle iniziative delle partecipazioni statali dipenderà, oltreché dalla natura e dalle finalità di tali iniziative, anche dalle eventuali modificazioni della propensione al risparmio e, soprattutto, di quella all'investimento diretto in titoli rappresentativi di quote del capitale di rischio. Il volume delle emissioni obbligazionarie sarà mantenuto ai livelli consentiti dall'evolversi del mercato finanziario, nel quadro delle indicazioni formulate dagli organi della programmazione nazionale e dalle autorità monetarie. La quota restante del fabbisogno sarà coperta in larga misura attraverso la stipulazione di mutui, nell'ambito delle possibilità del mercato dei capitali e nel quadro degli orientamenti della politica monetaria del Governo. Il ricorso all'indebitamento bancario a breve termine rappresenterà anche nei prossimi anni lo strumento per far fronte ai fabbisogni correnti (capitale d'esercizio, scorte, ecc.) nonché, in via eccezionale, ad eventuali difficoltà e carenze nel ricorso alle altre fonti di finanziamento.

Va considerato, infine, che una quota notevole del fabbisogno potrà essere coperta anche nei prossimi anni mediante il ricorso a finanziamenti esteri, in particolare mediante accordi di partecipazione mista al capitale di rischio delle iniziative, nonché attraverso la stipulazione di mutui e la sottoscrizione all'estero di prestiti obbligazionari.

---

(1) I crediti della Finmare verso lo Stato al 31-12-1966 ammontavano a 101,5 miliardi di lire. Si è previsto che gli incassi di crediti arretrati ammontino a 19,2 miliardi nel 1967, mentre per il 1968 non si è ancora in grado di effettuare una previsione.

(2) Gli indennizzi residui dovuti dall'ENEL ad imprese ex-elettriche a partecipazione statale erano valutati al 31-12-1966 a circa 500 miliardi (per le quote capitale). Per il 1967 e il 1968 si prevede un incasso medio annuo di circa 78 miliardi di lire, compresa la quota per interessi.

## CAPITOLO IV

### L'INTERVENTO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO

#### *Considerazioni generali*

1. — La ripresa degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, dopo la rilevante flessione del biennio 1965-66, e l'aumento di essi fino al raggiungimento dei livelli previsti dal programma economico nazionale costituiscono un fondamentale obiettivo che le autorità di Governo intendono perseguire con tutti gli strumenti disponibili.

L'apertura, delineatasi già nel 1966, di un nuovo ciclo di sviluppo dell'economia del Paese ha avuto recentemente ulteriore conferma nel generalizzarsi dell'espansione a tutte le classi di industrie e nel ristabilimento di un più soddisfacente equilibrio nel mercato del lavoro. La ripresa in atto non potrebbe peraltro risolversi in un progresso continuo ed elevato se non riuscisse a far leva anche sull'apporto che le regioni meridionali sono in grado di fornire attraverso una migliore utilizzazione del tessuto produttivo ed infrastrutturale che è stato creato negli ultimi venti anni di intervento nel Mezzogiorno ed un'ulteriore crescita del tessuto stesso, tale da consentire anche un ampio assorbimento della popolazione attiva meridionale.

Vi sono ora condizioni più propizie per un superamento delle incertezze delle decisioni imprenditoriali nel Paese e, soprattutto, nel Mezzogiorno e per il concretarsi — nella prospettiva, connessa alle previsioni del programma economico nazionale, di un raddoppio della produzione industriale italiana, nel volgere di un decennio — di iniziative di larga portata suscettibili di imprimere un deciso impulso al processo di ristrutturazione territoriale dell'economia italiana. Non sembra possibile, però, trascurare il fatto che presupposto di base perchè tali iniziative risultino efficaci è il tener conto dei condizionamenti — dal lato delle dimensioni economiche, finanziarie ed organizzative e delle tecnologie — posti dal sempre più intenso inserimento del nostro apparato produttivo negli scambi internazionali di merci e di servizi. La completa realizzazione del mercato comune dei prodotti industriali e le riduzioni tariffarie verso i paesi terzi previste in relazione alle trattative del Kennedy-Round, rimuovendo una serie di ostacoli al libero esplicarsi della forza competitiva delle singole economie, contribuiranno infatti ad accrescere notevolmente l'intensità di un confronto, in termini di qualità di prodotti e di rendimenti dei fattori produttivi, che non potrà non tornare a svantaggio delle combinazioni meno efficienti. La pressione concorrenziale esterna è destinata ad esercitarsi anche sulle iniziative operanti o che saranno create nel Mezzogiorno, nei limiti in cui esse risultino inserite nel sistema di scambi dell'economia del Paese — sistema ormai largamente aperto verso l'estero — e non costituiscano, invece, parte di circuiti locali di autoconsumo che, d'altro canto, un'economia moderna tende sempre più ad emarginare.

2. — L'esigenza di un costante riferimento alle condizioni economiche e tecnologiche prevalenti in altri Paesi, mentre può avere un'incidenza minore nella programmazione e nella realizzazione degli interventi pubblici nel Mezzogiorno che non si estrinsecano nella creazione *diretta* di iniziative produttive, costituisce un impegno inderogabile per gli interventi delle partecipazioni statali nei settori industriali.

La politica di incentivi, che ha per scopo di avvicinare quanto più possibile i costi di insediamento e di gestione fra il Mezzogiorno e il Centro Nord, e gli interventi nelle infrastrutture generali e di supporto dell'industrializzazione, che si propongono anch'essi di

superare i divari nelle condizioni ambientali, lasciano al successivo giudizio dell'imprenditore il confronto con le condizioni di mercato, sia interne che internazionali, e la scelta delle dimensioni ottimali. Ciò dà ragione del fatto che, in presenza di accresciute incognite, un aumento degli incentivi e delle realizzazioni infrastrutturali può talvolta non trovare corrispondenza in un'adeguata creazione di nuovi investimenti produttivi.

Per contro gli interventi delle partecipazioni statali destinati alla produzione di beni e di servizi che si scambino nel mercato non possono non risentire, al pari di quanto avviene per gli altri imprenditori, del complesso di valutazioni riguardanti la possibile evoluzione del mercato stesso e, nella situazione di oggi, il grado di concorrenzialità degli operatori esterni; ciò non significa che le possibilità di manovra delle partecipazioni statali siano in ogni caso inferiori rispetto ad altri tipi di intervento, ma solo che l'utilizzo dell'impresa pubblica nei settori industriali non potrà prescindere, ove voglia essere efficiente, dal rispetto dei vincoli e dei condizionamenti che derivano dalle prospettive di più intensa competitività internazionale.

3. — Tenendo conto, da un lato, delle caratteristiche dello strumento dell'impresa pubblica e, dall'altro lato, delle necessità che si pongono nell'attuale fase di sviluppo del Mezzogiorno, appare opportuno che l'azione delle partecipazioni statali, nel prossimo periodo, comprenda un rilevante impegno in iniziative capaci, per dimensioni e livello tecnologico, di competere validamente nel contesto internazionale e, nel contempo, di fornire un importante contributo al processo di industrializzazione del Mezzogiorno sia attraverso gli effetti diretti in termini di reddito e di occupazione sia attraverso le occasioni favorevoli che esse possono fornire al sorgere di altri imprenditori. Un simile orientamento, che, ovviamente, non esaurisce tutto l'intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, risponde a due importanti considerazioni: in primo luogo, deve essere tenuto presente che, come si può desumere anche dalla storia dell'industrializzazione di altri Paesi, la crescita industriale, quando non sia determinata da una pluralità di centri capaci di una propria dinamica, deve poter essere sostenuta da iniziative di grande portata che coprano — con i propri effetti — una fascia quanto più ampia possibile della economia. In secondo luogo, va considerato che un eccessivo ampliarsi dell'intervento delle partecipazioni statali attraverso iniziative di media e piccola dimensione in classi e categorie di industria molto differenziata, oltre a richiedere un apporto di quadri organizzativi e dirigenti che probabilmente supera le attuali capacità del sistema delle partecipazioni statali, verrebbe a riproporre acutamente, in una situazione di particolare pressione concorrenziale sul mercato, il problema dell'equilibrio tra interventi pubblici e iniziative private, problema che già in passato ha formato oggetto di vive discussioni.

Giova sottolineare che il rafforzato impegno delle partecipazioni statali in iniziative di larga portata varrebbe a caratterizzare l'intervento, e non a limitarne il campo. Va infatti tenuto presente innanzitutto che non verrebbe interrotta l'azione che il sistema ha svolto e svolge per mobilitare — anche sotto forma di partecipazioni non maggioritarie — capitali e capacità imprenditoriali e tecniche nella realizzazione di altre iniziative, specialmente per quanto concerne le industrie di trasformazione, che maggiormente possono contribuire allo sviluppo dell'economia meridionale.

4. — Il programma di investimenti formulato dalle partecipazioni statali per il quinquennio 1968-72 segnerà — secondo le valutazioni iniziali e pur sempre passibili di adeguamenti nel corso del periodo — il raggiungimento di livelli annui di investimenti non inferiori a quelli effettuati negli anni di massima espansione dell'economia (88,4 miliardi nel 1960 escludendo il settore elettrico; 320 miliardi nel 1963). Gli investimenti attualmente previsti per il quinquennio raggiungono la cifra di 1.445 miliardi di lire, ammontare che, rispetto al precedente programma 1967-71, risulta accresciuto di oltre il 50 %; dai 244 miliardi contemplati per il 1968 passeranno ad una media annua che sarà in ogni caso superiore a 300 miliardi negli anni successivi.

L'articolazione del programma di investimenti rispecchia un impegno in molteplici direzioni nell'intento di rispondere all'ampia gamma di esigenze che si riscontrano nella attuale fase di trasformazione dell'apparato produttivo del Mezzogiorno, che richiede che si affrontino parallelamente problemi di crescita sia delle infrastrutture sia delle industrie di base sia delle industrie di trasformazione. Per quanto riguarda la prima di queste direttive va osservato anzitutto che nel campo delle autostrade è già fin d'ora previsto, per il quinquennio, un ammontare di investimenti (384 miliardi, di cui 30 miliardi da realizzare nel 1968) pari al triplo di quelli complessivamente realizzati nel decennio 1957-66 (126 miliardi). In questo modo non solo saranno completati gli assi di grande comunicazione che devono collegare il Mezzogiorno con il resto del Paese e le aree di sviluppo globale meridionali fra di loro, ma si procederà ad un'ulteriore differenziazione del sistema stradale interno del Mezzogiorno in modo da fornire la base per un più allargato circuito di scambi di merci e di servizi. A questo fine il sistema delle partecipazioni statali sta anche portando avanti un impegnativo programma di progettazione ed esecuzione di raccordi tangenziali nelle grandi aree metropolitane (46 miliardi nel 1968-1972) che incomincerà ad interessare l'agglomerato urbano di Napoli predisponendo le condizioni per conseguire una regolarità dei traffici con l'entroterra e con le grandi direttrici viarie del Paese che è certamente venuta meno a causa del soprapporsi, in un territorio relativamente limitato, degli insediamenti economici e dell'ulteriore espansione urbana.

Anche per ciò che concerne le fonti di energia, il programma delle partecipazioni statali per il Mezzogiorno presenta un particolare risalto prevedendo una intensificazione della ricerca e della produzione mineraria nonché un imponente sviluppo della rete di trasporto e distribuzione di metano, aspetto, questo, destinato ad influire sensibilmente sull'attività produttiva delle classi di industria più moderne dell'apparato produttivo meridionale.

Nel campo delle industrie di trasformazione, oltre al completamento ed alla prosecuzione della serie di iniziative avviate, negli scorsi anni, dal sistema delle partecipazioni statali nella meccanica tradizionale, nell'elettronica e nel settore alimentare, sono previsti importanti interventi volti — come, a proposito del progetto concernente l'Alfasud, già si è fatto notare nella parte generale — a rendere il Mezzogiorno adeguatamente partecipe del continuo allargamento della domanda interna e degli scambi comunitari. Complessivamente il programma d'intervento delle partecipazioni statali per il quinquennio 1968-72 nella meccanica, nei cantieri, nelle produzioni metallurgiche (esclusa la siderurgia), nella petrolchimica e nelle altre industrie manifatturiere impegnerà un ammontare di circa 400 miliardi, superiore di parecchie volte agli investimenti effettuati nel decennio 1957-1966, e con una incidenza sugli investimenti totali previsti nel Mezzogiorno pari a poco meno del 30 %.

Un ulteriore e rilevante impulso sarà dato, nel corso del quinquennio, alle produzioni siderurgiche che rivestono ormai nella politica di sviluppo del Mezzogiorno un importante ruolo, che è stato tenuto in adeguata considerazione dal sistema delle partecipazioni statali con l'installazione del centro siderurgico di Taranto e con l'ammodernamento degli impianti di Bagnoli, prima, ed ora con le integrazioni che vengono via via apportate ai suddetti centri. Anche se i risultati conseguibili in tale settore, nel breve periodo e soprattutto per quanto concerne l'occupazione, sono meno spettacolari di quelli raggiungibili con altri tipi di investimenti, non si può fare a meno di considerare quanto cospicuo sia il numero delle aziende che utilizzano l'acciaio come materia prima e l'importanza determinante che, nello sviluppo di molte fra esse, assume la possibilità di disporre di prodotti siderurgici acquisibili ad un prezzo non superiore a quello pagato dalle imprese concorrenti localizzate nelle zone più industrializzate del Paese. L'onerosità dei costi di trasporto dei prodotti siderurgici rende la produzione in loco il metodo più valido per fornire acciaio alle regioni meridionali ad un prezzo equivalente a quello a cui esso è

disponibile nelle zone di vecchia industrializzazione, italiane o della CEE. Tenuto conto di ciò ed al fine di raggiungere una maggiore economicità delle iniziative esistenti attraverso il conseguimento di più ampie dimensioni, nonché di differenziare ulteriormente la gamma produttiva dei centri stessi in modo più corrispondente all'evoluzione della domanda del Mezzogiorno, sono stati predisposti programmi che potranno comportare investimenti nel quinquennio per oltre 260 miliardi di lire.

Un nuovo impulso sarà dato anche ad un altro settore industriale di base della economia del Mezzogiorno, la petrolchimica, che riveste particolare importanza specie nelle regioni meridionali più periferiche. È previsto infatti per il settore un sensibile aumento degli investimenti rispetto alla media degli ultimi anni con la creazione, fra l'altro, di un nuovo grande centro produttivo. Va infine ricordato il potenziamento, in Sardegna, delle iniziative nel settore piombo-zincifero, alle quali saranno dedicati nuovi investimenti dell'ordine di 27 miliardi.

Nell'insieme, gli investimenti relativi al Mezzogiorno corrispondono a circa il 49 % degli investimenti complessivi delle partecipazioni statali in territorio nazionale quali risultano dai programmi già delineati in linea di massima (escludendo, naturalmente, in tale rapporto gli investimenti di cui non è determinabile la localizzazione: trasporti aerei, marittimi, ecc.). Vi è quindi motivo per presumere che saranno largamente superate, sia per quanto riguarda la percentuale di incidenza degli investimenti complessivi sia per quel che concerne le nuove iniziative, le quote di « riserva » confermate, con la legge n. 717, nel quadro del rilancio della politica meridionalistica.

#### *Aspetti settoriali*

5. — L'esposizione dei singoli programmi o delle principali iniziative nei settori di intervento delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, dovendo essere effettuata sulla base delle notizie e degli elementi oggi disponibili, vede una prevalenza dei dati relativi al 1966-67 e al primo anno del quinquennio 1968-72 cui si riferiscono le previsioni e gli indirizzi di azione (cioè al 1968) e non può rispecchiare adeguatamente il quinquennio stesso in cui verranno a concretarsi investimenti di cui attualmente è appena possibile determinare alcuni aspetti essenziali e che potranno essere oggetto di una maggiore specificazione solo in un prossimo periodo.

L'analisi per settore, che si riporta qui di seguito, in quanto copre soprattutto il triennio 1966-68, prende in considerazione lo sviluppo settoriale e globale del sistema delle partecipazioni statali in una fase intermedia, cioè in una fase in cui l'attività prevalente è quella di completamento e di potenziamento delle iniziative impostate agli inizi degli anni '60 e di predisposizione degli impegnativi programmi che si profilano per il quinquennio 1968-72; ciò spiega anche la stabilità degli investimenti complessivi del sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, nel triennio, intorno ad un valore annuo di 240-250 miliardi mentre nel successivo quadriennio l'ammontare medio annuo degli investimenti ascenderà ad almeno 300 miliardi, con un incremento del 20 %.

Deve essere tenuto presente, peraltro, che gli elementi e le notizie di seguito riportate costituiscono una specificazione in senso territoriale, riferita al Mezzogiorno, dei programmi e delle problematiche di settore che sono esposti nella Parte Terza della presente Relazione, cui è quindi opportuno far rinvio per un esame più completo.

#### *— Siderurgia*

Le produzioni siderurgiche realizzate dal sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno hanno registrato nel corso degli anni 60 un eccezionale aumento, essendo passate, per quanto riguarda l'acciaio, da 660 mila t. nel 1960 a 3,7 milioni di t. nel 1966.

Le possibilità di produzione di acciaio localizzate nel Mezzogiorno raggiungono ormai il 50% del totale del sistema delle partecipazioni statali ed il 35% del totale nazionale;

CONSUNTIVO DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL  
MEZZOGIORNO NEL 1966 E PREVISIONI PER IL 1967 E IL 1968

(miliardi di lire)

SETTORI	1966	1967	1968
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse — Totale</i>	104,-	67,8	71,0
— ricerca e produzione di minerali ferrosi ...	( — )	( 0,5)	( 0,3)
— ricerca e produzione di altri minerali .....	( 1,9)	( 2,2)	( 5,5)
— produzione siderurgica .....	(101,4)	( 64,0)	( 43,0)
— altre produzioni metallurgiche .....	( 0,7)	( 1,1)	( 22,2)
<i>Cemento</i> .....	1,7	1 -	—
<i>Meccanica</i> .....	7,1	14,2	5,1
<i>Cantieri navali</i> .....	1,3	3,1	3 -
<i>Idrocarburi — Totale</i> .....	19,4	33,2	36,8
— ricerca e produzione mineraria .....	( 9,2)	( 9,5)	( 11 -)
— trasporto e distribuzione metano .....	( 4 -)	( 10,7)	( 10 -)
— raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi .....	( 6,2)	( 13 -)	( 15,8)
<i>Chimica — Totale</i> .....	11,5	10,8	16 -
— petrolchimica .....	( 8,6)	( 10,7)	( 16 -)
— altre produzioni chimiche .....	( 2,9)	( 0,1)	( — )
<i>Tessile</i> .....	1,6	2,6	1,2
<i>Telefoni</i> .....	40,7	46 -	44 -
<i>Radiotelevisione</i> .....	2,2	4 -	4 -
<i>Autostrade e altre infrastrutture — Totale</i> .....	29,1	33,1	32 -
— autostrade .....	( 29,1)	( 32 -)	( 30 -)
— altre infrastrutture .....	( — )	( 1,1)	( 2 -)
<i>Terme</i> .....	0,5	1,4	1,9
<i>Cinema</i> .....	—	—	—
<i>Varie — Totale</i> .....	21,8	24,6	29,2
— manifatturiere .....	( 17,9)	( 14,9)	( 10,1)
— servizi .....	( 3,9)	( 9,7)	( 19,1)
<i>Totale</i> .....	240,9	241,8	244,2 (a)

(a) Non si è tenuto conto di quelle nuove iniziative per le quali, al presente, non è possibile quantificare l'ammontare di pertinenza per il 1968.



CONSUNTIVO DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL  
MEZZOGIORNO NEL 1966 E PREVISIONI PER IL 1967 E IL 1968

(composizione percentuale)

SETTORI	1966	1967	1968
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse — Totale</i>	43,17	28,05	29,07
— ricerca e produzione di minerali ferrosi ...	( — )	( 0,21)	( 0,12)
— ricerca e produzione di altri minerali .....	( 0,79)	( 0,91)	( 2,25)
— produzione siderurgica .....	( 42,09)	( 26,47)	( 17,61)
— altre produzioni metallurgiche .....	( 0,29)	( 0,46)	( 9,09)
<i>Cemento</i> .....	0,71	0,41	—
<i>Meccanica</i> .....	2,95	5,87	2,09
<i>Cantieri navali</i> .....	0,54	1,28	1,23
<i>Idrocarburi — Totale</i> .....	8,05	13,73	15,07
— ricerca e produzione mineraria .....	( 3,82)	( 3,93)	( 4,50)
— trasporto e distribuzione metano .....	( 1,66)	( 4,42)	( 4,10)
— raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi .....	( 2,57)	( 5,38)	( 6,47)
<i>Chimica — Totale</i> .....	4,77	4,47	6,55
— petrolchimica .....	( 3,57)	( 4,43)	( 6,55)
— altre produzioni chimiche .....	( 1,20)	( 0,04)	( — )
<i>Tessile</i> .....	0,66	1,08	0,49
<i>Telefoni</i> .....	16,90	19,02	18,02
<i>Radiotelevisione</i> .....	0,91	1,65	1,64
<i>Autostrade e altre infrastrutture — Totale</i> .....	12,08	13,69	13,10
— autostrade .....	( 12,08)	( 13,23)	( 12,28)
— altre infrastrutture .....	( — )	( 0,46)	( 0,82)
<i>Terme</i> .....	0,21	0,58	0,78
<i>Cinema</i> .....	—	—	—
<i>Varie — Totale</i> .....	9,05	10,17	11,96
— manifatturiere .....	( 7,43)	( 6,16)	( 4,14)
— servizi .....	( 1,62)	( 4,01)	( 7,82)
<i>Totale</i> .....	100 —	100 —	100 —

CONSUNTIVO DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL  
MEZZOGIORNO NEL 1966 E PREVISIONI PER IL 1967 E IL 1968  
(% su investimenti in Italia delle partecipazioni statali)

SETTORI	1966	1967	1968
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse — Totale</i>	54,42	45,69	56,26
— ricerca e produzione di minerali ferrosi ...	( — )	( 83,33)	(100 —)
— ricerca e produzione di altri minerali .....	( 52,78)	( 61,11)	( 79,71)
— produzione siderurgica .....	( 54,36)	( 44,98)	( 45,22)
— altre produzioni metallurgiche .....	( 17,78)	( 57,89)	( 92,89)
<i>Cemento</i> .....	80,95	50 —	—
<i>Meccanica</i> .....	26,49	32,95	14,45
<i>Cantieri navali</i> .....	16,67	15,27	20 —
<i>Idrocarburi — Totale (a)</i> .....	35,47	35,66	34,72
— ricerca e produzione mineraria .....	( 57,50)	( 57,93)	( 66,67)
— trasporto e distribuzione metano .....	( 33,06)	( 27,44)	( 21,74)
— raffinazione, trasporto e distribuzione prodotti petroliferi .....	( 23,31)	( 34,48)	( 36,32)
<i>Chimica — Totale</i> .....	72,33	56,55	72,73
— petrolchimica .....	( 83,50)	( 71,33)	( 80 —)
— altre produzioni chimiche .....	( 51,79)	( 2,44)	( — )
<i>Tessile</i> .....	22,22	28,89	40 —
<i>Telefoni</i> .....	29,16	32,40	30,77
<i>Radiotelevisione</i> .....	13,84	20 —	23,53
<i>Autostrade e altre infrastrutture — Totale</i> .....	32,72	33,07	28,32
— autostrade .....	( 32,72)	( 32,32)	( 27,03)
— altre infrastrutture .....	( — )	(100 —)	(100 —)
<i>Terme</i> .....	45,45	29,79	44,19
<i>Cinema</i> .....	—	—	—
<i>Varie — Totale</i> .....	72,67	60,89	76,24
— manifatturiere .....	( 87,75)	( 57,53)	( 67,33)
— servizi .....	( 40,63)	( 66,90)	( 81,97)
<i>Totale</i> .....	41,45	37,63	39,11

(a) Per effettuare il confronto col totale degli investimenti in Italia sono stati detratti gli investimenti non localizzabili (flotta, impianti mobili, ecc.).

giova rilevare che quest'ultima percentuale è nettamente superiore a quella complessiva dell'industria meridionale rispetto a quella nazionale e si avvicina alla percentuale della popolazione meridionale su quella del Paese. In conseguenza si può affermare che se anche, con un improvviso balzo in avanti, il Mezzogiorno conseguisse uno sviluppo industriale tale da portarlo ai livelli mediamente registrati oggi nell'insieme dal Paese, esso non troverebbe alcun ostacolo a questa sua espansione nella carenza di un prodotto di base così importante come l'acciaio. Non va dimenticato d'altra parte che nuovi sviluppi sono allo studio, non soltanto per estendere la gamma, già assai ampia, di prodotti finiti siderurgici realizzati nel Mezzogiorno, come avverrà con la già decisa creazione a Taranto di un nuovo stabilimento Dalmine per la produzione di tubi saldati di medio diametro, ma altresì per ampliare la capacità produttiva dei centri esistenti, anche in dipendenza dell'indirizzo tendente, nei limiti imposti dalla necessità di specializzazione dei vari stabilimenti, a localizzare nelle regioni meridionali le produzioni per l'esportazione.

Nel corso del 1967 sono stati avviati, presso il centro di Taranto, i lavori per il potenziamento del treno lamiera da 500.000 a 700.000 t./anno e per la costruzione dello stabilimento per la fabbricazione di tubi fino a 42 pollici di diametro. Sono inoltre in corso lavori di ampliamento degli impianti del centro di Bagnoli e dello stabilimento di Torre Annunziata. Si valuta che gli investimenti in questione assorbiranno, nel 1967, un ammontare di oltre 64 miliardi e che essi consentiranno di portare, alla fine del corrente anno, la produzione dei centri meridionali del gruppo Finsider a 4,5 milioni di tonnellate per l'acciaio e a 3,8 milioni di tonnellate per la ghisa. Gli ulteriori programmi si dividono in due parti: una da realizzare entro il 1970, di cui si riportano di seguito gli elementi fondamentali, e una seconda, che verrebbe avviata prima della fine del triennio 1968-70, in relazione agli effettivi sviluppi della domanda.

Il programma da realizzare entro il 1970, che segna il differimento di un anno, come conseguenza dell'evoluzione del mercato, delle iniziative previste nella precedente Relazione programmatica, contempla il raggiungimento, nei centri siderurgici meridionali, di una produzione di 5,5 milioni di tonnellate di acciaio e di 4,6 milioni di tonnellate di ghisa; l'incidenza della produzione siderurgica nel Mezzogiorno salirebbe, pertanto, al 52% del totale del gruppo per l'acciaio e al 56% per la produzione di ghisa.

I programmi per i singoli centri possono così riassumersi:

— a *Taranto*, nel 1970 la produzione salirà a 2,4 milioni di t. di ghisa (2,2 milioni nel 1967), 3 milioni di t. di acciaio (2,6 nel 1967) e 1,7 milioni di t. di prodotti finiti (1,2 nel 1967); per quanto riguarda gli impianti, saranno completati i lavori di potenziamento del treno lamiera e del tubificio;

— a *Bagnoli*, i traguardi produttivi per il 1970 sono previsti in 2,2 milioni di t. di ghisa (1,6 nel 1967), 2,5 milioni di t. di acciaio (1,9 nel 1967) e 600 mila t. circa di prodotti finiti; il programma di impianti comprende lavori ed attrezzature relativi all'ampliamento ed alla differenziazione della gamma produttiva;

— a *Torre Annunziata*, verranno ammodernati gli stabilimenti della Deriver e della Armco-Finsider; presso lo stabilimento Dalmine, nel quadro del piano di specializzazione della società nel campo dei tubi, verrà concentrata la produzione di manicotti per il rifornimento di tutti gli stabilimenti del gruppo.

Gli investimenti previsti per la realizzazione del programma relativo al 1968-70 ammontano a 63 miliardi, di cui 35 miliardi da realizzare nel 1968. Quanto al programma 1970-72, che — come si è detto — dovrebbe essere avviato prima della fine del triennio, esso dovrebbe riguardare l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto sino a 4,0-4,5 milioni di tonnellate di acciaio, con un investimento valutato in 182 miliardi circa, mentre non è ancora prevedibile l'importo degli investimenti per rinnovi e migliorie negli impianti degli altri centri meridionali del gruppo. Nei settori collaterali è da segnalare la ultimazione dell'impianto per la produzione di refrattari per convertitori a Taranto e lavori

di ammodernamento nello stabilimento di Cagliari, per un importo prevedibile di 0,7 miliardi nel periodo 1968-70. La Insud, inoltre, ha allo studio alcune iniziative nel campo elettrometallurgico che potranno comportare investimenti, nel quinquennio 1968-72, per 17 miliardi di lire.

— *Industrie estrattive ed altre produzioni metallurgiche*

Nel campo dei minerali ferrosi gli investimenti riguarderanno principalmente i lavori di ammodernamento delle miniere dell'Isola d'Elba, per un ammontare di circa 0,5 miliardi, il cui completamento è previsto entro il 1967. Di ben maggiore rilievo sono i programmi di ricerca e produzione di altri minerali, con investimenti di 5,5 miliardi nel 1968 e di 13 miliardi nel 1968-72.

Per quanto riguarda le altre produzioni metallurgiche è da segnalare che il 1967 vedrà l'avvio della realizzazione dello stabilimento di alluminio dell'ALSAR, della capacità di 100.00 t./anno, stabilimento che comporterà un investimento di 70 miliardi nel prossimo quinquennio, e di quello per il piombo e lo zinco dell'AMMI. Ambedue gli stabilimenti sorgeranno in Sardegna, a Porto Vesme.

— *Cemento*

Con il completamento dello stabilimento di Taranto, che ha raggiunto una capacità produttiva di 1,1 milioni di t., la capacità dei centri meridionali è salita a 2,3 milioni di t., pari al 55% del totale del gruppo.

I programmi approvati prevedono lavori di miglioramento presso lo stabilimento di Bagnoli e alcuni impianti ausiliari nel centro di Taranto per circa 1 miliardo nel periodo 1968-72; nuovi sviluppi sono altresì allo studio per lo stabilimento di Maddaloni. È da osservare che l'incidenza della produzione delle aziende del sistema delle partecipazioni statali sul totale della produzione del settore supera, nel Mezzogiorno, il 20% ed è perciò circa doppia di quella registrata nel Centro-Nord, ove essa risulta pari a poco più dell'11%.

— *Meccanica*

Gli interventi da effettuare, nel Mezzogiorno, in questo settore, di cui è superfluo sottolineare l'importanza per il processo di industrializzazione, seguiranno due direttive: da una parte la prosecuzione dei piani di ammodernamento e razionalizzazione concernenti diverse aziende meccaniche meridionali e, dall'altra parte, la creazione di nuove iniziative.

Sotto il primo profilo si segnalano, fra l'altro:

— la riorganizzazione della nuova unità produttiva, operante nel campo della lavorazione dei metalli, risultante dalla fusione della FMI e della Mecfond;

— l'ampliamento dell'attività dei tre centri di Pomigliano, sia nel campo aeronautico (Alfa Romeo: costruzione e revisione di motori civili e militari; IMAM-Aerfer: commesse per la Douglas e per l'Aeronautica Militare Italiana) che in quello automobilistico (produzione del furgone Romeo nella nuova versione);

— l'espansione nel campo dell'elettronica dell'attività della Selenia, che comporterà notevoli investimenti per il centro del Fusaro;

— l'ampliamento e l'ammodernamento dei tre centri de L'Aquila, Santa Maria Capua Vetere e Catania, della SIT-Siemens e della controllata ATES Co.El.;

— la riorganizzazione delle aziende del settore ferroviario.

Per quanto riguarda le nuove iniziative, il sistema delle partecipazioni statali, mentre non trascurerà di continuare l'esame delle opportunità di investimento che si riscontrino

nei settori in cui più elevato è il ritmo di innovazione tecnologica, ha predisposto, come si è già detto, un programma di grande rilievo per la costruzione di un impianto automobilistico nel Sud (progetto Alfasud).

I particolari di tale iniziativa sono illustrati nel programma di settore (si veda la terza parte della presente Relazione programmatica). È da sottolineare che con questa nuova iniziativa il sistema delle partecipazioni statali localizza nel Mezzogiorno una ragguardevole parte dei previsti sviluppi di un'attività industriale tradizionalmente concentrata nel Nord che, per il suo carattere di produzione « terminale », appare suscettibile di favorire il sorgere di una gamma di industrie complementari con effetti indubbiamente di grande portata anche sul piano della occupazione.

Vanno segnalati inoltre i lavori per il completamento degli impianti della Termosud e dell'Alce, nonché per il potenziamento degli stabilimenti delle Fucine Meridionali, della Breda Hupp e della Breda Precision.

Nell'insieme, il programma delle partecipazioni statali nel settore meccanico comporterà un investimento di circa 14 miliardi nel 1967, che rappresenta un ammontare doppio di quello previsto nella precedente Relazione programmatica nonché di molto superiore agli investimenti del 1966, e di 5 miliardi nel 1968, esclusa la quota relativa all'avvio della costruzione dello stabilimento Alfasud di cui non è possibile, attualmente, determinare l'ammontare di pertinenza per il prossimo anno. Con la realizzazione dell'Alfasud gli investimenti del quinquennio 1968-72 ascenderanno a 232 miliardi, con un'incidenza del 61 % sul totale degli investimenti che per ora si prevede verranno effettuati dal sistema delle partecipazioni statali nell'industria meccanica.

#### — Cantieri navali

Nel corso del 1967 gli investimenti nei cantieri meridionali possono stimarsi in 3,1 miliardi, un ammontare che è il doppio di quello previsto nella precedente Relazione programmatica.

I programmi approvati per il triennio 1968-72 prevedono, per ora, nel quadro della ristrutturazione del settore navalmecanico delle partecipazioni statali, la realizzazione della officina navale meccanizzata a Castellammare, il rinnovo e l'ampliamento dell'officina meccanica della SEBN ed il completamento delle strutture operative del cantiere OCRNT di Taranto, con la costruzione di un secondo bacino galleggiante e di un nuovo pontile. Gli investimenti relativi sono previsti in 5 miliardi circa, di cui quasi 3 relativi al 1968.

#### — Idrocarburi

Nel corso del 1966 sono stati investiti nel settore 19,4 miliardi di lire, pari al 35,5% degli investimenti complessivi in territorio nazionale.

Salvo che in Sicilia, l'attività di ricerca di idrocarburi è stata sostanzialmente modesta, per il ridursi delle aree esplorabili con prospettive soddisfacenti. Va segnalato, peraltro, che la produzione di gas naturale nelle zone centro-meridionali e nelle isole ha raggiunto nel 1966 quasi il 20% della produzione del gruppo, mentre, come è noto, in Sicilia si concentra la quasi totalità della produzione nazionale di greggio.

Gli altri investimenti hanno riguardato l'ampliamento della rete per il trasporto e la distribuzione di idrocarburi e per la raffinazione di prodotti petroliferi. In particolare, sono stati completati e messi in esercizio i metanodotti Biccari-Napoli e Gagliano-Termini Imerese, mentre è proseguita la costruzione dei tratti Benevento-Torre Annunziata e Biccari-Candela. In Sicilia è anche entrato in esercizio l'oleodotto Gagliano-Gela. Vanno segnalati, infine, i lavori portati a termine alla raffineria di Gela dell'ANIC per la costruzione di una condotta marina e quelli, in corso alla raffineria di Bari della STANIC, per ammodernamenti e ampliamenti degli impianti.

Gli investimenti in corso nel 1967 ammontano a 33 miliardi, che segneranno il recupero di una buona parte degli investimenti che erano stati previsti per il 1966 ma che

sono stati spostati agli esercizi successivi. Anche nel 1968 gli investimenti raggiungeranno un ammontare elevato (circa 37 miliardi), mantenendosi intorno al 35% degli investimenti realizzati, nel settore, nel territorio nazionale. L'intero programma 1968-72 prevede un ammontare di investimenti di circa 126 miliardi, che permetterà di portare, in un settore a localizzazione non flessibile, la percentuale di investimenti nel Mezzogiorno intorno al 40%.

La parte più rilevante del programma 1968-72 riguarderà la ricerca e produzione mineraria e il trasporto e distribuzione di metano; per la ricerca di idrocarburi è previsto il proseguimento delle ricerche in corso, soprattutto nei permessi siciliani, mentre si avrà un ulteriore e notevole ampliamento della rete dei metanodotti (saranno proseguiti i lavori in corso in Campania e in Sicilia e verranno avviati nuovi tronchi in Puglia e lungo il litorale centro-meridionale), al fine di assicurare un più adeguato ritmo di sfruttamento dei giacimenti accertati e un più dinamico sviluppo dei consumi energetici nelle regioni meridionali.

Sono in programma, infine, consistenti sviluppi della rete di distribuzione e degli impianti di raffinazione di prodotti petroliferi.

#### — *Chimica*

Nel corso del 1966, sono stati investiti nel settore circa 12 miliardi di lire, pari al 72% degli investimenti complessivi in territorio nazionale.

Gli investimenti sono stati diretti soprattutto al completamento e al potenziamento degli impianti, particolarmente attraverso l'integrazione dei cicli produttivi. Nuove linee di produzione sono state avviate nello stabilimento della Valle del Basento, mentre negli stabilimenti di Gela, portati a termine nuovi impianti per la produzione di ammoniaca, urea e fertilizzanti complessi, sono proseguiti i lavori per l'ampliamento della capacità produttiva di etilene e polietilene ed è stata iniziata la costruzione degli impianti della ISAF, per la produzione di acido fosforico. È inoltre entrato in funzione lo stabilimento di Manfredonia della Ajinomoto-Insud, per la produzione di glutammato monosodico.

Per il 1967 sono in programma investimenti di importo pressochè pari a quello del 1966. Si provvederà al completamento degli impianti ISAF di Gela e dei lavori di rinnovo e di ampliamento della produzione di fibre nello stabilimento della Valle del Basento

Nel quinquennio 1968-72 si prevedono investimenti per un ammontare di 53 miliardi, di cui 16 miliardi nel 1968. È in programma l'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo grande stabilimento petrolchimico di Manfredonia, che produrrà ammoniaca ed urea, utilizzando come materia prima il metano dei giacimenti di Foggia. Nello stabilimento di Gela, inoltre, avranno inizio i lavori per la costruzione di nuovi impianti per la produzione di etilene e di suoi derivati, nonché per il potenziamento delle produzioni di aromatici.

#### — *Telefoni*

Anche nel 1966 le partecipazioni statali hanno compiuto un ulteriore sforzo per portare rapidamente il servizio telefonico nel Mezzogiorno al livello di diffusione e di efficienza delle restanti zone del Paese.

L'opera svolta — che ha comportato un investimento di 40,7 miliardi — ha consentito incrementi, rispetto al 1965, nell'utenza e negli apparecchi in servizio, dell'11,6% e del 13,3%, con tassi notevolmente superiori a quelli registrati nel Centro Nord, che si sono mantenuti intorno al 6% e al 7%.

Per il 1967 è previsto un saggio di aumento dell'utenza e del traffico nel Mezzogiorno di poco inferiore a quello registrato nel 1966 (+ 10,8% per gli abbonati, + 12,1% per gli apparecchi), mentre si valuta che il traffico extraurbano possa aumentare del 15,3%, con un incremento più elevato per quello in teleselezione (+ 28,2%).

Ampliamenti sostanzialmente analoghi registreranno gli impianti (+9,0% i numeri di centrale, +14,5% i km./c.to di reti urbane e +16,3% i km./c.to di rete extraurbana).

Gli investimenti nel 1967 dovrebbero raggiungere 46 miliardi circa, inclusi 1,4 miliardi relativi agli impianti della Telespazio nel Fucino.

In tal modo dal 1958 al 1966 la quota degli investimenti effettuati dal gruppo telefonico in concessione nelle regioni meridionali si è più che triplicata e la media annua è salita a 25,3 miliardi di lire, così come risulta dalla seguente tabella:

TABELLA N. 18

INVESTIMENTI DEL SETTORE TELEFONICO A PARTECIPAZIONE STATALE NEL MEZZOGIORNO  
(miliardi di lire)

Media annua 1955-57 (a)	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	Media annua 1958-66
7,9	11,2	16,2	18,4	22,6	27,1	26,0	27,2	38,9	49,9	25,3

(a) Prima dell'inserimento della TETI e della SET nel gruppo STET.

Nel prossimo quinquennio 1968-72 proseguirà l'azione rivolta ad eliminare nel Sud le residue carenze delle infrastrutture telefoniche, sul piano sia quantitativo che qualitativo. Entro il 1971 si prevede che gli abbonati raggiungano il milione e mezzo di unità circa e gli apparecchi quasi i due milioni di unità. La densità telefonica meridionale dovrebbe così salire da 6,7 apparecchi in servizio per 100 abitanti a fine 1967 a 9,3 a fine 1971.

A tal fine è in programma nello stesso periodo l'installazione di 500 mila nuovi numeri di centrale, 1.260 mila km./c.to di reti urbane e 450 mila km./c.to di rete extraurbana.

Le realizzazioni indicate supereranno sensibilmente, in percentuale, quelle previste nel resto del Paese, come risulta dai dati precisati nella parte terza della presente Relazione programmatica.

I saggi di aumento, sia degli abbonati, sia degli apparecchi, sia del traffico, sia, soprattutto, dei numeri di centrale e dei km./c.to, continueranno ad essere sensibilmente superiori a quelli del Centro-Nord e, pur presentando una certa flessione rispetto al quinquennio 1962-66 (dato anche il raggiungimento di una situazione più consolidata), saranno dell'ordine del 9-10% medio annuo.

Il programma di sviluppo del settore telefonico nel Mezzogiorno prevede altresì la posa dei cavi telefonici lungo i tratti autostradali Roma-Napoli, Napoli-Avellino e Canosa-Bari, la costruzione presso Pomezia di una stazione trasmittente della Italcable e il completamento dei lavori relativi al centro della Telespazio nel Fucino.

In complesso, gli investimenti in programma nel Mezzogiorno per il quinquennio 1968-1972 ammontano a 167 miliardi, di cui 44 miliardi saranno realizzati nel 1968.

— Radiotelevisione

Le realizzazioni nel settore televisivo hanno comportato nel 1966 investimenti per 2,2 miliardi di lire, con uno slittamento di investimenti di 1 miliardo all'esercizio successivo.

Nel corso del 1967 l'ampliamento delle reti radiofoniche e televisive oltre che l'avvio dei lavori per le nuove sedi di Cagliari e Palermo comporteranno investimenti valutati in 4 miliardi contro 3 miliardi previsti nella precedente Relazione programmatica.

Per l'ulteriore estensione delle reti radiofoniche e televisive, volta a consentire anche un miglioramento della ricezione in tutte le regioni meridionali, saranno installati nel periodo 1968-72 circa 170 impianti trasmittenti radiofonici a modulazione di frequenza

e circa 100 trasmettitori e ripetitori per la seconda rete TV. Le rispettive consistenze saliranno, pertanto, a 800 e 220.

Saranno inoltre completati il programma di automatizzazione dei centri trasmettenti e di collegamento, nonché le nuove sedi di Cagliari e Palermo.

Per il periodo 1968-72 si prevede che gli investimenti potranno nel complesso raggiungere oltre 15 miliardi di lire.

#### — *Autostrade ed altre infrastrutture*

Gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno nel 1966 dalle aziende a partecipazione statale del settore ammontano a 29 miliardi di lire. Nel corso dell'anno sono entrati in esercizio i tronchi Napoli-Baiano (km 26,6), Baiano-Avellino Sud (km 23,0) e Canosa-Bari (km 70). Di conseguenza oltre la metà del percorso complessivo della Napoli-Bari è stata aperta al traffico.

Nel 1967 proseguiranno i lavori di costruzione del residuo tronco dell'autostrada Napoli-Bari (Avellino-Canosa di 124 km) e del tronco Porto d'Ascoli-Vasto (km 120) della Bologna-Canosa, per un investimento valutato in quasi 32 miliardi.

Si registra, rispetto alle previsioni formulate nella precedente Relazione programmatica, un minor volume di investimenti (circa 7 miliardi nel biennio), dovuto soprattutto al ritardo nell'approvazione da parte dell'ANAS dell'aggiornamento del piano finanziario di convenzione.

Per il quinquennio 1968-72, in base al programma autostradale affidato all'IRI dalla legge 24-12-1961 (comprendente i tratti meridionali dell'Autostrada del Sole e della Bologna-Canosa e l'intera autostrada Napoli-Bari) sono previsti nel Mezzogiorno investimenti per 199 miliardi (30 miliardi nel 1968). Di tale programma, 97 miliardi circa sono subordinati alla definizione con l'ANAS dell'aggiornamento del piano finanziario nonché all'approvazione dei relativi programmi esecutivi.

La completa realizzazione del programma dovrebbe portare all'apertura al traffico dell'intera autostrada Napoli-Bari (248 km) entro il 1969 e di quella Bologna-Canosa (km 628, di cui 285 nel Mezzogiorno) entro il 1971.

Ulteriori investimenti relativi al settore autostradale sono previsti, nel Mezzogiorno, nel quadro di un piano aggiuntivo, che potrà essere definito completamente in prosieguo di tempo, per un importo di circa 140 miliardi, che dovrebbe consentire un'importante integrazione degli assi principali con adeguati collegamenti verso le regioni interne del Mezzogiorno.

Vanno segnalate inoltre, come è più dettagliatamente esposto nella parte terza del presente documento, le nuove iniziative nel campo delle infrastrutture, fra le quali si ritiene opportuno ricordare le iniziative per il risanamento urbanistico e quelle per la costruzione di assi autostradali urbani.

In particolare la Infrasad, società costituita nel corso del 1966, ha presentato all'A.N.A.S. un progetto di massima per una autostrada tangenziale alla città di Napoli, destinata a collegare la statale Domiziana (presso il bivio di Lucrino) con la zona di Capodichino, in corrispondenza dello sbocco dell'Autostrada del Sole. Trattasi della realizzazione di una autostrada a carattere sostanzialmente urbano, che potrà offrire anche un utile contributo di esperienza alla soluzione dei problemi sempre più gravi della viabilità nelle grandi aree metropolitane.

Il progetto, che prevede un tracciato della lunghezza di 18,6 km, comporterà un investimento dell'ordine di 46 miliardi, con un costo chilometrico assai elevato (2,5 miliardi) a causa dell'ampiezza della careggiata (6 corsie di marcia), della necessità di frequenti svincoli e dei sensibili oneri di esproprio.

Per quanto riguarda i risanamenti urbanistici, è da rilevare che hanno già avuto inizio nel 1967 i lavori per la realizzazione di un centro edilizio direzionale da parte



della *BESTAT* a Taranto. Sono inoltre in corso trattative per l'acquisizione, da parte della *SME*, di una partecipazione nella società *MEDEDIL* (Meridionale Edilizia), che ha in programma una analoga iniziativa a Napoli. La quota di competenza della *SME*, per le sole iniziative già definite, è di circa 9 miliardi nel triennio 1968-70.

— *Terme*

L'attività svolta dal sistema delle partecipazioni statali nel settore termale, nelle regioni meridionali, può considerarsi particolarmente intensa ove si tenga conto che la maggior parte delle aziende facenti capo al sistema stesso sono localizzate nelle regioni centro-settentrionali.

Nel 1966 oltre il 45% degli investimenti del settore sono stati effettuati nel Mezzogiorno, pur se rispetto alle previsioni si è dovuto registrare uno slittamento dei programmi all'anno in corso, nel quale verranno investiti 1,4 miliardi di lire.

Per quanto concerne il quinquennio 1968-72 gli investimenti attualmente definiti ammontano a 2,2 miliardi di lire.

A Castellammare di Stabia verranno costruiti, annessi alle nuove terme, impianti ricreativo-sportivi nonché un grande albergo; ad Agnano e Santa Cesarea sono previsti importanti ampliamenti delle attrezzature esistenti, mentre per le Terme Sibarite è in programma un ampliamento della capacità ricettiva.

— *Tessile*

Gli investimenti delle partecipazioni statali nel settore tessile, nelle regioni meridionali, sono ammontati, nel 1966, a 1,6 miliardi di lire. Rispetto alle previsioni contenute nella precedente Relazione si è verificato un certo slittamento dei programmi all'anno in corso che ha determinato un minor investimento di 0,9 miliardi di lire.

Nel corso del 1966, peraltro, si è proceduto ad una revisione dei programmi del settore esposti nella precedente Relazione programmatica, elevando gli investimenti complessivi nel Mezzogiorno per il periodo dal 1966 al 1969 — anno di completamento dei programmi attualmente definiti — da 3,5 miliardi a 5,7 miliardi di lire, dei quali 2,6 miliardi si riferiscono al 1967 e 1,2 miliardi al 1968.

Questo aumento degli investimenti è da imputare, in massima parte, alle nuove iniziative assunte dalla Manifatture Cotoniere Meridionali per una maggiore integrazione delle diverse fasi produttive, in particolare con la ristrutturazione dello stabilimento di finissaggio a Fratte, e per il potenziamento dell'attività commerciale.

Per quanto concerne la Lanerossi gli investimenti sinora definiti riguardano lo stabilimento di Foggia e quello di Gagliano della consociata Gagliano Confezioni. Occorre peraltro considerare che è tuttora allo studio la possibilità di un ampliamento della produzione di filati acrilici dello stabilimento di Foggia, anche in considerazione del crescente sviluppo della domanda di fibre tessili artificiali e sintetiche. Pertanto, il programma 1968-72, che contempla attualmente investimenti per 1,5 miliardi, potrà essere sottoposto a congrue integrazioni.

— *Attività varie*

Le iniziative che non si possono ricondurre direttamente ai settori già descritti hanno assunto, ormai, nel Mezzogiorno una notevole importanza non tanto sotto il profilo dell'ammontare di investimenti realizzati, bensì per l'ampia articolazione che copre campi di attività che interessano, in parecchi casi, alcune condizioni di base dello sviluppo economico meridionale.

Una parte di tali iniziative è rappresentata da imprese industriali o di servizi assunte già da tempo dal sistema delle partecipazioni statali (*Celdit*, *Ferrovia Circumvesu-*

viana, Napolgas). Un'incidenza sempre crescente hanno peraltro assunto attività di tipo nuovo fra le quali sono particolarmente significative, per la loro importanza nell'ammmodernamento delle strutture economiche e ai fini della valorizzazione dei prodotti del Mezzogiorno, quelle relative alle società che operano nel campo dei supermercati e dei prodotti agricoli ed alimentari.

Gli investimenti nel Mezzogiorno nel campo delle attività varie sono ammontati nel 1966 a quasi 22 miliardi di lire ed hanno rappresentato oltre il 70 % degli investimenti complessivi delle partecipazioni statali in dette attività.

Si prevede che gli investimenti in dette attività ascenderanno a circa 25 miliardi nel 1967 e saliranno ulteriormente nel 1968, portandosi a 29 miliardi; i programmi già definiti prevedono per l'intero periodo 1968-72 investimenti per oltre 90 miliardi, con una incidenza di quasi l'80 % sul totale dei corrispondenti investimenti effettuati sul territorio nazionale.

Pur rinviando, per una dettagliata esposizione dei programmi nelle attività varie alla parte terza della presente Relazione programmatica, si ritiene opportuno fornire alcuni elementi sulle iniziative di maggior interesse nel settore dell'industria agricolo-alimentare.

I programmi in questo settore riguardano sia la valorizzazione di risorse agricole ai fini di una successiva trasformazione sia la surgelazione. Per quanto riguarda il primo aspetto, va segnalato che la SEBI, del gruppo SME, proseguirà nell'attività di realizzazione di aziende modello, con l'acquisto di altri 2.000 ettari in aggiunta ai 1.700 già in proprietà. Nel secondo settore, la Surgela svilupperà l'attività dello stabilimento di Porto d'Ascoli, la cui capacità produttiva sarà elevata da 2.000 a 3.500 t. all'anno. Anche la Frigodaunia, del gruppo EFIM, che ha già in esercizio uno stabilimento per la produzione di surgelati in provincia di Foggia, ha in programma l'ampliamento della capacità produttiva. L'EFIM ha inoltre costituito la società Ailco-Alimentari Conservati per la realizzazione di uno stabilimento della capacità produttiva di 15.000 t. di prodotto fresco.

Per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, va ricordato che la Società Generale Supermercati ha in programma, nel quadro delle sue realizzazioni, l'apertura di numerosi punti di vendita nel Mezzogiorno.

### *Formazione professionale*

6. — Il sistema delle partecipazioni statali opera, in questo campo, principalmente attraverso l'IFAP e mediante un apporto all'attività del FORMEZ, Centro di Formazione e Studi previsto dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, cui l'IRI partecipa assieme alla Cassa per il Mezzogiorno e alla SVIMEZ.

L'attività di formazione e addestramento professionale presso i centri di Napoli e Taranto dell'IFAP ha interessato, nell'anno scolastico 1965-66, oltre 1.600 adulti per corsi di riqualificazione e più di 900 giovani per i corsi biennali di formazione. Per l'anno scolastico 1966-67 si prevede la riqualificazione di circa 2.300 adulti e la formazione di oltre mezzo migliaio di giovani.

Quanto al FORMEZ, si prevede un ulteriore ampliamento dell'attività formativa, che sarà rivolta a: a) imprenditori, dirigenti e tecnici di aziende industriali agricole e di servizi; b) quadri tecnici ed amministrativi pubblici impegnati nella politica di sviluppo; c) operatori nel campo delle attività sociali ed educative. Ai più ampi compiti assegnati corrisponderà un radicale adeguamento delle strutture operative, con l'instaurazione anche di rapporti istituzionali con diversi organismi.

## *Ricerca scientifica*

7. — L'intensificato impegno delle partecipazioni statali nel campo della ricerca scientifica e i problemi connessi alla gestione e al potenziamento delle iniziative realizzate o che saranno realizzate in futuro dal sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno comporteranno un'adeguata organizzazione, nelle regioni meridionali, di centri di ricerca o di apposite sezioni di centri operanti nelle altre parti del Paese.

Rispondono a tale indirizzo due importanti realizzazioni: la Sezione dell'Istituto di Ricerche Breda, che già funziona a Bari dal 1965 e la cui attività si estenderà all'importante campo della dissalazione delle acque marine, e il Centro Sperimentale Metallurgico, che inizierà ad operare nella nuova sede di Castel Romano nel 1967 e i cui impianti saranno in grado di operare a pieno ritmo a partire dal 1968. Il Centro metallurgico, che per la sua organizzazione si avvale della consulenza della U.S. Steel e della Yawata, sarà strutturato in tre divisioni: Processi, Chimica e fisica dei metalli e Qualità. Il personale addetto, pari nel complesso a 280 unità (di cui 233 tecnici) a fine 1966, è previsto salga a 300 unità (250 tecnici) nel 1967 e a 345 unità (290 tecnici) nel 1968. Quanto agli investimenti, essi sono stati di 0,5 miliardi di lire nel 1966 e si valutano in 5,5 miliardi nel 1967. La fase di avvio sarà completata nel 1968 e avrà comportato un investimento complessivo pari a 10,5 miliardi di lire.

In campo aziendale si segnalano i programmi di sviluppo della ricerca scientifica nell'IMAM-Aerfer di Pomigliano; è infatti previsto che l'IMAM-Aerfer raddoppi entro il 1970 il personale per la ricerca, rispetto ai livelli del 1966, anno in cui risultavano addetti alla ricerca 142 tecnici (equivalenti a tempo pieno).

## *I programmi per la Sardegna*

8. — L'azione delle aziende a partecipazione statale a favore della Sardegna è venuta sviluppandosi, nel quadro degli orientamenti e dei programmi di investimento già illustrati nella precedente Relazione programmatica, lungo le molteplici linee di intervento in cui si articolano le attività del sistema.

Nel campo dei servizi e delle infrastrutture, un particolare risalto presenta l'espansione del servizio telefonico, per il quale il programma di potenziamento e ammodernamento degli impianti impostato nel 1963 prevedeva l'investimento, a tutto il 1968, di 17 miliardi. Tale importo è stato nel frattempo aumentato di circa 2 miliardi, in relazione soprattutto alla decisione di procedere ad ulteriori ampliamenti degli impianti, per cui nel periodo 1963-68 risulteranno investiti 19 miliardi. Nel successivo triennio sono previsti investimenti medi annui dell'ordine di 3,5 miliardi. Sarà così possibile realizzare la completa automatizzazione del servizio urbano e procedere ad un organico riassetto delle reti urbane, sia di giunzione che di distribuzione. Nel settore extraurbano una nuova rete in cavi, ponti radio e sistemi ad alta frequenza integrerà e sostituirà buona parte di quella esistente, cosicché l'Isola sarà dotata di una moderna infrastruttura di comunicazioni telefoniche del tutto adeguata alle esigenze del suo sviluppo.

Nel settore radiofonico, al fine di migliorare la qualità del servizio fornito nell'Isola, che prima della guerra non disponeva di impianti radiofonici, è stata creata una vasta rete di trasmettitori e ripetitori per l'irradiazione dei tre programmi nazionali. Nel periodo 1966-70 è prevista l'entrata in attività di altri 22 impianti, che porteranno così il totale a 84.

Per quanto riguarda la rete televisiva, ai 47 impianti in funzione alla fine del 1966 si aggiungeranno altri 17 fra trasmettitori e ripetitori, cosicché alla fine del 1970 si avranno in servizio complessivamente 64 impianti. La creazione di queste reti ha naturalmente comportato la predisposizione di collegamenti con il continente, realizzati ad onde deci-

metriche, ad onde metriche, a « rimbalzo » ed a ponte radio. L'espansione ed il miglioramento del servizio nel quinquennio in corso 1966-70 comporterà un investimento complessivo nell'Isola di 2,7 miliardi di lire circa.

Per quanto concerne i servizi marittimi, va rilevato anzitutto il sensibile miglioramento intervenuto durante il 1966 nella composizione del naviglio minore adibito alle linee locali sarde. In queste linee, infatti, sono entrate in servizio quattro navi mototraghetti (Bonifacio, La Maddalena, Arbatax, Teulada) per complessive 2.512 tsl, in sostituzione di tre vecchie unità che, complessivamente, raggiungevano appena 780 tsl. Anche se la formulazione dei programmi di investimento del gruppo Finmare è stata purtroppo impedita dal fatto che non è stata ancora emanata l'attesa regolamentazione in materia dei servizi di p.i.n. cui è subordinata la definizione di nuove iniziative in questo campo, si può affermare che le partecipazioni statali non mancheranno di provvedere, nei prossimi anni, all'ulteriore potenziamento dei collegamenti marittimi fra la Sardegna e il continente.

È proseguita d'altra parte, l'azione intesa, sia mediante l'aumento delle frequenze sia attraverso il miglioramento dei mezzi di trasporto utilizzati, a dotare la Sardegna di un sempre più efficiente sistema di collegamenti aerei con il continente, collegamenti di cui è superfluo sottolineare l'importanza crescente per il progresso economico e civile dell'Isola. È infatti in programma la graduale sostituzione dei velivoli ad elica con quelli a reazione del tipo Caravelle, i quali entreranno progressivamente in funzione man mano che si renderanno agibili gli aeroporti locali. Già nella estate del 1968 il quinto dei collegamenti con la Sardegna avverrà a mezzo Caravelle. Frattanto, per quanto concerne il 1966, vanno segnalati l'introduzione di una quinta corsa giornaliera Roma-Cagliari, l'istituzione dei nuovi collegamenti Torino-Genova-Alghero e Milano-Alghero, nonché l'inizio, da parte dell'ATI, dei voli sulla linea Cagliari-Palermo.

Nel settore delle infrastrutture turistiche, che può considerarsi uno dei cardini sui quali dovrà poggiare lo sviluppo del sistema economico dell'Isola, l'impegno delle partecipazioni statali è attualmente concentrato nell'opera di valorizzazione della Baia di porto Conte. La Compagnia Internazionale della Parabola d'Oro, del gruppo IRI ha, infatti, predisposto un programma articolato di sviluppo i cui tempi di attuazione possono essere così riassunti: creazione di un importante complesso alberghiero; costituzione, su terreni di proprietà della società, di nuclei residenziali; e, infine, azione promozionale per l'avvio di ulteriori iniziative turistiche integrative secondo un piano coordinato.

La prima parte del programma è al termine: è stato infatti ampliato e ammodernato l'albergo El Faro, già esistente, ed è stata completata la costruzione del nuovo Hotel Capo Caccia, per una ricettività complessiva di circa 400 posti letto, oltreché di alloggi per il personale. Per quanto riguarda le altre parti del programma, è in corso la costruzione di un primo nucleo residenziale nelle vicinanze dell'albergo Capo Caccia. Va osservato che il programma della Compagnia è imperniato su una valorizzazione armonica del patrimonio naturale mediante l'attuazione, nel rispetto del paesaggio, di insediamenti equilibrati in estensione ed architettonicamente ben ambientati. Tali insediamenti dovrebbero costituire un valido richiamo per il turismo estero e nazionale.

Gli investimenti già effettuati direttamente dalla Compagnia, o di prossima attuazione, ammontano a circa 2 miliardi di lire e sono costituiti, oltreché dagli alberghi, anche da importanti opere infrastrutturali (acquedotti, impianti elettrici e telefonici, strade, fognature, attrezzature marine, culture arboree, ecc.).

Nel settore delle industrie manifatturiere va segnalato che l'ALSAR ha dato inizio all'esecuzione del programma concernente la costruzione di un impianto per la produzione di alluminio lingotto, della capacità di 100.000 t./anno, che assorbirà una forza di lavoro di circa 1.000 unità, con un investimento di oltre 70 miliardi di lire. È in corso l'organizzazione delle prime strutture imprenditoriali della società, che ha già ottenuto i finanziamenti a tassi agevolati e i contributi previsti dalla legislazione vigente, nonché il riconoscimento della qualifica di autoproduttore di energia elettrica.

Per quanto concerne il programma dell'AMMI, la cui esecuzione ha dovuto subire un rallentamento a causa delle difficoltà incontrate nel reperimento dei mezzi finanziari necessari, si prevede che nel corso dell'anno esso potrà essere avviato a concreta realizzazione. Com'è noto, il programma è volto a razionalizzare e potenziare le attività della società sia nel settore minerario che in quello metallurgico.

In particolare, è prevista la realizzazione di impianti nelle miniere per un valore di 13 miliardi di lire, che dovrebbero consentire una produzione di circa 75.000 t. di concentrati mercantili. In sede di progettazione sono state tenute presenti soprattutto le seguenti esigenze: mantenere l'occupazione di oltre 900 lavoratori; valorizzare una delle risorse economiche della Sardegna, utilizzando le possibilità di verticalizzazione della produzione; contenere, per quanto è possibile, l'importazione in Italia di minerali esteri, evitando, quindi, l'esborso di valuta pregiata.

In connessione all'obiettivo della verticalizzazione delle produzioni, è prevista la realizzazione a Porto Vesme di un nuovo impianto metallurgico del tipo Imperial Smelting, per la produzione di piombo e zinco — che richiederà investimenti per 14 miliardi — con una capacità produttiva di 90.000 tonnellate-metallo annue e un'occupazione di circa 500 unità.

L'AMMI realizzerà, inoltre, in collaborazione con l'ENI, un impianto per la produzione di piombo tetraetile e tetrametile. Detta iniziativa può rappresentare l'avvio a nuovi interventi, nel campo delle seconde lavorazioni, suscettibili di interessanti sviluppi.

Nel settore dei refrattari, infine, la SANAC procede nell'opera di ammodernamento e potenziamento degli stabilimenti di Cagliari. Sono inoltre allo studio progetti di nuovi investimenti.

Il totale degli investimenti da effettuarsi o già effettuati dalle aziende a partecipazione statale in Sardegna, sulla base delle direttive emanate dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno nella riunione del 2 agosto 1963, ammonta a 134,5 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti altri 21,9 miliardi per investimenti programmati in epoca successiva alle suddette direttive, ed in parte già effettuati, che portano la cifra complessiva a 156,4 miliardi.

SERIE STORICA DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO NEL PERIODO 1957-1965  
(miliardi di lire)

SETTORI	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Siderurgia, metallurgia e attività connesse .....	9,6	10,9	10,1	13,1	18 -	24,2	166,4	173,4	152,1
Cemento .....	0,5	1,5	0,4	0,8	0,3	0,3	3,9	9,9	4,1
Meccanica .....	2,1	1,4	1,5	5,3	9,9	14,4	13,8	8,8	6 -
Cantieri navali .....		1,4	1,2	4,9	1,4	1,9	1 -	1,5	0,8
Idrocarburi .....	13,8	13,5	16,2	26,5	24,8	38,2	71,4	31,9	24,2
Petrochimica e altre produzioni chimiche .....	..	..	..	4,1	8,3	44,1	7,4	21,6	8,9
Tessile .....	1,1	1,7	1,5	1,1	0,6	0,9	1 -	1,3	3,7
Energia elettrica e nucleare .....	17,5	25,5	25,9	32 -	60,4	87,8	(a) 10,3	(a) 11,2	-
Telefoni .....	1,1	11,3	16,2	18,8	22,5	27,1	26 -	27,2	39,4
Radiotelevisione .....	1,8	1,8	2 -	1,9	3,6	3,9	3 -	2,4	2 -
Autostrade (b) .....	1,2	3,7	3,3	11,5	16,1	19,6	14 -	14,2	13,6
Terme .....	-	-	-	-	0,6	0,9	1,2	0,6	0,4
Varie .....	0,2	1,2	1,8	0,4	1,2	4,1	11,6	25,8	30,7
Totale (c) .....	48,9	73,9	80,1	120,4	167,7	267,4	331 -	329,8	285,9

(a) Gli investimenti del settore elettrico per il 1963 e 1964 riguardano la Carbosarda.

(b) Compresi i contributi A.N.A.S.

(c) Le differenze rispetto alle cifre pubblicate nelle Relazioni programmatiche degli anni scorsi sono dovute principalmente, oltre che alla variazione nel numero delle società considerate, ad una riclassificazione di alcune voci e ad una più esatta imputazione temporale degli investimenti.

SERIE STORICA DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO NEL PERIODO 1957-1965  
(composizione percentuale)

SETTORI	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Siderurgia, metallurgia e attività connesse .....	19,63	14,75	12,61	10,88	10,73	9,05	50,27	52,58	53,20
Cemento .....	1,02	2,03	0,50	0,66	0,18	0,11	1,18	3,—	1,43
Meccanica .....	4,30	1,89	1,87	4,40	5,90	5,39	4,17	2,67	2,10
Cantieri navali .....		1,89	1,50	4,07	0,83	0,71	0,30	0,45	0,28
Idrocarburi .....	28,22	18,27	20,22	22,01	14,79	14,29	21,57	9,67	8,47
Petrochimica e altre produzioni chimiche .....	..	..	..	3,41	4,95	16,49	2,25	6,55	3,11
Tessile .....	2,25	2,30	1,87	0,92	0,36	0,34	0,30	0,39	1,29
Energia elettrica e nucleare .....	35,79	34,51	32,34	26,58	36,02	32,83	(a) 3,11	(a) 3,39	—
Telefoni .....	2,25	15,29	20,22	15,61	13,42	10,13	7,85	8,25	13,78
Radiotelevisione .....	3,68	2,44	2,50	1,58	2,15	1,46	0,91	0,73	0,70
Autostrade (b) .....	2,45	5,01	4,12	9,55	9,60	7,33	4,23	4,31	4,76
Terme .....	—	—	—	—	0,36	0,34	0,36	0,18	0,14
Varie .....	0,41	1,62	2,25	0,33	0,71	1,53	3,50	7,83	10,74
Totale (c) .....	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —	100 —

(a) Gli investimenti del settore elettrico per il 1963 e 1964 riguardano la Carbosarda.

(b) Compresi i contributi A.N.A.S.

(c) Le differenze rispetto alle cifre pubblicate nelle Relazioni programmatiche degli anni scorsi sono dovute principalmente, oltre che alla variazione nel numero delle società considerate, ad una riclassificazione di alcune voci e ad una più esatta imputazione temporale degli investimenti.

SERIE STORICA DEGLI INVESTIMENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI NEL MEZZOGIORNO NEL PERIODO 1957-1965  
(% sugli investimenti in Italia delle partecipazioni statali)

SETTORI	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Siderurgia, metallurgia e attività connesse .....	29 —	24,72	24,11	28,17	22,44	19,60	55,76	54,75	60,12
Cemento .....	31,25	27,27	11,11	40 —	9,67	6,67	52 —	72,79	61,19
Meccanica .....	12,96	14 —	12,19	26,90	28,86	28,29	30 —	24,31	23,90
Cantieri navali .....	31,87	18,42	16,22	44,95	16,47	22,35	11,63	14,42	16 —
Idrocarburi (a) .....	..	32,53	39,51	74,02	41,33	36,94	53,16	43,64	39,10
Petrochimica e altre produzioni chimiche .....	..	..	..	30,60	41,09	89,27	47,40	77,90	63,57
Tessile .....	100 —	100 —	100 —	78,57	75 —	34,62	40 —	41,94	45,12
Energia elettrica e nucleare .....	35,07	41,53	39,85	54,79	67,19	63,90	(b)100 —	(b)100 —	—
Telefoni .....	2,36	20,55	24,14	24,61	27,21	28,50	28,57	28,07	28,95
Radiotelevisione .....	38,30	46,15	35,71	22,35	32,43	36,79	26,55	21,24	15,50
Autostrade (c) .....	8,96	9,54	7,52	29,26	34,26	35,90	26,17	15,76	15,94
Terme .....	—	—	—	—	50 —	52,94	44,44	20 —	28,57
Varie .....	5,88	15,58	32,73	8,33	14,12	47,67	50,21	69,62	81,22
Totale (d) .....	19,51	23,62	26,33	37,87	37,42	41,08	46,96	45,15	44,14

(a) Per effettuare il confronto col totale degli investimenti in Italia sono stati dettratti gli investimenti non localizzabili (flotta, impianti mobili, ecc).

(b) Gli investimenti del settore elettrico per il 1963 e 1964 riguardano la Carbosarda.

(c) Compresi i contributi A.N.A.S.

(d) Le differenze rispetto alle cifre pubblicate nelle Relazioni programmatiche degli anni scorsi sono dovute principalmente, oltre che alla variazione nel numero delle società considerate, ad una riclassificazione di alcune voci e ad una più esatta imputazione temporale degli investimenti.



## CAPITOLO V

### LE RELAZIONI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI CON L'ESTERO

*Le attività all'estero nel quadro della politica delle partecipazioni statali*

1. — Nel decennio 1957-66, il valore delle esportazioni italiane si è più che triplicato, passando da 1.595 a 5.020 miliardi di lire con un incremento medio annuo del 14% (più che doppio rispetto al tasso di sviluppo dei traffici mondiali). Nello stesso periodo, le esportazioni manifatturiere — la cui composizione merceologica si è vieppiù avvicinata a quella tipica dei paesi più industrializzati — si sono accresciute in valore ad un saggio medio annuo del 15%, giungendo nel 1966 a rappresentare, nella bilancia commerciale, oltre il 92% del totale, contro l'84% circa del 1957.

L'ampliamento del ventaglio dei mercati di esportazione, la diversificazione dei prodotti esportati nei paesi sviluppati, l'emergere, sia pure lento, di nuovi mercati di sbocco nei paesi in via di sviluppo, la liberalizzazione progressiva dei mercati e la stessa accresciuta dimensione delle unità produttive sono stati gli elementi determinanti di questa espansione, che si è accompagnata all'incremento eccezionalmente rapido del reddito nazionale pro-capite e a un mutato concorso dei grandi settori economici alla formazione del prodotto nazionale e alla struttura dell'occupazione globale.

In questo quadro un ragguardevole interesse presenta l'azione svolta dalle aziende a partecipazione statale per la ricerca e l'ampliamento di sbocchi alle proprie produzioni nei mercati esteri. Nel ricordato decennio — che va dal 1957, anno di avvio operativo del Ministero, al 1966 — il valore delle esportazioni delle aziende a partecipazione statale operanti nei settori manifatturieri, è aumentato infatti da 153 a 462 miliardi di lire, mentre la loro incidenza sul fatturato globale è passata, nello stesso periodo, dall'11% a quasi il 17% (dopo aver toccato il 18% nel 1965). Un rilievo crescente ha avuto anche l'attività delle aziende operanti direttamente all'estero, il cui fatturato, nel 1966, ha superato i 202 miliardi di lire.

Naturalmente, come si è avuto modo di rilevare in altre occasioni, l'azione all'estero delle partecipazioni statali non si esaurisce nell'attività di esportazione. Coscienti delle responsabilità che incombono alla impresa pubblica, le partecipazioni statali hanno avviato infatti una serie di iniziative che da un lato rispondono alla necessità di garantire al Paese fonti di rifornimento sicure ed economicamente convenienti e, dall'altro, si propongono di contribuire, attraverso un'intensa attività nel campo della progettazione e dell'impiantistica industriale, all'affermazione del lavoro italiano all'estero; merita di essere ricordata anche l'attività che le partecipazioni statali svolgono nel campo dei programmi di assistenza tecnica, soprattutto mediante la formazione di quadri tecnici e lo invio di esperti nei paesi in via di sviluppo, nonchè in quello dell'integrazione, attraverso accordi di collaborazione con affermati gruppi industriali stranieri, nel campo tecnico e scientifico, dell'opera di ricerca e sviluppo svolta nell'ambito nazionale.

*L'azione nel settore energetico e nell'approvvigionamento di materie prime*

2. — La ricerca all'estero di fonti dirette di approvvigionamento di greggio e di gas naturale continua a rappresentare una delle direttrici fondamentali dell'azione delle aziende a partecipazione statale operanti nel settore energetico. Il raggiungimento di risultati positivi in tale campo assume infatti particolare rilievo per il gruppo petrolifero pubblico, al

quale si richiede di svolgere, nell'interesse del Paese, una politica energetica che garantisca l'indispensabile sicurezza nell'approvvigionamento ed eviti ogni subordinazione in materia di prezzi alle decisioni delle grandi compagnie internazionali.

Nel quadro di questi obiettivi l'Ente di Stato ha intensificato nel 1966 i suoi sforzi per l'ampliamento dell'attività di ricerca di greggio già avviata, con risultati incoraggianti in particolare nella RAU e nel Golfo Persico e, più di recente, in Tunisia, Nigeria, Iran e nel Mare del Nord. Va rilevato a questo proposito che nel corso del 1966 la produzione delle consociate estere dell'AGIP è aumentata di quasi il 6%, raggiungendo nel complesso un livello di 6,4 milioni di t. di petrolio greggio, di cui 630.000 t. ottenute dai pozzi del giacimento tunisino di El Borma, entrati in esercizio nel corso dell'anno.

Allo scopo di consolidare l'azione dell'ENI nel settore energetico, sono previsti nel prossimo quinquennio 1968-72 investimenti all'estero nella ricerca e produzione di idrocarburi per circa 225 miliardi di lire, che si sommeranno agli altri 34 miliardi che saranno investiti nel corrente anno. Saranno inoltre investiti all'estero, nel quinquennio, quasi 60 miliardi di lire nei settori della raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, che, come è stato già più volte sottolineato, rappresentano un'attività integrata che, spesso, condiziona lo svolgimento stesso dei programmi di ricerca e coltivazione dei giacimenti.

Per quanto riguarda le fonti di approvvigionamento di gas naturale, in attesa che gli attuali programmi di ricerca diano risultati concreti, particolare rilievo assumono sia l'accordo per l'importazione dalla Libia di gas naturale liquefatto, già illustrato nei suoi dettagli nella Relazione programmatica dello scorso anno, sia la trattativa in corso con l'URSS per l'importazione di metano mediante un gasdotto che, dai giacimenti dell'Ucraina, dovrebbe raggiungere il confine nord-orientale dell'Italia. Complessivamente le due suddette fonti di approvvigionamento potranno fornire, entro il 1972, dai 7 ai 9 miliardi di mc di gas naturale all'anno, che, sommati alla produzione nazionale, consentiranno per un certo periodo una adeguata copertura dei fabbisogni di gas naturale.

Di rilievo è anche l'azione delle partecipazioni statali nel campo dell'approvvigionamento di materie prime, determinata soprattutto dalla necessità di reperire sui mercati esteri il minerale di ferro per le produzioni del gruppo siderurgico pubblico.

Al fine di disporre di un approvvigionamento sicuro ed adeguato di minerali di ferro, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, la Finsider ha ritenuto conveniente assumere, come è noto, importanti partecipazioni in società minerarie estere; ciò consente, oltre il rifornimento diretto di una parte del fabbisogno di materia prima, anche una conoscenza più immediata delle condizioni di produzione e dei costi che giova a migliorare il potere contrattuale del gruppo Finsider sui mercati mondiali.

Nel 1966 la quota di minerale di ferro che dall'Italsider è stata prelevata dalle società minerarie estere, in rapporto alla quota di partecipazione in esse detenuta dal gruppo Finsider, è ammontata a 2,5 milioni di t, pari al 30% del fabbisogno totale di minerale dei centri siderurgici della società. La quota più rilevante di tale ammontare è stata fornita dai giacimenti in Mauritania, in Liberia e in Canada. Il minerale estratto dal giacimento canadese (Labrador) della Wabush Mining viene importato dopo aver subito un arricchimento del contenuto di ferro e la trasformazione in pellets presso un'altra azienda industriale — la Arnaud Pellets — nella quale la Finsider ha una partecipazione.

I programmi della Finsider prevedono per il quinquennio 1968-72 un investimento allo estero di circa 4 miliardi di lire destinato all'incremento della produzione delle miniere e alla costruzione di un impianto, in Liberia, per la trasformazione sul posto del concentrato in pellets.

### *La progettazione e l'impiantistica industriale*

3. — Il notevole contributo che l'attività nel campo della progettazione e dell'impiantistica industriale è in grado di dare al consolidamento e allo sviluppo della compo-

nente estera della nostra economia — e in particolare all'affermazione del lavoro italiano all'estero e all'espansione delle forniture — è stato già più volte sottolineato nei precedenti documenti programmatici del Ministero.

Nel 1966 questa azione ha ricevuto, per quanto concerne le partecipazioni statali, nuovo impulso dall'attività delle due nuove società, SNAM Progetti e Società Italiana Impianti, nelle quali sono state concentrate, come è noto, le capacità già esistenti, nei gruppi ENI ed IRI, di progettazione di impianti industriali completi, nonché di progettazione e montaggio di condotte per il trasporto di idrocarburi.

La SNAM Progetti ha acquisito nel corso del 1966 nuove importanti commesse, tra cui vanno citate l'oleodotto Tartous-Karachouk in Siria e quello di 1.750 km. che collegherà la Zambia al mare (Dar es Salam-N'dola), le raffinerie di Madras e Bombay in India e quella di Colombo a Ceylon e l'impianto per la produzione di ossido di etilene e glicoli etilenici in Polonia. Nel 1966 sono stati altresì completati, tra l'altro, i seguenti lavori: un sistema di gasdotti a Lahore, nel Pakistan occidentale, per complessivi 502 km; un sistema di oleodotti e gasdotti nel Gujarat, in India, per circa 350 km; un impianto per la produzione di 15.000 t annue di etilene a Salonico, in Grecia; un impianto di reforming catalitico ed estrazione di aromatici nella Repubblica Popolare Cinese; la raffineria di Karachi, nel Pakistan, per la produzione di lubrificanti; nell'URSS, infine, sono stati portati a termine, a Tula, due impianti, uno per la sintesi di ammoniaca ed un altro per la sintesi e rettifica del metanolo.

Quanto al gruppo IRI, oltre alla concentrazione nella Società Italiana Impianti delle attività nel campo impiantistico, mediante il rilievo da parte di detta società degli accordi conclusi precedentemente ad iniziativa di singole aziende o gruppi di aziende, va segnalata, in particolare, l'acquisizione della commessa per la costruzione dell'impianto siderurgico del Chimbote, in Perù. Inoltre importanti trattative con vari Paesi sono giunte ad uno stadio avanzato.

#### *La formazione di quadri tecnici stranieri*

4. — È noto che le possibilità di successo dell'attività di cooperazione tecnica, cui in molti Paesi si stanno dedicando finanziamenti proporzionalmente crescenti, sono in buona parte subordinate ad un migliore coordinamento — della cui necessità ci si rende sempre più consapevoli — tra le varie forme di collaborazione internazionale: formazione e perfezionamento di tecnici per i paesi in via di sviluppo, invio di tecnici in loco e collaborazione nel campo della programmazione e della progettazione.

Si è già ricordata, nel precedente paragrafo, l'attività di « consulting » e di « engineering » esercitata dalle aziende a partecipazione statale, attività che potrebbe definirsi una esportazione immateriale ad altissimo valore aggiunto, ma che, in effetti, alimenta ampie forniture di manufatti. Accanto a questa attività si collega l'azione nel campo della formazione di quadri tecnici, che, oltre a rappresentare un contributo non indifferente all'azione internazionale volta a dotare i paesi in via di sviluppo di quelle risorse umane definite « strategiche » ai fini dello sviluppo economico, può dare un indubbio apporto al consolidamento della posizione internazionale delle aziende a partecipazione statale.

L'inizio del 1967 ha visto sostanzialmente concludersi il primo quinquennio di attività del gruppo IRI nel campo della formazione dei quadri tecnici stranieri. Ai primi cinque corsi dell'IRI hanno complessivamente partecipato 524 tecnici provenienti da ben 53 paesi (198 borsisti sono giunti dall'America Latina, 191 dall'Africa, 68 dall'Asia e 67 dall'Europa, di cui 46 dei paesi dell'Est) (1).

---

(1) Al quinto corso — 1966-67 — hanno partecipato 131 stagiaires provenienti da 44 paesi.

L'attività dell'IRI nel campo dell'assistenza tecnica internazionale si è, inoltre, recentemente arricchita di nuove esperienze. Alla formazione di quadri tecnici si è infatti aggiunto l'invio all'estero, sotto l'egida dell'ONU, di esperti per l'esame di programmi di sviluppo e per la consulenza relativa all'attuazione di detti programmi.

Per quanto concerne il gruppo ENI anche nel 1966 è proseguita l'attività formativa di tecnici stranieri già da tempo avviata dall'Ente di Stato. Detta attività si svolge, come è noto, sia attraverso i corsi della Scuola Enrico Mattei di Studi Superiori sugli Idrocarburi — che nell'anno accademico 1966-67 è stata frequentata da 53 allievi provenienti da 24 paesi — sia mediante « stages » che i cittadini stranieri sono ammessi ad effettuare presso le singole società. Nello scorso anno si sono avuti complessivamente circa 130 stagiaires provenienti da 18 paesi dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina.

#### *Le vendite all'estero*

5. — Le esportazioni delle aziende a partecipazione statale hanno segnato nel corso del 1966 un nuovo massimo, raggiungendo, come già si è fatto osservare, 462 miliardi di lire, con un aumento di circa il 6% rispetto all'anno precedente e del 40% nei confronti del 1964. Giova peraltro rilevare che il ridotto tasso di espansione segnato nell'anno in esame rispetto a quelli registrati negli anni precedenti — durante i quali le esportazioni avevano notevolmente contribuito ad attenuare gli effetti negativi del precario andamento del mercato interno — va attribuito, oltrechè all'appesantimento di alcuni tradizionali importanti mercati di esportazione, ad una sensibile ripresa della domanda nazionale.

TABELLA N. 22

FATTURATO ESTERO DEGLI ENTI E SOCIETA' A PARTECIPAZIONE STATALE  
(miliardi di lire)

ANNI	I.R.I.	E.N.I. (a)	E.F.I.M.	Cogne	AMMI	A.T.I.	Totale
1963	161,5	133,4	4,7	0,8	0,2	1,7	302,3
1964	199,7	118,5	7,0	0,5	0,8	3,3	329,8
1965	244,3	176,1	12,2	0,8	0,3	3,2	436,9
1966	267,2	173,3	14,7	2,6	0,7	3,5	462,0

(a) Si è considerato il solo fatturato delle aziende operanti in Italia. Il fatturato delle aziende operanti all'estero è stato, per i quattro anni considerati, rispettivamente di 60,5, 100,7, 140,1 e 202,1 miliardi di lire.

Va rilevato inoltre che, per determinare il valore complessivo dell'attività commerciale svolta all'estero dalle partecipazioni statali, devono essere considerate, oltre alle esportazioni, anche le vendite relative a produzioni realizzate direttamente all'estero, in parte con forniture nazionali, da aziende controllate. Nel 1966 il fatturato di queste aziende, operanti essenzialmente nel settore degli idrocarburi, ha superato i 202 miliardi di lire.

Per quanto concerne, in particolare, il settore siderurgico, il fatturato estero è passato dai 131 miliardi del 1965 a 141 miliardi nel 1966, con un aumento del 7,8% nonostante la difficile situazione della siderurgia europea, caratterizzata da un sensibile eccesso di capacità produttiva ed indotta, quindi, ad accentuare in tutti i mercati la propria pressione concorrenziale.

Le esportazioni nel settore degli idrocarburi e della chimica hanno subito, rispetto al 1965, una flessione rispettivamente del 4,7% e del 14,8%. Occorre peraltro considerare che per gli idrocarburi la flessione delle esportazioni è stata compensata dall'aumento del fatturato delle aziende operanti all'estero, passato, come si è detto, da 140 miliardi nel 1965 a 202 miliardi nel 1966, con un incremento di oltre il 44%.

Quanto al settore meccanico, le esportazioni, dopo la leggera flessione registrata nel corso del 1965 (— 1,1%), hanno segnato un forte incremento (+20,3%) nel 1966, raggiungendo la cifra di 103,7 miliardi di lire (di cui 69,9 miliardi relativi alle aziende dell'IRI, 22,2 miliardi a quelle dell'ENI, 10,7 miliardi a quelle dell'EFIM e 0,9 miliardi della Cogne). Va rilevato, in particolare, il sensibile sviluppo delle vendite all'estero di macchinario industriale, passate nell'anno da 20,3 miliardi a 34,7 miliardi, e il buon andamento delle esportazioni nel comparto automotoristico, le quali complessivamente permangono su livelli soddisfacenti, anche se meno elevati rispetto a quelli del 1965; al riguardo va sottolineato il forte incremento (+22%) segnato, nel 1966, dalle vendite di autovetture Alfa Romeo.

Nel settore cantieristico a partecipazione statale, all'incremento del 22,7% del fatturato complessivo rispetto al 1965 ha fatto riscontro un aumento del 13,8% del fatturato per esportazioni (che, in termini assoluti, è salito dai 41 miliardi del 1964 a 43 miliardi del 1965 e a 49 miliardi circa del 1966). Le prospettive di acquisizione di commesse estere di naviglio possono considerarsi migliorate anche in considerazione della progressiva realizzazione del noto piano di riassetto cantieristico e delle attese provvidenze finanziarie che di recente hanno avuto l'approvazione da parte degli organi comunitari.

Per quanto riguarda, infine, le aziende tessili del settore pubblico, il superamento nel 1966 della acuta fase di crisi del mercato interno si è riflesso in un'attenuazione della pressione in direzione di sbocchi all'estero: le esportazioni si sono pertanto mantenute, all'incirca, sullo stesso valore registrato nel 1965.

#### *Gli accordi di collaborazione tecnica ed industriale con gruppi esteri*

6. — L'adeguamento delle strutture delle aziende a partecipazione statale alle nuove tecnologie costituisce, come già più volte è stato sottolineato, la condizione indispensabile per il conseguimento di livelli di produttività atti a mantenere la produzione delle imprese pubbliche su un piano di competitività anche sui più ampi mercati internazionali. In questo quadro si pone — soprattutto per quei settori nei quali si è in presenza di tecnologie più complesse e più moderne — il problema della convenienza ad integrare l'azione autonoma con iniziative combinate con gruppi o aziende che possono portare il contributo della ricerca e dell'esperienza fatte in altri paesi industrializzati. Nella definizione della collaborazione di imprese a partecipazione statale con gruppi stranieri viene tenuta presente, naturalmente, la necessità che tali accordi non divengano elemento frenante dello sviluppo o di subordinazione della ricerca tecnica e scientifica nazionale.

Nel corso del 1966 sono stati definiti dalle partecipazioni statali importanti accordi di collaborazione tecnico-industriale, tra i quali presentano particolare rilievo, nel settore nucleare, quello tra la Ansaldo Meccanico Nucleare e la General Electric per la produzione di elementi combustibili nucleari e di componenti interni di reattori e quello tra l'EFIM la FIAT e la Westinghouse per la progettazione e la costruzione di reattori nucleari adatti a diversi impieghi. L'EFIM ha altresì concluso un importante accordo di collaborazione con l'AEG-Telefunken che prevede, tra l'altro, il reciproco scambio di licenze nonché la possibilità di nuove comuni iniziative industriali nel settore elettromeccanico.

## CAPITOLO VI

### OCCUPAZIONE E POLITICA DEL LAVORO

#### *Considerazioni generali*

1. — Il positivo andamento che ha caratterizzato nel 1966 l'attività produttiva, ed in particolare quella industriale, si è riflesso, sia pure con una certa lentezza, sull'occupazione, determinando, in un primo momento, una progressiva normalizzazione degli orari di lavoro e, solo nell'ultima parte dell'anno, un aumento nel numero dei lavoratori occupati.

Le ultime rilevazioni statistiche disponibili, indicherebbero un ulteriore, sebbene contenuto, incremento dell'occupazione. Peraltro tale incremento si accompagna ad una riduzione della forza di lavoro, che è diminuita di 1,5 milioni di unità fra il 1964 e il 1966, periodo durante il quale la popolazione aumentava di 1,2 milioni di unità. In conseguenza le forze di lavoro sono scese dal 40 per cento della popolazione presente al 38 per cento, percentuale tra le più basse tra quelle registrate nei paesi industrializzati. Tale diminuzione non può essere attribuita soltanto al modificarsi della struttura della popolazione italiana a seguito dell'accresciuta incidenza delle classi di età più avanzata ed al prolungarsi del periodo di scolarità; essa è infatti dovuta anche alla tendenza di forti masse di lavoratori potenziali, in special modo le donne, a non presentarsi sul mercato del lavoro nella sfiducia di poter trovare un'occupazione adeguata.

La ridotta partecipazione della popolazione all'attività lavorativa provoca un grave danno economico a causa della minore produzione di ricchezza e del mancato correlativo ampliamento del mercato interno; essa potrà inoltre essere fonte di gravi perturbazioni sociali ove il sistema economico non si riveli in grado di fornire un'occupazione a questa massa di lavoratori potenziali quando essi, con l'evolversi della situazione nazionale verso standard economici e tipi di vita più simili a quelli dei paesi industriali, decideranno di presentarsi attivamente sul mercato del lavoro.

Nonostante il numero relativamente ridotto dei disoccupati l'incremento dei posti di lavoro disponibili resta quindi uno dei principali problemi che dovrà essere affrontato nei prossimi anni. Va sottolineato che tale problema è intimamente connesso agli squilibri regionali che ancora caratterizzano il nostro Paese, dato che il basso valore percentuale della forza di lavoro complessivo è dovuto quasi esclusivamente al Mezzogiorno, la incidenza registrata nelle regioni settentrionali essendo sostanzialmente pari a quella dei paesi industriali. È da tener presente, d'altra parte, come si è fatto osservare precedentemente, che nei prossimi anni il nostro sistema economico si troverà fatalmente a partecipare, in crescente misura, al processo di intensa evoluzione tecnologica che caratterizza il mondo contemporaneo. La crescente rapidità con cui vengono immessi sul mercato prodotti nuovi o capaci di rendere servizi nettamente superiori a quelli prima in uso e quella con cui vengono adottate nuove tecniche produttive od organizzative non potranno infatti non influenzare in modo determinante l'economia europea e quella italiana, che nella prima si trova ormai strettamente inserita. Ciò tanto più in quanto, prescindendo da temporanee situazioni congiunturali di crisi generali o di settore, i paesi cui l'Italia è associata nella Comunità Economia Europea soffrono tendenzialmente di una carenza di manodopera, che tende ad accentuare l'esigenza di un sempre più intenso ed esteso ricorso alle tecniche più avanzate; appunto queste ultime, infatti, possono permettere loro di conseguire più alti livelli di reddito, attraverso l'incremento della produttività. La conservazione della nostra capacità competitiva e, conseguentemente, la possibilità di registrare elevati saggi di sviluppo, capaci di ridurre la distanza che ci separa dagli altri

paesi industriali in termini di reddito pro-capite, è perciò condizionata, sul piano economico, dall'attiva partecipazione dell'Italia a questo processo evolutivo e, su quello politico, dalla trasformazione della CEE da un'unione commerciale in una vera e propria unione economica, nella quale esista una sufficiente armonia tra le condizioni in cui le varie aziende si trovano ad operare.

Occorre inoltre considerare che i recenti accordi commerciali di liberalizzazione su scala mondiale, intervenuti nel quadro del Kennedy Round, rendono ancora più urgente il problema dell'adeguamento delle nostre strutture produttive ed occupazionali alla rivoluzione tecnologica in atto. Ciò non solo per l'accrescersi della concorrenza, anche sul nostro mercato, di paesi terzi altamente sviluppati, ma anche per tener conto delle esigenze dei paesi in via di sviluppo, che sono state in quella sede riconosciute o che comunque si pongono come un imperativo morale e politico per tutte le nazioni industriali.

La mancata apertura dei mercati dei paesi ricchi alle esportazioni di manufatti provenienti da quelli in via di sviluppo li ha invero posti, sino ad ora, nell'impossibilità di fruire su scala adeguata del meccanismo moltiplicatore del reddito che esse porrebbero in moto e quindi ha arrecato loro un danno che ben difficilmente può essere compensato da qualunque ragionevole ammontare di aiuti unilaterali.

Tale danno non trova d'altronde un corrispettivo in un equivalente vantaggio per i paesi industrializzati; nel lungo periodo esso produce infatti una malformazione nella distribuzione delle risorse produttive, che diminuisce la rapidità del loro sviluppo e la possibilità di assorbimento delle loro produzioni più qualificate da parte dei paesi non ancora industrializzati. Inoltre, nel breve periodo, la mancata importazione di beni a più basso costo da un lato rallenta la crescita del livello di benessere generale dei paesi sviluppati e, d'altro lato, escludendo una possibilità di pressione sui prezzi di certi beni, favorisce le tendenze inflazionistiche in atto nei loro sistemi economici.

I riflessi sull'occupazione della politica di maggiore integrazione del nostro paese nell'economia mondiale saranno particolarmente sensibili sia perchè le industrie nelle quali i paesi in via di sviluppo godono di vantaggi comparativi sono essenzialmente quelle ad alta intensità di lavoro sia perchè la necessità di affrontare la concorrenza dei paesi più avanzati comporta una radicale modifica nell'impostazione dell'azione da svolgere. Sino ad oggi, all'insorgere di una crisi di settore, si è spesso adottata una politica di aiuti volta in larga misura a rinviare nel tempo quei provvedimenti di razionalizzazione, e, spesso, di ridimensionamento del settore che, per quando dolorosi, sono i soli in grado di contribuire al ristabilimento della capacità competitiva. Nella nuova situazione che si va creando una tale politica diverrà sempre più costosa, sino ad imporre al sistema economico oneri che esso non potrà sopportare se non a prezzo di una sensibile diminuzione nelle sue capacità di sviluppo.

Coscienti dell'ineluttabilità di una tale evoluzione, almeno in un contesto politico che si propone di assicurare una maggiore integrazione dell'Italia nell'economia mondiale, e di favorire l'espansione economica dei paesi in via di sviluppo, le partecipazioni statali da alcuni anni sono andate predisponendo nei limiti della loro competenza istituzionale, una politica atta a preservare, anche nel nuovo quadro che si andava delineando, i livelli di occupazione e la capacità di sviluppo del nostro Paese.

Si sono andate così gradualmente precisando le linee di un'azione volta ad assicurare il sostegno dell'occupazione non attraverso misure di aiuto indiscriminato, ma per mezzo del risanamento dei settori in crisi e della contemporanea creazione di nuove attività, sostitutive di quelle venute a cessare, in settori per cui esistono favorevoli prospettive di mercato e la cui tecnologia sia meglio corrispondente alla situazione ed alle esigenze evolutive proprie dei paesi industriali. È da sottolineare come tale politica, che presenta anche il vantaggio di accelerare l'inserimento del nostro Paese nella rivoluzione tecnologica in atto, incontra spesso gravi ostacoli, dovuti non solo alla necessità di riqualificare numerosi lavoratori, compito spesso assai oneroso e per il cui assolvimento le partecipazioni statali hanno predisposto gli opportuni strumenti, ma, soprattutto, alle resistenze

collegate ad una visione troppo particolaristica degli interessi locali o sezionali e ad una concezione della difesa dell'occupazione intesa come conservazione del singolo, specifico posto di lavoro. Tale posizione, logica conseguenza di una secolare tradizione di insufficiente impiego della forza di lavoro nazionale, non può essere superata che attraverso l'impegno scrupoloso con cui le partecipazioni statali cercheranno di evitare che tali operazioni di riconversione diano luogo a situazioni di crisi locale e sapranno così creare una maggiore fiducia che ne renderà più facile la realizzazione, anche quando esse non riguardassero il sistema delle partecipazioni statali, con vantaggio per l'intera economia nazionale.

È nel quadro di una tale politica, basata su di una realistica analisi delle tendenze di fondo della nostra economia, che si collocano le misure di risanamento dell'industria cantieristica predisposte dalle partecipazioni statali ed approvate dal CIPE nel corso del 1966. Con esse, avvalendosi della caratteristica di gruppo polisettoriale integrato che è propria del massimo ente di gestione delle partecipazioni statali e, sia pure in minor misura, dell'apporto dato dall'attività di altri organismi, si è inteso ovviare alle negative incidenze sull'occupazione conseguenti alla ristrutturazione dell'attività cantieristica. A tal fine si è decisa la creazione di attività sostitutive e la predisposizione di opere infrastrutturali e di misure finanziarie la cui influenza, estendendosi anche al di fuori del sistema delle partecipazioni statali, può dar luogo ad una rivitalizzazione dell'economia delle zone colpite dalla crisi, favorendone l'inserimento in attività produttive e commerciali di più largo respiro.

#### *L'occupazione nelle aziende a partecipazione statale nel 1966 e nel 1967.*

2. — A fine 1966 l'occupazione presso le aziende a partecipazione statale ha raggiunto le 374 mila unità, con un aumento di 5.500 unità rispetto a quella registrata a fine 1965. Tale aumento è la risultante di una diminuzione di 600 unità nel personale occupato all'estero ed in gran parte assunto *in loco* — dovuta soprattutto al completamento dei lavori di costruzione di impianti svolti per conto di committenti stranieri — e di un aumento di 6.100 unità (pari all'1,7%) tra il personale occupato in Italia. È da notare che tale valore, esattamente corrispondente alla previsione (+ 6.000 unità) avanzata nella scorsa Relazione programmatica, sottovaluta in realtà l'incremento effettivo di occupazione cui il sistema delle partecipazioni statali ha dato luogo. Esso considera infatti il solo personale legato alle aziende a partecipazione statale da un contratto di lavoro dipendente e non comprende quindi nè l'occupazione indotta cui queste aziende danno luogo, presso altre imprese, con la loro attività di investimento e di produzione, nè la massa di lavoratori che prestano la loro opera in modo continuato ed esclusivo al servizio di aziende a partecipazione statale, alle quali sono però legati con contratti di diverso tipo, quali, ad esempio, quelli di concessione.

Nello scorso anno il numero dei lavoratori appartenenti a quest'ultima categoria ha subito un incremento particolarmente sensibile, specie nell'ambito del gruppo ENI, a seguito sia della riorganizzazione in corso nel settore commerciale, che ha causato il passaggio alla dipendenza delle agenzie e dei concessionari provinciali dell'Agip di circa 600-700 lavoratori prima inquadrati nella società stessa, sia dello sviluppo della rete stradale di distribuzione di prodotti petroliferi e di quella di ristoranti, motel e bar gestiti da terzi, il cui personale si è incrementato di circa 1.500 unità. Pertanto, nel 1966 il numero dei posti di lavoro creati in Italia dalle aziende a partecipazione statale è stato comunque non inferiore, in realtà, a 8.000 unità.

È interessante paragonare questo andamento a quello dell'occupazione nazionale, da cui, dato che il sistema delle partecipazioni statali non svolge alcuna significativa attività nel settore agricolo, occorre escludere, per ragioni di omogeneità, i dati relativi a questo settore, che, nel 1966, ha registrato una forte diminuzione del numero degli occupati, diminuiti di circa 300 mila unità, e cioè del 6 per cento.



OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE IN ITALIA E  
NEL MEZZOGIORNO - ANNO 1966

(migliaia di unita)

SETTORI	Italia	Mezzogiorno (a)	Mezzogiorno in % Italia (a)
<i>Siderurgia, metallurgia e attività connesse — Totale</i>	73 -	14,7	20,3
— ricerca e produzione di minerali ferrosi ...	( 1,4)	( 0,5)	( 35,7)
— ricerca e produzione di altri minerali .....	( 2,4)	( 1 -)	( 41,6)
— produzione siderurgica .....	( 68,2)	( 13,2)	( 19,3)
— altre produzioni metallurgiche .....	( 0,4)	( — )	( — )
— flotta .....	( 0,6)	( NL )	( NL )
<i>Cemento</i> .....	2,2	0,9	40,9
<i>Meccanica</i> .....	61,6	13 -	21,1
<i>Cantieri navali (b)</i> .....	27,6	3,9	14,1
<i>Idrocarburi e attività connesse — Totale</i> .....	18,3	3,6	20,5
— ricerca e produzione mineraria .....	( 2,2)	( 0,5)	( 22,7)
— trasporto e distribuzione del metano .....	( 2,1)	( 0,1)	( 4,8)
— raffinazione, trasporto e distribuzione di prodotti petroliferi .....	( 7,4)	( 1,9)	( 25,7)
— attività ausiliarie degli idrocarburi .....	( 5,9)	( 1,1)	( 18,6)
— flotta .....	( 0,7)	( NL )	( NL )
<i>Chimica — Totale</i> .....	10,1	4 -	39,6
— petrolchimica .....	( 8,1)	( 3,8)	( 46,9)
— altre produzioni chimiche .....	( 2 -)	( 0,2)	( 10 -)
<i>Tessile</i> .....	15,7	3 -	19,1
<i>Telefoni</i> .....	47,4	10,4	21,9
<i>Radiotelevisione</i> .....	10,1	1,2	11,9
<i>Trasporti marittimi</i> .....	13,3	NL	NL
<i>Trasporti aerei</i> .....	7,6	NL	NL
<i>Autostrade</i> .....	2,1	NS	NS
<i>Terme</i> .....	3,2	0,4	12,5
<i>Cinema</i> .....	0,6	—	—
<i>Attività varie — Totale</i> .....	34,9	11,2	32,1
— carta .....	( 1,6)	( 1,2)	( 75 -)
— vetro .....	( 2,1)	( 1,5)	( 71,4)
— altri settori industriali .....	( 24,6)	( 6,4)	( 26 -)
— servizi .....	( 6,6)	( 2,1)	( 31,8)
<i>Totale settori industriali e di servizi</i> .....	327,7	66,3	22,3
<i>Bancarie e finanziarie</i> .....	32,2	4,8	14,9
<i>Totale generale</i> .....	359,9	71,1	21,6

(a) Nei dati relativi al Mezzogiorno sono esclusi gli addetti ai settori non localizzabili regionalmente e quelli occupati in settori a localizzazione non significativa (ad esempio attività di costruzione e lavori pubblici), che sono altresì esclusi dal computo delle percentuali.

(b) Compresi gli stabilimenti meccanici del gruppo Fincantieri.

N. B. — Le sigle NL e NS stanno rispettivamente per occupazione non localizzabile e occupazione non significativa.

Poichè le aziende a partecipazione statale, a causa della loro struttura produttiva, sono assai poco sensibili alle variazioni stagionali (1) e risentono in misura relativamente modesta delle fluttuazioni congiunturali di breve periodo, i dati ad esse relativi vanno raffrontati a quelli medi nazionali del 1965 e 1966.

All'aumento di oltre 6.000 unità registrato nel numero dei dipendenti da queste aziende, e di oltre 8.000 unità ove si includa anche il personale avente un contratto di concessione, si è contrapposta, a livello nazionale, una diminuzione di 19.000 unità nel numero degli occupati nei settori dell'industria e dei servizi; tale diminuzione raggiunge però il valore di 43.000 unità se si prende in considerazione la sola occupazione dipendente, più direttamente raffrontabile a quella fornita dalle partecipazioni statali.

Il positivo apporto delle partecipazioni statali all'evoluzione del fenomeno occupazionale appare quindi in piena evidenza; degne di maggior rilievo appaiono però le modifiche intervenute nella struttura dell'occupazione da esse fornita, che svelano come questi risultati siano stati conseguiti nel quadro di un'azione di consolidamento della loro posizione sul mercato e di perseguimento degli obiettivi di sviluppo che presiedono alla politica economica nazionale.

L'esame della struttura dell'occupazione fornita dal sistema delle partecipazioni statali, condotto con riferimento ai dati settoriali relativi all'insieme del Paese e al Mezzogiorno, rivela che, a livello nazionale, solo i cantieri navali, settore in cui, come detto, è in corso una radicale opera di ristrutturazione e risanamento, hanno registrato una diminuzione di occupazione di una certa rilevanza, dell'ordine del 2%, e pari a 700 unità. Negli altri settori si nota invece un aumento od una sostanziale stabilità dell'occupazione fornita dal sistema delle partecipazioni statali; l'apparente diminuzione registrata nel settore degli idrocarburi è infatti da attribuirsi, come già ricordato, soprattutto ai criteri statistici con cui si procede alla rilevazione di questi dati che portano ad escludere quelle persone che passano da un contratto di lavoro subordinato ad un altro tipo di contratto. E' inoltre da rilevare che l'aumento complessivo di 6.300 unità registrato nei settori industriali e di servizio è da attribuirsi per 3.800 unità, pari al 60% del totale, alle aziende varie.

Si tratta di iniziative spesso ancora relativamente modeste, se singolarmente considerate, che vengono intraprese in settori scelti per la loro dinamica o per i vincoli di integrazione che li collegano ai principali campi di attività delle partecipazioni statali. Lungi dal diminuire la coerenza economica ed organizzativa del sistema, esse contribuiscono quindi a creare i presupposti dei futuri sviluppi, evitando una cristallizzazione della sua struttura produttiva, che, per loro mezzo, viene adeguata alle esigenze poste dal rapido processo di evoluzione economica e tecnologica in atto.

Dal punto di vista dell'occupazione è da notare che tali attività, essenzialmente legate a cicli produttivi « a valle » dell'industria manifatturiera, sono caratterizzate da una maggiore intensità di lavoro e quindi permettono di arrecare un contributo più ampio e diretto all'incremento dei livelli di occupazione.

Se si passa poi ad esaminare i dati relativi al Mezzogiorno si rileva che praticamente in tutti i rami produttivi si è registrato un aumento od una stabilità dei livelli di occupazione, anche quando essi sono diminuiti su scala nazionale. Appare quindi evidente l'impegno con cui le partecipazioni statali, pur nel rispetto dei vincoli imposti dalla loro struttura giuridica, finanziaria ed organizzativa, assolvono, anche sotto l'aspetto qui in esame, al compito, indicato dal Governo, di contribuire allo sviluppo delle regioni più povere del Paese.

Nella seguente tabella vengono poste a raffronto le variazioni di occupazione verificatesi nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno in quelle attività che hanno una localizzazione significativa, ad esclusione cioè di quelle soggette a frequenti spostamenti a seconda del-

---

(1) Per i settori che, come quello termale, risentono in forte misura dell'influenza stagionale, si provvede al calcolo dell'occupazione media annua al fine di eliminare tale fattore di perturbazione.

VARIAZIONI DI OCCUPAZIONE PER GRANDI REGIONI E SETTORI NELLE ATTIVITA'  
A LOCALIZZAZIONE SIGNIFICATIVA (a)

(migliaia di unità)

	Centro-Nord				Mezzogiorno			
	unità a fine		Variazioni		unità a fine		Variazioni	
	1965	1966	assolute	%	1965	1966	assolute	%
Attività industriali	174,7	173,8	- 0,9	- 0,5	48,8	51,9	+ 3,1	+ 6,4
Attività di servizio	55,0	57,3	+ 2,3	+ 4,1	13,7	14,4	+ 0,7	+ 5,1
Attività bancarie e finanziarie	27,6	27,4	- 0,2	- 0,7	4,8	4,8	-	-
Totale	257,3	258,5	+ 1,2	+ 0,5	67,3	71,1	+ 3,8	+ 5,6

(a) Nelle attività a localizzazione non significativa l'occupazione è passata da 29,2 migliaia di unità a fine 1965 a 30,3 a fine 1966; l'occupazione all'estero, dal canto suo, è diminuita da 14.700 addetti a 14.100 addetti.

le commesse acquisite, come accade nei campi della costruzione e della installazione di impianti, e, a maggior ragione, di quelle geograficamente non localizzabili, quali i trasporti marittimi ed aerei.

Dalla tabella si rileva come l'incremento totale dell'occupazione in attività aventi una localizzazione significativa, pari a 5.000 unità, si è concentrato per oltre il 75% (3.800 addetti) nelle regioni meridionali. In ogni settore, compresi quelli in cui le possibilità di azione sul piano regionale sono limitate dalla necessità di svolgere l'attività produttiva in prossimità immediata di coloro che ne usufruiscono, come nel caso dei servizi e delle banche, l'andamento registrato nel Mezzogiorno è migliore di quello che ha caratterizzato il Centro-Nord; particolarmente sensibile è però la diversità che si nota nel campo dell'industria, meno soggetto a vincoli di tale natura. In questo settore all'aumento di 3.100 addetti, pari al 6,4%, registrato nel Mezzogiorno si contrappone infatti una diminuzione di 900 unità, pari allo 0,5%, nel Centro-Nord.

A questo proposito occorre fare due importanti considerazioni. In primo luogo, si deve sottolineare che gli incrementi di occupazione nel Mezzogiorno non derivano da un trasferimento di attività prima svolte nel Centro-Nord, ma da un maggiore impulso impresso a quelle localizzate nel Mezzogiorno e dalla creazione, in questa regione, di nuove aziende o stabilimenti. La diminuzione dello 0,5% registrata dall'occupazione fornita nel Centro-Nord dalle aziende industriali a partecipazione statale è infatti raffrontabile al calo dell'16% complessivamente registrato dall'occupazione dipendente nel settore industriale di questa regione. Anche in questo caso le imprese a partecipazione statale hanno quindi costituito un elemento di stabilizzazione dei livelli occupazionali, pur continuando a svolgere l'opera volta a razionalizzare la loro attività produttiva e ad incrementare la propria produttività e capacità competitiva, al fine di porre le basi di futuri sviluppi, anche in presenza di una concorrenza internazionale sempre più agguerrita.

In secondo luogo occorre rilevare che una corretta valutazione dell'apporto dato dalle partecipazioni statali allo sviluppo dell'Italia meridionale non può basarsi sulla sola considerazione dei meri incrementi quantitativi dell'occupazione, in quanto occorre conside-

rare anche le particolari qualità che li caratterizzano nel quadro di una politica di sviluppo. Essi, infatti, sono stati conseguiti in imprese operanti sull'intero mercato nazionale e su quello internazionale, e cioè in aziende la cui carenza si fa particolarmente sentire nel Mezzogiorno e che possono maggiormente contribuire al suo sviluppo, a causa degli effetti moltiplicativi cui danno luogo i flussi di vendite, da esse originati all'esterno della regione. Inoltre, arrecando un sensibile contributo alla diversificazione della struttura industriale dell'Italia meridionale, queste aziende facilitano l'installazione nella regione di altre imprese, che possono fruire di quell'insieme di relazioni interindustriali che il sistema delle partecipazioni statali va creando.

Da questa sommaria analisi dell'evoluzione dell'occupazione, appare nettamente il rifiuto, da parte delle aziende a partecipazione statale, di qualunque concezione che porti a considerarle come strumenti di una politica assistenziale volta a sostenere i livelli di occupazione, qualunque ne siano le conseguenze economiche. Esse, infatti, per disposizione di legge e per la natura del sistema finanziario che ne assicura l'esistenza e lo sviluppo, sono degli organismi di produzione, e, come tali, hanno saputo contribuire al mantenimento dei livelli nazionali di occupazione nel pieno rispetto di quel vincolo di economicità di gestione che, in un mondo in rapida evoluzione in cui si accresce l'interdipendenza dei vari paesi, è la premessa indispensabile di ogni ulteriore sviluppo del reddito e dell'occupazione nazionale.

In questo quadro può essere meglio valutata l'importanza dell'incremento di occupazione che si prevede di registrare nel 1967. Esso è dell'ordine di 7.500 addetti e sarà dovuto alle aziende industriali per circa la metà, cioè in misura superiore a quella registrata negli scorsi esercizi; è, questo, un ulteriore indice, sia pure imperfetto, dell'accrescersi della funzione direttamente propulsiva dello sviluppo nazionale svolta dal sistema delle partecipazioni statali.

### *Formazione e addestramento professionale*

3. — A fianco dell'obiettivo quantitativo di sviluppo dell'occupazione, nell'economia italiana va assumendo una importanza crescente quello, qualitativo, di assicurare una migliore rispondenza delle caratteristiche dell'offerta di lavoro a quelle della domanda.

L'esigenza di accrescere la produttività del sistema economico, per mantenerne la capacità competitiva, e la necessità di intervenire in settori tecnologicamente avanzati, al fine di avere una parte attiva nello sviluppo di produzioni che nel prossimo avvenire sono destinate ad una rapida espansione, richiedono infatti un sempre più alto livello di qualificazione della mano d'opera.

Tale problema è particolarmente acuto nel Mezzogiorno poichè lo sviluppo industriale di questa regione richiede non soltanto un miglioramento della qualifica dei lavoratori industriali, ma, soprattutto, la trasformazione di lavoratori che lasciano attività agricole o terziarie in mano d'opera rispondente alle necessità dell'industria. Questa trasformazione è tanto più difficile e costosa in quanto essi vengono ad inserirsi in una struttura industriale in larga parte nuova e comunque non ancora sufficientemente sviluppata; la mancanza di tradizioni e la carenza di un'ampia base di lavoratori già addestrati rendono più difficile l'adeguamento della mano d'opera proveniente da altri settori di attività alle esigenze dell'industria.

Occorre inoltre considerare che i primi dati relativi al 1967 confermano la ripresa dell'occupazione industriale che ha caratterizzato l'ultima parte del 1966, ma indicano il perdurare della tendenza alla diminuzione delle forze di lavoro. Sino a quando non si registrerà un'inversione di questa tendenza, che ha ormai caratteri, per così dire, patologici, non si potrà contare su adeguati aumenti di forze di lavoro disponibili per un assorbimento nelle attività industriali.

In conseguenza non sarà agevole correggere gli squilibri nella composizione qualitativa della mano d'opera impiegata presso le singole aziende ricorrendo a nuove assunzioni; è divenuto perciò sempre più necessario provvedere a risolvere tale problema all'interno delle aziende stesse. Un'organica e metodica programmazione delle carriere e il continuo aggiornamento dei quadri, a tutti i livelli, per adeguarli al mutare delle dimensioni tecniche ed organizzative delle aziende divengono perciò esigenze sempre più sentite dal sistema industriale italiano, tanto più che la politica di promozione sul lavoro può efficacemente integrare quei tradizionali sistemi di incentivi che si vanno sempre più logorando.

In tale contesto l'impegno del sistema delle partecipazioni statali per la formazione, riqualificazione e perfezionamento del personale è destinato ad assumere sempre maggiore importanza.

Nell'ambito del gruppo IRI oltre 4.700 persone hanno partecipato lo scorso anno ai corsi di formazione e di riqualificazione del personale operaio, mentre altre 400 hanno preso parte a quelli per la formazione di tecnici e di tecnici superiori. Nel complesso quindi gli allievi dei centri IFAP (IRI-Formazione Addestramento Professionale) hanno raggiunto le 5.100 unità, con un incremento del 40% circa rispetto all'anno scorso, tanto più significativo in quanto in tale anno si era registrato un incremento di circa il 50% su quello precedente. Inoltre 230 persone sono state avviate ai corsi del Centro Nazionale Formazione Istruttori, operante presso il centro IFAP di Genova e nella cui gestione il gruppo IRI collabora con il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Con questa attività il sistema delle partecipazioni statali, come già ha fatto con la collaborazione prestata dal gruppo IRI al Formez, intende arrecare un fattivo contributo alla soluzione di problemi di formazione che trascendono le necessità dei gruppi industriali facenti capo agli enti di gestione, per investire il settore industriale nazionale nel suo complesso.

Anche nell'ambito del gruppo ENI l'attività di addestramento e formazione del personale è stata intensificata. Complessivamente il gruppo ha provveduto, nelle varie sedi di lavoro e mediante l'organizzazione di corsi esterni, ad addestrare circa 2.600 lavoratori, con un incremento di 600 unità sull'anno precedente; inoltre la direzione commerciale dell'AGIP ha accolto presso la sua scuola per la formazione professionale dei gestori 660 persone.

Il gruppo EFIM e la Società Nazionale Cogne hanno continuato a svolgere regolarmente i corsi di addestramento e riqualificazione professionale presso il Centro di Addestramento Breda di Sesto San Giovanni ed in collaborazione con la CIAPI di Bari il primo, e presso la scuola di Aosta la seconda.

Ad un più alto livello la Scuola Enrico Mattei di Studi Superiori sugli Idrocarburi, del gruppo ENI, ed il Centro per lo Studio delle Funzioni Direttive Aziendali, del gruppo IRI, hanno continuato a sviluppare la propria attività volta ad assicurare la formazione di nuove leve di dirigenti aziendali, mentre appositi seminari sono stati organizzati dai vari enti, singolarmente od in comune con altre organizzazioni, al fine di garantire la diffusione ed un costante aggiornamento delle conoscenze relative alle tecniche gestionali più avanzate.

La cura posta dal sistema delle partecipazioni statali nell'assicurare il costante ammodernamento delle tecniche produttive e di gestione, onde porre su basi sicure ed economicamente valide la propria capacità di sviluppo, nonchè gli impegnativi programmi di nuove iniziative che verranno realizzate nei prossimi anni, comporteranno un'ulteriore espansione dell'attività di formazione; ne è un chiaro indice il numero delle persone avviate nel 1966 ai corsi per istruttori.

## OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONI STATALE

DISTRIBUZIONE REGIONALE 1966 (a)  
(migliaia di unità)

SETTORI	DISTRIBUZIONE REGIONALE 1966 (a)														Italia Meridion.	Totale Italia							
	Piemonte Valle d'Aosta	Liguria	Lombardia	Trentino A. Adige	Friuli-Venezia G.	Veneto	Emilia	Italia Settentrionale	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Italia Centrale	Abruzzi e Molise			Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	
Siderurgia, metallurgia e attività connesse . . . . .	8,2	13,9	18	0,2	1,8	1,3	0,1	43,4	8,5	-	6,2	0,2	14,9	-	7,8	5,3	-	-	-	-	1,1	14,2	72,4
Cemento . . . . .	0,3	..	..	-	-	..	0,1	0,5	0,2	-	0,3	0,3	0,8	-	0,6	0,2	-	-	-	-	0,1	0,9	2,2
Meccanica . . . . .	0,2	9,4	27,7	-	1,8	0,3	2,3	41,7	5	0,3	-	2	7,3	0,7	9,1	1,2	-	0,7	1	-	-	12,7	61,6
Cantieri navali (b) . . . . .	-	11,1	-	-	10	1,9	23,1	0,6	0,6	-	-	-	0,6	-	3,1	0,8	-	-	-	-	-	3,9	27,6
Idrocarburi . . . . .	0,3	0,3	7,5	-	0,2	1,5	1,2	11	1,1	0,1	..	1,8	3	0,3	0,4	1,2	0,2	0,1	1,2	0,2	0,2	3,6	17,6
Chimica . . . . .	-	0,2	0,9	-	0,1	-	3,4	4,6	..	-	1,5	0,1	1,6	-	-	0,2	1,6	-	2,2	-	-	4	10,1
Tessile . . . . .	-	-	..	-	-	8,2	-	8,2	4,2	0,3	-	..	4,5	-	2,7	0,2	-	-	0,1	-	-	3	15,7
Telefoni . . . . .	6,6	2,5	8,4	0,7	0,9	3,3	3,5	25,9	3,1	0,8	0,5	7,2	11,6	0,3	3,4	1,3	0,2	0,8	2,7	0,8	0,8	9,9	44,7
Radiotelevisione . . . . .	1,8	0,1	1,4	0,1	0,2	0,2	0,2	4	0,2	0,1	..	4,6	4,9	0,1	0,5	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	1,2	10,1
Terme . . . . .	0,2	-	0,1	..	-	0,9	0,9	2,1	0,7	-	-	-	0,7	-	0,3	-	-	-	-	-	-	0,4	3,2
Cinema . . . . .	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,6
Attività varie . . . . .	2,7	2,4	7,1	0,4	0,3	0,1	0,1	13,1	1,8	0,2	0,1	2,6	4,7	2,9	6,1	1,5	-	-	0,4	0,2	0,2	11	28,8
— carta . . . . .	(-)	(-)	(-)	(0,3)	(-)	(-)	(-)	(0,3)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(0,7)	(0,2)	(0,4)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(1,3)	(1,6)
— vetro . . . . .	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(0,5)	(-)	(-)	(0,1)	(0,6)	(1,5)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(1,5)	(2,1)
— altre attività industriali . . . . .	(2,2)	(1,8)	(5,2)	(0,1)	(0,2)	(-)	(-)	(9,7)	(1,3)	(0,2)	(-)	(1,4)	(2,9)	(0,7)	(4,3)	(1-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(0,2)	(6,1)	(8,7)
— altri servizi . . . . .	(0,4)	(0,6)	(1,8)	(-)	(0,1)	(0,1)	(0,1)	(3,1)	(-)	(-)	(0,1)	(1,1)	(1,2)	(-)	(1,6)	(0,1)	(-)	(-)	(0,4)	(-)	(-)	(2,1)	(6,4)
Bancarie e finanziarie . . . . .	2,6	2,1	9,9	0,3	0,6	1,2	2,3	19	1,6	0,2	0,2	6,5	8,5	0,2	1,7	1	..	0,3	1,1	0,4	4,7	32,2	
Totale . . . . .	22,8	42	81	1,7	15,9	18,8	14,1	186,6	27	2	8,8	25,9	63,7	4,9	35,7	13	2,1	2,0	8,9	2,9	69,5	329,6	

(a) I dati della presente tabella non corrispondono a quelli nazionali in quanto non comprendono l'occupazione non localizzabile o che non ha localizzazione significativa. Lievi differenze ed apparenti inesattezze di addizione sono dovute agli arrotondamenti dei valori delle singole regioni.

(b) Compresi gli stabilimenti meccanici del gruppo Fincantieri.

## OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE 1953-1966

(migliaia di unità) (a) (b)

ANNO	Siderurgia		Cemento		Meccanica		Cantieri navali		Chimica		Idrocarburi		Energia elettrica e nucleare		Telefoni		Radio-televisione		
	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	
1953	51,5	7,5	0,8	0,1	38	9,9	47,9	6,6	40,1	0,8	3,8	8,4	10,5	5,1	9,5	3,3	12,8	0,5	3,7
1954	51,9	7,5	0,8	0,2	37,9	10,3	48,2	6,6	39	0,7	3,7	8,5	10,4	5,3	10	3,5	13,5	0,6	3,9
1955	53,5	7,7	0,9	0,2	38,7	10,8	49,5	6,7	38,2	0,8	3,7	8,9	10,4	5,4	10,7	3,9	14,6	0,7	4,4
1956	55,3	8	0,9	0,2	39,6	11,3	50,9	6,9	39,6	1,1	4	8,5	10,6	5,5	11,3	4,3	15,6	0,9	4,8
1957	56,7	8,2	0,9	0,3	39,1	11,7	50,8	6,9	39,8	1,6	4,2	8,9	11,2	6,1	11,8	4,7	16,5	1	5,4
1958	54,8	8,5	0,9	0,3	37,4	11,3	48,7	6,9	38,3	1,5	5,2	9,1	11,5	6,6	18,1	8,4	27	1,2	5,4
1959	54,9	8,8	1	0,3	35,7	10,7	46,4	6,6	36,1	1,6	5,5	9	11,9	6,8	18,7	8,4	28,9	1,3	5,8
1960	55,2	9,1	1	0,4	35,7	10,6	46,3	6,5	35,9	1,7	6,1	9,4	11,7	7	18,7	10,2	31,1	1,5	6,1
1961	58,9	10,4	1,1	0,4	37,9	12	49,9	6,3	34,2	1,9	6,6	15,3	12,1	7,3	19,4	11,1	36,4	2	6,6
1962	60,1	11,6	1,2	0,5	43,4	13,8	57,2	6,3	32,6	2	7,6	17,8	12,6	7,7	20,1	12	39	1,8	7,1
1963	60,8	12,4	1,3	0,5	47,1	15,1	62,2	5,9	31	2,3	8,9	19,9	13	—	28,3	12,3	40,6	2	7,3
1964	60,1	12,6	1,5	0,6	45,4	15	60,4	5,8	29,8	2,4	9,6	19,4	12,7	—	28,7	13,7	42,4	1,9	7,4
1965	60,8	12,6	1,5	0,6	44,3	15,3	59,6	5,6	28,3	2,3	9,9	18,3	11,7	—	30,2	17	47,2	1,9	7,6
1966	60,2	12,8	1,5	0,7	45,6	16,2	61,8	5,5	27,6	2,3	10,1	16,7	11,9	—	30,4	17,9	48,3	2,1	8

(a) Le presenti statistiche sono elaborate sulla base dei cicli produttivi e quindi non tengono conto delle « categorie » cui si riferiscono i contratti di lavoro dei dipendenti; ad esempio, gli equipaggi delle flotte Finsider ed E.N.I. sono compresi nei settori della siderurgia e degli idrocarburi, non in quello dei trasporti marittimi.

(b) Tutti i dati sono rilevati al 31 dicembre: solo per il settore termale, caratterizzato da forti fluttuazioni stagionali, si è calcolato, a partire dal 1964, il dato dell'occupazione media annua. Nella voce impiegati sono compresi anche i dirigenti.

N.B. — a) siderurgia: I.R.I., A.M.M.I., Cogne; b) cemento: I.R.I., E.N.I.; c) meccanica: I.R.I., E.N.I., E.F.I.M., Cogne; d) cantieri navali: I.R.I., E.F.I.M.; e) chimica: I.R.I., E.N.I., E.F.I.M.; f) idrocarburi: E.N.I.; g) energia elettrica e nucleare: I.R.I., E.N.I.; h) telefoni: I.R.I.; i) radiotelevisione: I.R.I.; l) trasporti marittimi: I.R.I.; m) trasporti aerei: I.R.I.; n) autostrade: I.R.I.; o) terme: I.R.I. fino al 1956 poi Ente Terme; p) cinema: Ente Cinema; q) tessili: I.R.I., E.N.I.; r) varie: I.R.I., E.N.I., E.F.I.M., Carbosarda, A.T.I., Cogne, Cremona Nuova, S.A.M.E., Ente Terme; s) banche e finanziarie: I.R.I. (banche e società finanziarie), E.N.I. (società finanziarie), E.F.I.M. (società finanziarie).

## OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE 1953-1966

(migliaia di unità) (a) (b)

ANNO	Trasporti marittimi		Trasporti aerei		Autostrade		Terme		Cinema		Tessile		Varie		Bancarie e finanziarie		Totale		
	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	operai	impiegati	
	totale		totale		totale		totale		totale		totale		totale		totale		totale		
1953	8,6	4,2	12,8	0,5	0,9	1,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1954	8,8	4,3	13,1	0,6	1,1	1,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1955	9,2	4,3	13,5	0,8	1,3	2,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1956	9,1	4,4	13,5	0,9	1,7	2,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1957	9,5	4,4	13,9	1,2	1,9	3,1	0,7	0,3	0,4	0,4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1958	9,3	4,4	13,7	1,5	2,6	4,1	0,7	0,4	1,1	3,7	0,5	4,2	0,8	0,2	1	—	—	—	—
1959	9	4,3	13,3	1,6	3,1	4,7	0,9	0,6	1,5	3,7	0,5	4,2	0,7	0,2	0,9	4,6	0,4	5	—
1960	8,8	4,2	13	2	3,8	5,8	0,3	0,6	0,9	3,7	0,5	4,2	0,6	0,2	0,8	4,5	0,4	5	—
1961	8,4	4,2	12,6	2,1	4,3	6,4	0,3	0,7	1	3,8	0,5	4,3	0,6	0,2	0,8	4,5	0,5	5	—
1962	8,5	4,5	13	2,4	5,2	7,6	0,1	1,2	1,3	3,9	0,5	4,4	0,5	0,2	0,7	16,9	1,7	18,6	5
1963	9	4,6	13,6	2,5	5,9	8,4	0,2	1,2	1,4	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1964	8,9	4,4	13,3	2,7	6,4	9,1	0,3	1,5	1,8	2,7	0,5	3,2	0,4	0,2	0,6	15,8	1,6	17,4	25,6
1965	9	4,4	13,4	2,8	6,7	9,5	0,3	1,6	1,9	2,6	0,5	3,1	0,4	0,2	0,6	14,9	1,6	16,5	23
1966	9,3	4,3	13,6	2,8	7,2	10	0,3	1,8	2,1	2,7	0,5	3,2	0,4	0,2	0,6	15,7	26,1	8,8	34,9

(a) Le presenti statistiche sono elaborate sulla base dei cicli produttivi e quindi non tengono conto delle « categorie » cui si riferiscono i contratti di lavoro dei dipendenti; ad esempio, gli equipaggi delle flotte Finsider ed E.N.I. sono compresi nei settori della siderurgia e degli idrocarburi, non in quelle dei trasporti marittimi.

(b) Tutti i dati sono rilevati al 31 dicembre; solo per il settore termale, caratterizzato da forti fluttuazioni stagionali, si è calcolato, a partire dal 1964, il dato dell'occupazione media annua. Nella voce impiegati sono compresi anche i dirigenti.

N.B. a) siderurgia: I.R.I., A.M.M.I., Cogne b) cemento: I.R.I. E.N.I.; c) meccanica: I.R.I., E.N.I., E.F.I.M., Cogne; d) cantieri navali: I.R.I., E.F.I.M.; e) chimica: I.R.I., E.N.I., E.F.I.M.; f) idrocarburi: E.N.I.; g) energia elettrica e nucleare: I.R.I., E.N.I.; h) telefoni: I.R.I.; i) radiotelevisione: I.R.I.; j) trasporti marittimi: I.R.I.; k) trasporti aerei: I.R.I.; l) autostrade: I.R.I.; m) terme: I.R.I. fino al 1956 poi Ente Terme; n) cinema: Cinecittà, Istituto Luce; o) tessili: I.R.I., E.N.I.; p) varie: I.R.I., E.N.I., E.F.I.M., Carbosarda, A.T.I., Cogne, Cremona Nuova, S.A.M.E., Ente Terme; s) bancarie e finanziarie: I.R.I. (banche e società finanziarie), E.N.I. (società finanziarie), E.F.I.M. (società finanziarie).



## OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE A PARTECIPAZIONE STATALE UBICATE NEL MEZZOGIORNO

(migliaia di unità) (a)

ANNO	Side- rurgia		Ce- mento		Mec- canica		Cantieri navali		Chi- mica		Idro- carburi		Energia elettrica nucleare		Telefoni		Radio te- levisione		Terme		Tessili		Varie		Totale			
	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud	addetti	% sul totale Sud
1953	8,3	17,5	0,3	0,6	7,8	16,4	3,6	7,6	-	-	2	4,2	7	14,7	0,5	1,1	0,3	0,6	0,1	0,2	-	-	17,6	37,1	47,5	100	-	-
1954	8,2	18,8	0,4	0,9	7,7	17	3,5	8,6	-	-	2,1	4,8	7,1	16,3	0,5	1,1	0,3	0,7	0,1	0,2	-	-	13,8	31,6	43,7	100	-	-
1955	8,4	20,3	0,4	1	8	19,3	2,7	6,5	-	-	2,4	5,8	7,2	17,4	0,5	1,2	0,3	0,7	0,1	0,2	-	-	11,4	27,6	41,4	100	-	-
1956	8,8	20,4	0,4	0,9	7,8	18	3,1	7,2	-	-	2,6	6	7,3	16,9	0,6	1,4	0,4	0,9	-	-	-	-	12,2	28,3	43,2	100	-	-
1957	8,6	16,3	0,4	0,8	8	15,2	3,3	6,2	-	-	2,7	5,1	7,8	14,8	4	7,6	0,5	0,9	0,3	0,6	0,6	5,5	10,4	11,7	22,1	52,8	100	-
1958	8,3	16	0,4	0,8	7,7	14,9	2,8	5,4	-	-	3	5,8	7,9	15,3	4,5	8,7	0,6	1,2	0,3	0,6	0,6	5,3	10,2	10,9	21,1	51,7	100	-
1959	8,1	15,3	0,5	1,9	7,4	14	2,8	5,3	-	-	3,2	6	8,2	15,5	5,2	9,8	0,7	1,3	0,3	0,6	0,6	3,9	7,4	12,6	23,8	52,9	100	-
1960	8,5	15,3	0,5	0,9	6,9	12,4	4,4	7,9	-	-	3,3	5,9	8,4	15,1	5,9	10,6	0,8	1,4	0,3	0,6	0,6	3,8	6,8	12,8	23,1	55,6	100	-
1961	9,9	16,3	0,5	0,8	8,2	13,5	4	6,6	0,2	0,3	4,1	6,7	8,8	14,4	7,4	12,2	0,9	1,5	0,3	0,5	0,3	3,8	6,2	12,8	21	60,9	100	-
1962	10,8	16,9	0,6	0,9	10,9	17	3,9	6,1	1,1	1,7	5,6	8,8	9,2	14,4	8,3	13	1	1,5	0,2	0,3	0,3	3,5	5,5	8,9	13,9	64	100	-
1963	12	20,5	0,7	1,2	12	21,6	3,6	6,2	2,5	4,3	4	7,9	-	-	8,6	14,7	1	1,7	0,2	0,3	0,3	3,4	5,8	9,2	15,8	58,4	100	-
1964	12,7	20,9	0,9	1,5	12,1	19,9	3,6	5,9	3,2	5,3	4,4	7,2	-	-	8,8	14,4	1,1	1,8	0,4	0,5	0,4	3,2	5,2	10,5	17,1	60,9	100	-
1965	14,3	22,9	0,9	1,4	12,3	19,7	3,9	6,3	3,8	6,2	3,9	6,1	-	-	9,9	15,9	1,2	1,9	0,4	0,6	0,4	2,7	4,3	9,2	14,7	62,5	100	-
1966	14,7	22,2	0,9	1,4	13	19,6	3,9	5,9	4	6	3,6	5,4	-	-	10,4	15,7	1,2	1,8	0,4	0,6	0,4	3	4,5	11,2	16,9	66,3	100	-

(a) Nella tabella non sono inclusi i settori dei trasporti marittimi ed aerei (a occupazione non localizzabile) e delle autostrade, banche e società finanziarie.  
Nel settore del cinema non esistono occupati nel Mezzogiorno.

## CAPITOLO VII

### RICERCA SCIENTIFICA

#### *Orientamenti della ricerca nel sistema delle partecipazioni statali.*

1. — La ricerca scientifica costituisce uno dei settori in cui l'azione delle partecipazioni statali ha assunto, da parecchi anni, un ruolo anticipatore di orientamenti successivamente affermatasi su larga scala. Già nel 1963, anno in cui ha incominciato a manifestarsi — in Italia — un interessamento del mondo politico e degli operatori economici ai problemi della ricerca e delle innovazioni tecnologiche, visti non sotto il profilo meramente aziendale ma in una visione globale dei rapporti fra ricerca e sviluppo dell'intera economia del Paese, le partecipazioni statali effettuavano, secondo le valutazioni dello ISTAT, una spesa di ricerca di 14,9 miliardi contro 98,4 miliardi di spese di ricerca nel settore privato, con una proporzione notevolmente superiore a quella riscontrata nello stesso anno nei rapporti di fatturato (1).

Il proposito di un ulteriore ed adeguato potenziamento della ricerca scientifica nel settore delle partecipazioni statali fu successivamente ribadito non solo attraverso direttive ministeriali, ma anche in un apposito convegno sulla ricerca scientifica e tecnologica svoltosi a Milano, nel febbraio 1965, ad iniziativa del Ministero delle partecipazioni statali e del Ministro della ricerca scientifica, che riconobbe altresì l'esigenza di una impostazione in comune — all'interno del sistema delle partecipazioni statali e, più in generale, di tutto il settore delle imprese pubbliche — di ricerche pilota e di una stretta collaborazione tra attività diverse dell'impresa pubblica nella realizzazione di obiettivi di ricerca formulati per particolari settori.

Le Relazioni programmatiche annuali del Ministero hanno inoltre sottolineato che una direttrice fondamentale del potenziamento delle strutture della ricerca pubblica dovesse consistere nel coordinamento dei programmi di ricerca e di sperimentazione delle imprese pubbliche con quelli dell'Università, del CNEN e dei servizi di Stato.

A distanza di un quadriennio le spese per ricerca sostenute dalle partecipazioni statali si sono più che raddoppiate. Ancor più significativo è il fatto che l'opera di potenziamento delle necessarie strutture si è andata sempre più articolando in modo da favorire maggiormente le classi di industria in cui meno rilevante è l'impegno di ricerca a livello dell'economia del Paese o più cospicuo risulta il disavanzo della bilancia dei pagamenti per scambi tecnologici (2).

---

(1) Nel 1963 il fatturato delle imprese pubbliche — e pertanto anche delle imprese nazionalizzate ecc. — era valutabile nell'ordine dell'8,1% del fatturato dei settori non agricoli dell'economia del Paese.

(2) Nell'ultimo anno cui si riferiscono i dati disponibili (1963) il disavanzo della bilancia dei pagamenti tecnologici nelle industrie metalmeccaniche risultava di 35 miliardi.

Un ulteriore elemento di qualificazione è rappresentato dal ruolo essenziale che nella politica di ricerca delle partecipazioni statali è assegnato alla creazione di centri di ricerca che, anche nei casi in cui operano in specifici settori, non mancano di utilizzare esperienze e collegamenti di tipo intersettoriale avvantaggiandosi della molteplicità di temi ed ispirazioni che possono emergere dall'evoluzione produttiva e dalle vicende economiche di un sistema integrato quale è quello delle partecipazioni statali. In questo modo l'attività di ricerca svolta dalle partecipazioni statali si adegua al carattere di stretta interrelazione che tende a prevalere in un'economia industriale moderna e pone, con ciò, le premesse per un intenso processo di differenziazione della produzione con la creazione di nuovi beni che rappresentano l'elemento propulsivo di un'economia di tipo moderno.

L'impostazione dell'attività di ricerca che si svolge nel sistema delle partecipazioni statali e dei programmi che verranno realizzati nel prossimo periodo di rilancio degli investimenti del sistema stesso non è improntata, naturalmente, ad una concezione autarchica di gruppo o del settore pubblico. Essa tiene largamente conto, infatti, delle possibilità di collaborazione con altri operatori non solo all'interno ma anche all'esterno del Paese, soprattutto con quelli che sono maggiormente inseriti nei processi di continuo rinnovamento tecnologico che hanno luogo, con ritmo crescente, a livello mondiale; ciò è dimostrato dalle formule usate dal sistema per acquisire, anche nel campo delle ricerche, l'esperienza e le capacità organizzative di società e gruppi altamente qualificati, il cui contributo può essere un fattore determinante oltrechè per il conseguimento di un adeguato grado di competitività, anche per introdurre nel mercato elementi di rottura e di propulsione.

Questi indirizzi precorrono maggiori sviluppi che potrebbero concretarsi nella progressiva evoluzione verso la creazione, nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali, di una vera e propria *industria della ricerca*, cioè di un'attività, largamente articolata, capace di coprire, nelle ricerche di settore e in quelle plurisetoriali, la fase intermedia fra la ricerca di base e l'applicazione tecnologica a livello aziendale, a vantaggio in particolare degli operatori economici di minori dimensioni, che non sono in grado di coprire un campo in cui è necessario un impegno crescente e differenziato.

2. — Nel 1966 i centri di ricerca costituiti negli ultimi anni hanno potenziato ulteriormente la propria attività ed hanno impostato nuovi programmi di cui vengono qui esposti sinteticamente gli elementi essenziali:

— I Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM-Progetti — presso i quali si concentra la quasi totalità dell'attività di ricerca del gruppo ENI — hanno effettuata un'intensa attività di ricerca, soprattutto nei settori dei fertilizzanti, dei polimeri stereospecifici, dei monomeri, dei combustibili nucleari. I risultati conseguiti possono essere opportunamente valutati tenendo conto del numero di richieste di licenze e di know-how, che hanno portato alla formulazione di accordi di concessione con altre società, come la Universal Oil Products di Desplaines (U.S.A.), la U.S. Rubber di New York, la Togo Koatsu (Giappone), la Pintsch-Bamag (Germania occidentale), la General Atomics (U.S.A.). Tra lo altro la SNAM-Progetti ha concluso un accordo poliennale con il CAMEN, che le consente di utilizzare tutte le attrezzature di tale organismo in campo nucleare. Complessivamente, la SNAM-Progetti ha depositato, nel 1966, 10 domande di brevetto in Italia e 62 all'estero; i brevetti ottenuti all'estero sono stati 32, di cui 6 negli Stati Uniti.

— Anche all'interno del gruppo IRI, dove l'attività di ricerca — pur essendo stati seguiti i criteri di accentramento accennati — presenta necessariamente un maggiore frazionamento in relazione alla natura settorialmente più articolata del gruppo stesso, si è

avuto un ulteriore considerevole sviluppo delle attività di ricerca scientifica e tecnologica. I principali settori a cui si è indirizzata l'attività di ricerca del gruppo IRI sono: il *settore metallurgico*, in cui è in via di costruzione il Centro Sperimentale Metallurgico (a partire dal 1968 entreranno in funzione i nuovi impianti di Castel Romano) dove svolgono anche attività di ricerca applicata l'Italsider, la Dalmine, la Breda Siderurgica, la Terni, la C.M.F. e la SANAC; il *settore meccanico*, in cui l'attività di ricerca si articola sia a livello aziendale (l'Alfa Romeo nel ramo automobilistico, l'Aerfer nel ramo aeronautico, l'ASGEN per l'elettromeccanica, la OTO-Melara per le produzioni militari), sia a livello di iniziative integrate (come il Centro Ricerche di Tecnologia Meccanica, in collaborazione con la FIAT e la Olivetti, per il settore delle macchine utensili, che dovrà entrare in piena attività nel 1968, e il Centro di Tecnica Navale — CETENA — cui partecipano anche la FIAT e il gruppo cantieristico della fondazione Piaggio, per il settore delle costruzioni navali, che in conformità al piano di riassetto della Fincantieri è stato trasferito a Genova); da segnalare infine la PMN (Progettazioni Meccaniche Nucleari) che assicurerà il collegamento fra enti di ricerca e industria nel campo della progettazione di componenti di impianti nucleari; il *settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni*, in cui svolgono intensa attività di ricerca le aziende specializzate (come la Selenia nel campo dell'elettronica strumentale, la SIT-Siemens nel campo elettronico ed elettromeccanico, la Telespazio nel campo delle telecomunicazioni tramite satellite e la RAI) e il Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni (C.S.E.L.T.), coordinato con le società del gruppo STET, che opera a Torino e si è trasferito nel corso del 1967 nella nuova sede.

— L'attività di ricerca del gruppo E.F.I.M. viene effettuata dall'Istituto di Ricerche Breda e direttamente dalle singole aziende del gruppo. L'attività dell'Istituto di Ricerche Breda che è stato potenziato nel corso del 1966, si è concentrata prevalentemente su un settore di particolare interesse per lo sviluppo economico del Mezzogiorno ed ha registrato un primo importante risultato con l'installazione a Bari di un impianto sperimentale per la produzione di acqua dolce dall'acqua di mare (in collaborazione con la Breda Termomeccanica e Locomotive). Inoltre, l'Istituto ha svolto, ancora in collaborazione con altre aziende del gruppo, ricerche nel campo metallurgico e meccanico direttamente collegate alle esigenze delle rispettive produzioni ed ha in corso di elaborazione un programma di ricerche nel settore nucleare, sempre in relazione agli sviluppi delle produzioni delle aziende del gruppo; si segnalano in particolare le ricerche della Breda Precision per le apparecchiature elettroniche, della Breda Meccanica per le armi, dell'Alsar nel settore dell'alluminio.

— La Società Cogne sviluppa un programma di ricerca nel campo degli acciai speciali, oltre a partecipare direttamente al Centro Sperimentale Metallurgico, mentre ricerche nel campo minerario e metallurgico sono svolte dall'AMMI.

### *Programmi e investimenti*

3. — L'impegno nelle attività di ricerca scientifica e tecnologica ha richiesto l'impiego di considerevoli risorse finanziarie nel corso del 1966 ed impone lo stanziamento di mezzi ancora più ingenti per il prossimo quinquennio.

Gli esborsi relativi al 1966 ammontano complessivamente a 27,4 miliardi di lire, mentre quelli previsti per il 1967 raggiungeranno complessivamente 36,3 miliardi. Le spese per investimenti (acquisto di immobili e di attrezzature di uso durevole) ammontano a 3,7 miliardi per il 1966 e si valuta che saranno pari a 8,9 miliardi per il 1967.

INVESTIMENTI E SPESE CORRENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE RELATIVE ALLA RICERCA SCIENTIFICA E ALLO SVILUPPO NEGLI ANNI 1966 E 1967 (a)  
(milioni di lire)

SETTORI	1966		1967	
	Investimenti	Spese correnti	Investimenti	Spese correnti
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	1.146	2.391	5.850	2.792
Cemento	—	100	—	100
Meccanica (b)	851	11.651	1.190	13.965
Cantieri navali	..	500	100	300
Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse (c)	300	5.300	700	6.000
Telefoni e altre telecomunicazioni	1.100	2.600	800	2.900
Radiotelevisione	300	1.100	300	1.300
Trasporti marittimi	—	—	—	—
Trasporti aerei	—	—	—	—
Autostrade	—	—	—	—
Varie	5	15	5	15
Totale	3.702	23.657	8.945	27.372

(a) Dati consuntivi per il 1966 e previsioni per il 1967.

(b) E' compresa per intero la spesa dell'Istituto di Ricerche Breda che svolge attività di ricerca anche in altri settori.

(c) Comprende anche le attività meccaniche dell'ENI ed il settore del cemento connesso al ciclo degli idrocarburi.

La ripartizione delle spese tra i vari settori, nel 1966, conferma le annotazioni precedentemente esposte, consentendo di rilevare l'elevata proporzione destinata al settore metallurgico, alla meccanica ed al settore delle telecomunicazioni per quanto riguarda gli investimenti (essendo in corso la sistemazione dei nuovi centri e delle nuove iniziative), e ai settori metallurgico, meccanico, petrolchimico e delle telecomunicazioni per quanto concerne le spese correnti (che rappresentano un indice più significativo dell'attività realmente svolta).

Per quanto attiene agli stanziamenti per l'esercizio 1967, si prevede sia un sensibilissimo aumento degli investimenti (da 3,7 miliardi a 8,9 miliardi), in gran parte dovuto al completamento della nuova sede di Castel Romano del Centro Sperimentale Metallurgico, sia un'espansione del 15,7% delle spese correnti come effetto dei programmi di ampliamento delle attività, soprattutto nel settore meccanico.

4. — La spesa complessiva per attività di ricerca tecnologica e scientifica, prevista dal sistema delle partecipazioni statali per il quinquennio 1968-72, ammonta a 185,2 miliardi di lire, di cui 35,4 miliardi dovrebbero essere utilizzati entro il primo esercizio.

Per il 1968 si prevede, quindi, una sostanziale stabilizzazione della spesa complessiva per ricerca agli elevati livelli del 1967. A prescindere dal fatto che ciò significa che detta spesa risulta superiore di quasi un terzo a quella del 1966, va notato che, mentre il 1968 registrerà una sensibile caduta degli investimenti, che nel 1967 hanno segnato una punta massima, in particolare per il settore metallurgico per il completamento del Cen-

tro Sperimentale, le spese correnti registreranno un ulteriore e sensibile incremento (+ 9,8%), con punte più rilevanti per il settore metallurgico, il settore delle costruzioni navali ed il settore delle telecomunicazioni.

TABELLA N. 29

PREVISIONI DI INVESTIMENTO E DI SPESA CORRENTE DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE RELATIVE ALLA RICERCA SCIENTIFICA E ALLO SVILUPPO PER IL 1968 ED IL QUINQUENNIO 1968-72 (a)

(milioni di lire)

SETTORI	1968		1968-72	
	Investimenti	Spese correnti	Investimenti	Spese correnti
Siderurgia, metallurgia e attività connesse	2.501	3.442	3.810	21.715
Cemento	—	100	—	700
Meccanica (b)	970	14.788	4.250	76.686
Cantieri navali	200	600	200	5.000
Idrocarburi, petrolchimica e attività connesse (c)	700	6.400	3.800	35.700
Telefoni e altre telecomunicazioni	700	3.300	3.500	19.500
Radiotelevisione	300	1.400	1.400	8.500
Trasporti marittimi	—	—	—	200
Trasporti aerei	—	—	—	—
Autostrade	—	—	—	100
Varie	3	15	19	95
Totale	5.374	30.045	16.979	168.196

(a) Dati provvisori.

(b) E' compresa per intero la spesa dell'Istituto di Ricerche Breda che svolge attività di ricerca anche in altri settori.

(c) Comprende anche le attività meccaniche e il settore del cemento del Gruppo ENI.

La spesa per ricerca delle partecipazioni statali nel quinquennio 1968-72, anche se comprenderà un complesso ragguardevole di investimenti riguarderà soprattutto, come del resto avviene una volta che si sono creati gli impianti fissi fondamentali, le spese di funzionamento, che registreranno un'ulteriore e sensibile espansione, portandosi, come media annua, ad un livello superiore del 42% a quello del 1966.

L'aumento della spesa porterà ad una più ampia articolazione settoriale. Il settore metalmeccanico verrà ad assorbire oltre il 60 per cento delle spese. Verranno peraltro accresciute notevolmente le spese nel settore della petrolchimica e nelle telecomunicazioni, cioè in settori che sono destinati ad esercitare un più ampio ruolo nel rinnovamento tecnologico di un'economia moderna (si pensi, ad esempio, alle trasformazioni che sono previste nel campo delle telecomunicazioni come effetto dell'estensione delle apparecchiature elettroniche).

Va tenuto presente che i dati relativi al piano quinquennale 1968-72 devono essere considerati come impegni preliminari, dal momento che le future direttive politiche nel campo della ricerca e la connessa specificazione delle facilitazioni che potranno essere a questo proposito accordate alle aziende ed ai gruppi potranno contribuire ad aprire nuove prospettive e consentire ulteriori integrazioni dei programmi attualmente previsti dal gruppo delle partecipazioni statali.

PARTE TERZA

**I PROGRAMMI DI INVESTIMENTO  
NEI VARI SETTORI**





## CAPITOLO I

### FONTI DI ENERGIA E INDUSTRIA ESTRATTIVA

#### 1. — IDROCARBURI

##### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — L'azione delle aziende a partecipazione statale operanti nel settore della ricerca di idrocarburi, in Italia e all'estero, continua a svilupparsi, nelle sue grandi linee, secondo le direttrici indicate nelle precedenti Relazioni programmatiche.

Le campagne di esplorazione condotte negli ultimi anni stanno dando risultati incoraggianti, in particolare nell'Adriatico, in Tunisia, Nigeria, Iran e nel Mare del Nord. Ciò consente di sperare che, proseguendo la ricerca con sistematicità e con mezzi adeguati, si possano conseguire gradualmente nei prossimi anni gli obiettivi precedentemente fissati.

Per il petrolio greggio — data l'attuale limitata disponibilità di produzione propria rispetto al volume di prodotti petroliferi distribuiti dalle società del gruppo ENI — si mira a raggiungere una capacità di produzione che aumenti in misura più che proporzionale all'aumento del fabbisogno di materia prima da raffinare e distribuire. In tal modo potrà diminuire — quanto meno in termini relativi — la quota di greggio acquistato da altri produttori e, in conseguenza, potrà aumentare il grado di autonomia del gruppo. Il raggiungimento di tale obiettivo evidentemente riveste un'importanza fondamentale per un gruppo petrolifero operante in competizione con compagnie che hanno da tempo raggiunto un più elevato grado di integrazione; ciò vale in particolare per una compagnia petrolifera di Stato, alla quale si richiede appunto di svolgere, nell'interesse del Paese, una politica di approvvigionamento energetico il più possibile autonoma, per contribuire a mantenere bassi e stabili i prezzi dell'energia.

Per il gas naturale, il graduale esaurirsi delle riserve della Valle Padana e la crescente utilizzazione dei giacimenti del Mezzogiorno pongono in evidenza l'opportunità di intensificare la ricerca nelle aree maggiormente indiziate del territorio nazionale ed in particolare nella piattaforma continentale del Mare Adriatico. Va segnalato a questo riguardo che è stato recentemente approvato dai due rami del Parlamento un importante provvedimento di legge d'iniziativa ministeriale che comporta un sostanziale adeguamento della legge del 1957 alle nuove esigenze, oltre che l'estensione della disciplina legislativa al settore, di estremo interesse, della ricerca nella piattaforma continentale.

2. — I progetti relativi all'importazione del gas naturale, già delineati nelle Relazioni precedenti, stanno entrando in fase di realizzazione. Infatti, è già stato dato inizio ai lavori per la costruzione delle attrezzature del « terminal » di Panigaglia (pontile di attracco delle navi metaniere, serbatoi per lo stoccaggio del gas allo stato liquido, impianto di rigassificazione, impianto di trasformazione degli idrocarburi superiori contenuti nel gas importato in gas intercambiabile con metano) predisposto in relazione all'accordo per l'importazione dalla Libia di gas naturale liquefatto, per un volume di 3 miliardi di mc all'anno, per un periodo di venti anni.

Al tempo stesso si sta definendo l'accordo con l'URSS per l'importazione di metano mediante un gasdotto che, dai giacimenti dell'Ucraina, raggiungerà il confine nord-orientale dell'Italia. L'importazione dall'URSS potrà assicurare una fornitura annua di circa

4-6 miliardi di mc. Sommando a questi quantitativi quelli di provenienza dalla Libia, si potrà disporre di circa 7-9 miliardi di mc di gas di importazione che, insieme con le produzioni nazionali e con eventuali ulteriori importazioni anche da altre aree, potranno coprire in misura adeguata i futuri fabbisogni italiani di gas naturale.

3. — Al progetto relativo all'importazione di metano si lega, com'è noto, quello per l'ampliamento e l'unificazione della rete nazionale di metanodotti.

La presentazione al CIPE da parte dell'ENI degli studi richiesti sugli aspetti tecnici, economici e finanziari della progettata rete nazionale di metanodotti ha completato il quadro di informazioni necessario per esprimere un giudizio meditato sulla validità della iniziativa. Va rilevato che le nuove elaborazioni hanno sostanzialmente confermato quegli elementi di prima approssimazione che in una fase precedente avevano già portato i competenti organi ministeriali ad esprimere un parere di massima favorevole sull'iniziativa; pertanto il CIPE ha sciolto le riserve precedenti, autorizzando la realizzazione del progetto.

Secondo stime formulate assumendo come base la situazione esistente nel 1965, il mercato potenziale acquisibile — che risulterebbe opportuno approvvigionare con gas naturale in luogo di altre fonti di energia per motivi economici (costo delle varie fonti in rapporto all'impiego) e tecnici (migliore utilizzabilità delle speciali caratteristiche del gas naturale) — ammonterebbe a 4.250 milioni di mc nel Centro-Sud, Toscana esclusa (contro consumi effettivi di 718 milioni di mc), e a 17.000 milioni di mc nel Nord e in Toscana (contro consumi effettivi di 6.545 milioni di mc).

Questa stima naturalmente prescinde da altri vantaggi dell'impiego del gas naturale difficilmente quantificabili, come la costanza e sicurezza dell'approvvigionamento, la facilità di controllo della combustione e di conduzione degli impianti, il miglioramento dei costi di manutenzione delle attrezzature e, soprattutto, l'assenza di scorie e di smog. Non va trascurato inoltre che l'impiego di prodotti di raffineria invece del gas naturale aggraverebbe i problemi di congestione del traffico in superficie e accentuerebbe lo squilibrio già esistente tra le rese di raffinazione e la struttura della domanda, che è in Italia caratterizzata da una incidenza molto maggiore dei combustibili rispetto ai carburanti.

Esistono quindi vari fattori che rendono conveniente, nel quadro di una politica razionale delle fonti di energia, estendere l'impiego del gas naturale in Italia. A ciò si aggiunga la disponibilità già esistente di una rete di metanodotti per un tracciato complessivo di circa 5.500 km, per cui, secondo gli schemi di commercializzazione previsti nel progetto dell'ENI, vi sarebbe la possibilità di realizzare una profonda trasformazione nel volume delle vendite del gas in Italia con una estensione della rete sino a poco più di 8.600. km.

Ciò significa, in altri termini, che sono già disponibili attualmente all'incirca due terzi della rete complessiva contemplata nel programma e che per la sua realizzazione integrale è sufficiente una ulteriore spesa che, secondo le valutazioni dell'ENI, oscillerebbe dai 90 ai 120 miliardi. Rinunciando a tale programma, si dovrebbe ugualmente prevedere un certo volume di investimenti in condotte per l'utilizzazione del metano del Centro-Sud; le vendite complessive di gas resterebbero però a livelli assai più bassi e darebbero luogo, nel complesso, ad una utilizzazione non del tutto soddisfacente della rete di metanodotti a disposizione.

Un ultimo aspetto che merita di essere valutato in relazione al progetto di costruzione di una rete di metanodotti è quello delle dimensioni che deve avere l'offerta di gas per far fronte allo sviluppo della domanda. Mentre la domanda di gas segue un andamento abbastanza costantemente crescente, la più conveniente utilizzazione dei giacimenti è data da un andamento progressivamente crescente in una prima fase, quasi orizzontale in una seconda fase e decrescente in una terza fase. Per consentire la migliore utilizzazione dei giacimenti nazionali, la produzione interna va quindi combinata con produ-

zione di importazione, in modo che l'offerta complessiva segua un andamento simile a quello della domanda.

La realizzazione del progetto pone una serie di problemi riguardanti la struttura e la conduzione della rete, tra i quali assumono una particolare rilevanza quelli relativi alle politiche dei prezzi, al tipo di gestione e al tracciato dei metanodotti.

In materia di prezzi, sembra opportuno confermare, nelle sue grandi linee, la politica tariffaria impostata dall'ENI in questi anni, fondata sul criterio della massima valorizzazione dei giacimenti. Ciò comporterà una certa flessibilità delle tariffe in una prima fase e particolari facilitazioni per i consumatori che accettano la clausola di interrompibilità.

Per quanto riguarda il regime istituzionale, il problema che si pone è soprattutto quello di garantire il mantenimento del controllo unitario del settore da parte dell'impresa pubblica — realizzato sino ad oggi senza il ricorso a particolari misure legislative — mediante un intervento esteso dalla creazione delle infrastrutture di importazione e di trasporto fino all'allacciamento delle aziende consumatrici di gas ed, eventualmente, alla gestione di reti di distribuzione cittadina.

Sul problema del tracciato dei metanodotti, infine, non si può derogare dal principio del miglior uso delle risorse disponibili; ciò significa che bisognerà tenere sistematicamente conto sia della localizzazione e della potenzialità dei giacimenti sia delle possibilità di mercato previste nelle varie regioni.

4. — Per la raffinazione, gli investimenti localizzati in Italia sono principalmente destinati a meglio adattare le produzioni alla struttura della domanda e alle esigenze qualitative del mercato, a migliorare i rendimenti dei singoli impianti e degli stabilimenti nel loro complesso e ad adeguare la capacità di stoccaggio all'aumentato volume delle lavorazioni.

In questo riferimento va peraltro ancora una volta ricordato che l'eccesso di capacità di raffinazione, attualmente esistente in Italia, rappresenta un grave spreco di risorse. Provvedimenti sono pertanto necessari sia per rallentare fortemente il ritmo delle costruzioni di nuovi impianti sia per fare in modo che, in prospettiva, l'industria della raffinazione assuma un assetto razionale dal punto di vista della localizzazione e della dimensione degli impianti.

5. — Nel settore della distribuzione di prodotti petroliferi gli obiettivi che si intendono raggiungere riguardano principalmente il miglioramento dell'efficienza dell'intero sistema commerciale. In tal senso sia gli investimenti di rinnovo sia quelli di sviluppo sono informati al criterio generale di una più valida integrazione tra fabbisogni e disponibilità dei singoli prodotti nelle varie aree.

L'adeguamento delle attrezzature (depositi costieri o interni, impianti di imbottigliamento di GPL, mezzi di trasporto ferroviari o stradali, servizi di vendita extra-rete, impianti per la distribuzione stradale di carburanti, servizi commerciali propriamente detti), si rende necessario sia in relazione all'aumento quantitativo delle vendite, sia in relazione alle sempre mutevoli condizioni del mercato in Italia e negli altri Paesi europei ed africani in cui si svolge l'attività commerciale dell'AGIP.

Nella penisola, anche per quanto riguarda la distribuzione di prodotti petroliferi, si pone peraltro l'esigenza di evitare uno sviluppo abnorme, che conduce ad un gonfiamento anormale dei costi di esercizio. Per ristabilire un sano andamento concorrenziale anche in questo settore si profila, nell'interesse della collettività, l'esigenza di provvedimenti che abbiano per obiettivo un assetto più razionale del servizio, al fine di contribuire, nel quadro della politica programmata di sviluppo economico, ad una utilizzazione più soddisfacente delle risorse nazionali.

6. — Nel 1966 gli investimenti del gruppo ENI nel settore degli idrocarburi sono ammontati a 129,8 miliardi, di cui 59,8 miliardi in Italia. Sono stati investiti, in particolare, 55,6 miliardi nella ricerca e produzione mineraria, 12,1 miliardi nel trasporto e distribuzione di metano e 60,4 miliardi nella raffinazione, trasporto e distribuzione di prodotti petroliferi.

La differenza rispetto alle cifre riportate nella precedente Relazione programmatica è dovuta in parte alla difficoltà di mantenere il ritmo di esecuzione delle opere previste in sede di formulazione del programma (opere che peraltro sono in via di realizzazione o che verranno realizzate negli anni successivi), anche a causa dei ritardi con cui si sono ottenute alcune autorizzazioni, e in parte al fatto che per vari motivi (ad esempio, lentezza nell'effettuazione dei collaudi) non sempre si può rispecchiare nei consuntivi della contabilità aziendale l'effettivo stato di avanzamento degli investimenti tecnici.

7. — Nel corso del 1966 la ricerca mineraria in Italia è stata particolarmente intensa nelle zone della Pianura Padana, nelle quali sono stati affrontati temi geologici particolarmente difficili e complessi. Un'attività notevole è stata svolta anche nelle Valli di Comacchio e nell'Alto mare Adriatico.

Nell'Italia centro-meridionale l'attività è stata modesta a causa della limitata estensione delle aree di ricerca, in parte già esplorate. In alcune di esse la complessività della situazione geo-mineraria ha reso necessario l'impiego di nuove metodologie ed attrezzature per l'esecuzione dei rilievi.

In Sicilia la ricerca è continuata nei permessi delle consociate dell'AGIP e in quelli a cui il gruppo ha esteso la sua attività in seguito agli accordi della fine del 1964 fra l'ENI e l'Ente Minerario Siciliano.

Le nuove riserve di gas naturale acquisite nel 1966 hanno compensato i quantitativi consumati durante l'anno (che, pure, sono sensibilmente aumentati rispetto al 1965). Le riserve totali di metano del gruppo, alla fine del 1966, erano quindi superiori — sia pure di poco — a quelle esistenti alla stessa data dell'anno precedente. Nella Pianura Padana è stato eseguito lo sviluppo dei giacimenti di Porto Corsini Mare e Ravenna Mare ed è stato scoperto un pool gassifero, in corso d'accertamento, nel campo di Caviaga. Nell'Italia centro-meridionale, durante il 1966, non è stato scoperto alcun nuovo giacimento di idrocarburi. In Sicilia il leggero incremento delle riserve di gas è dovuto alla accertata estensione verso sud del giacimento di Gagliano.

Le aziende del gruppo ENI hanno prodotto in Italia 8,6 miliardi di mc di gas naturale (corrispondenti a circa il 98% della produzione nazionale totale), con un aumento del 13% rispetto al 1965. È da rilevare la crescente importanza della produzione dell'Italia centro-meridionale ed insulare, che ha rappresentato quasi il 20% del totale.

Sono state inoltre prodotte 1.836.720 t di idrocarburi liquidi e liquefacibili, con una diminuzione del 19% sui quantitativi estratti l'anno precedente. Tale diminuzione deriva soprattutto dalle esigenze tecniche della coltivazione dei campi petroliferi di Gela e di Ragusa.

All'estero, le aree dei permessi di ricerca e delle concessioni di coltivazione su cui operano aziende del gruppo ENI avevano al 31 dicembre 1966 un'estensione globale di 133.435 kmq.

Nella Repubblica Araba Unita è continuata la coltivazione dei giacimenti della COPE del Sinai e del Golfo di Suez, nei quali sono stati perforati nuovi pozzi. Nel permesso del Delta del Nilo, della IEOC, è stato portato a termine il rilievo geologico ed è regolarmente proseguito quello sismico. Nel permesso Khaligue el Zeit, alla luce dei dati forniti dai rilievi geologici e geofisici effettuati a suo tempo, sono state definite le ubicazioni di 4 pozzi esplorativi.

In Libia, la CORI ha proseguito il rilievo sismico nell'area residua della concessione 82. Allo scopo di sviluppare il giacimento « R » sono stati perforati vari pozzi, uno solo dei quali si è rilevato produttivo di gas e di petrolio: ciò ha portato a ridimensionare le prospettive sulla consistenza del giacimento che i sondaggi precedenti sembravano offrire. In febbraio sono state assegnate all'AGIP le concessioni 100 e 101, di complessivi 6.257 kmq: in entrambe è già cominciato il rilievo sismico e nella seconda anche quello geologico.

In Tunisia sono proseguiti i rilievi sismico e gravimetrico nel permesso di El Borma, ove sono stati perforati 8 pozzi di coltivazione. Rilievi e pozzi esplorativi sono stati realizzati nel permesso costiero « Zarzis », nel Permis du Sud e nel permesso Bir Aouine.

In Nigeria sono stati scoperti fino ad ora quattro giacimenti: nei primi due — Ebocha e Mbede — sono state già accertate riserve estraibili di greggio non inferiori ai 15 milioni di mc.

In Iran il pozzo Nowrouz 2 ha consentito di individuare un giacimento petrolifero le cui riserve, ad una prima stima, si valutano nell'ordine di grandezza di quelle del giacimento Barhgan Sar e cioè attorno ai 20 milioni di mc. Nei permessi della IMINOCO, i pozzi eseguiti hanno messo in evidenza un giacimento petrolifero alla profondità di circa 1.500 m. Le sue riserve vengono stimate attorno ai 300 milioni di mc; a causa dell'esiguo spessore della formazione è dubbio, peraltro, che i pozzi possano raggiungere e mantenere una produzione economicamente conveniente. Le incertezze potranno essere chiarite solo dalle prove produttive.

Nel settore inglese del Mare del Nord, il Consorzio al quale partecipa l'AGIP ha completato il rilievo sismico dei permessi di cui è titolare ed ha portato a termine la perforazione di vari pozzi esplorativi, alcuni dei quali sono risultati produttivi di gas. Nel settore norvegese il Consorzio ha completato il rilievo sismico dei suoi permessi. Nel settore olandese è stato compiuto un rilievo sismico di prima esplorazione in associazione con altre nove compagnie: per sviluppare ulteriormente l'attività si attende l'approvazione della legge per la ricerca sulla piattaforma continentale.

È proseguita, infine, l'attività volta ad acquisire nuovi titoli minerari in zone favorevolmente indiziate: in particolare sono state condotte a termine le trattative da tempo in corso per l'assegnazione, ad un consorzio cui partecipa l'AGIP, di una nuova concessione nello sceiccato di Abu Dhabi.

Durante il 1966 le consociate estere dell'AGIP hanno complessivamente prodotto 6.398.830 t di petrolio greggio, di cui 4.560.129 dai campi del Sinai e del Golfo di Suez, 1.208.701 dal giacimento del Golfo Persico e 630.000 da quello tunisino di El Borma. Nel suo insieme la produzione ottenuta all'estero è aumentata del 6% rispetto all'anno precedente.

8. — Al 31 dicembre 1966 le reti di metanodotti dell'ENI in Italia avevano raggiunto uno sviluppo complessivo di 5.476 km, con un aumento di 342 km rispetto alla fine del 1965. Durante l'anno sono entrati in esercizio i metanodotti Cortemaggiore-Cremona (km. 16), il raddoppio del tronco Ravenna-Fusignano (km. 20), il tratto sostitutivo Quinzano-Dello (km. 17) del metanodotto Bordolano-Brescia, il tronco Biccari-Benevento-Napoli (km. 111) e la sua derivazione per Caserta (km. 17). Inoltre sono state costruite nuove derivazioni e varianti per 47 km. In Sicilia sono entrati in esercizio il metanodotto Gagliano-Termini Imerese (km. 98) e la derivazione per Porto Empedocle (km. 78). Alla fine del 1966 erano in costruzione i metanodotti Roma-Latina (km. 75), Benevento-Salerno-Castellammare-Ponte Cagnano-Torre Annunziata (km. 83), Biccari-Candela (km. 25), derivazioni varie nella regione campana (km. 177), nonché altre derivazioni e varianti per complessivi km. 57. Alla stessa data era terminata la progettazione dei metanodotti Gagliano-Carcaci (km. 28) e Catania-Augusta (km. 37), mentre era in corso la progettazione dei metanodotti Mestre-Trieste (km. 167), La Spezia-Cortemaggiore (Km. 140), Santo Stefa-

no (La Spezia)-Livorno (km. 87), Ravenna-Mestre (km. 125), Ravenna-Chieti (km. 310) e Biccari-Altamura-Taranto (km. 170).

Al 31 dicembre 1966 erano in funzione 34 reti per la distribuzione cittadina del metano e 3 reti per la distribuzione del propano. Il loro sviluppo complessivo è passato da 2.023 km alla fine del 1965 a 2.150 km. alla fine del 1966. Le utenze servite dalle reti di distribuzione urbana del metano, del propano e dell'aria propanata sono aumentate nel corso dell'anno da 92.573 a 99.500 (+7,5%).

Le società del gruppo ENI hanno distribuito nel 1966 8,2 miliardi di mc di gas naturale, con un aumento dell'8,6% rispetto al 1965. La destinazione del gas naturale ha subito variazioni modeste. Le vendite per gli usi termici industriali sono aumentate del 5,4%; un aumento più sensibile hanno avuto le vendite per trasformazioni chimiche (+7,2%) e per usi civili (+6,1%).

9. — Per quanto riguarda l'importazione di gas naturale, sono iniziati i lavori del terminale marittimo e della centrale di rigassificazione di Panigaglia (La Spezia), destinata ad accogliere il gas naturale liquefatto proveniente dalla Libia, che sarà importato in applicazione dell'accordo concluso nel 1965 con la Esso International Inc. e la Mediterranean Standard Oil Co.

Nel campo dei trasporti di greggio e di prodotti petroliferi è da segnalare nel 1966 l'entrata in esercizio del tronco Spluga-Ingolstadt dell'Oleodotto dell'Europa Centrale, che ha consentito l'utilizzazione dell'intero tracciato. In Sicilia è entrato in esercizio lo oleodotto Gagliano-Gela (km. 87), per il trasporto della gasolina naturale del giacimento di Gagliano allo stabilimento dell'ANIC. Sono inoltre continuati i lavori di costruzione dell'oleodotto T.A.L. (Trans-Alpine Pipeline), cui l'ENI partecipa per il 10%, che collegherà Trieste con Ingolstadt e che è ormai completato nel tratto italiano.

Alla fine del 1966 la flotta del gruppo comprendeva 13 navi cisterna, per complessive 462.910 tpi., e due navi per il trasporto di gas liquefatti, per complessive 1.709 tpi. Erano inoltre in fase di avanzata costruzione, presso i « Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti » di Palermo, due navi cisterna da 85.000 tpi. ciascuna, una delle quali è stata varata nel giugno di quest'anno.

10. — Le raffinerie cui è interessato l'ENI in Italia ed all'estero hanno lavorato nel 1966 19,4 milioni di t di petrolio greggio, con un aumento del 10,7% rispetto al 1965: quelle italiane hanno lavorato 15,1 milioni di t con un aumento del 6%; la quantità trattata da quelle all'estero è stata di 4,3 milioni di t ed ha segnato un aumento del 31,5% rispetto al 1965.

In Italia, nella raffineria della IROM di Porto Marghera, è entrato in esercizio nel novembre del 1966 il nuovo impianto di distillazione primaria, previsto dalla prima fase del programma di ampliamento della raffineria, unitamente ai servizi generali necessari per assicurarne il regolare funzionamento. La raffineria ha così raggiunto una capacità di 3,5 milioni di t (più la riserva legale); si è inoltre impostata la realizzazione di nuove opere dirette principalmente al miglioramento qualitativo dei prodotti e all'ampliamento delle attrezzature portuali. Nella raffineria dell'ANIC di Sannazzaro de' Burgondi è entrato in funzione, nell'ottobre del 1966, l'impianto di alchilazione; durante l'anno è iniziata la costruzione dell'impianto di desolforazione catalitica del gasolio e dell'impianto bitumi. Presso la raffineria di Livorno della STANIC è entrato in marcia nel mese di maggio il nuovo impianto di distillazione primaria; sono inoltre stati costruiti nuovi serbatoi per petrolio greggio, olio combustibile e GPL, nonché un nuovo complesso di trattamento delle acque, ed è iniziata la costruzione del nuovo impianto di hydrofinishing per lubrificanti. Presso la raffineria di Gela dell'ANIC è terminata la costruzione della condotta marina per consentire lo scarico di petroliere fino a 50.000 t. Nella raffineria di Bari della STANIC sono proseguiti i lavori di ammodernamento della centrale termoelettrica e la costruzione di nuovi serbatoi.

All'estero è stata completata la raffineria della TIPER, in Tanzania, che è entrata in funzione con tutti gli impianti nel secondo semestre del 1966. La raffineria, che ha una capacità annua di 600 mila t, rifornisce, oltre al mercato della Tanzania, anche quello della Zambia. In Congo, è continuata la costruzione della raffineria di Moanda della SOCIR; è stato ultimato il montaggio della colonna di distillazione atmosferica, del reforming catalitico e dei principali servizi. Presso la raffineria della SAMIR, in Marocco, sono stati completati nuovi serbatoi. In Germania, nella raffineria della ERIAG sono stati costruiti nuovi serbatoi per petrolio greggio e prodotti: la raffineria è ora rifornita di greggio dall'oleodotto Genova-Ingolstadt, il cui tratto in territorio tedesco è entrato in funzione nel settembre 1966.

11. — Nel 1966 è continuata l'attività intesa a rendere sempre più efficiente ed adeguata alle necessità degli automobilisti la rete di distribuzione dell'AGIP in Italia, ulteriormente potenziata con l'entrata in funzione di 23 stazioni di servizio e di 74 stazioni di rifornimento, nonché di 149 chioschi e punti di vendita isolati. Con l'apertura al pubblico del motel di Sassari, inoltre, sono saliti a 37 i motels dell'AGIP in Italia e a 3.895 i loro posti letto.

È stato completato ed è in funzione un primo impianto del nuovo deposito di Ponte Galeria (Roma), la cui capacità è di oltre 8.000 mc. Presso altri depositi sono stati portati a termine lavori di ampliamento per una capacità totale di 33.000 mc: la capacità complessiva di stoccaggio nei depositi del gruppo è aumentata del 5%.

Le vendite complessive di benzina in Italia hanno registrato un aumento del 10,2%, leggermente superiore a quello dei consumi nazionali: quelle di Supercortemaggiore, in particolare, sono aumentate del 20,1%. In seguito al particolare andamento del mercato interno, le vendite di combustibili si sono mantenute ai livelli dello scorso anno: quelle di « Fluid Agip Extra » hanno segnato, peraltro, un incremento del 20,7%. Le vendite complessive di « Agipgas » hanno segnato un incremento del 2,8%: in particolare, quelle di prodotto sfuso hanno registrato un incremento del 30,1%, mentre quelle di « Agipgas » in bombole sono rimaste sui livelli dell'anno precedente, anche per effetto della concorrenza del petrolio per riscaldamento. Le vendite di lubrificanti AGIP, infine, hanno segnato un altro rilevante incremento, pari al 15,1%, contro un aumento dei consumi nazionali del 9 per cento.

L'AGIP ha esportato 1.216.000 t di prodotti petroliferi con un incremento del 42,5 per cento sul 1965. Il forte aumento è stato per gran parte determinato dalle esportazioni di gasolio, che sono quasi raddoppiate (+92,5%) ed hanno costituito il 57,7% del totale.

Nel 1966 le consociate europee del gruppo ENI hanno venduto complessivamente 2.160.000 t di prodotti petroliferi, con un incremento del 14,1% rispetto all'anno precedente. È stato realizzato il previsto ampliamento delle reti di distribuzione, con l'entrata in funzione di 61 nuovi impianti. Di conseguenza, alla fine dell'anno, i punti di vendita complessivamente in esercizio erano 627, di cui 428 stazioni di servizio. Alla stessa data si stavano installando 52 nuovi impianti, di cui 44 stazioni di servizio.

Le consociate africane hanno segnato anche nel 1966 incrementi molto sensibili delle vendite di prodotti petroliferi, che sono state, comprese anche le vendite alle altre società petrolifere, di circa 807.000 t, con un aumento complessivo del 19% rispetto al 1965. Le reti di distribuzione sono state ampliate e potenziate con l'entrata in funzione di 86 nuovi impianti.

#### *Programmi e investimenti*

12. — L'ammontare complessivo di investimenti lordi fissi previsti per il quinquennio 1968-72 è dell'ordine di 790 miliardi di lire; i settori di attività per i quali si preve-

dono maggiori importi di spesa sono quelli della ricerca e produzione mineraria, con 300 miliardi, e della raffinazione, trasporto e distribuzione di prodotti petroliferi, con 280 miliardi. Sono previsti inoltre investimenti per 190 miliardi nel trasporto e nella distribuzione di metano. Nel 1968 sono previsti investimenti per 172,3 miliardi, di cui 55 miliardi nella ricerca e produzione mineraria, 46 miliardi nel trasporto e distribuzione di metano e 63,2 miliardi nella raffinazione, trasporto e distribuzione di prodotti petroliferi.

Nelle grandi linee, il programma quinquennale per il 1968-72 si presenta analogo a quello relativo al 1967-71. Più precisamente, si può dire che vi sia una sostanziale continuità tra i due programmi, visto che le variazioni sono in gran parte attribuibili alla più avanzata fase di attuazione delle iniziative (quali ad esempio l'impulso alla ricerca e produzione mineraria e all'importazione e distribuzione del metano) che hanno caratterizzato i programmi formulati negli anni precedenti.

Per quanto riguarda il 1967, sono previsti investimenti per 160,3 miliardi, di cui 52 miliardi nella ricerca e produzione mineraria, 39 miliardi nel trasporto e distribuzione di metano e 64,5 miliardi nella raffinazione, trasporto e distribuzione di prodotti petroliferi.

13. — Nel settore della ricerca e della produzione mineraria, gli investimenti già definiti all'atto della stesura del presente documento riguardano, nella Valle Padana, rilievi sismici allo scopo di individuare eventuali situazioni interessanti a maggiori profondità di quelle esplorate negli anni scorsi. La ricerca prosegue con intensità anche nel mare, al largo di Ravenna, dove è prevista la perforazione di almeno due pozzi esplorativi, e nell'Italia centro-meridionale. In Sicilia l'attività di ricerca interessa soprattutto il permesso « Caltanissetta » della SARCIS, ove proseguiranno i rilievi geologici-geofisici e saranno perforati altri pozzi esplorativi. Inoltre è in programma la perforazione di un pozzo profondo nell'area del permesso « Vizzini ».

Tale attività riguarda principalmente il 1967. Nel 1968 si prevede uno sviluppo dei suddetti programmi, salvo adattamenti specifici in funzione dei risultati via via conseguiti. In particolare l'ENI procederà alla messa a punto dei programmi di ricerca nel quadro dei nuovi compiti che gli assegna la legge sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale.

Nella Repubblica Araba Unita la COPE continua l'attività di sviluppo dei giacimenti di Belayim mare e di Belayim terra e ha in programma la perforazione di alcuni pozzi esplorativi offshore. Nel permesso del Delta del Nilo la IEOC prosegue il rilievo sismico nell'area a terra e completerà quello sismico di dettaglio nell'area offshore: saranno inoltre perforati altri tre pozzi esplorativi, di cui uno in mare. Nel permesso Khalighe el Zeit sarà eseguito un breve rilievo sismico di dettaglio nell'area offshore e verranno perforati uno o due pozzi esplorativi a terra.

In Libia il programma prevede la prosecuzione del rilievo sismico della concessione 82; sulla base dei risultati ottenuti si deciderà la perforazione di pozzi esplorativi. Inoltre sarà completata la perforazione di alcuni pozzi i cui risultati, unitamente agli elementi dei rilievi sismici, potrebbero fornire indicazioni conclusive sulla delimitazione del giacimento R. Nelle altre concessioni dell'AGIP il programma di attività prevede che vengano eseguiti rilievi gravimetrici, sismici e geologici, oltre alla perforazione di alcuni pozzi esplorativi.

In Tunisia, nel permesso El Borma, sono previsti un breve rilievo sismico di dettaglio e la perforazione di un pozzo esplorativo; per lo sviluppo del giacimento di El Borma verranno inoltre perforati dai 7 ai 9 pozzi di coltivazione. Nel Permis du Sud proseguirà il rilievo sismico, saranno portati a termine il rilievo geologico e gravimetrico e verranno perforati due pozzi esplorativi. Infine, anche nel permesso Bir Aouine è previ-



sta la prosecuzione del rilievo sismico, nonché l'esecuzione del rilievo gravimetrico e, possibilmente, di un pozzo esplorativo.

In Marocco sarà completata la perforazione del pozzo esplorativo Tendrara 2 e, in base ai risultati che se ne otterranno, si deciderà degli sviluppi dell'attività futura.

Nell'Iran una seconda sonda si aggiungerà a quella attualmente impiegata nel permesso dei Monti Zagros per la perforazione dei pozzi in programma. Nel permesso offshore del Golfo Persico sarà completato il rilievo sismico di dettaglio e si perforeranno un pozzo di delimitazione e uno esplorativo. Le prove di produzione e la perforazione di un altro pozzo esplorativo saranno gli aspetti più rilevanti dell'attività nei permessi della IMINOCO.

In Nigeria continua il rilievo sismico e sarà intensificata l'attività di perforazione, dato che sono già stati ubicati 11 pozzi esplorativi e diversi pozzi di sviluppo o delimitazione dei campi di Ebocha, Mbedé, Manuso e Idu.

Nella zona inglese del Mare del Nord si prevede di condurre rilievi sismici per la durata di tre mesi, di completare il pozzo in fase di esecuzione e di perforare altri 4 pozzi. Nella zona norvegese si prevedono ulteriori rilievi sismici per un breve periodo: successivamente verranno iniziate le perforazioni.

Anche per l'attività all'estero i programmi descritti si riferiscono principalmente al 1967. Nell'ammontare degli investimenti relativi al 1968 sono comprese anche le somme che si ritiene l'ENI dovrà investire per l'inizio dell'attività in permessi recentemente acquisiti (ad esempio nell'Abu Dhabi) o per l'acquisizione di nuovi permessi di ricerca in nuove aree. Va ricordato, al riguardo, che gli investimenti previsti per il settore della ricerca e coltivazione mineraria hanno a volte, di necessità, il carattere di uno stanziamento per attività di cui al presente non si può stabilire la localizzazione, ma che si ha motivo di ritenere verranno svolte.

14. — Nel settore del trasporto e distribuzione del metano gli investimenti già definiti si riferiscono alla realizzazione degli impianti per il terminale di Panigaglia e all'ampliamento della rete dei metanodotti (rinnovi e modifiche alla rete esistente, realizzazione di nuovi tronchi, allacciamenti di grandi utenti, costruzione di reti urbane, ecc.).

In linea di massima, una volta realizzati gli investimenti in programma, la rete nazionale di metanodotti avrà la seguente struttura:

— il metanodotto S. Stefano di Magra (La Spezia)-Cortemaggiore, in costruzione, collegherà il terminale di Panigaglia alla rete della Valle Padana;

— la rete toscana sarà composta di due rami principali; l'uno da S. Stefano di Magra raggiungerà Livorno e proseguirà per Firenze; l'altro, che da Livorno scenderà a Piombino e Grosseto, verrà costruito in epoca successiva; sono previste, inoltre, derivazioni ulteriori e reti locali di distribuzione;

— la rete del Friuli-Venezia Giulia si svilupperà lungo la dorsale Mestre-Trieste, con derivazioni per S. Donà di Piave, Pordenone, Portogruaro, Udine, Gorizia, Monfalcone e Trieste; è inoltre previsto il collegamento Ravenna-Mestre;

— una « dorsale adriatica » tra Ravenna e Chieti consentirà di rifornire di metano i centri litoranei della Marche e degli Abruzzi e di collegare le reti del Nord con quella centro-meridionale che parte dai campi di Vasto; essa inoltre ha lo scopo di predisporre il raccordo con le condotte sottomarine che potranno essere costruite in caso di rinvenimenti di giacimenti nell'Adriatico;

— una prosecuzione della dorsale adriatica verrà realizzata con i tronchi Vasto-Biccari-Candela; essa consentirà tra l'altro di collegare tra loro le dorsali Vasto-Roma e Biccari-Napoli;

— il metanodotto Candela-Altamura-Taranto-Brindisi e le reti relative riforniranno altri importanti centri pugliesi con il gas dei giacimenti della provincia di Foggia;

— la rete della Campania verrà estesa con i nuovi tronchi Benevento-Salerno e derivazioni per Ponte Cagnano e Torre Annunziata e con la derivazione Caserta-Capua;

— nel Lazio è prevista la costruzione dei metanodotti Roma-Cisterna-Latina e Benevento-Cisterna, con varie derivazioni, tra le quali quella per Gaeta e Formia;

— in Sicilia sono in costruzione il tronco Gagliano-Carcaci, che consente di immettere il gas dei campi di Gagliano Castelferrato nel metanodotto Bronte-Catania, e il tronco Catania-Augusta, proseguimento del Bronte-Catania, che permette di rifornire la zona industriale di Augusta; inoltre, a prolungamento del metanodotto Gagliano-Termini Imerese, verrà realizzato il tronco Termini Imerese-Palermo.

L'effettiva realizzazione dei vari tronchi dipenderà, peraltro, sia dai nuovi eventuali ritrovamenti di gas che verranno effettuati nel frattempo, sia dall'evoluzione dei consumi delle varie zone. I metanodotti di cui è già avviata la costruzione sono quelli di S. Stefano di Magra-Cortemaggiore, Candela-Biccari, Candela-Altamura, derivazione Caserta-Capua, rete di Napoli, Roma-Latina, Gagliano-Carcaci e Catania-Augusta.

15. — Nel settore dei trasporti di prodotti petroliferi, vanno segnalati innanzitutto gli investimenti in programma per il completamento della motocisterna da 85.000 tpl in costruzione. Sono inoltre previsti lavori per l'ampliamento della portata delle turbocisterne AGIP-GELA e AGIP-RAVENNA e un primo stanziamento per i lavori di costruzione di nuova capacità di trasporto.

Inoltre entro il 1968 potrebbe essere considerata la opportunità di un ulteriore potenziamento della flotta cisterniera del gruppo ENI; in tal caso si dovrà tener presente la tendenza all'aumento della portata delle nuove unità della flotta cisterniera, nonché la localizzazione prevedibile delle fonti di approvvigionamento e la situazione dei porti e delle infrastrutture nazionali.

Per quanto riguarda gli oleodotti, gli investimenti in programma riguardano, in massima parte, i tronchi italiani: tali investimenti sono destinati (mediante attrezzature portuali, nuovi serbatoi e stazioni di pompaggio, nonché mediante l'automazione delle apparecchiature) ad aumentare la portata dell'Oleodotto dell'Europa Centrale; sono previsti inoltre allacciamenti per il rifornimento di greggio e di prodotti ad altri utenti.

Per la raffinazione e la distribuzione di prodotti petroliferi gli investimenti definiti riguardano prevalentemente l'Italia.

Gli investimenti nelle raffinerie italiane sono rivolti soprattutto a realizzare alcuni impianti a valle della distillazione primaria (produzione di paraffine, di bitumi, ecc.), a migliorare la qualità di alcuni prodotti, ad adeguare le attrezzature complementari (serbatoi, impianti portuali e servizi) e a realizzare i normali lavori di rinnovo. All'estero, nel 1967, sono in programma, in particolare, il completamento della raffineria SOCIR nel Congo e l'ampliamento della raffineria ERIAG di Ingolstadt.

Quanto alla distribuzione, è da tenere presente che una quota non indifferente degli investimenti è destinata al « rinnovo » degli impianti esistenti (rappresentati sia dalla rete di distribuzione stradale di carburanti sia da altre attrezzature, depositi, impianti, servizi per distribuzione extrarete, stazioni di imbombolamento dei GPL, attrezzature mobili per il trasporto stradale o ferroviario, ecc.).

Va ricordato che, fino a quando la distribuzione di prodotti petroliferi non sarà disciplinata in modo tale da evitare gli inconvenienti che derivano da una concorrenza oligopolistica, l'Azienda di Stato — al fine di mantenere la sua quota di mercato e poter svolgere la funzione pubblica che le è affidata — deve tener conto degli investimenti compiuti dalle compagnie concorrenti.

16. — Nel settore delle attività ausiliarie degli idrocarburi i programmi prevedono che la SNAM-Progetti, in relazione alla sua crescente attività, adegui le proprie attrezzature tan-

to nel settore della ricerca scientifica, quanto in quelli della progettazione, montaggio e perforazione, per conto delle società del gruppo e per conto di terzi. A tal fine è in costruzione una piattaforma semisommersibile per le ricerche minerarie in mare; verranno inoltre realizzati impianti sperimentali per valutare la convenienza di applicazioni industriali di nuovi macchinari o procedimenti (ad esempio, di nuovi catalizzatori).

Gli investimenti in corso nel 1967 riguardano la costruzione o l'acquisizione degli impianti sperimentali e delle altre attrezzature ora ricordate: negli investimenti previsti per il 1968, invece, gravano in particolare i costi per la costruzione della piattaforma semisommersibile.

## **2. — INDUSTRIA ESTRATTIVA E METALLURGIA NON FERROSA**

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Le aziende a partecipazione statale hanno in corso di esecuzione o predisposto, nel campo dei minerali e dei metalli non ferrosi, programmi (riguardanti il piombo, lo zinco, il rame, l'alluminio, il mercurio, l'antimonio), la cui realizzazione porterà a un sensibile rafforzamento della loro attività in un settore che in Italia registra una notevole espansione dei consumi. Detti sviluppi avranno luogo nel quadro di programmi in cui la componente mineraria è destinata ad occupare una parte importante, ma gradatamente meno cospicua rispetto a quella metallurgica. Questa evoluzione si è già verificata nel settore siderurgico, ove le miniere italiane, pur razionalizzate e ammodernate, hanno oggi una posizione di secondo piano nel rifornimento del fabbisogno della siderurgia. È un orientamento, questo, del tutto naturale e prevedibile in un paese industrializzato, nel quale la valorizzazione delle limitate risorse naturali non può assicurare, se non in maniera via via decrescente, la copertura del fabbisogno di materie prime dell'industria trasformatrice.

Ciò non significa, naturalmente, che non si debba dedicare comunque la massima attenzione allo sviluppo delle attività minerarie, oltre che in considerazione dell'interesse generale ad un'appropriata valorizzazione delle risorse nazionali, anche per l'importanza che tale aspetto presenta ai fini dell'equilibrio produttivo aziendale nelle imprese metallurgiche.

L'impegno nell'attività mineraria rimane, quindi, una caratteristica costante nella politica delle aziende a partecipazione statale. Giova osservare che esso favorisce, fra l'altro, la realizzazione di interventi in settori nuovi, per i quali si presentino favorevoli prospettive. Ne sono esempio, nel 1966, l'apertura, da parte della Monte Amiata, di una nuova miniera di baritina in Calabria e l'acquisizione, da parte dell'ENI, in cooperazione con la Solvay, di produzioni di acido borico e borati ricavati dalle forze endogene.

2. — La produzione mineraria italiana ha registrato negli ultimi tempi una lieve ripresa, che non si è estesa, tuttavia, all'insieme delle produzioni di minerali metalliferi.

Nel 1966 le miniere dell'Elba dell'Italsider hanno prodotto 333.000 t di minerale di ferro; il contributo delle miniere italiane alla copertura del fabbisogno interno di minerale di ferro del gruppo Finsider è stato pertanto solo dell'ordine del 3,5% (e dell'8% se si aggiungono le ceneri di pirite per uso siderurgico, di produzione italiana, acquistate dall'Italsider). Nel corso dell'anno, ha raggiunto invece una incidenza del 30% circa il minerale pervenuto da miniere straniere nelle quali la Finsider ha il controllo o cospicue partecipazioni (Mauritania, Liberia, Canada, Spagna e India).

Il minerale magnetitico estratto nella miniera di Cogne è stato pari a 105.500 tonnellate (in contenuto di ferro), con un aumento del 10,7% rispetto al 1965, coprendo una quota sostanziale del fabbisogno aziendale di minerale di ferro.

Come è noto, nel 1966 la produzione nazionale di minerale di piombo e piombo metallo è aumentata e quella di minerale di zinco e zinco metallo è diminuita. Alla vasta riorganizzazione in atto nel settore partecipa con proprie iniziative l'AMMI S.p.A., che ha fornito una quota superiore a un quarto della produzione nazionale di concentrati piombo-zinciferi e di zinco metallo. Nel settore dei prodotti antimoniali, l'AMMI ha una posizione preminente, destinata a svilupparsi fino a soddisfare nel prossimo biennio l'intero fabbisogno nazionale. Mancando ancora nell'azienda un adeguato sviluppo dell'attività metallurgica, circa un terzo della produzione di concentrati piombozinciferi è stata trasformata in metalli presso altre imprese del ramo.

Nel settore del mercurio la produzione nazionale, la maggior parte della quale è realizzata dalla Monte Amiata, ha registrato nel 1966 una flessione; in effetti la collocazione del metallo in Italia ed all'estero è avvenuta in quantità minori rispetto al 1965, nel quadro di prezzi assai fluttuanti con ripetuti accenni al ribasso.

3. — Nel corso del 1966 sono stati investiti nella metallurgia non ferrosa e nelle miniere 5 miliardi di lire. Nel 1967 gli investimenti si aggireranno intorno a 7 miliardi, di cui 0,4 all'estero.

La società AMMI ha investito, nel 1966, 3,9 miliardi di lire e conta di investire nel 1967 un analogo ammontare, prevalentemente nel settore minerario. Sarà così completato un primo ciclo, iniziato nel 1961, che ha comportato a tutto il 1965 investimenti per 10,4 miliardi di lire e raggiungerà un totale di oltre 18 miliardi a fine 1967. In questo periodo gli interventi sono stati concentrati in particolare nel potenziamento degli impianti in miniera e nella ricerca, soprattutto in Sardegna. Sono state peraltro poste le basi per il successivo, adeguato sviluppo, nel ciclo di produzione aziendale, della fase metallurgica.

L'attività mineraria della Finsider in Italia è stata diretta essenzialmente ad ottenere il miglioramento dell'efficienza produttiva delle miniere di ferro e di manganese. A tal fine sono stati effettuati investimenti per 0,1 miliardi di lire nel 1966 e saranno impiegati 0,6 miliardi nel 1967. Nelle miniere all'estero saranno investiti, nel 1967, 0,4 miliardi di lire.

La Nazionale Cogne ha investito 0,4 miliardi nell'attività mineraria nel 1966. Le altre società con interessi minerari hanno proseguito il proprio programma di investimenti. La società Monte Amiata, attraverso la consociata « Industrie Minerarie Meridionali », interamente controllata, completerà entro il 1967 il programma di investimenti per il passaggio in coltivazione del giacimento di baritina individuato a Bagni S. Filippo, in Calabria, che sarà dotato di un impianto di trattamento del minerale della capacità produttiva di 10.000 tonnellate/anno. Nelle miniere della Toscana è stato installato nel 1966 un nuovo forno « Pacific », della capacità di trattamento di 50 tonnellate/giorno, con caratteristiche uguali a quelle del forno installato nel 1965. E' in corso di completamento la riorganizzazione della miniera del Morone, mentre prosegue l'attività di ricerca di nuove mineralizzazioni nelle zone contigue a quelle in produzione e in zone nuove della Toscana e dell'alto Lazio.

Sta ormai per concludersi la fase preparatoria per la realizzazione, in Sardegna, del noto progetto dell'Alsar, società controllata dall'EFIM attraverso la M.C.S. (già Carbosarda), con una quota del 52%, e alla quale partecipano anche la Montecatini, con una quota del 24% e la Société Traction et Electricité di Bruxelles, con una quota del 24%. All'iniziativa è stato assicurato l'accesso al finanziamento agevolato, nonché la qualifica di autoproduttore di energia elettrica. Mentre si procede all'approntamento delle prime strutture dell'organizzazione aziendale, si sta curando la messa a punto del progetto esecutivo dello stabilimento, che avrà una capacità produttiva di 100.000 t di alluminio all'anno.

Già sono state segnalate precedentemente due iniziative dell'ENI connesse ad attività estrattive fuori dal campo degli idrocarburi: la prima di esse è quella, assunta in comune con la Montecatini Edison e l'Ente Minerario Siciliano, per la realizzazione di un complesso chimico nel campo della produzione di acido fosforico, acido solforico e fertilizzanti complessi, che assorbirà la produzione di zolfo (dell'ordine, oggi, di 600.000 tonnellate di minerale, corrispondenti a 70-80.000 t di zolfo contenuto) conseguita nelle miniere dell'E.M.S. e parte della produzione di sali potassici delle miniere della Montecatini Edison; la seconda iniziativa concerne la costituzione, con la collaborazione della Solvay, della Società Chimica Larderello, per l'utilizzazione e la lavorazione dei prodotti borici estratti da vapori endogeni nella zona di Larderello.

#### *Programmi e investimenti*

4. — Nel quinquennio 1968-72 è previsto un ingente volume di investimenti, che si confida varranno ad assicurare all'industria pubblica una posizione di notevole rilievo nella metallurgia non ferrosa. Agli impianti metallurgici esistenti — quello di Ponte Nossola (Bergamo), per lo zinco, la cui capacità produttiva sarà ampliata, e quelli per il trattamento dei minerali di mercurio e di antimonio — verranno infatti ad aggiungersi stabilimenti di primaria importanza come quello dell'Alsar per l'alluminio, quello dell'AMMI per la produzione del piombo e dello zinco, che nell'ambito di tale azienda potrà così raggiungere un totale di 130.000 t, nonché uno stabilimento per la produzione di rame, pure dell'AMMI, nel Friuli, con una capacità produttiva di 50.000 t/anno. Inoltre sarà ampliata la capacità degli impianti di produzione di mercurio ed antimonio.

Nel settore minerario sono previsti programmi di ricerche tendenti ad accrescere la produzione già in atto e ad avviare nuove attività produttive nei settori nei quali le prospettive si presentano particolarmente favorevoli. L'AMMI provvederà fra l'altro a riprendere — sulla scorta di nuove esperienze tecnologiche e di processo — le ricerche minerarie nelle concessioni e nei permessi già della Ferromin al Monte Argentario. Se l'esito delle indagini e delle prove sperimentali che verranno effettuate al riguardo sarà positivo l'AMMI provvederà a programmare la coltivazione dei relativi giacimenti di pirite e di calcopirite.

Gli investimenti dell'AMMI ammontano nel quinquennio a 47,5 miliardi di lire di cui 10,8 miliardi nel 1968. Il completamento del programma di sviluppo delle miniere assorbirà 18,3 miliardi, mentre la realizzazione del programma metallurgico richiederà 29,2 miliardi. Il necessario completamento delle trasformazioni strutturali in corso nella azienda, con l'estensione dell'attività nella metallurgia del piombo e l'aumento dei livelli produttivi nelle miniere e negli impianti, insieme alla nuova attività nel settore del rame e all'ampliamento di quella nel settore dell'antimonio, consentiranno una più equilibrata gestione aziendale e l'efficiente presenza dell'industria di Stato in settori nei quali già oggi la produzione nazionale non è in grado di far fronte, se non in parte, allo sviluppo della domanda. Particolare significato riveste l'iniziativa dell'AMMI per la realizzazione in Sardegna — in collaborazione con l'ENI — di un impianto per la produzione di piombo tetraetile e tetrametile. Questa iniziativa, che presenta le caratteristiche di industria di trasformazione successiva al ciclo primario di produzione del piombo, prefigura altri interventi che sono in avanzata fase di studio. Il finanziamento di tale programma richiede, peraltro, come si è sottolineato in varie occasioni, il conseguimento di un migliore equilibrio tra mezzi propri e passività totali dell'azienda.

Nel settore della produzione di minerali di ferro la Finsider continuerà a dedicare una particolare cura all'opera volta ad elevare i livelli di rendimento delle miniere dell'Elba, nelle quali è previsto un investimento di 0,3 miliardi di lire, e studierà le possibilità di acquisire altre partecipazioni dirette o indirette in miniere estere. Nelle miniere di ferro all'estero attualmente controllate sono previsti investimenti per 3,7 miliardi di lire.

La Nazionale Cogne svilupperà ricerche di magnetite fuori della miniera in coltivazione, in modo da aumentare la produzione del minerale da trasformare negli altiforni d'Aosta. Gli investimenti previsti ammontano a 3,1 miliardi. Poichè, per l'integrazione delle disponibilità di materie prime, anche in vista del progettato aumento di produzione nel settore siderurgico, sarà necessario un più largo ricorso a minerali d'importazione, è contemplato il potenziamento delle attrezzature di sbarco, trasporto, vagliatura e stoccaggio dei minerali in arrivo a Savona (a questo progetto saranno dedicati 1,7 miliardi di lire di investimenti).

I programmi della Monte Amiata si adegueranno alle mutevoli esigenze del mercato del mercurio, con l'obiettivo di conservare sul piano produttivo e commerciale la posizione di rilievo che l'azienda ha acquisito nel mercato mondiale.

Nel quinquennio 1968-72 verrà portata a termine la costruzione dello stabilimento per la produzione di alluminio dell'Alsar in Sardegna, già avviata, come si è detto, nel 1967, e che comporterà un investimento di 70 miliardi di lire.

Le aziende a partecipazione statale, in particolare l'AMMI e la Monte Amiata, che sono in possesso della necessaria preparazione tecnologica, si adopereranno inoltre, attraverso vaste ricerche minerarie, per conseguire la valorizzazione di nuovi giacimenti, non trascurando le possibilità di impostare, sull'esempio di quanto realizzato recentemente dalla Monte Amiata nel settore della baritina, nuove attività produttive.

Nel complesso, gli investimenti definiti per il quinquennio 1968-72 ammontano a 124,6 miliardi, di cui 99,2 miliardi per la metallurgia non ferrosa e 25,4 miliardi per la ricerca e produzione mineraria. Nel 1968 si prevede un investimento di 35,1 miliardi.

## CAPITOLO II

### INDUSTRIA MANIFATTURIERA

#### 1. — SIDERURGIA

*Sviluppo e prospettive del settore.*

1. — Come è noto, all'eccezionale sviluppo della siderurgia mondiale che ha caratterizzato gli anni '50, ha fatto seguito, durante il periodo 1960-65, un più moderato incremento dei consumi e della produzione, che è proseguito anche nel 1966, anno durante il quale la produzione mondiale ha registrato un incremento del 3%, raggiungendo un totale di 460 milioni di tonnellate.

Il rallentamento dell'espansione della domanda non ha però provocato una parallela riduzione nell'aumento della capacità produttiva, a seguito di fattori politici, economici e tecnici che hanno profondamente modificato la struttura della industria siderurgica mondiale.

In numerosi Paesi, tradizionalmente importatori di acciaio, si è infatti ritenuto opportuno favorire la creazione di un'industria siderurgica nazionale, sia per acquisire una maggiore indipendenza economica in questo fondamentale settore industriale, sia per favorire il processo di sviluppo in atto, attraverso una valorizzazione in loco delle risorse naturali e la creazione di un'attività sostitutiva delle importazioni capace di ridurre i saldi passivi delle bilance commerciali, che spesso costituiscono un insormontabile ostacolo al rapido progredire del processo di industrializzazione. In conseguenza si è registrata una relativa diminuzione dell'area di mercato coperta dai Paesi tradizionalmente esportatori, tra cui si annovera la maggior parte di quelli della CECA. D'altro canto la scoperta e la messa in coltivazione di nuovi giacimenti minerari e la contemporanea drastica riduzione dei costi di trasporto conseguente all'entrata in servizio di navi portaminerali specializzate e di grande capacità hanno profondamente modificato la localizzazione ottimale degli impianti, spingendo alla costruzione di grandi centri siderurgici in riva al mare e generalizzando una politica che, in Italia, è stata impostata dalle partecipazioni statali fin dall'immediato dopoguerra.

Infine il rapido progresso tecnologico, che ha investito non soltanto i sistemi di produzione, con il diffondersi di quello ad ossigeno, ma anche tutte le altre fasi del ciclo produttivo, ha reso necessario, per molte aziende, procedere ad un rapido ammodernamento ed espansione della propria capacità di produzione, per poter applicare le nuove tecniche, che consentono notevoli riduzioni di costi. In conseguenza si è rapidamente creata una eccedenza di capacità produttiva attualmente pari, per l'insieme del mondo, a 60 milioni di t anno ed a 20 milioni di t per i paesi CECA. Questa situazione ha provocato un sostanziale mutamento nelle condizioni in cui opera il mercato; l'aspra concorrenza che caratterizza i periodi di eccedenza di capacità produttiva nelle industrie che, come la siderurgia, hanno un'elevata aliquota di costi fissi, ha condotto ad un crollo dei prezzi; nei Paesi CECA essi sono diminuiti del 15-20% rispetto a quelli del 1963, ritornando sui livelli del 1953, anno di costituzione della Comunità carbosiderurgica, mentre in Italia risultano inferiori del 20% a quelli registrati in tale anno, quando i prezzi nazionali erano nettamente superiori a quelli del mercato mondiale.

La conseguente necessità di comprimere ulteriormente i costi razionalizzando la produzione ha spinto alla costituzione di sindacati di vendita, incaricati anche di ripartire

le commesse al fine di consentire una maggiore specializzazione della produzione, come in Germania, nonchè alla creazione di filiali comuni, che spesso sono il primo passo verso un'ulteriore concentrazione degli associati; in diversi casi si è giunti alla formazione di nuovi giganteschi complessi industriali, che consentono la più spinta specializzazione degli impianti.

E' da rilevare che le aziende a partecipazione statale sono state tra le prime a rendersi conto delle implicazioni del progresso tecnologico per le dimensioni delle imprese e la specializzazione degli stabilimenti; con la fusione di ILVA e Cornigliano nell'Italsider, esse hanno posto il nostro Paese all'avanguardia di un movimento che ha successivamente condotto, nel solo ambito CECA, alla creazione di altri 7 complessi industriali aventi una capacità produttiva compresa tra 5 e 10 milioni di t anno.

Dal canto loro le autorità politiche non sono rimaste insensibili alla necessità di proteggere la propria siderurgia, attraverso la concessione di finanziamenti agevolati, come in Francia ed in Belgio, o per mezzo di un aumento dei diritti compensativi di frontiera, come in Germania; tali misure, sebbene formalmente corrette, sono certamente contrarie, almeno in parte, allo spirito del Trattato di Parigi e rischiano di rendere indispensabili analoghi provvedimenti da parte dei governi degli altri paesi, facendo assurgere le agevolazioni governative all'importanza di un fattore base nella determinazione della capacità competitiva delle varie industrie. Appare perciò evidente la necessità di predisporre una politica comunitaria in materia, per evitare gli inconvenienti che sarebbero prodotti da una serie di misure nazionali non coordinate e per consentire di procedere nel cammino della razionalizzazione e della compressione dei costi, nonostante la generalizzata carenza di mezzi finanziari di origine interna di cui soffrono le imprese del ramo.

2. — In Italia, contrariamente a quanto è avvenuto nel resto del mondo, ed in particolare nei Paesi CECA, l'evoluzione del settore siderurgico è stata caratterizzata, nel 1966, da una notevole espansione della domanda, che, a seguito della ripresa dell'economia, ed in particolar modo dell'industria meccanica e dell'attività svolta nel comparto delle opere pubbliche, è aumentata del 20,9%. Essa ha così raggiunto i 13,9 milioni di t, volume superiore, sia pure di poco, al precedente massimo storico registrato nel 1963 (13,6 milioni di t), di modo che si è completamente recuperata la flessione di 2 milioni di t intervenuta nel biennio 1964 e 1965. Tale recupero è però avvenuto in una situazione profondamente diversa da quella del 1963. Infatti, tra questi due anni, mentre la concorrenza si faceva più aspra, la produzione nazionale aumentava di oltre il 30%, passando da 10,2 milioni di t nel 1963 a 13,6 milioni di t nel 1966; correlativamente l'apporto netto delle importazioni alla copertura del fabbisogno nazionale, compreso il movimento delle giacenze, scendeva da 3,7 a 0,5 milioni di t. In particolare, nel 1966 la produzione è aumentata del 7,6%, tasso inferiore solo a quello registrato dalla siderurgia giapponese. Tale aumento è tanto più significativo in quanto si raffronta con una diminuzione del 2,5% registrata negli altri Paesi CECA e fa seguito all'incremento eccezionale del 1965 (+ 29,6%), che era però condizionato dal recupero del calo registrato nell'anno precedente e dall'entrata in funzione di nuovi grandiosi impianti.

E' da segnalare che l'aumento della domanda è continuato anche nei primi mesi del 1967, per cui si può ritenere che la produzione dell'anno si aggirerà sui 15,5 milioni di t.

Per quanto riguarda le previsioni a medio termine di sviluppo del settore, esse sono oggi soggette a particolari fattori di incertezza, data la vicenda congiunturale dell'ultimo triennio e lo squilibrio esistente su scala mondiale tra capacità di produzione e consumo.

Nondimeno, date le prospettive di sviluppo industriale del Paese, risulta logico attendersi un notevole incremento dei consumi, che, nel 1971, dovrebbero aggirarsi sui 18-19 milioni di t, con un aumento di 4-5 milioni di t sul 1966. La produzione dovrebbe registrare — naturalmente con l'attuazione, come si preciserà appresso, di ulteriori programmi di espansione della capacità produttiva ad integrazione di quelli già definiti — incrementi



analoghi; tuttavia essa può essere sfavorevolmente influenzata, in misura difficilmente valutabile, dal perdurare, specie nell'ambito CECA, dell'eccedenza di capacità produttiva, che peraltro si andrà certamente riducendo. D'altro canto è difficile prevedere quali misure saranno adottate in sede comunitaria per ovviare agli inconvenienti dell'attuale situazione; esse comunque dovranno essere tali da non penalizzare indebitamente le siderurgie più efficienti e dinamiche, quale quella italiana, al fine di evitare il cristallizzarsi delle attuali differenze nei livelli di sviluppo dei Paesi membri. Non si può infatti dimenticare che la siderurgia, anche nel nostro Paese, è divenuta uno dei settori chiave della vita economica, sia per la sua diretta incidenza sulla produzione, l'occupazione e gli investimenti, sia per la sua influenza indiretta sulla promozione di altre attività.

Comunque il graduale riassorbimento dell'eccedenza di capacità produttiva diminuirà l'interesse delle varie industrie a vendere sui mercati esteri, quando ciò comporta, come avviene nel commercio intracomunitario, degli oneri gravosi conseguenti all'assorbimento dei costi di trasporto. Si può quindi ritenere fondata una previsione di produzione circa pari a quella del consumo e quindi tale da escludere sia sensibili importazioni nette, come nel 1963 (3,8 milioni di t), sia anormali saldi di esportazione, come nel 1965 (0,8 milioni di t), purchè sia salvaguardata la capacità competitiva della nostra industria, tenendo conto delle particolari misure di aiuto che altri paesi hanno concesso alle proprie siderurgie.

3. — Nel 1966 le aziende a partecipazione statale hanno concorso, ancora una volta, in modo determinante allo sviluppo della siderurgia. Il crescente utilizzo della capacità produttiva e la graduale messa a punto degli impianti delle aziende controllate dallo Stato ha permesso loro di fornire l'80% dell'incremento totale della produzione nazionale, che è stato pari a circa un milione di t (959 mila t). In conseguenza esse hanno registrato un incremento delle quantità prodotte pari al 9,9%, valore più che doppio di quello registrato dal complesso degli altri produttori nazionali (4,1%), ed hanno così raggiunto, nonostante le difficoltà sopravvenute nella fase di avviamento dei nuovi impianti ed a seguito di controversie sindacali, gli obiettivi quantitativi indicati nella precedente Relazione programmatica, producendo complessivamente 8,4 milioni di t di acciaio.

Particolare menzione merita l'eccezionale sviluppo — rispecchiatosi anche in un progressivo miglioramento dei risultati di gestione — della produzione di acciaio della Società Nazionale Cogne (+ 19,6%), che, come la Terni e la Breda, concentra la propria attività nel campo degli acciai speciali, di cui esse sono le principali fornitrici sul mercato italiano, essendo precedute solo da una grande azienda meccanica che consuma direttamente la maggior parte della propria produzione.

Per quanto riguarda la ghisa, all'aumento del 15,5% della produzione delle aziende a partecipazione statale, che ha raggiunto i 6,1 milioni di t, si è contrapposto un calo dell'attività tradizionalmente assai modesta (circa 200 mila t) degli altri produttori. In conseguenza di questi andamenti l'incidenza della produzione delle aziende a partecipazione statale su quella nazionale è passata dal 96% al 97,2% per la ghisa e dal 60,3% al 61,6% per l'acciaio.

Gli investimenti realizzati nel settore delle aziende a partecipazione statale hanno raggiunto, nel 1966, i 186 miliardi di lire, di cui 148 sono attribuibili alla Italsider. Questi valori presentano uno scarto minimo rispetto alle previsioni della precedente Relazione programmatica, mentre segnano un calo sensibile su quelli registrati nei precedenti esercizi a causa del graduale esaurimento dei grandi programmi di investimento varati all'inizio degli anni '60 e ormai pressochè ultimati. In conseguenza, data anche la situazione del mercato siderurgico mondiale, il maggiore impegno delle aziende del gruppo Finsider si è andato spostando dal campo impiantistico ai problemi dell'esercizio, al fine di conseguire le riduzioni di costi indispensabili al mantenimento di una gestione economicamente equilibrata, pur in presenza di un mercato debole e senza prospettive di aumenti dei ricavi unitari, cui si contrappone invece la tendenza all'aumento di determinati costi, ed in primo luogo di quelli del lavoro.

In linea con gli indirizzi operativi delineati nei precedenti programmi si è perciò accentuata l'azione volta a migliorare la struttura merceologica delle produzioni, con l'incremento di quelle di qualità, che consentono maggiori ricavi, e l'attività diretta ad assicurare più cospicui incrementi della produttività ed una maggiore compressione di tutti i costi di esercizio, anche per mezzo di una più spinta specializzazione degli impianti. Particolare rilievo, a questo proposito, merita il previsto accentramento nella Dalmine delle gestioni tecniche e commerciali relative alla produzione di tubi e l'incremento della attività svolta nel campo degli acciai speciali e di qualità — che registrano uno sviluppo della domanda particolarmente dinamico — dalle società Breda, Terni e Cogne. Questa ultima azienda ha portato a termine la prima fase del programma di riconversione ed ammodernamento degli impianti, parzialmente finanziato dalla CECA, di cui si è data notizia nella precedente Relazione programmatica. Tale programma, che verrà integralmente realizzato entro il 1968, ha già permesso di conseguire risultati produttivi superiori alle previsioni.

#### *Programmi e investimenti*

4. — Con riferimento alle previsioni relative all'evoluzione del mercato interno ed internazionale prima delineate, ed in linea con l'esigenza di assicurare la piena competitività delle proprie produzioni, le partecipazioni statali hanno messo a punto un ulteriore programma di espansione che prevede una produzione, nel 1970, di 8,4 milioni di t di ghisa e di 10,9 milioni di t di acciaio.

Questi traguardi produttivi, sostanzialmente simili a quelli previsti, per il 1969, dalla precedente Relazione programmatica, dovrebbero in effetti essere raggiunti in tale anno e mantenuti in quello successivo. Essi corrispondono alla massima utilizzazione possibile degli impianti esistenti e comportano un aumento, rispetto al 1966, di oltre il 35% per la produzione di ghisa (+ 2,3 milioni di t) e del 30% circa per quella di acciaio (+ 2,5 milioni di t).

Caratteristica essenziale del programma, in linea con gli indirizzi di attività che hanno già caratterizzato il 1966, è l'impegno posto nel conseguimento di una ulteriore riduzione dei costi, che si aggiunga a quella, sensibile, resa possibile dalla piena utilizzazione della capacità produttiva disponibile, e nell'ulteriore sviluppo delle produzioni di più elevata qualità.

Al riguardo sono, in particolare, da sottolineare:

— per la ghisa, il diminuire del consumo specifico di coke, sceso da 640 kg/t nel 1965, valore pari a quello medio della CECA, a 595 kg/t nel 1966 e che è previsto debba ridursi ulteriormente a 498 kg/t nel 1970;

— per l'acciaio, il conseguimento di notevoli incrementi di produttività, specie presso i centri a ciclo integrale, dove la produzione oraria dovrà aumentare da un minimo del 14% ad un massimo del 32%, a seconda degli stabilimenti;

— per i prodotti finiti, settore in cui la produzione prevista per il 1970, di oltre 10 milioni di t, supera di 500 mila t quella indicata dal precedente programma per il 1969, lo spostamento verso quelli più pregiati; è da segnalare che, per l'Italsider, la loro incidenza sulla produzione totale salirà dal 27% nel 1966 al 43% nel 1970.

Il conseguimento di questo ultimo obiettivo, contemporaneamente a quello di una maggiore specializzazione degli impianti, necessario per realizzare ulteriori economie di scala, comporterà, tra l'altro, l'efficiente organizzazione di un ingente interscambio di semiprodotto fra i vari stabilimenti, che sarà pari, nel 1970, a circa il 45% della complessiva produzione di acciaio delle aziende a partecipazione statale.

L'insieme dei programmi sinora predisposti dal gruppo Finsider comporterà investimenti per 138 miliardi di lire nel 1967 e per 131 miliardi nel successivo triennio 1968-70, di cui 80 relativi al 1968.

Dal canto suo la Cogne, che nel 1968 completerà il piano di riconversione ed ammodernamento, ponendosi in grado di realizzare una produzione annua di 350 mila tonnellate di acciaio colato, ha in corso di definizione un ulteriore programma di sviluppo della propria attività da realizzare nel quinquennio 1968-72. Nel quadro di tale programma — la cui attuazione è collegata, naturalmente, all'indispensabile adeguamento del capitale sociale — è previsto, fra l'altro, che la capacità produttiva dell'acciaieria venga portata a 500 mila tonnellate annue di colata. Complessivamente la società prevede di effettuare, entro il 1972, investimenti per circa 26 miliardi di lire nel settore siderurgico.

Complessivamente, gli investimenti già definiti dalle aziende a partecipazione statale, compresi quelli relativi ad una nuova iniziativa elettrometallurgica dell'Insud nel Mezzogiorno attualmente in fase di avanzata progettazione, ammontano a 174 miliardi.

5. — Il raggiungimento degli obiettivi di produzione prima indicati comporterà un elevato grado di sfruttamento degli impianti delle aziende a partecipazione statale; d'altro canto è prevedibile un sensibile aumento della percentuale di utilizzo della capacità produttiva dei restanti produttori nazionali. In conseguenza, tenendo conto anche della necessità di avviare, nel 1970-71, i periodici lavori di rifacimento degli altiforni, con conseguente diminuzione delle possibilità di produzione, si è ritenuto necessario prendere sin d'ora in esame l'eventualità di un ulteriore ampliamento degli impianti, da realizzarsi verso la fine del decennio in corso.

Come si è visto, il consumo nazionale di acciaio nel 1971 è stato stimato pari a 18-19 milioni di t; la capacità produttiva massima utilizzabile è stata, dal canto suo, valutata in 17,5 milioni di t.

Occorre però rilevare che tale capacità non può essere sfruttata al 100% se non per brevi periodi; tenendo conto del fatto che negli anni 1961, 1962 e 1963, in presenza di una domanda interna estremamente attiva e di assai più favorevoli condizioni di concorrenza, il tasso di utilizzazione della capacità stessa si è situato tra il 90% ed il 95%, si è ritenuto che la produzione nazionale realizzabile negli impianti esistenti non potrà superare il limite superiore predetto, equivalente a circa 16,5 milioni di t. Ciò darebbe luogo ad una situazione di notevole rigidità e ad un forte supero delle importazioni rispetto alle esportazioni di acciaio, pari a 1,5-2,5 milioni di t. Tale livello di importazioni nette sarebbe inferiore solo a quello degli USA, che peraltro hanno una produzione di 130 milioni di t anno. Un deficit della bilancia siderurgica di tali dimensioni non pare assolutamente giustificabile per il nostro Paese in presenza di condizioni che consentono, sulla base degli indirizzi tecnico-economici posti in atto dal sistema delle partecipazioni statali, di produrre a costi competitivi, tanto più che esso si tradurrebbe non solo in un aggravio per la bilancia dei pagamenti, ma anche in un minore stimolo allo sviluppo industriale italiano per il venir meno degli effetti indotti esercitati dall'espansione dell'attività siderurgica sia durante la fase di costruzione dei nuovi impianti che in quella successiva della gestione.

Si è perciò ritenuto opportuno prevedere sin d'ora un ampliamento delle capacità produttive esistenti, da realizzarsi verso la fine del periodo in programma. L'opportunità di questa espansione appare tanto maggiore in quanto il centro di Taranto è stato concepito in modo da consentire un economico ampliamento, in fasi successive, della capacità produttiva ed alcune opere, che verrebbero così più pienamente valorizzate, sono state realizzate tenendo conto di tale eventualità.

In caso di realizzazione di questo ampliamento la produzione di ghisa del centro di Taranto, che, nel 1969, dovrebbe raggiungere i 2,4 milioni di t, aumenterebbe fino a 3,6 milioni di t/anno, mentre quella di acciaio passerebbe da 3 milioni di t a 4,5 milioni. Inoltre la capacità di laminazione a freddo dovrebbe essere aumentata di circa 1 milione di t. La realizzazione di tale programma, che comporterebbe investimenti per 182 miliardi (1),

---

(1) In tal caso, gli investimenti delle partecipazioni statali nel quinquennio 1968-72 salirebbero a 356 miliardi.

è comunque subordinata alle concrete possibilità di economico utilizzo dei nuovi impianti, che dovranno essere confermate, per quanto riguarda la domanda interna, dall'andamento del 1967 e che risultano comunque subordinate alle decisioni di politica economica che verranno adottate, in Italia e nell'ambito della CECA.

Il previsto perdurare di un'eccedenza della capacità produttiva europea rispetto al fabbisogno di acciaio rende infatti necessaria una regolamentazione comunitaria degli interventi pubblici, già in atto in alcuni paesi, o l'adozione di misure governative che, essendo venute meno le condizioni di normale concorrenza previste dal Trattato CECA, valgano a ristabilire, con provvedimenti compensativi, la posizione relativa della nostra siderurgia.

## 2. — CEMENTO

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — La situazione del mercato del cemento non ha subito, nel corso del 1966, sostanziali miglioramenti.

Il perdurare, nonostante i leggeri sintomi di ripresa, della crisi dell'industria edilizia, che non viene che in parte compensata dall'incremento delle opere pubbliche, ha ancora gravato in misura più che considerevole sulle condizioni operative del settore.

Già si era rilevato, nella Relazione programmatica dello scorso anno, come la situazione dell'industria del cemento italiana dovesse essere valutata tenendo conto non soltanto degli indici di produzione e di consumo pro-capite, ma anche dei livelli tecnologici ed organizzativi delle unità produttive operanti. Non si può ritenere che in questi termini la situazione del settore si sia profondamente alterata nel corso del 1966, ma sembra anzi di dover sottolineare che l'industria del cemento è ancora caratterizzata da condizioni di ritardo tecnologico ed organizzativo perquanto riguarda la maggioranza delle aziende del settore.

Alla contenuta ripresa della domanda, verificatasi nel 1966, ha fatto riscontro un ulteriore incremento della capacità produttiva installata, che ha impedito l'attenuarsi dello squilibrio tra domanda e offerta, ormai da qualche anno caratteristico del settore.

La produzione, che ha raggiunto nel 1966 un livello superiore ai 22 milioni di t (con un incremento percentuale rispetto al 1965 del 6%), è tornata al livello 1963, restando tuttavia inferiore a quello conseguito nel 1964 (22,9 milioni di t). D'altra parte le prospettive per l'immediato futuro non consentono di prevedere, almeno a breve scadenza, una considerevole ripresa, in relazione soprattutto alla situazione di incertezza del settore dell'edilizia residenziale. Lo scarsissimo peso che nell'industria del cemento rivestono le esportazioni, data l'incidenza relativamente molto elevata dei costi di trasporto, limita ulteriormente le effettive possibilità di riequilibrio tra domanda e offerta.

Tuttavia, poichè non si ravvisano prospettive concrete di nuove iniziative nel settore, si può ritenere che le condizioni in atto potranno essere sensibilmente migliorate attraverso una riorganizzazione della attuale struttura e, in particolare, il potenziamento degli impianti efficienti e l'ammodernamento o la chiusura di quelli obsoleti.

2. — Nel 1966 la capacità produttiva installata ha raggiunto i 30,7 milioni di t ed è stata utilizzata per il 70 per cento circa, in misura, quindi, solo leggermente superiore a quella del 1965.

Assumendo prudenzialmente, tenuto conto dei menzionati fattori di incertezza circa gli sviluppi dell'edilizia residenziale, che l'incremento annuo della domanda di cemento possa essere nel prossimo quinquennio compreso tra il 4 ed il 6 per cento, si dovrebbe raggiungere nel 1972 un livello produttivo pari a 28-30 milioni di t, che consentirebbe il graduale assorbimento della capacità produttiva installata attuale. Peraltro lo squilibrio

tra domanda e offerta rimarrà prevedibilmente di proporzioni tutt'altro che trascurabili per gli esercizi più prossimi e in particolare per il 1967.

3. — La situazione sopra delineata, che ha comportato tra l'altro, dato il progressivo inasprirsi della concorrenza, ulteriori riduzioni nei prezzi, tali da ridurre non poche imprese in condizioni operative submarginali e da provocare generali flessioni nei ricavi medi unitari, ha pesato in modo relativamente meno grave sulle aziende cementiere a partecipazione statale. La loro produzione ha infatti raggiunto nel 1966 i 3,4 milioni di t, di cui 3 milioni vanno attribuiti alle imprese facenti capo all'I.R.I. Questo risultato, anche se corrisponde a livelli inferiori a quelli originariamente previsti, testimonia di una dinamica relativamente più favorevole di quella generale del settore: in particolare per le imprese facenti capo all'I.R.I. l'incremento di produzione registrato nel 1966 è stato pari al 13% circa.

Nonostante l'andamento relativamente più favorevole rispetto a quello generale registrato sotto il profilo degli sviluppi produttivi, le aziende cementiere a partecipazione statale hanno denunciato un ulteriore peggioramento dei risultati economici, dipendente sia dalle riduzioni dei prezzi, sia dall'inadeguato grado di sfruttamento della capacità produttiva installata.

#### *Programmi e investimenti*

4. — Le aziende cementiere a partecipazione statale hanno indirizzato il loro sforzo soprattutto verso l'obiettivo del miglioramento della propria posizione sul mercato nazionale, nella misura in cui esso poteva essere conseguito senza ulteriori sacrifici sui livelli dei prezzi praticati. Tale obiettivo si risolve, nei suoi termini specifici, in un'attenta azione di selezione e qualificazione della produzione rispetto alla domanda, che ha dimostrato concretamente di orientarsi sempre più verso particolari tipi di produzione e soprattutto verso i prodotti legati ad elevata resistenza.

Tra i compiti che le aziende a partecipazione statale si sono prefissi di portare a termine nel quinquennio, si possono ricordare l'adeguamento dell'attrezzatura impiantistica alle accennate esigenze di qualificazione delle produzioni (perseguibili aumentando la percentuale di clinker o la finezza di macinazione, per accelerare i tempi di indurimento e quindi ottenere cementi a più elevate resistenze iniziali) e la riorganizzazione necessaria per affiancare tale adeguamento impiantistico.

Tenendo conto della riduzione della capacità produttiva che conseguirà agli adeguamenti programmati (pari a circa l'11-12% della capacità attuale), si sono definiti gli obiettivi di produzione in base alle prospettive di mercato. Tali obiettivi si configurerebbero nel raggiungimento nel 1967 di 3,6 milioni di t, pari ad un grado di utilizzazione della capacità produttiva installata di circa il 77%, e per il 1970 di 4,2 milioni di t, di cui 3,8 milioni da parte delle aziende del gruppo IRI, che dovrebbero portare il grado di utilizzazione della capacità installata ad un livello leggermente superiore al 90%.

Le più aggiornate valutazioni della situazione del mercato portano ad escludere che le esportazioni contribuiranno, per le ragioni già accennate, all'espansione delle produzioni, se non per i limitati quantitativi collocabili a condizioni remunerative, sfruttando la disponibilità, collegata alle localizzazioni degli stabilimenti, di moderne attrezzature di imbarco ed immagazzinaggio.

A fronte dei citati obiettivi di gestione, le aziende a partecipazione statale hanno limitato i propri programmi di investimento all'esecuzione delle opere dirette a migliorare i servizi, qualificare i prodotti e ridurre i costi. Il quadro degli investimenti deliberati prevede, pertanto, l'esborso di 2 miliardi nel 1967 e di 3 miliardi complessivi nel quinquennio 1968-72.

Nel complesso, i programmi elaborati dovrebbero essere in grado di assicurare, ove si verificano le previsioni formulate sull'andamento del mercato, un progressivo miglioramento della situazione economica delle aziende.

### 3. — MECCANICA

#### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Le aziende meccaniche a partecipazione statale, per le ragioni illustrate nelle precedenti Relazioni programmatiche, hanno dovuto affrontare in questi ultimi anni, in relazione alle vicende congiunturali, difficoltà abbastanza rilevanti. Le partecipazioni statali hanno cercato di contenere il più possibile, soprattutto per quanto riguarda i livelli di occupazione, gli effetti negativi di dette vicende. Nella maggioranza delle aziende interessate questa azione ha portato a risultati soddisfacenti, ponendo le aziende stesse in condizione di superare la fase congiunturale sfavorevole senza che fosse sostanzialmente pregiudicata l'attuazione dei programmi di investimento e di potenziamento avviati quando le prospettive del settore apparivano molto migliori. In alcuni casi, le difficoltà congiunturali sono addirittura servite a mettere in maggiore evidenza l'esigenza di effettuare determinati interventi a scadenze più ravvicinate di quel che si era previsto e programmato.

Superato il punto di svolta inferiore del ciclo congiunturale, le aziende meccaniche a partecipazione statale sono ormai entrate in una nuova fase che si contraddistingue per una accelerazione dei programmi già approvati, per una più intensa attività di studio di ulteriori interventi e iniziative e, soprattutto, per l'avvio di alcuni nuovi programmi che, in qualche caso, sono destinati a comportare un notevole volume di investimenti e a determinare sensibili incrementi nei livelli di occupazione.

La motivazione principale di questo rilancio delle aziende meccaniche a partecipazione statale è da ricercare nella volontà delle Autorità di Governo di utilizzare lo strumento dell'impresa pubblica come volano per una nuova fase di sviluppo e di espansione dell'industria nazionale. A fianco delle grandi iniziative nelle industrie di base, nelle infrastrutture e nei servizi non può infatti mancare un forte apporto dell'impresa pubblica allo sviluppo di quei settori dell'industria di trasformazione che costituiscono le componenti indispensabili di una struttura industriale equilibrata ed articolata sia dal punto di vista delle produzioni e dei mercati che da quello dell'utilizzazione dei fattori produttivi e soprattutto delle forze di lavoro.

Questo rilancio delle iniziative pubbliche nell'industria meccanica trova, peraltro, una ragione economica anche nella situazione del settore, che già sta conoscendo una incoraggiante ripresa del processo di investimenti, determinata dalla crescente richiesta di impianti e macchinari da parte delle industrie utilizzatrici, dalla ulteriore espansione delle esportazioni, dalla buona ripresa della domanda interna di beni di consumo e dalla tendenza ad un miglioramento del rapporto costi-ricavi dopo un prolungato periodo di costante deterioramento.

Il positivo andamento complessivo del settore, soprattutto per quanto riguarda l'industria automobilistica e la produzione di beni di consumo durevoli, trova, naturalmente, corrispondenza nell'andamento produttivo e nei risultati economici delle aziende a partecipazione statale, che, in quest'ultimo periodo, hanno conosciuto significativi miglioramenti. E' stato possibile, in particolare, sviluppare i livelli di occupazione, mentre, d'altro canto, risultati assai soddisfacenti sono stati ottenuti soprattutto all'estero per quanto riguarda i nuovi ordini, che rappresentano uno degli elementi principali sui quali basarsi per stabilire le prospettive e le possibilità di espansione e di affermazione delle aziende.

2. — Secondo i consuntivi definitivi presentati dalle aziende, gli investimenti delle partecipazioni statali nel settore meccanico sono ammontati nel 1966 a 26,8 miliardi. Lo scarto in meno di 14 miliardi rispetto ai consuntivi provvisori, elaborati sulla base dei dati disponibili ad alcuni mesi dalla chiusura dell'anno, è da attribuire soprattutto alla maggiore graduazione nel tempo, in connessione con una più aggiornata valutazione delle effettive esigenze produttive, di alcuni investimenti dell'Alfa Romeo ad Arese e nelle filiali. In misura minore hanno inciso, da un lato, il necessario riesame dei programmi delle aziende che sono state oggetto di trasformazioni strutturali e, dall'altro, il ridimensionamento dei programmi determinato dallo slittamento di alcune commesse. Va rilevato che le aziende nelle quali si sono verificati gli scarti di una certa rilevanza sono soprattutto quelle più interessate da decisioni che comportano in futuro, come si vedrà più avanti, una netta espansione degli investimenti.

Oltre che dal punto di vista del volume degli investimenti in vecchie e nuove iniziative, i programmi avviati e in corso di realizzazione o di definizione da parte delle aziende meccaniche a partecipazione statale si caratterizzano, come si è accenato, per il notevole impegno posto nella realizzazione di alcune trasformazioni delle strutture aziendali che dovrebbero permettere più facilmente il conseguimento di più elevati livelli di produttività e di una maggiore capacità concorrenziale.

Un'espansione produttiva del settore meccanico a partecipazione statale appare infatti condizionata, per realizzarsi in modo economicamente soddisfacente, ad un massiccio sforzo di razionalizzazione organizzativa e di aggiornamento delle tecniche aziendali che, data la struttura attuale delle partecipazioni statali, presuppone un certo numero di operazioni di fusione e concentrazione all'interno del sistema e, eventualmente, di accordi di collaborazione tecnico-produttiva con gruppi esterni. In altre parole, è anche essenziale, mentre si procede sulla strada di una notevole espansione delle attività, una revisione delle strutture organizzative che consenta la massima valorizzazione delle risorse e degli strumenti esistenti, anche in riferimento alle esigenze nuove che pongono le impetuose trasformazioni in atto nei processi tecnologici e nella domanda dei consumatori.

### *Programmi e investimenti*

3. — Nel complesso, per quanto riguarda il settore meccanico, risultano attualmente definiti per il quinquennio 1968-72 investimenti in impianti per circa 380 miliardi, di cui 35,3 miliardi relativi al 1968.

Gli investimenti in corso di realizzazione nel 1967 dovrebbero ammontare, a fine anno, a circa 43,1 miliardi di lire, cifra superiore di circa 10,5 miliardi di lire alle previsioni della precedente Relazione programmatica. Rispetto al 1966, si dovrebbe così avere un aumento di circa 16,3 miliardi (+ 61%) nel volume degli investimenti.

Come si è varie volte avuto occasione di spiegare e come si è anche accennato nella parte generale del presente documento, i programmi delle aziende meccaniche non corrispondono in modo uniforme all'arco temporale contemplato nella Relazione programmatica. I programmi di investimento si riferiscono a periodi di tempo differenti per le varie aziende, in dipendenza di un complesso di fattori quali il tipo di produzione, la posizione di mercato delle singole aziende, la natura tecnica degli immobilizzi programmati, la diversa incidenza dell'andamento congiunturale e le grandi trasformazioni strutturali in atto o previste in determinati settori, nonchè l'esigenza, in certi casi, di pregiudiziali scelte da parte delle autorità pubbliche interessate.

Sul programma per il quinquennio 1968-72 delle aziende meccaniche a partecipazione statale il fattore congiunturale non ha avuto l'incidenza negativa degli anni precedenti, essendosi meglio definite, con il miglioramento della situazione economica generale, le prospettive di sviluppo di alcuni comparti del settore meccanico. Condizionamenti parti-

colari derivano invece ancora dall'esistenza di una serie di problemi strutturali in via di soluzione o in fase di studio, nonché dall'esigenza di rivedere alcuni programmi in conseguenza della recente definizione di operazioni di fusione e concentrazione o di accordi di collaborazione.

La parte più impegnativa del programma per il settore meccanico riguarda il comparto automotoristico, per il quale si è proceduto a delineare i modi ed i tempi di massima per estendere, sulla base di una valutazione accurata delle prospettive del mercato interno e delle possibilità di esportazione, il piano di investimenti illustrato nelle precedenti Relazioni programmatiche. Gli investimenti già definiti, nel quadro di questo nuovo e più ampio programma, riguardano, oltre al completamento del nuovo stabilimento di Arese e il potenziamento del centro di Pomigliano dell'Alfa Romeo, il nuovo grande stabilimento automobilistico da realizzare nel Mezzogiorno.

Al riguardo è stato valutato che, sulla base di stime prudenti dell'espansione del reddito nazionale, effettuate anche in sede di studi per la programmazione economica nazionale, il mercato del settore sarebbe destinato a registrare un notevole aumento nelle vendite di autovetture, soprattutto per quanto concerne le cilindrato medie, e che pertanto l'offerta addizionale del nuovo stabilimento potrebbe trovare corrispondenza negli sviluppi della domanda interna, oltre che in maggiori sbocchi in mercati esteri.

Il contributo che la nuova unità produttiva fornirà allo sviluppo industriale delle regioni interessate sarà notevole, considerato il tipo particolare di attività, le dimensioni probabili dell'impianto e il volume di occupazione diretta ed indotta alla quale si darà luogo. Il nuovo stabilimento avrà infatti una capacità produttiva non inferiore alle 250 mila unità. Si valuta che tale produzione del nuovo stabilimento, se concentrata nella classe delle cilindrato medie, verrebbe a coprire poco più di un terzo della domanda addizionale di vetture di tale cilindrato per il decennio 1970-80. Un impianto di questo tipo potrà essere realizzato nel giro di un quadriennio, con un investimento valutabile, in prima approssimazione, intorno ai 300 miliardi di lire (di cui 220 miliardi circa relativi agli impianti) e una occupazione stimabile in circa 15 mila unità.

Ciò comporterà, come è evidente, una profonda trasformazione dell'articolazione territoriale dell'industria automobilistica nazionale, attualmente concentrata nel « triangolo » industriale della pianura padana, con conseguenze notevoli sulla distribuzione geografica dell'attività e dell'occupazione industriale, dati i prevedibili effetti di induzione nei confronti di quelle attività complementari che generalmente si sviluppano intorno ai centri di produzione automobilistica.

Con questa nuova iniziativa il gruppo pubblico verrà a potenziare notevolmente la sua presenza in uno dei settori produttivi più importanti delle società industrializzate fondate sullo sviluppo dei consumi di massa. Tale presenza sarà particolarmente accentuata nel campo delle cilindrato medie, che rappresenta oggi la componente più dinamica dello sviluppo automobilistico e nel quale già da tempo l'Alfa Romeo si è vigorosamente affermata sia per quanto riguarda il mercato interno sia nell'ambito delle esportazioni del settore. L'ampliamento delle dimensioni produttive del gruppo consentirà il raggiungimento di più elevati livelli di efficienza, permettendo più ampie forme di integrazione sotto l'aspetto produttivo, delle vendite, degli acquisti e della ricerca tecnico-scientifica.

Nel contempo, il programma di espansione del gruppo proseguirà anche negli altri centri di attività produttiva e commerciale e particolarmente nel nuovo grande stabilimento di Arese e nello stabilimento di Pomigliano.

Per quanto riguarda Arese, mentre vengono confermati sostanzialmente i tempi della prima fase del programma relativo allo stabilimento, che comporta il raggiungimento entro il 1970-71 di una capacità produttiva annua di circa 100 mila autovetture nei mo-



delli corrispondenti all'attuale gamma produttiva, si è proceduto ad inserire nelle previsioni di investimento per il quinquennio 1968-72 anche la seconda fase del programma: tale seconda fase prevede il raggiungimento di una capacità produttiva annua di 150 mila autovetture, da conseguire avviando la produzione di un nuovo modello di concezione più economica, ma sempre compreso nell'attuale fascia di cilindrata dell'Alfa Romeo e con caratteristiche superiori alla media della propria categoria.

Anche nel campo degli autoveicoli industriali, a Pomigliano, è previsto un ampliamento di alcune delle produzioni dello stabilimento, in base alle attuali più favorevoli prospettive di mercato, nettamente migliorate dopo la marcata flessione della domanda verificatasi negli anni scorsi.

Con il potenziamento dell'intervento nel settore automotoristico si va delineando l'importante ruolo che il sistema delle partecipazioni statali può assolvere oltre che con la creazione di strutture differenziate, necessarie per un articolato sviluppo dell'industria manifatturiera, anche con la realizzazione di imprese di grandi dimensioni, atte a svolgere una funzione propulsiva nei confronti dell'intero sistema economico. A questa prospettiva si ricollegano anche altre importanti scelte del programma di investimenti delle aziende meccaniche per il 1968-72, volte a snellire e, nello stesso tempo, a potenziare le strutture produttive in alcuni settori nei quali hanno tradizionalmente operato aziende a partecipazione statale di dimensione media o piccola. Questo orientamento è particolarmente importante per quanto riguarda quelle aree del Centro-Nord nelle quali l'impresa pubblica è chiamata a far fronte mediante processi di conversione e di razionalizzazione alle difficoltà che si sono manifestate per il progressivo deterioramento delle vecchie strutture industriali.

Rilevanti trasformazioni strutturali sono connesse, nel settore elettromeccanico del gruppo IRI, all'avvenuta costituzione della società ASGEN (Ansaldo San Giorgio-Compagnia Generale). Il programma di investimenti del nuovo complesso produttivo è ancora in corso di definizione, ma è già previsto che esso debba poggiare, in linea di massima, sulla concentrazione della produzione dei grandi trasformatori, quadri ed apparecchiature elettriche negli stabilimenti ex CGE di Milano, delle grandi macchine rotanti, dei trasformatori medi e degli impianti di trazione a Campi, dei motori di serie a Sestri e delle macchine rotanti medie a Monfalcone. Nel settore elettromeccanico del gruppo IRI, oltre alla ASGEN, opera anche la SIT-Siemens, il cui programma di investimenti prevede il completamento entro il 1970 del nuovo centro di Castelletto, vari ampliamenti di impianti, la costruzione di alcuni edifici per uffici, importanti miglioramenti tecnici della produzione e un vasto impegno nella ricerca e nella sperimentazione di nuovi processi produttivi.

Anche per quanto riguarda il settore elettromeccanico dell'EFIM si è proceduto ad un accordo, che si propone obiettivi molto impegnativi, con un importante gruppo straniero, la AEG-Telefunken. L'accordo prevede una collaborazione molto ampia tra i due gruppi nella progettazione e fornitura di macchine ed impianti, l'effettuazione di reciproche forniture, lo scambio di licenze e brevetti e la possibilità, infine, di nuove comuni iniziative industriali. Per le aziende elettromeccaniche del gruppo EFIM vanno inoltre segnalati i programmi per il completamento dell'ALCE e gli investimenti per l'estensione dell'attività della Breda Elettromeccanica alla produzione di grosse turbine.

Nel settore ferroviario i programmi già definiti prevedono per ora — a parte il completamento dello stabilimento di Matera della Ferrosud e l'avvio dell'unificazione dei servizi e della specializzazione nel solo settore ferroviario della OMFP (che continuerà, a latere, soltanto la produzione di autobus) e della Divisione Ferroviaria della IMAM-Aerfer — soltanto normali rinnovi, completamenti e aggiornamenti di impianti e

macchinari degli stabilimenti esistenti. Va segnalato peraltro che, nel quadro di quel maggiore coordinamento delle attività dei gruppi controllati, che costituisce uno degli orientamenti principali della politica del Ministero delle partecipazioni statali, è stato raggiunto tra l'IRI e l'EFIM un accordo a carattere generale che porterà alla concentrazione nell'EFIM delle aziende operanti nel settore della costruzione del materiale mobile ferroviario; tale concentrazione potrà comportare un certo volume di investimenti per provvedere all'aggiornamento tecnico degli impianti e alla razionalizzazione delle organizzazioni aziendali. Grazie a tale operazione dovrebbe essere possibile conseguire notevoli risultati sul piano dell'efficienza aziendale — attraverso soprattutto la specializzazione produttiva delle varie aziende e le maggiori possibilità di penetrazione commerciale, anche nei mercati di esportazione — derivanti dall'unificazione e dal coordinamento dei servizi.

Nel settore del macchinario industriale, la Nuova San Giorgio e la SAFOG hanno avviato una vasta azione di specializzazione produttiva, con la concentrazione, da una parte, della produzione di macchinario tessile presso la Nuova San Giorgio (a Genova e a Gorizia) e, dall'altra, di quella di getti di acciaio presso la SAFOG (a Gorizia e a Napoli). Nell'ambito del gruppo IRI sono peraltro ancora in corso di esame altre ipotesi tecnico-produttive e commerciali per l'intero settore (che comprende anche la Sant'Eustacchio e la Termomeccanica, oltre alla società risultante dalla fusione tra la Mecfond e la FMI), ipotesi che potrebbero portare ad ulteriori trasformazioni strutturali.

Nel settore motoristico, nell'ambito del gruppo IRI, oltre all'Alfa Romeo opera anche la SPICA, che ha recentemente definito un piano di completo riassetto aziendale, il quale prevede, tra l'altro, il graduale abbandono della produzione di ricambi diesel (che, assieme alle candele, costituiscono l'attività tradizionale di questa società) e la loro sostituzione con la produzione di accessori per autovetture, in stretto collegamento con l'Alfa Romeo.

Nel settore elettronico investimenti di una certa ampiezza sono previsti dalla Selenia, in relazione alle favorevoli prospettive nel campo delle commesse militari, all'impegno crescente nella ricerca e al notevole carico di lavoro nel settore delle telecomunicazioni. Le previsioni di investimenti dell'ATES Co.El. sono, invece, in parte condizionate al corso delle innovazioni tecniche che con grande frequenza si verificano in tale campo di attività; in linea di massima, dovrebbe però essere possibile una adeguata estensione della attuale gamma produttiva a nuove produzioni (transistori al silicio e circuiti integrati).

Nel settore aeronautico, nel quale è allo studio la possibilità di procedere ad importanti trasformazioni organizzative, la Divisione aerospaziale della IMAM-Aerfer ha in programma investimenti volti soprattutto a mettere l'azienda in condizione di realizzare le produzioni previste dagli accordi con la Douglas e con l'Aeronautica Militare; sarà anche intensificata l'attività nel campo delle costruzioni sperimentali e, in generale, nell'attività di ricerca. Quanto al centro dell'Alfa Romeo di Pomigliano, il programma di investimenti è stato elaborato in funzione del previsto sviluppo sia del lavoro di revisione che di quello di costruzione e montaggio di motori.

Un settore nel quale l'intervento delle partecipazioni statali si appresta a determinare nuove rilevanti prospettive è quello della meccanica nucleare. Le varie iniziative predisposte dalle partecipazioni statali in questo campo aprono una fase estremamente importante per lo sviluppo dell'attività nucleare nel nostro Paese. Va ricordato in proposito che il progresso tecnologico ha ormai reso l'energia nucleare concorrenziale rispetto alle altre fonti di energia, tanto che i programmi dell'ENEL prevedono per i prossimi anni l'acquisto di diverse centrali elettronucleari, con potenza unitaria di 600 MWe.

L'industria italiana non è peraltro ancora in grado di progettare e costruire, con i propri mezzi e le proprie conoscenze, centrali nucleari. In tale quadro assume evidente rilievo l'intervento delle partecipazioni statali, con il quale si intende contribuire alla costruzione delle previste centrali elettronucleari e al tempo stesso creare le basi per

pervenire gradualmente ad una autonoma capacità nazionale di progettazione e produzione.

In questo riferimento, nel gruppo IRI, è stata costituita la nuova società Ansaldo Meccanico Nucleare, alla quale sono stati apportati gli stabilimenti Meccanico e Fonderia della Ansaldo. La nuova società, che continua ad operare nell'ambito della Fincantieri, ha già concluso ampi accordi di licenza con la General Electric, per la progettazione e costruzione di caldaie nucleari e di ausiliari ed accessori esterni. Un altro accordo è stato definito, sempre con la General Electric, per la costituzione di una società in compartecipazione (a maggioranza dell'Ansaldo Meccanico Nucleare) denominata « Fabbricazioni Nucleari », per la produzione di elementi di combustibili nucleari e di componenti interni per reattori, in uno stabilimento da costruire nell'area genovese.

Nel campo della progettazione è stata invece costituita, nell'ambito del gruppo Fincantieri, la nuova società « Progettazioni Meccaniche Nucleari », cui spetterà la progettazione di componenti di impianti nucleari anche a carattere sperimentale o per prototipo di reattori. La nuova società intratterrà stretti rapporti con gli enti operanti in tale settore (ENEL, CNEN, ecc.).

L'EFIM ha dal canto suo stipulato un accordo per l'acquisto della licenza di progettazione e costruzione in Italia, in collaborazione con la FIAT, di reattori nucleari della Westinghouse, col diritto di vendita in tutti i paesi tranne gli Stati Uniti e il Canada. L'accordo, che si riferisce alla progettazione di intere centrali e alla costruzione dei componenti e delle diverse parti del reattore, ivi compresi gli elementi di combustione, consente all'EFIM di operare, oltre che nel campo della costruzione dei componenti meccanici, in quello più vasto della progettazione e fabbricazione di centrali nucleari complete. In base ad un accordo stipulato tra l'EFIM e la FIAT, viene inoltre assicurato un ampio campo di attività produttive particolari (pressurizzatori, scambiatori di calore, tubazioni primarie, ecc.) alla società Breda Termomeccanica e Locomotive (del gruppo EFIM) per la quale è già stato definito un piano di ampliamento e aggiornamento degli impianti.

I provvedimenti di riorganizzazione del settore meccanico che faceva capo al gruppo Fincantieri non si esauriscono con gli interventi ai quali si è fatto cenno a proposito della meccanica nucleare. Contemporaneamente alla costituzione dell'Ansaldo Meccanico Nucleare e delle sue consociate si è infatti proceduto alla costituzione di due nuove società meccaniche: la Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi, società costituita nell'ambito del gruppo Finmeccanica e alla quale sono stati apportati lo stabilimento CMI dell'Ansaldo e l'Officina Ponti e Gru di Trieste; la Grandi Motori Trieste, a partecipazione paritetica dell'IRI e della FIAT, la quale costruirà a Trieste uno stabilimento per la produzione di grandi motori diesel, in cui si concentrerà la produzione dei motori diesel oggi svolta dalla Fabbrica Macchine S. Andrea (che cesserà la sua attività), dallo Stabilimento Meccanico Ansaldo e, nell'ambito FIAT, dalla Sezione Grandi Motori di Torino, che peraltro manterrà la produzione di motori diesel di derivazione automobilistica.

È da segnalare, inoltre, nel quadro della concentrazione delle attività di progettazione e impiantistica industriale del gruppo IRI nella nuova Società Italiana Impianti, il trasferimento a tale azienda anche del « Settore Impianti Industriali » dell'Ansaldo. La nuova società è destinata a caratterizzarsi come organismo polisettoriale di consulenza, progettazione e montaggio e ad operare nell'interesse delle aziende del gruppo IRI come « capo commessa », tutte le volte che ciò risulti opportuno in relazione agli orientamenti del mercato, nel campo delle forniture di impianti di caratteristiche complesse.

Nel quadro delle iniziative che si rivolgeranno a campi nuovi, allo scopo di accrescere la capacità competitiva e il livello tecnologico delle produzioni meccaniche, è allo studio, nell'ambito dell'IRI, la possibilità di istituire un centro di studi e ricerche in campo aerospaziale, in vista dei crescenti sviluppi che si prospettano per questo ramo e come premessa per l'acquisizione di autonome capacità di progettazione da parte delle aziende del gruppo.

Tra le aziende operanti in altri settori, la Filotecnica Salmoiraghi ha in corso di elaborazione un vasto programma di investimenti, che dovrebbe comportare la costruzione di un nuovo stabilimento e la revisione degli orientamenti produttivi dell'azienda, al fine di selezionare quelli che offrono più favorevoli prospettive.

Numerose aziende hanno allo studio progetti di ampliamento o di diversificazione della gamma produttiva. La FAG italiana proseguirà nel suo programma di espansione produttiva, che prevede l'articolazione delle attività in due stabilimenti, i quali sarebbero destinati a specializzarsi, rispettivamente, nella produzione di grande serie ed in quella di piccola serie. La Wayne Italiana, avviata la produzione di distributori per carburanti nel nuovo stabilimento di Pomezia, ha allo studio una parziale diversificazione dell'attuale produzione, per compensare le fluttuazioni cicliche che caratterizzano la domanda dei prodotti dell'azienda. L'eventuale inserimento in altri settori di attività è previsto anche dalla Wespa Biondi, dalla Stabilimenti Meccanici Triestini e dalla Bulloneria Europea.

Buone prospettive di espansione si presentano per la Elettrodomestici San Giorgio, soprattutto nei prodotti meglio affermati e nelle nuove linee di produzione (lavabiancheria, lucidatrici e lavastoviglie), e per l'OTO-Melara, che si sta concentrando quasi esclusivamente nelle produzioni di carattere militare, per le quali sono state acquisite importanti commesse. Per la Delta, infine, la ripresa congiunturale del mercato dei semilavorati di rame e di ottone e le buone prospettive nel campo dei prodotti dell'alluminio portano a ritenere che sarà possibile accelerare il completamento dei programmi a suo tempo formulati.

#### **4. — CANTIERI NAVALI**

##### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — La produzione dell'industria cantieristica mondiale, che dopo la decisa spinta ascensionale registrata nel 1963 e accentuatasi nel biennio successivo aveva segnato nel 1966 un nuovo massimo, varando oltre 14 milioni di tsl, si è mantenuta su tali elevati livelli anche nel corso del 1967. Analogamente, molto sostenuto è rimasto nell'anno il flusso dei nuovi ordini, che da un triennio si aggira intorno ai 18 milioni di tsl, a fronte di una capacità produttiva della navalmeccanica mondiale stimata attualmente in 16 milioni di tsl.

Per quanto riguarda l'andamento a medio termine della domanda di naviglio, non sono d'altra parte da prevedersi sensibili flessioni; ciò non solo perchè l'espansione dei traffici sembra destinata a proseguire grosso modo al saggio dell'ultimo decennio, ma anche perchè il processo di rinnovo del naviglio appare destinato ad accelerarsi a seguito della specializzazione dei trasporti dei carichi secchi e in considerazione dei vantaggi connessi all'aumento delle dimensioni e al grado di automatizzazione del mezzo navale. Particolare impulso a detto processo deriverà dall'attesa sostituzione del naviglio di tipo liberty (la cui attuale consistenza è di oltre 15 milioni di tsl) con nuove navi concepite per essere costruite in grande serie e a bassi costi, secondo progetti messi a punto dai cantieri di vari Paesi.

2. — Nonostante la sostenuta dinamica delle commesse e le favorevoli prospettive di sviluppo dei traffici, il quadro della navalmeccanica mondiale resta caratterizzato da una forte tensione concorrenziale e, corrispondentemente, da gravi difficoltà che le industrie cantieristiche di alcuni Paesi debbono fronteggiare.

Si è infatti ulteriormente accentuata, nella distribuzione del carico di lavoro tra i vari cantieri, la tendenza ad una ripartizione non equilibrata. L'aspetto saliente di tale evoluzione è rappresentato, come è noto, dal rafforzamento delle posizioni dell'industria giapponese, che da sola assorbe ormai oltre il 50% degli ordini mondiali e che nel ses-

sennio 1961-66 ha quasi quadruplicato la sua produzione, a fronte di un aumento del 16% circa da parte del resto del mondo.

La concorrenza nipponica è stata tra i fattori che hanno maggiormente inciso sulla situazione dell'industria cantieristica europea, che da anni lamenta, nel suo complesso, uno stato di depressione. Per quanto riguarda i Paesi membri della CEE è sufficiente osservare che la loro partecipazione al tonnellaggio lordo prodotto è scesa dal 35,8% del totale mondiale nel 1960 al 17% circa nel 1966.

Ciò sta ad indicare che l'azione svolta, soprattutto attraverso interventi legislativi tendenti a sovvenzionare nelle forme più diverse il settore in esame, non è stata sufficiente, nonostante la considerevole espansione intervenuta nel flusso mondiale delle nuove commesse, ad assicurare una adeguata ripresa dell'industria navalmecanica europea, considerata nel suo complesso.

Il fenomeno è legato, in particolare, all'evoluzione qualitativa della domanda. Allo orientamento degli armatori verso unità sempre più efficienti e funzionali dal punto di vista tecnico-economico e in particolare verso le grandi unità da carico secco e liquido non ha corrisposto da parte dei cantieri europei — con l'unica eccezione della Svezia, che, al pari del Giappone, ha anticipato la trasformazione del mercato, adottando le tecniche più moderne di costruzione navale e sviluppando nel contempo un radicale processo di concentrazione e razionalizzazione — un processo adeguato di trasformazione delle strutture produttive, che consentisse la costruzione delle unità di tipo più richiesto a costi competitivi.

È essenzialmente in relazione a tale aspetto che si può parlare di crisi strutturale dell'industria cantieristica europea, tuttora alla ricerca di un assetto concorrenziale.

Si è venuta così riconoscendo l'esigenza di nuove politiche volte non più al mero sostegno dell'industria cantieristica, ma alla realizzazione di radicali programmi di ristrutturazione produttiva basata essenzialmente sulla concentrazione e specializzazione delle produzioni in pochi centri modernamente attrezzati, con conseguente unificazione dei servizi fondamentali. In tal senso sono orientate le conclusioni cui sono pervenuti il « Rapporto Geddes » nel Regno Unito, il « Rapporto Keyzer » nei Paesi Bassi, la « Relazione Caron » in Italia, nonché le impostazioni seguite in Francia e in Germania nell'opera di riorganizzazione.

3. — Il problema del risanamento del settore cantieristico italiano va considerato, oltrechè nel quadro delle operazioni di riassetto settoriale che una programmazione razionale richiede al fine della migliore utilizzazione delle risorse del Paese, alla luce degli impegni comunitari assunti dall'Italia. Giova ricordare che la Commissione esecutiva della CEE, in conformità a quanto previsto dal Trattato, ha predisposto un progetto di politica comunitaria basato innanzitutto sull'organizzazione e sulla progressiva limitazione delle misure di sostegno pubblico in materia di costruzioni navali.

Tale provvedimento, se in primo luogo tende a porre le cantieristiche nazionali su di una medesima piattaforma produttiva dal punto di vista delle agevolazioni, appare, in realtà, esplicitamente connesso a quelle esigenze di ristrutturazione cui gli organi comunitari, data la tendenza regressiva dell'industria del settore nei Paesi membri, attribuiscono un'importanza fondamentale.

È, quindi, in relazione anche alle direttive comunitarie che si è andata articolando la politica cantieristica del Governo italiano sia nella definizione del programma di riassetto sia per quanto concerne l'elaborazione delle necessarie provvidenze a favore del settore. A quest'ultimo riguardo è stato approntato un disegno di legge — che ha già superato il giudizio della CEE e deve ora essere sottoposto all'approvazione del Parlamento — contenente provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni navali per un ammontare di 89,6 miliardi di lire a valere dal 1° gennaio 1967 al 31 dicembre 1971. Tale provvedimento, in armonia con l'indirizzo comunitario, tende a legare le misure di sostegno allo sviluppo di un'azione di risanamento aziendale.

4. — Con l'approvazione da parte dell'Autorità di Governo, nell'ottobre del 1966, del piano di riorganizzazione del settore navalmeccanico a partecipazione statale, sono state poste le premesse per la soluzione di uno dei più annosi e delicati problemi di politica industriale del Paese. Tale piano corrisponde nelle sue linee essenziali al progetto elaborato in sede IRI-Fincantieri e sottoposto all'esame della Commissione Interministeriale di Studio, appositamente nominata nell'ambito del CIPE, la quale, dopo approfondita indagine dei problemi del settore — con l'apporto, anche critico, delle varie parti interessate e dei rappresentanti dei lavoratori — è pervenuta alla formulazione di una serie di indicazioni di politica economica e sociale cui si sono ispirate le decisioni del Governo.

I principali provvedimenti adottati nel quadro del piano riguardano:

a) la costituzione della società Cantieri Navali Italiani Ansaldo, CRDA, Navalmeccanica - Italcantieri con Sede sociale e Direzione generale a Trieste; a tale società sono stati apportati i cantieri di costruzione navale di Sestri, Monfalcone e Castellammare di Stabia;

b) la cessazione dell'attività di costruzione nel cantiere San Marco di Trieste; gran parte delle aree e delle attrezzature di tale centro sono state apportate, nel febbraio 1967, all'Arsenale Triestino, che ha assunto la nuova denominazione sociale « Arsenale Triestino San Marco », e convertite all'attività di riparazione navale.

Per quanto riguarda infine il cantiere di Muggiano - La Spezia, è stato dato mandato ad un apposito gruppo di studio di procedere agli approfondimenti necessari per valutare l'opportunità di una eventuale conversione in unità di riparazione navale, inclusa possibilmente anche la costruzione di bacini galleggianti.

Si confida che la concentrazione aziendale e produttiva dei cantieri più idonei ad essere attrezzati in modo rispondente alle più moderne esigenze di organizzazione della produzione del settore, quali appunto quelli di Monfalcone, Sestri Ponente e Castellammare di Stabia, potrà consentire di portare gradualmente la navalmeccanica del settore pubblico a livelli soddisfacenti di competitività internazionale.

Alla base della ristrutturazione della Fincantieri e delle decisioni verso cui appaiono orientate, come si è detto, importanti iniziative in vari Paesi vi è la convinzione che processi di lavorazione più aggiornati e l'evoluzione tecnologica dei trasporti marittimi impongano una razionalizzazione che si risolve in una riorganizzazione tecnica e in una concentrazione produttiva ed aziendale. In tal modo è possibile, oltre a realizzare sensibili riduzioni di spese generali per l'unificazione dei vari servizi, perseguire gli obiettivi della specializzazione della produzione, di una razionale programmazione dell'attività, di una più efficace azione commerciale e di una più valida ricerca tecnica: in definitiva, un miglioramento dei livelli di produttività e del carico di lavoro.

Al contempo, appare difficilmente contestabile — constatata l'inopportunità di investire nei cantieri marginali nuovi capitali per l'adozione di tecniche produttive non suscettibili di essere sfruttate economicamente — che una struttura ottimale delle aziende, dal punto di vista della competitività, sarebbe difficilmente raggiungibile proseguendo l'attività di costruzione in centri che, in una infelice situazione topografica, trovino effettivi ostacoli per limitatezza di spazio al conseguimento di un assetto generale adeguato alle necessità impiantistiche ed organizzative (di una produzione orientata non solo verso unità di portata sempre maggiore, ma, per quanto possibile, tipizzate e montate in serie secondo processi di lavorazione a carattere tipicamente industriale che richiedono ampi spazi sia a terra che in acqua).

Va peraltro rilevato che la configurazione impiantistica e organizzativa dei centri in cui si articolerà l'attività dell'Italcantieri sarà tale, a programma ultimato, da non com-

portare alcuna riduzione della capacità produttiva del settore; essa, infatti, è destinata, grazie agli investimenti di ammodernamento in corso di attuazione o già predisposti, a raggiungere le 550 mila tsl annue.

D'altro canto, la razionalizzazione di un'industria cantieristica marginale non può prescindere, sull'esempio della più affermata concorrenza, oltre che da operazioni di concentrazione aziendale, da una contemporanea specializzazione produttiva, sia pure entro i limiti imposti dalla necessità di non irrigidire eccessivamente l'offerta, in considerazione delle sempre possibili evoluzioni della domanda. L'esigenza di indirizzare la produzione secondo criteri specialistici si pone anche in correlazione alla crescente domanda di naviglio avente caratteristiche particolari, come navi portarinfusa, portaminerali, metaniere, frigorifere, ecc.

In questa prospettiva il cantiere di Monfalcone sarà dotato di uno scalo bacino, già in costruzione, per grandissime unità da carico fino a una portata lorda, per le navi cisterna, di circa 300.000 tonnellate e per navi passeggeri di grandi dimensioni. L'attività nel cantiere di Sestri sarà rivolta alla produzione di naviglio da carico secco, liquido o misto, o per carichi speciali (metaniere, ecc.) fino ad un tonnellaggio intorno alle 100.000 tpl. A Castellammare di Stabia, infine, il cantiere sarà destinato alla costruzione di navi di vario tipo, di piccolo e medio tonnellaggio, e unità aventi caratteristiche speciali (traghetti, unità militari, carico di linea, ecc.).

5. — Anche nel comparto delle riparazioni navali si è dato vita a un intenso programma di razionalizzazione produttiva e di rinnovamento delle attrezzature cantieristiche; ciò non tanto per un riflesso marginale della nuova impostazione data ai centri di costruzione, quanto per un necessario adeguamento del settore sia alle prospettive generali di sviluppo di questo tipo di attività, sia alla particolare situazione venutasi a creare nel mercato mediterraneo, per la presenza di una forte concorrenza di cantieri stranieri che operano con alto grado di efficienza e di competitività, avvalendosi di condizioni particolarmente favorevoli (basso costo della manodopera, sovvenzioni, ecc.).

È pertanto, sulla base di tali prospettive che si è programmata l'attività del nuovo centro di riparazioni navali di Trieste, il quale, oltre che degli impianti dell'Arsenale e di parte degli impianti del cantiere di San Marco — tra i quali uno scalo che potrà essere utilizzato anche per i lavori di grandi trasformazioni navali — dovrebbe poter disporre anche di un nuovo bacino di carenaggio capace di accogliere petroliere di circa 200.000 tpl e di una annessa stazione di degassificazione. Queste ultime attrezzature consentiranno in particolare di far fronte alle necessità di traffico cisterniero, per il quale si può prevedere una notevole espansione nel grande porto giuliano in virtù dell'entrata in esercizio, ormai prossima, dell'oleodotto Trieste-Ingolstadt, alla cui attuazione, come è noto, largo apporto ha dato l'azienda petrolifera di Stato.

Nello stesso tempo, le partecipazioni statali si sono dichiarate disposte a collaborare finanziariamente alla realizzazione, a Genova, di un bacino di carenaggio con relativa stazione di degassificazione, a condizione, peraltro, che la gestione di tali impianti sia affidata ad una società del sistema.

Gli investimenti attualmente deliberati per i cantieri di riparazioni riguardano gli Stabilimenti Navali di Taranto, dove sarà installato un secondo grande bacino galleggiante completamente attrezzato. Entro il 1968, inoltre, saranno praticamente ultimate le opere di ampliamento e ammodernamento avviate lo scorso esercizio.

È appena il caso di rilevare che anche per il comparto delle riparazioni e trasformazioni navali è indispensabile il mantenimento di un adeguato regime di aiuti.

6. — Una razionale ristrutturazione della produzione cantieristica propriamente detta sarebbe difficile, in realtà, senza un opportuno adeguamento degli altri settori ad essa complementari. Non va dimenticato infatti che molti problemi sono strutturalmente connessi alla posizione tipicamente terminale dell'industria in esame, destinata a scontare quindi le insufficienze e la scarsa competitività di alcune delle lavorazioni che sono a monte di essa nel processo produttivo. Per queste ragioni, mentre si è ravvisata la convenienza di concentrare la produzione cantieristica in una sola società, si è provveduto ad un riassetto — secondo criteri di specializzazione e con l'obiettivo del raggiungimento di adeguate dimensioni produttive — delle produzioni di motori navali, scorporandole, per quanto riguarda il gruppo IRI, da quelle propriamente cantieristiche.

In questo quadro, presso la società Grandi Motori Trieste, costituita ex novo con partecipazione paritetica tra IRI e FIAT, verrà concentrata la produzione di motori diesel attualmente svolta dai centri della Fincantieri e della FIAT, con la creazione nell'area triestina di un nuovo stabilimento, la cui capacità produttiva raggiungerà livelli tra i maggiori dell'industria mondiale del settore. Inoltre, la società Ansaldo Meccanico Nucleare, costituita nel capoluogo ligure, svilupperà la sua attività anche nel campo della costruzione degli apparati navali a turbina, oltrechè in quello delle centrali termoelettriche e termonucleari.

A fianco del programma vero e proprio di riorganizzazione dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali si sono avviate, così, in funzione integrativa, ulteriori iniziative che, volte in parte a potenziare e razionalizzare le lavorazioni a monte di quelle propriamente cantieristiche, assicureranno, anche per questa via, il raggiungimento di un più soddisfacente grado di competitività.

In merito all'azione volta a conseguire tale obiettivo va ricordato anche il potenziamento dell'attività di ricerca e di progettazione sperimentale presso il CETENA, la cui sede, per un migliore inserimento del centro nel nuovo assetto organizzativo del gruppo Fincantieri è stato trasferito da Roma a Genova.

7. — Un programma di riassetto del settore, tenuto conto della complessità e delicatezza dei problemi che esso comporta, non poteva e non può prescindere dalla più attenta considerazione per i riflessi sulle economie regionali e, corrispondentemente, da appropriate misure di salvaguardia nei confronti degli interessi economici e delle esigenze sociali delle zone interessate. Era d'altra parte indispensabile che tali misure venissero individuate in iniziative non viziate da impostazioni assistenziali, ma ispirate, invece, a un'organica e razionale prospettiva di sviluppo regionale.

Di questi principi si è tenuto conto nella formulazione di un complesso di iniziative su cui fu chiamato a pronunciarsi il CIPE nell'ottobre 1966.

Per la zona genovese, le iniziative compensative riguardano, come si è specificato nel capitolo sull'industria meccanica del presente documento, anzitutto la concentrazione e il potenziamento nel capoluogo delle attività a partecipazione statale del settore nucleare, di primaria importanza per lo sviluppo del Paese. Con tali misure si intende contribuire alla realizzazione dei programmi di costruzione di centrali elettronucleari nel nostro Paese e al tempo stesso si concorre a porre le basi per pervenire gradualmente ad una autonoma capacità nazionale di progettazione e produzione. Per realizzare il primo di questi due obiettivi è stata costituita la Ansaldo Meccanico Nucleare, che svilupperà prevalentemente la sua attività nel campo della costruzione di apparati navali a turbina e in quello delle centrali termoelettriche e termonucleari avvalendosi, per quest'ultimo, degli ampi accordi di licenza già conclusi con la General Electric. Con lo stesso grande gruppo straniero, inoltre, sono state portate a termine le trattative per la prossima costruzione di una società per la produzione, in uno stabilimento da costruire nell'area ge-



novese, di elementi di combustibili nucleari e di componenti di reattori. Il secondo obiettivo sopra delineato sarà perseguito dalla nuova società Progettazioni Meccaniche Nucleari.

Sempre a Genova avranno la loro sede la nuova società Costruzioni Meccaniche Industriali Genovesi, alla quale è stato apportato lo stabilimento CMI dell'Ansaldo, il Centro Tecniche Navali - CETENA e la Società Italiana Impianti, nella quale verranno accentrati, nel quadro degli sviluppi dell'attività impiantistica del gruppo IRI, i servizi di progettazione e di organizzazione oggi frazionati presso varie società. Un vasto programma di investimenti è stato inoltre predisposto per l'ammodernamento e il potenziamento di altre aziende operanti sia nel settore manifatturiero che in quello delle attività dei servizi. Si fa riferimento, in particolare, al completamento degli ingenti lavori di potenziamento degli impianti siderurgici della zona genovese, la cui capacità produttiva raggiungerà i 2,4 milioni di t. di acciaio nel 1970, e all'ulteriore sviluppo delle attrezzature telefoniche. Giova sottolineare ancora l'impegno delle partecipazioni statali a collaborare, previ accordi con il Consorzio Autonomo del Porto, alla realizzazione, come si è già detto, di un bacino di carenaggio, con relativa stazione di degassificazione, e a partecipare alla costituzione di una società finanziaria allo scopo di promuovere e progettare nuove iniziative industriali nell'ambito del comune di Genova. Per quanto concerne, infine, il necessario adeguamento delle infrastrutture viarie nel retroterra e nell'intera regione, verrà avviata l'esecuzione di importanti tronchi autostradali collegati alla grande rete nazionale.

Per la zona triestina, il complesso di iniziative avviate dalle aziende a partecipazione statale concerne in primo luogo il ricordato potenziamento del cantiere di Monfalcone, che renderà possibile una produzione maggiore di quella oggi realizzabile nei due centri di Monfalcone e Trieste e permetterà il mantenimento, in quest'ultima città, di non poche attività connesse alla cantieristica, attività che saranno sostenute, per altro verso, dallo sviluppo delle riparazioni navali ad opera, come si è detto, del potenziato Arsenale Triestino - San Marco. Va sottolineato, inoltre, che Trieste è stata scelta quale sede legale e direzionale della nuova società unificata Italcantieri, con tutti i servizi relativi (amministrativi, di progettazione, commerciali, tecnici, ecc.). Particolare importanza riveste, infine, la creazione, in collaborazione con la FIAT, del già menzionato stabilimento per la produzione di grandi motori diesel.

Anche per la zona triestina, come per quella ligure, altre iniziative potranno ulteriormente ampliare il programma di interventi già predisposti. A quest'ultimo riguardo, merita ancora di essere sottolineata la possibilità per le partecipazioni statali di partecipare alla costituenda società finanziaria «Giulia», allo scopo di promuovere nuove iniziative industriali nella regione.

8. — Gli investimenti effettuati nel 1966 nel settore navalmeccanico a partecipazione statale ammontano a quasi 8 miliardi di lire. Lo scarto in meno di circa 2 miliardi rispetto alle previsioni contenute nella precedente Relazione programmatica è dovuto in massima parte a ritardi nella costruzione, a Monfalcone, del grande scalo bacino e a slittamenti degli investimenti presso lo stabilimento meccanico Ansaldo, di recente apportato, come si è detto, alla nuova società Ansaldo Meccanico Nucleare. Gli investimenti previsti per il 1967 ammontano ad oltre 20 miliardi di lire.

Per il prossimo quinquennio, gli investimenti finora definiti nel quadro del piano di riassetto avviato nel corso del 1967 ammontano a 64,4 miliardi di lire, di cui 15 miliardi circa relativi al 1968. Altri investimenti sono in corso di definizione per quanto riguarda i nuovi bacini di carenaggio che dovrebbero sorgere a Genova e Trieste.

Per i cantieri di costruzione dell'IRI, a parte l'ammodernamento e l'ampliamento del centro di Monfalcone, si prevede per Castellammare il completamento delle opere di rinnovo del cantiere, con un sostanziale sviluppo della meccanizzazione del movimento

dei materiali, mentre per il cantiere di Sestri, ad integrazione del programma di ristrutturazione da tempo ultimato, si prevedono un ampliamento della salderia e la parziale automazione del trasporto lamiera. L'investimento complessivo si valuta in oltre 10 miliardi di lire.

Per il Cantiere Navale Breda, infine, è stato approntato un progetto generale di potenziamento degli impianti che prevede l'ammodernamento delle attrezzature in dotazione agli attuali scali, nonché la costruzione di un bacino per la produzione di navi da circa 80.000 tpi, con le attrezzature, i mezzi di sollevamento e le officine inerenti. L'attuazione del progetto comporterà investimenti per quasi 9 miliardi di lire, di cui 6,5 circa da effettuarsi entro il 1970.

Per quanto concerne i cantieri di riparazione navale, gli investimenti fino ad ora definiti assommano a 5,4 miliardi di lire (1).

Quanto al settore meccanico della Fincantieri, imperniato in assoluta prevalenza, ora, su produzioni extranavali, tra le quali assumeranno particolare rilievo quelle nucleari, gli investimenti previsti superano i 10 miliardi di lire, di cui 5 miliardi circa da effettuarsi nel 1968.

Va considerata infine l'iniziativa — che l'IRI, nel quadro delle recenti decisioni del CIPE, ha ritenuto opportuno di assumere direttamente — della costruzione, a Trieste, in partecipazione paritetica con la FIAT, dello stabilimento per la costruzione di grandi motori diesel, che dovrebbe richiedere un investimento complessivo di 42 miliardi di lire (di cui 30 miliardi in impianti).

## 5. — PETROLCHIMICA ER ALTRE ATTIVITÀ CHIMICHE

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Nel settore chimico è ormai da vari anni in atto un graduale potenziamento dell'intervento delle imprese a partecipazione statale, mediante sia l'ampliamento ed il rinnovo dei complessi industriali esistenti, sia l'avvio di nuove iniziative, soprattutto nelle regioni meridionali del Paese. Un elevato volume di investimenti continua, pertanto, ad essere dedicato a queste attività, da parte delle aziende a partecipazione statale, per contribuire alla espansione di questo che rappresenta uno dei settori strategici dello sviluppo economico nazionale e per accrescerne la capacità concorrenziale.

Come è stato rilevato anche nelle precedenti edizioni della presente Relazione, sarà possibile in sede di programmazione economica generale valutare in maniera più approfondita il carattere che dovrà avere la presenza delle imprese pubbliche nel settore chimico nei prossimi anni. Si può però sin da ora anticipare, anche in base alle conclusioni già raggiunte in sede di Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, che sarà necessario mantenere e, probabilmente, accrescere il peso attuale delle aziende a partecipazione statale nel settore chimico.

Il potenziamento della ricerca scientifico-tecnica è tra le principali direttrici dei programmi di investimento — già esposti nelle precedenti Relazioni programmatiche — delle aziende a partecipazione statale nel settore chimico. Dato l'accentuato dinamismo del settore in campo nazionale ed internazionale, è infatti essenziale, per sostenere validamente la concorrenza, poter disporre di una autonoma attività di ricerca, suscettibile di condurre ad un continuo arricchimento delle produzioni e miglioramento dei processi produttivi. Ciò va naturalmente perseguito tenendo presenti le soluzioni date in una cornice più ampia alle attività di ricerca nazionali, nel quadro dell'intervento di promozione e di programmazione dello Stato in tale campo (soprattutto attraverso il Consiglio Nazionale del-

---

(1) Per i nuovi bacini di carenaggio a Genova e a Trieste, per i quali alcuni aspetti sono ancora in corso di esame, il concorso finanziario dell'IRI dovrebbe ammontare a circa 4 miliardi.

le Ricerche), realizzando gli opportuni collegamenti e scambi con altri enti o aziende, allo scopo di ridurre l'onere della ricerca, ed evitando, ove possibile, duplicazioni di programmi e il perseguimento di obiettivi sproporzionati, dal punto di vista di una singola azienda, alle possibilità di utilizzazione dei nuovi prodotti o di nuovi processi di lavorazione.

Altra direttrice fissata nelle precedenti Relazioni programmatiche è quella di un forte impegno nell'integrazione dei cicli produttivi già avviati o in via di realizzazione, al fine di permettere il migliore dimensionamento degli impianti. Escludendo interventi in produzioni nelle quali non è possibile, per varie ragioni, raggiungere dimensioni produttive ottimali, i programmi perseguono nel massimo grado possibile lo sviluppo integrato di produzioni collaterali, o a monte o a valle di quelle attuali, suscettibili di utilizzare servizi generali, attrezzature, fonti di rifornimento e reti commerciali comuni.

In questo contesto si inserisce anche la nuova iniziativa progettata dall'ENI sulla costa pugliese, che contribuirà, com'è più dettagliatamente illustrato nel seguito del presente documento, a rafforzare il grado di integrazione dei complessi petrolchimici del gruppo e ad accrescere la possibilità di conseguire ulteriori economie di scala sia nel campo della produzione che in quello della commercializzazione dei prodotti.

2. — Gli investimenti delle partecipazioni statali nel settore chimico sono saliti nel 1966 a 15,9 miliardi, contro 14 miliardi nel 1965. In particolare, gli investimenti del gruppo ENI (ANIC e consociate) sono ammontati a 10,3 miliardi, quelli del gruppo EFIM (Ajinomoto Insud) a 2,9 miliardi e quelli del gruppo IRI (Terni Industrie Chimiche) a 2,7 miliardi.

Nel campo della ricerca scientifico-tecnica particolarmente positivi sono stati i risultati raggiunti nell'ambito del gruppo ENI (Laboratori Riuniti Studi e Ricerche della SNAM Progetti). È stato messo a punto un nuovo catalizzatore per l'ossido di etilene ed è in corso, in relazione a ciò, la costruzione di un impianto per la produzione industriale. Gli studi sul polisoprene, mediante un impianto pilota, hanno dato risultati soddisfacenti ed è già in fase avanzata la progettazione del relativo impianto industriale. Nel settore delle fibre sintetiche è stato messo a punto, mediante un impianto pilota, il processo del polimero da dimetiltereftalato, mentre sono proseguite le ricerche sulle fibre testurizzate, coniugate ed a sezioni profilate. È proseguita, infine, l'attività diretta a potenziare gli impianti attraverso l'integrazione e l'ampliamento dei cicli produttivi.

Nello stabilimento di Gela (ENI) è entrato in funzione il nuovo impianto per la produzione dei fertilizzanti complessi e sono stati completati gli ampliamenti degli impianti per la produzione di ammoniaca e di urea. Sono, inoltre, proseguiti i lavori per aumentare la capacità produttiva degli impianti per la produzione di etilene e polietilene e si è iniziata la costruzione degli impianti per la produzione di acido fosforico, materia prima necessaria alla preparazione dei fertilizzanti complessi.

Nello stabilimento di Ravenna (ENI) è entrata in esercizio la nuova linea di produzione dell'acido nitrico e si è potenziato l'impianto di sintesi dell'ammoniaca.

Nello stabilimento della Valle del Basento (ENI) è stata avviata la seconda linea dell'impianto per la produzione di fibre acriliche.

Nello stabilimento di Papigno (IRI) sono proseguiti i lavori per la costruzione dell'impianto di scissione del gas naturale e sintesi dell'ammoniaca ed è stata realizzata una parte del nuovo impianto di stoccaggio.

Nello stabilimento di Nera Montoro (IRI) sono proseguiti i lavori per la costruzione del nuovo impianto di produzione dell'acido nitrico.

Nel giugno 1966 è stata, infine, avviata la produzione nello stabilimento di Manfredonia della Ajinomoto Insud (EFIM).

3. — Nel 1966 le produzioni delle aziende chimiche a partecipazione statale hanno, nel complesso, segnato incrementi considerevoli.

Le produzioni dell'ANIC e delle consociate sono aumentate in misura particolarmente soddisfacente. Sensibili sono stati i risultati conseguiti per il nerofumo (28 mila tonnellate), le materie plastiche e le resine (95 mila tonnellate). La produzione complessiva dei fertilizzanti (335 mila tonnellate) ha superato il livello, molto elevato, raggiunto nel 1965. Stabile si è mantenuta, invece, la produzione di gomme sintetiche (117 mila tonnellate) e di metanolo (42 mila tonnellate). Rispetto alla produzione nazionale complessiva, nel 1966, quella del gruppo ANIC ha rappresentato il 93% per la gomma sintetica, il 35% per l'azoto fertilizzante, il 35 % per il nerofumo, il 18 % per il metanolo, il 20 % per il polietilene, il 18 % per l'acetato di polivinile e il 10 % per il cloruro di polivinile e copolimeri.

La produzione degli stabilimenti chimici del gruppo IRI si è mantenuta, nel 1966, sugli elevati livelli dello scorso esercizio e, per alcuni prodotti, ha segnato soddisfacenti sviluppi. In particolare, la produzione di calciocianamide ha raggiunto 115 mila tonnellate, quella di ammoniaca 54 mila tonnellate e quella di solfato ammonico 61 mila tonnellate.

L'Ajinomoto Insud, costituita, com'è noto, dalla Insud in collaborazione con un affermato gruppo giapponese, ha infine registrato le prime vendite di glutammato monosodico, importante additivo per prodotti alimentari.

4. — Tra le nuove iniziative prese nel 1966 va ricordato anche il perfezionamento degli accordi dell'ENI con l'Ente Minerario Siciliano e la Montecatini-Edison, che prevedono iniziative in comune per la produzione di acido fosforico e per la lavorazione di sali potassici. Tali iniziative permetteranno la utilizzazione di grandi quantità di zolfo e lo sviluppo ed il potenziamento delle miniere siciliane di sali potassici. In applicazione di questo accordo l'ENI ha costituito nel 1966 la Società I.S.A.F.

Nel 1966 l'ENI ha costituito anche la Società Chimica Larderello per la gestione delle attività chimiche della Larderello S.p.A. rilevate dall'ENEL. Tali attività sono concentrate negli stabilimenti di Larderello e di Saline di Volterra, che producono cloro, soda, acido bórico e derivati.

### *Programmi e investimenti*

5. — Per il quinquennio 1968-72 è previsto un ammontare di investimenti ancora superiore a quello, già elevato, raggiunto nel programma quinquennale 1967-71. In totale, si prevede di raggiungere nel quinquennio un volume di investimenti per 145 miliardi di lire, di cui 140 miliardi da parte del gruppo ENI e 5 miliardi da parte del gruppo IRI. Quanto al gruppo EFIM, va rilevato che i programmi già definiti si limitano ad alcuni lavori di completamento dello stabilimento Ajinomoto Insud di Manfredonia, che dovrebbero essere terminati entro la fine del 1967. Nel 1968 gli investimenti delle partecipazioni statali nel settore chimico ammonteranno a 22 miliardi di lire, di cui 20 miliardi da parte dell'ENI e 2 miliardi da parte dell'IRI.

Le cifre indicate comprendono sia investimenti già definiti e in corso di realizzazione o che entreranno in fase esecutiva nel più breve tempo possibile, sia investimenti che gli obiettivi di espansione delle aziende a partecipazione statale lasciano fin d'ora prevedere, ma per i quali non è stata ancora precisata la localizzazione o non sono stati definiti i tempi di realizzazione.

Va rilevato a questo proposito, ancora una volta, che l'attività chimica e, in particolare, petrolchimica, per il suo intenso dinamismo, richiede una grande flessibilità nelle decisioni di investimento: pertanto, alcune decisioni, prima di divenire esecutive, potrebbero essere soggette a revisioni in relazione a nuovi elementi o alla precisazione di quelli attualmente all'esame o in via di accertamento.

Per quanto riguarda il 1967, sono previsti investimenti per 19,1 miliardi, di cui 15 miliardi da parte del gruppo ENI, 4 miliardi da parte del gruppo IRI e 0,1 miliardi da parte del gruppo EFIM.

Gli investimenti già definiti da parte del gruppo ENI all'atto della stesura del presente documento includono in particolare, come si è accennato, l'inizio dei lavori di costruzione, nel 1968, di un nuovo stabilimento a Manfredonia, nel campo dei fertilizzanti da metano, per la cui produzione l'ENI dispone di propri processi originali.

Lo stabilimento utilizzerà come materia prima il gas prodotto dai giacimenti della provincia di Foggia. Si tratta di un vantaggio notevole agli effetti del contenimento dei costi, giacchè verrà ad essere fortemente limitato l'ammontare delle spese di trasporto della materia prima e, inoltre, si potrà fruire dell'esenzione dal pagamento delle royalties e dell'imposta erariale sul metano prevista dalla legge 26 giugno 1965 quando i giacimenti di produzione e l'impianto di utilizzazione siano ubicati nell'ambito della stessa provincia.

La costruzione del nuovo stabilimento darà un notevole concorso, date le sue progettate dimensioni, all'industrializzazione e allo sviluppo delle possibilità di lavoro in una zona particolarmente depressa. La capacità produttiva progettata (330 mila tonnellate di ammoniaca e 250 mila tonnellate di urea all'anno) consente di prevedere che il nuovo stabilimento sarà fra i più importanti tra quelli realizzati in Italia e risponderà pienamente alle esigenze di economie di scala, che tanta importanza hanno oggi nelle produzioni chimiche di base.

La progettazione del nuovo stabilimento, d'altro canto, si giustifica sul piano economico sulla base delle prospettive sia del mercato nazionale che dei mercati d'esportazione. Va rilevato in particolare che in Italia, a fronte di un consumo previsto di urea di 630 mila tonnellate l'anno nel 1970, vi è una capacità attuale di 440 mila tonnellate l'anno, mentre le prospettive di collocamento sui mercati esteri si presentano estremamente favorevoli. Per quanto riguarda l'ammoniaca, la produzione eccedente il fabbisogno del nuovo impianto sarà convogliata ad altri stabilimenti petrolchimici del gruppo ENI per la produzione di fertilizzanti; la nuova entità produttiva verrà, anche da questo punto di vista, a trovarsi integrata ed inserita nel complesso industriale del gruppo ENI.

Investimenti notevoli sono anche previsti in relazione al progettato potenziamento degli stabilimenti già esistenti.

Nel 1967 sono in programma, a Gela, i lavori per la costruzione degli impianti di produzione di acido solforico e di acido fosforico della consociata I.S.A.F. (Industria Sali Fosforici). A Ravenna sono in corso da vari mesi lavori vari di miglioria e ampliamento degli impianti di produzione di resine sintetiche nello stabilimento della Società Chimica Ravenna.

Sempre nel 1967 sono in programma investimenti in vari stabilimenti del gruppo ENI, che si protrarranno nel 1968 e negli anni successivi. Nello stabilimento ANIC di Ravenna sono previsti lavori per l'adattamento e il miglioramento degli impianti per la produzione di polimeri speciali, di fertilizzanti e di resine sintetiche, nonchè per la costruzione di un nuovo impianto per la produzione di polisoprene, utilizzando un processo messo a punto dai laboratori del gruppo. A Ravenna è anche in programma la costruzione di una terza linea di produzione di nerofumo nello stabilimento della Phillips Carbon Black Italiana. Nello stabilimento della Valle del Basento sono previsti lavori per l'aggiornamento degli impianti per la produzione di fibre acriliche e poliammidiche e la costruzione di impianti per la produzione di fibre poliestere.

Nel 1968, nello stabilimento dell'ANIC Gela, avranno inizio i lavori per la costruzione di nuovi impianti per la produzione di etilene e dei suoi derivati, il potenziamento delle produzioni di aromatici, da utilizzare in parte come basi per la produzione di fibre sintetiche, e lavori di adeguamento dei servizi alle nuove dimensioni dello stabilimento.

I programmi della Terni Chimica, infine, prevedono il completamento degli investimenti già indicati nelle precedenti Relazioni programmatiche. A programma ultimato, nel 1969, risulterà sensibilmente ampliata la capacità produttiva sia dello stabilimento di Nera Montoro (per quanto riguarda il nitrato ammonico e l'acido nitrico) sia di quello di Papigno (per quanto riguarda la calciocianamide e l'azoto e ossigeno).

## 6. — TESSILE

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — L'industria tessile italiana, che pur presenta situazioni differenziate nei singoli comparti, risente, nel complesso, di fattori negativi che, come è stato già altre volte rilevato, solo in parte sono riconducibili a sfavorevoli andamenti congiunturali, apparsi ultimamente in via di superamento, e sono prevalentemente imputabili a difficoltà di natura strutturale.

Allo scopo di conseguire i necessari miglioramenti nella produttività, occorre soprattutto un intenso sforzo di ammodernamento tecnologico. Appare, inoltre, opportuno conseguire una più accentuata specializzazione ed un miglioramento qualitativo dei prodotti. Ciò si rende tanto più necessario stante il perdurare dell'intensa concorrenza praticata, su tutto il mercato europeo, da numerosi Paesi in via di sviluppo che traggono vantaggio da una bassa incidenza del costo del lavoro, anche se non sono sempre in grado di garantire un buon livello qualitativo delle produzioni.

2. — L'attività delle aziende a partecipazione statale ha, in generale, favorevolmente risentito, nel corso del 1966, della ripresa della domanda nazionale di prodotti tessili.

Nel comparto laniero, grazie anche all'ammodernamento e potenziamento degli impianti, la società Lanerossi ha registrato un aumento della produzione del 4,4% nel settore della pettinatura, mentre l'entrata in attività dello stabilimento di Foggia ha determinato un aumento del 9,8% in quello della filatura pettinata. La filatura cardata è rimasta sui livelli precedenti. La produzione di tessuti e di coperte è aumentata rispettivamente del 6,6%. Il fatturato complessivo è cresciuto del 5% rispetto al 1965. In particolare un sensibile sviluppo hanno registrato le vendite di filati, anche sui mercati esteri. Anche nel settore delle coperte — nel quale la domanda nazionale si mantiene ancora su bassi livelli — è stato possibile, mediante un particolare sviluppo dell'azione commerciale, aumentare le vendite.

La società Il Fabbri ha registrato, nel 1966, un leggero incremento dei ricavi, che, peraltro, a causa dell'aumento intervenuto nei costi, non si è rispecchiato in un miglioramento nei risultati di gestione dell'azienda.

Nel comparto cotoniero, la Manifatture Cotoniere Meridionali ha partecipato alla generale ripresa, conseguendo un aumento delle vendite e degli ordini ed una diminuzione delle giacenze. Il fatturato della società è stato di circa un terzo superiore a quello del 1965, ma ancora inferiore a quello medio del triennio 1962-64. Nel complesso si è avuta ancora un'insufficiente utilizzazione della capacità produttiva e l'andamento economico è risultato sempre negativo.

Nel settore dell'abbigliamento il mercato nazionale delle confezioni ha registrato nel 1966 una forte espansione, in parte determinata dallo sviluppo di quelle femminili. Pertanto il fatturato della Lebole Euroconf, che nel 1965 aveva subito una leggera diminuzione, è potuto aumentare di circa il 28%.

Gli investimenti delle aziende a partecipazione statale nel 1966 sono ammontati, nel complesso, a 7,2 miliardi di lire.

3. — Per il settore tessile, considerato nel Programma nazionale di sviluppo economico uno dei cinque settori così detti «prioritari» della nostra struttura industriale,

non sono disponibili, attualmente, previsioni ufficiali di sviluppo formulate dagli organi del Piano. Si può comunque ritenere che il saggio di sviluppo dell'industria tessile (esclusa la produzione di fibre tessili artificiali e sintetiche) continuerà a mantenersi piuttosto contenuto.

È infatti noto che nei Paesi che hanno già raggiunto un elevato livello di sviluppo economico e sociale i consumi per il vestiario aumentano a tassi molto più modesti di quelli ai quali si sviluppa il reddito nazionale. In Italia, per esempio, nel periodo 1953-1963, il reddito pro-capite a prezzi costanti è aumentato al tasso annuo del 7 %, mentre i consumi pro-capite per vestiario si sono sviluppati al tasso del 3,2 % circa; si è avuta quindi una elasticità dei consumi per vestiario rispetto al reddito dello 0,45.

D'altro canto, il progressivo sviluppo dell'industria tessile nei Paesi del terzo mondo e l'accanita concorrenza estera non lasciano prevedere, come si è accennato, facili sbocchi per le esportazioni.

Le iniziative nel settore tessile, perdurando una situazione di eccesso di capacità produttiva, continueranno presumibilmente a riguardare soprattutto la ricostituzione e l'ammodernamento degli impianti piuttosto che la creazione di nuove capacità. Non è tuttavia da escludere che si possa registrare una certa ripresa degli investimenti, sia come conseguenza dei suddetti processi di ristrutturazione e di riorganizzazione, sia per gli effetti che potrà avere — una volta approvato — il disegno di legge governativo, ora all'esame del Parlamento, recante norme per la ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile.

#### *Programmi e investimenti*

4. — I programmi delle aziende a partecipazione statale attualmente definiti prevedono, per il quinquennio 1968-72, investimenti per 7,0 miliardi di lire, di cui 3 miliardi nel 1968. Detti investimenti andranno a sommarsi a quelli già effettuati dalle aziende a partecipazione statale nel periodo 1962-66 (1), pari a 23,6 miliardi, ed agli investimenti che verranno realizzati nel corrente anno per un ammontare di 9 miliardi di lire. Questo considerevole impegno delle partecipazioni statali permetterà il completamento del programma di ristrutturazione ed ammodernamento a suo tempo predisposto per un importo di oltre 40 miliardi di lire.

Le tappe di questo programma hanno interessato in via prevalente, come è noto, la società Lanerossi che sta conducendo a termine un ampio ammodernamento di tutti i propri impianti e macchinari ed ha costruito nuovi stabilimenti a Schio — ove nel corso del 1966 sono stati trasferiti gli impianti, le attrezzature ed il macchinario del vecchio stabilimento mentre, contemporaneamente, sono iniziati i lavori di costruzione di un nuovo complesso che riunirà la filatura cardata, la tessitura ed il finissaggio delle coperte — ed a Foggia. Per quanto riguarda quest'ultimo stabilimento, come già accennato nell'ultima Relazione programmatica, è allo studio, in relazione anche allo sviluppo delle attività petrolchimiche del gruppo ENI, un ampliamento della produzione di fibre tessili artificiali e sintetiche, che stanno acquistando una rilevanza sempre maggiore sia nel campo dei prodotti tessili che in quello delle confezioni.

Per ciò che concerne la Manifatture Cotoniere Meridionali, cui sono destinati i maggiori investimenti del gruppo IRI nel settore tessile, i programmi della società si pongono come obiettivo uno sviluppo della produzione sino all'integrale sfruttamento degli impianti. Il raggiungimento di tale obiettivo dovrebbe essere reso possibile da una riorganizzazione della produzione, da una riqualificazione degli organici, da una maggiore integrazione delle diverse fasi produttive, in particolare con la ristrutturazione dello stabilimento di finissaggio di Fratte, e, infine, da un forte impulso all'attività commerciale, anche mediante la creazione, fra l'altro, di un'apposita società.

---

(1) L'acquisizione da parte del gruppo ENI del controllo della Lanerossi è avvenuta nei primi mesi del 1962.

## CAPITOLO III

### SERVIZI

#### 1. — TELEFONI ED ALTRE TELECOMUNICAZIONI IN CONCESSIONE

##### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — A dieci anni dalla totale acquisizione del settore telefonico in concessione nel sistema delle partecipazioni statali si può dire che le conseguenze di quel provvedimento, voluto espressamente dal Parlamento, si sono rivelate di importanza decisiva per lo sviluppo della telefonia nazionale. È stato così possibile, infatti, avviare un adeguato programma di potenziamento del servizio, sostenuto da una massiccia politica degli investimenti e da un processo di continuo perfezionamento delle strutture tecniche ed organizzative. Va sottolineato, in particolare, che in questi anni il ritmo di espansione registrato nel settore telefonico in concessione ha trovato riscontro solo in pochi altri settori dell'attività nazionale ed è stato superiore a quello dei Paesi europei economicamente più avanzati.

Il tasso medio di sviluppo dell'utenza è stato, tra il 1958 e il 1966, dell'ordine del 9% e quello degli apparecchi del 9,5%. La densità telefonica è salita in questo periodo da 5,8 a 12,1 apparecchi per ogni 100 abitanti, con un saggio medio annuo di sviluppo di circa l'8,5%. In tal modo essa è venuta quasi ad allinearsi a quella dei Paesi europei più industrializzati. Il progresso compiuto, sia in senso assoluto che relativo, dalla telefonia nazionale in confronto a quella di detti Paesi, risulta ancora più significativo ove si tenga conto del diverso tasso di incremento demografico. Appare estremamente significativo che ben tre città italiane (Milano, Torino e Roma) figurano tra le 13 città europee che hanno la maggiore densità telefonica. Sotto questo profilo, Milano precede città come Copenhagen, Bruxelles, Francoforte, l'Aja, Amburgo, Vienna e Monaco.

Ancor più notevole è stato, nel periodo in esame, lo sviluppo del traffico extraurbano, con un tasso medio annuo di sviluppo del 13,2%; tra il 1957 e il 1966 esso si è più che triplicato, raggiungendo un totale di oltre 729 milioni di unità di servizio.

Per ciò che concerne il servizio urbano, una indicazione di ciò che è stato fatto sotto il profilo qualitativo, nell'adeguamento degli impianti, si ricava, tra l'altro, dalla considerazione dello sviluppo registrato dall'indice di automatizzazione (numero di apparecchi automatici per ogni 100 apparecchi in servizio) che a fine 1966 è risultato pari al 99% degli apparecchi in servizio. Inoltre, l'estensione delle reti urbane si è pressochè triplicata, raggiungendo, alla fine del 1966, 11,5 milioni di km/c.to; alla stessa data sono risultate allacciate alla rete nazionale oltre 20.000 frazioni e località minori, i numeri di centrale hanno raggiunto una consistenza di 5,4 milioni ed il margine di riserva è salito all'8,5%.

Estremamente significativi sono anche i progressi qualitativi realizzati nel settore extraurbano, dove la tecnica telefonica ha subito in questi ultimi anni una profonda e rapida evoluzione; in questo settore, per portare e mantenere le attrezzature e il servizio ad un livello di sempre più alta qualità, si è dovuto far fronte ad un continuo aggiornamento degli impianti, in misura assai più ampia di quella verificatasi in campo urbano. In questo quadro, particolare rilievo hanno assunto l'introduzione e l'estensione, che



si va allargando a tutto il territorio nazionale, delle comunicazioni in teleselezione, che hanno rappresentato nel 1966 oltre l'85% del traffico extraurbano.

La spesa complessiva sopportata dal gruppo STET, tra il 1958 e il 1966, per realizzare i vasti programmi predisposti ha raggiunto gli 840 miliardi di lire, con un investimento medio annuo di 93 miliardi di lire.

2. — Anche nel 1966 è continuata l'opera del gruppo STET rivolta a portare il più rapidamente possibile il servizio telefonico nel Paese al livello di diffusione e di efficienza dei Paesi telefonicamente più progrediti. Gli investimenti realizzati nel settore sono ammontati nel complesso a 139,6 miliardi. Sia per gli impianti che per i servizi si sono registrati elevati saggi di incremento, in alcuni casi pari od anche superiori — nonostante l'ampliamento delle basi di riferimento — a quelli verificatisi nel 1965.

Per ciò che concerne l'utenza, nel 1966 sono stati allacciati alla rete telefonica oltre 322.000 nuovi abbonati, con un incremento del 7,1% rispetto al 1965. Ad un ritmo sostenuto è continuata pure l'installazione degli apparecchi supplementari, che hanno segnato un incremento di 165.000 unità, pari all'11,4% rispetto all'anno precedente. Gli apparecchi in servizio sono passati da 5.982.000 a fine 1965 a 6.469.000 a fine 1966, con un incremento di 487.000 telefoni, pari all'8,1 per cento.

Il traffico extraurbano, che è notoriamente più sensibile alle fluttuazioni congiunturali, ha risentito in maggior misura dei favorevoli riflessi della migliorata situazione economica ed ha fatto registrare un incremento particolarmente accentuato rispetto al 1965 (102,3 milioni di unità di servizi, pari al 16,3%).

Per quanto concerne il miglioramento qualitativo del servizio, appaiono particolarmente significative la percentuale di automatizzazione del traffico extraurbano (espressa dal rapporto tra le unità di conversazioni teleselettive ed il totale delle unità di conversazione scambiate sui circuiti della S.I.P.) nonché la percentuale di automatizzazione degli impianti urbani (espressa dal rapporto tra i numeri di centrale automatici e il totale dei numeri di centrale). La prima è passata da 80,7% nel 1965 a 85,5% nel 1966; la seconda ha raggiunto a fine 1966 il 99%, contro il 98,1% a fine 1965. Si noti che a fine 1965 solo tre dei Paesi con oltre 500.000 telefoni disponevano di impianti urbani totalmente automatici.

La densità telefonica (numero degli apparecchi per 100 abitanti) è salita in Italia da 11,3 a fine 1965 a 12,1 a fine 1966, avvicinandosi ulteriormente alla densità media della Comunità Economica Europea. Dalla tabella che segue, nella quale sono indicate le densità dell'Italia e degli altri Paesi della CEE nel 1956 e nel 1965 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati statistici raffrontabili), si rileva come l'Italia abbia ulteriormente ridotto le distanze che la separano dagli altri Paesi della Comunità.

TABELLA N. 30

DENSITA' TELEFONICA ITALIANA E DEGLI ALTRI PAESI DELLA CEE NEL 1956 E NEL 1965

P A E S I	Densità (apparecchi per 100 abitanti)		Indici con base Italia = 1	
	31-12-1956	31-12-1965	31-12-1956	31-12-1965
Olanda	11,2	19,2	2,1	1,7
Belgio	10,4	16,5	2,—	1,5
Germania R.F.	8,3	14,8	1,6	1,3
Francia	7,6	12,4	1,4	1,1
Italia	5,3	11,3	1,—	1,—
Media CEE	7,5	13,6	1,4	1,2

Anche le densità telefoniche che si registrano nelle principali città italiane sono ormai vicine a quelle delle maggiori città dell'Europa occidentale e sono anzi, in molti casi, più elevate (1).

Nel corso del 1966 è migliorata la situazione delle domande giacenti, che sono passate da 135.000 a fine 1965 a 110.000 a fine 1966. Le nuove località allacciate alla rete telefonica nazionale sono state oltre 300, sicchè i centri serviti dal telefono sono saliti a fine 1966 a 28.324, comprendenti, oltre alla totalità dei comuni, ben 20.000 frazioni di comune e località minori.

Anche nei servizi di telecomunicazioni internazionali gestiti dall'Italcable, fatta eccezione per la telegrafia internazionale, tendenzialmente stazionaria, sono stati registrati nel corso del 1966 sensibili incrementi. Si calcola che lo sviluppo dei servizi telex e telefonici intercontinentali sia stato dell'ordine, rispettivamente, del 45% e del 20%.

La Telespazio, infine, ha proseguito nel potenziamento della propria stazione del Fucino in vista del completamento — nel volgere dei prossimi anni — del sistema globale di comunicazioni via satelliti cui essa partecipa quale associata dell'INTELSAT (Consorzio Internazionale per le Telecomunicazioni tramite Satelliti).

### *Programmi e investimenti*

3. — Per il prossimo quinquennio 1968-72 la STET ha impostato un programma di investimenti per l'ulteriore potenziamento dei servizi in concessione che comporterà una spesa complessiva di 563 miliardi di lire, di cui 143 miliardi nel 1968. Per il 1967, sono attualmente previsti circa 142 miliardi di lire di investimenti.

Lo sforzo del settore telefonico a partecipazione statale sarà diretto a realizzare i seguenti obiettivi:

— espansione degli impianti per soddisfare la richiesta di nuova utenza (alla fine del quinquennio le domande giacenti dovrebbero scendere a 50.000) e mantenimento di un adeguato livello di scorte;

— miglioramento qualitativo del servizio, mediante la sostituzione degli impianti obsoleti, il completamento dell'automatizzazione urbana e l'estensione della teleselezione;

— ulteriore riduzione del divario esistente nella diffusione del servizio tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese.

La destinazione di massicce risorse al servizio telefonico trova una ragione nel fatto che tale settore figura sempre più tra le infrastrutture essenziali di una economia moderna. Va notato, d'altra parte, che allo sviluppo degli impianti corrisponde una accentuata dinamica della domanda di utenza. Alla fine del 1971, infatti, gli abbonati dovrebbero salire, secondo recenti previsioni, a circa 6.460.000, con un incremento nel quinquennio di circa 1.600.000 unità, pari al 33 %, e gli apparecchi supplementari ad oltre 2.600.444, con un incremento di 990.000 unità, pari al 62%; gli apparecchi in servizio passerebbero pertanto ad oltre 9.060.000, con un incremento di oltre 2.590.000 apparecchi, pari al 40 %.

Nell'ultimo anno del quinquennio è previsto che saranno scambiate sui circuiti SIP e misti circa 1.170 milioni di unità di servizi extraurbani, con un aumento di 440 milioni di unità, pari al 60%, rispetto al 1966. Quanto all'incidenza del traffico teleselettivo, si prevede che rappresenterà il 95% del traffico totale scambiato sui circuiti della società, rispetto all'85,5 per cento del 1966.

I numeri di centrale dovrebbero segnare un incremento del 32 %, passando a 7,1 milioni alla fine del 1971. L'aumento in programma per i numeri di centrale, superando

---

(1) Si riportano, a titolo indicativo, i seguenti dati relativi al 1965: Milano (47,4 apparecchi per 100 abitanti), Roma (32,1), Torino (34,7), Genova (33,1), Vienna (30,1), Bruxelles (38,3), Copenhagen (44,2), Helsinki (48,3), Parigi (50,6), Lione (20,7), Marsiglia (19,0), Amburgo (31,2), Monaco (28,9), Francoforte (35,5), Londra (48,8), Glasgow (18,8), Edimburgo (26,5), Oslo (48,4), Amsterdam (32,5), Madrid (24,1), Stoccolma (74,9), Zurigo (63,5).

quello degli abbonati, consentirà un ulteriore incremento delle riserve di centrale necessarie per un pronto accoglimento delle domande di allacciamento. L'ampliamento delle reti urbane — che al 1971 dovrebbero raggiungere i 17 milioni di km/c.to — è pari ad oltre un terzo della consistenza a fine 1967 (e, se si considerano anche le opere realizzate in tale anno, a circa il 50 % della consistenza di fine 1966) e va posto in relazione non solo alla espansione degli agglomerati urbani, ma anche alla sistemazione delle reti minori e alla creazione di nuove reti, necessarie per l'ulteriore miglioramento qualitativo del servizio.

Gli incrementi della rete extraurbana, previsti in 5,5 milioni di km./c.to, benchè tuttora sensibili, risultano meno rilevanti che negli anni precedenti, durante i quali è stata realizzata la massima parte dei collegamenti extraurbani automatici di competenza della concessionaria (i quali, come è noto, esigono una disponibilità di circuiti superiore a quella richiesta dai collegamenti manuali); d'altro canto, è previsto un maggiore ricorso a cavi in affitto dalla ASST e, eventualmente, anche l'utilizzo dei circuiti della rete telefonica autostradale, in corso di realizzazione.

Nello stesso periodo la densità telefonica salirà prevedibilmente a 16,3 apparecchi per 100 abitanti, livello che può considerarsi, rispetto ai paesi telefonicamente più progrediti dell'Europa occidentale, notevolmente elevato.

Per quanto riguarda gli altri settori delle comunicazioni in concessione, va rilevato che la Italcable ha formulato per il quinquennio 1968-72 oltre ad un programma ordinario, diretto a far fronte alle più immediate esigenze del servizio, anche un programma straordinario, che prevede, tra l'altro, la partecipazione ai progetti per il collegamento diretto dell'Italia al Continente americano con cavi telefonici coassiali adatti sia al servizio telefonico che ai servizi telegrafici, telex, di trasmissione dati, ecc.

Il programma ordinario prevede investimenti nel quinquennio per oltre 14 miliardi; quello straordinario per circa 30 miliardi di lire (1). Ambedue i programmi sono tuttavia subordinati — sia pure, naturalmente, in misura diversa — all'ottenimento di concessioni telefoniche a lungo termine e di un regime tariffario adeguato, specie per il servizio telegrafico.

La Telespazio, la cui attività presenta ancora, in larga parte, un carattere sperimentale, ha in corso di realizzazione un vasto programma di ampliamento degli impianti del Fucino. I nuovi impianti, che entreranno in servizio nel 1968, in concomitanza con la realizzazione di un segmento spaziale atto ad assicurare la copertura globale della superficie terrestre, comportano investimenti valutati in 2,6 miliardi di lire. Per gli anni successivi sono possibili solo previsioni di larga massima, dato il progresso tecnico estremamente rapido che caratterizza nella fase attuale il settore in esame: con tale riserva, gli investimenti vengono previsti in 1,5 miliardi per il triennio 1969-1971. La realizzazione del segmento spaziale comporterà, inoltre, un impegno pro-quota da parte della Telespazio di 1,6 miliardi, di cui circa 1 miliardo sarà versato negli anni 1967 e 1968.

## 2. — RADIOTELEVISIONE

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Dopo la flessione degli incrementi dell'utenza verificatasi nel 1965, si è avuta nel 1966 un'ulteriore diminuzione che, se è stata lieve per gli abbonamenti alla televisione, si è però accentuata per il complesso degli abbonamenti alle radiodiffusioni.

Nel corso del 1966 l'incremento per la televisione è stato infatti di poco più di 810 mila unità (+ 13%) contro le 830 mila unità circa del 1965, mentre per l'utenza complessiva è stato intorno a 436 mila unità (+ 4%) contro le 513 mila circa del 1965.

---

(1) Considerando anche il programma straordinario dell'Italcable, il volume degli investimenti previsti nel settore dei telefoni e delle altre telecomunicazioni sale, per il quinquennio 1968-72, a 593 miliardi di lire.

Quasi 7 milioni di abbonamenti alla televisione (cumulativi radio-TV) ed oltre 4 milioni di abbonamenti alle radioaudizioni, per un totale di oltre 11 milioni di abbonamenti alle radiodiffusioni, rappresentano i livelli di utenza raggiunti alla fine del 1966.

Nell'ambito dell'utenza relativa alle radiodiffusioni la tendenza alla flessione del saggio di incremento dei nuovi abbonamenti è risultata in parte attenuata dal forte dinamismo che caratterizza il settore dell'autoradio, in cui alla fine del 1966 è stato raggiunto un totale di 689 mila abbonamenti, con un incremento di quasi 145 mila unità rispetto all'anno precedente.

Dal confronto con gli altri Paesi europei si rileva che il livello attuale di diffusione della radio e della televisione può considerarsi, in relazione al grado di sviluppo economico, senz'altro soddisfacente. Solo l'Austria, l'Olanda e il Belgio, per quanto riguarda le radiodiffusioni, e solo la Gran Bretagna, per quanto concerne la televisione, hanno infatti un rapporto utenza-reddito superiore a quello dell'Italia.

La diffusione dell'utenza appare equilibrata altresì sotto il profilo territoriale ove si mettano a confronto gli indici di densità dell'utenza delle radiodiffusioni e della televisione con quelli del reddito per famiglia (prodotto nel 1965).

TABELLA N. 31

DENSITA' DEGLI ABBONAMENTI E REDDITO NELLE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE  
AL 31 DICEMBRE 1966 (a)

Grandi ripartizioni geografiche	Densità degli abbonamenti		Reddito netto prodotto per famiglia (b)	Rapporto densità abbonamenti/reddito	
	radio-diffusioni	televisione		radio-diffusioni	televisione
Nord	112	113	117	0,96	0,97
Centro	109	115	102	1,07	1,13
Sud	80	77	74	1,08	1,04
Isole	73	65	72	1,01	0,90
ITALIA	100	100	100	1,00	1,00

(a) Indici con base Italia = 100.

(b) Il reddito medio familiare italiano nel 1965 è stato di L. 1.888.629.

Nel corso dei primi 5 mesi del 1967 il numero dei nuovi abbonati alle radioaudizioni è stato di 207 mila, con una diminuzione del 4,29% nei confronti dello stesso periodo del 1966. Per i servizi televisivi i nuovi abbonamenti hanno raggiunto un totale di 617 mila (+ 3,27% nei confronti dello stesso periodo del 1966). Complessivamente al 31 maggio l'utenza comprendeva oltre 11,3 milioni di abbonamenti alle radiodiffusioni, di cui 7,4 milioni riguardanti i servizi televisivi.

L'espansione dell'utenza si è ovviamente rispecchiata in un ulteriore sensibile aumento dei ricavi. Le entrate dell'esercizio 1966 sono state pari ad oltre 106 miliardi di lire, con un aumento, rispetto al 1965, di 10,7 miliardi, pari all'11,2%.

2. — L'attenuazione del saggio di incremento dell'utenza sia complessiva che televisiva va ricondotta, al di là delle vicende congiunturali, al fatto che è stato raggiunto nel 1964 il punto di massimo incremento della curva che caratterizza quasi ovunque lo sviluppo della domanda del settore radiotelevisivo.

In base ai più recenti studi di previsione si valuta che l'utenza complessiva crescerà nel prossimo quinquennio ad un saggio medio annuo del 3%. Gli abbonamenti alla televisione continueranno peraltro ad espandersi ad un ritmo sostenuto (circa 9% all'anno). Si calcola così che il numero complessivo degli abbonamenti alla fine del 1972 raggiungerà un totale di 13,3 milioni di unità, di cui quasi 11 milioni relativi ai servizi televisivi.

La densità dell'utenza salirebbe da 76,1 abbonamenti per 100 famiglie (alla fine del 1967) a quasi 82 per l'insieme dei servizi e da 50,7 ad oltre 66 per la televisione. Per la

fine del 1968, in particolare, si prevede che verrà raggiunta una consistenza complessiva di quasi 12 milioni di abbonamenti, dei quali 8,3 milioni relativi ad abbonamenti televisivi. La densità per 100 famiglie risulterà rispettivamente di quasi 78 per l'utenza complessiva e di oltre 54 per servizi televisivi.

3. — Nel corso del 1966 è proseguita l'opera rivolta al miglioramento ed ampliamento degli impianti e dei servizi radiofonici e televisivi. Per quanto riguarda gli impianti trasmettenti radiofonici, nel settore della modulazione di frequenza si è proceduto alla installazione di 79 nuovi trasmettitori, dei quali uno in Alto Adige per il programma in lingua tedesca e uno a Trieste per il programma in lingua slovena. Al 31 dicembre 1966 la rete dei trasmettitori a modulazione di frequenza era costituita da 1549 impianti, con una potenza di 249 kw. Nessuna modifica di rilievo si è avuta per gli impianti a onda corta, rimasti invariati nel numero di 10 e nella potenza di 555 kw. Il settore dell'onda media invece ha registrato un ampio sviluppo, resosi necessario per fronteggiare le numerose e sempre più gravi violazioni internazionali. Nel 1968, quando il piano di potenziamento in corso sarà concluso, la potenza degli impianti a onda media risulterà aumentata di 1384 kw e sarà quasi doppia rispetto a quella che si aveva all'inizio del 1966. Al 31 dicembre 1966 il numero di trasmettitori a onda media era salito da 127 a 129 e la potenza complessiva da 1445 a 1621 kw.

Per quanto riguarda gli impianti trasmettenti televisivi, è proseguita ulteriormente la estensione capillare della rete del *Programma Nazionale* con l'attivazione di 7 ripetitori e con la sostituzione di 3 ripetitori con altrettanti trasmettitori. Al 31 dicembre 1966 erano in funzione 35 trasmettitori e 640 ripetitori, capaci di assicurare la ricezione di questo programma al 98% della popolazione, percentuale, questa, tra le più elevate del mondo.

La realizzazione che ha principalmente caratterizzato il settore tecnico televisivo è costituita dal completamento degli impianti trasmettenti per la rete del Secondo Programma. L'attivazione di 112 impianti ripetitori, avvenuta nel corso del 1966, ha consentito di superare ampiamente la copertura dell'80% della popolazione — quota prevista dalla Convenzione con lo Stato del 7 febbraio 1963 — portandola a circa l'86%. Al 31 dicembre 1966 erano in funzione 32 trasmettitori e 139 ripetitori.

Per quanto riguarda l'allestimento dei centri di produzione e delle sedi, nel corso del 1966 sono entrati in funzione i nuovi edifici della direzione generale di Roma e della sede di Genova; nel dicembre dello stesso anno sono stati ultimati i lavori per la costruzione dell'edificio destinato alle direzioni centrali distaccate a Torino. Sempre a Torino e a Firenze proseguono i lavori per gli edifici rispettivamente del nuovo centro di produzione e della sede. A Venezia sono continuati i lavori per l'adattamento di Palazzo Labia.

Complessivamente nel 1966 sono stati realizzati investimenti per 15,9 miliardi di lire. Si valuta che nel 1967 essi potranno raggiungere i 20 miliardi di lire, con un incremento di 6 miliardi rispetto alle previsioni formulate nello scorso anno, ove venga dato corso già durante l'anno alla decisione di creare, a Roma, un nuovo centro di produzione. A determinare tale differenza concorrerebbero anche rettifiche, in sede di progettazione esecutiva, concernenti soprattutto costruzioni edili.

#### *Programmi ed investimenti*

4. — L'obiettivo di fondo del settore si identifica nella realizzazione di più efficienti strutture produttive al fine di offrire ad un pubblico in progressivo aumento un insieme di programmi radiofonici e televisivi sempre migliori dal punto di vista informativo, ricreativo e culturale. Naturalmente, in una situazione di gestione caratterizzata da un tendenziale rallentamento del ritmo di incremento delle entrate, non si mancherà di esercitare, per la salvaguardia dell'equilibrio economico dell'Azienda, un vigile controllo sugli aspetti qualitativi e quantitativi delle spese.

Per il prossimo quinquennio 1968-72 i programmi di investimento formulati dalla RAI riguardano soprattutto la rete radiofonica a modulazione di frequenza e la seconda rete

TV, sulle quali è prevista l'entrata in funzione rispettivamente di 305 nuovi trasmettitori e 225 trasmettitori e ripetitori con i quali sarà possibile estendere ulteriormente l'area di ricezione e la qualità delle trasmissioni su tutto il territorio nazionale.

Giova rilevare che per servire il 95% della popolazione occorreranno per il Secondo Programma oltre 450 impianti aggiuntivi rispetto alla situazione di fine 1967 (270 tra trasmettitori e ripetitori).

Gli ampliamenti previsti fino a tutto il 1972 consentiranno peraltro di estendere la ricezione a oltre il 90% della popolazione. Tra le altre opere in programma figurano l'attivazione di 100 trasmettitori e ripetitori per la prima rete TV e di 2 impianti trasmettenti radiofonici ad onda media di considerevole potenza a Milano Siziano e a Roma Santa Palomba.

Si prevede che prima della fine del quinquennio in esame sarà completato il programma di automatizzazione — già in stato di avanzata realizzazione — dei centri trasmettenti e di collegamento, sia radiofonici che televisivi.

Nel settore studi, uffici e relative attrezzature l'investimento più impegnativo riguarda il progetto, attualmente allo studio, del nuovo centro di produzione che si pensa di costruire a Roma entro il 1970, apparendo insufficiente quello attuale; quest'ultimo verrebbe utilizzato per i servizi giornalistici, destinati ad essere unificati ed ampliati. Entro il 1968 saranno completati il centro di produzione di Torino e le nuove sedi di Firenze e Venezia.

Complessivamente gli investimenti nel quinquennio 1968-72 potrebbero, tenuto conto del menzionato progetto del centro di produzione di Roma, raggiungere un totale di 66 miliardi di lire (di cui 17 nel 1968).

TABELLA N. 32

SVILUPPO DELL'UTENZA NEL QUINQUENNIO 1962-1966

A N N I	Abbonamenti alle radiodiffusioni			Abbonamenti alla televisione		
	Numero	Incremento dell'anno	Densità per 100 famiglie (a)	Numero	Incremento dell'anno	Densità per 100 famiglie (a)
1962	9.036.836	548.976	66,05	3.457.262	695.524	25,27
1963	9.564.205	527.369	68,45	4.284.889	827.627	30,67
1964	10.101.999	537.794	70,73	5.215.503	930.614	36,52
1965	10.615.043	513.044	72,64	6.044.542	829.039	41,36
1966	11.051.485	436.442	73,88	6.855.298	810.756	45,83

(a) Le densità degli abbonamenti per 100 famiglie relative agli anni 1963-1965 discordano da quelle presentate nelle Relazioni precedenti, in quanto solo ultimamente si è potuto disporre delle rilevazioni ufficiali sul numero di famiglie esistenti alla fine di ciascun anno; in precedenza la stima dei nuclei familiari veniva effettuata rapportando la popolazione residente alla fine di ciascun anno al numero medio di componenti la famiglia risultante dall'ultimo censimento.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ABBONATI ALLE RADIODIFFUSIONI  
E ALLA TELEVISIONE AL 30 APRILE 1967

GRANDI RIPARTIZIONI	Radiodiffusioni			Di cui TV		
	Abbonati (migliaia unità)	Per 100 fam.	Composi- sizione %	Abbonati (migliaia unità)	Per 100 fam.	Composi- sizione %
Nord	6.085,8	84,23	53,97	4.014,5	55,56	54,59
Centro	2.270,7	82,09	20,13	1.552,6	56,13	21,12
Sud (a)	1.984,6	60,70	17,60	1.243,9	38,04	16,92
Isole	935,8	55,11	8,30	542,0	31,92	7,37
Italia	11.276,9	75,38	100,00	7.353,0	49,15	100,00

(a) Geografico

RAPPORTO UTENZA - REDDITO IN ALCUNI PAESI DELL'EUROPA OCCIDENTALE

EUROPA OCCIDENTALE - SITUAZIONE AL 31-12-1965		
P A E S I	Radiodiffusioni: rapporto utenza/reddito I T A L I A = 100	Televisione: rapporto utenza/reddito I T A L I A = 100
Austria	172,12	75,53
Olanda	126,30	98,76
Belgio	105,37	84,17
Italia	100,00	100,00
Francia	88,64	67,57
Gran Bretagna	87,84	128,96
Germania R. F.	86,93	99,73
Danimarca	75,81	96,38
Svizzera	67,47	40,42

### 3. — TRASPORTI MARITTIMI E AEREI

#### A) Trasporti marittimi

##### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — La più recente evoluzione del mercato mondiale del trasporto marittimo di merci conferma le tendenze, rilevate in questi ultimi anni, ad una sensibile espansione e specializzazione della flotta mercantile e ad un costante e vigoroso sviluppo della domanda.

Basti ricordare che nel giro di poco più di un decennio, cioè dal 1955 al 1966, il tonnellaggio complessivo della flotta mondiale è passato da 101 a 176 milioni di tsl, con un incremento di oltre il 74%; va rilevato inoltre che all'aumento del tonnellaggio ha fatto riscontro un incremento più che proporzionale della capacità di trasporto a causa dei considerevoli progressi tecnologici intervenuti nel campo navale.

L'evoluzione delle tecniche navali si è manifestata nel modo più appariscente nel settore delle navi cisterna, nel quale, mentre dieci anni fa si riteneva di aver raggiunto un limite non facilmente superabile con la costruzione di unità da 45.000 tdw, vengono impiegate in numero crescente navi che superano le 200.000 tdw. Anche questa dimensione non costituisce ormai un limite nè sotto il profilo tecnico nè dal punto di vista economico. Per il 1968 è prevista infatti l'entrata in linea di petroliere da 310.000 tdw, mentre sono già in progettazione navi cisterna da 500.000 tdw. E' probabile che, anche in relazione a fatti internazionali che hanno ribadito l'importanza di soluzioni che rendano economico il trasporto via Capo di Buona Speranza, l'orientamento verso la costruzione di superpetroliere tenderà ad accentuarsi.

Quanto al processo di specializzazione, che assieme all'aumento della portata e della velocità della flotta costituisce uno dei tratti più significativi delle profonde modificazioni in atto nel settore dei trasporti marittimi, occorre sottolineare che l'utilizzazione su sempre più larga scala di naviglio specializzato per il trasporto di singole categorie di merci (navi portaminerali e portarinfusa in genere, cementiere, frigorifere, metaniere, ecc.) ha consentito, grazie alla introduzione delle tecnologie più avanzate (che investono tutti gli organi della nave, dall'apparato motore agli ausiliari, agli impianti di sollevamento per il carico, lo scarico e lo stivaggio, ecc.), di realizzare una progressiva e sensibile riduzione dei costi del trasporto per t/miglio. E', questo, un fattore che, in un quadro generale caratterizzato dai rapidi processi di industrializzazione in atto nel mondo e dall'ampliarsi dei rapporti di interscambio fra i vari Paesi, ha contribuito a far sì che il volume delle merci trasportate via mare registrasse un poderoso sviluppo, passando da 830 milioni di tonnellate nel 1955 a 1.780 milioni di tonnellate nel 1966.

Le importanti innovazioni intervenute, soprattutto durante gli ultimi anni, nel settore dei trasporti marittimi fanno parte di un processo destinato ad assumere dimensioni sempre più ampie nel prossimo futuro e ad avere conseguenze profonde anche su tutte le infrastrutture e le attività complementari connesse al settore.

In merito ad alcuni aspetti che potrà assumere l'ulteriore corso del processo di trasformazione si hanno già significative indicazioni specialmente per quel che concerne il trasporto di merci. Ci si riferisce in particolar modo al crescente interesse con cui vengono esaminate le prospettive di nuove e più estese forme di impiego delle cosiddette navi « porta containers » e « porta pallette » per le possibilità che tali unità presentano ai fini di un acceleramento delle operazioni portuali e, conseguentemente, di una compressione dei costi.

L'estensione su vasta scala del sistema dei carichi « containerizzati » e « pallettizzati » non mancherebbe di modificare anche i metodi di spedizione, raccolta e concentrazione



delle merci, di carico e scarico delle navi e di prelievo all'origine e consegna al destinatario. Trasformazioni del genere rimangono peraltro condizionate alla soluzione di una ampia gamma di problemi. Fra l'altro, si tratta infatti di assicurare la disponibilità di vaste ed efficienti infrastrutture, cioè dei necessari raccordi ferroviari e stradali, delle aree di deposito, dei mezzi di sollevamento, nonché di servizi che assicurino il rapido disbrigo delle pratiche amministrative, doganali, assicurative, ecc.

Occorrerà inoltre, al fine di conseguire quella rapidità e continuità di traffico che si richiede per un economico utilizzo delle navi « porta containers », che alla specializzazione del trasporto marittimo venga a corrispondere una contemporanea specializzazione dei trasporti terrestri, sia dal punto di vista dei veicoli impiegati, sia per quanto riguarda gli impianti per la manipolazione dei contenitori nei centri di partenza e di arrivo nell'entroterra.

Da questa schematica elencazione di problemi è intuibile come nei prossimi anni il settore dei trasporti marittimi sia destinato ad essere condizionato, forse più che dal progresso tecnologico, dalle possibilità di un rapido adeguamento delle infrastrutture fondamentali. Tale adeguamento è particolarmente urgente nel nostro Paese, tenuto conto delle gravi deficienze che si lamentano nel campo.

2. — Nel settore del trasporto passeggeri le tendenze in atto sono ormai note e non sembra che possa prevedersi una inversione, soprattutto per quel che riguarda le medie e lunghe distanze.

La concorrenza del trasporto aereo ha infatti definitivamente segnato il declino del mezzo marittimo sui lunghi percorsi, sia perchè l'aereo consente spostamenti rapidi e confortevoli, sia perchè le compagnie aeree sono state in grado di praticare una politica tariffaria particolarmente competitiva; questi fattori sono destinati ad incidere ancora più pesantemente in futuro, allorchè aerei più grandi e di maggiori prestazioni — come il « Concorde », il Boeing 747 o il C5A — entreranno in linea sulle rotte transoceaniche.

Va preso atto che la nave passeggeri, sulle maggiori distanze, sta progressivamente esaurendo le sue possibilità di impiego come mezzo di « puro » collegamento. A conferma di questa valutazione è sufficiente esaminare, ad esempio, le cifre relative al traffico dei passeggeri sul Nord Atlantico, ove il trasporto aereo ha assunto proporzioni tali da rendere quanto mai difficile la gestione di linee marittime regolari in quel settore.

Non mancano i tentativi di contrastare tale tendenza, offrendo sulle navi maggiori comforts per rendere il viaggio distensivo e più piacevole, ma si tratta di iniziative che per l'armatore si traducono in più elevati costi di gestione e quindi, da un altro punto di vista, rendono più difficile la concorrenza con il trasporto aereo, per il quale, per le ragioni accennate, sono prevedibili ulteriori riduzioni delle tariffe.

Sostanzialmente, quindi, la politica attuale dell'armamento marittimo è volta a cercare, con l'espansione in altre direzioni, di neutralizzare il calo dei passeggeri nei servizi di linea regolari su lunga distanza. In particolare, ci si orienta verso il viaggio crocieristico, che si configura sempre di più, con il generale miglioramento del tenore di vita, come una nuova forma di vacanze per più larghi strati sociali.

L'azione dell'armamento marittimo ha maggiori possibilità di fronteggiare la concorrenza dell'aereo sui medi e brevi percorsi. In questo settore la tecnica navale, infatti, ha rivoluzionato il tipo di nave tradizionale, realizzando un mezzo di trasporto, la nave « car-ferry », che consente al viaggiatore di spostarsi agevolmente da un porto all'altro con la propria auto senza particolari problemi di imbarco a bordo.

Le navi « car-ferry » più moderne possono essere utilizzate, oltre che nei servizi di linea, anche nei viaggi crociera, secondo i criteri adottati già nel Mare del Nord, nel quale i collegamenti di linea vengono intensificati durante i mesi estivi, quando maggiore è la corrente di traffico dei passeggeri, mentre negli altri mesi le navi vengono avviate in servizi crocieristici fra il Nord Europa e la Spagna, le Isole Canarie ed il

Nord Africa. È da notare inoltre che, nei periodi di bassa stagione per il traffico di linea e per quello turistico, la nave « car-ferry » può, per le sue caratteristiche tecniche, essere impiegata anche come nave « porta containers ». In particolare, sia per l'elevata velocità, sia per la rapidità delle operazioni portuali di carico e scarico dei « trailers », dei « semitrailers » e dei « containers », sia per la possibilità di eseguire il trasporto da « porta a porta », queste navi si presentano adatte al trasporto delle merci facilmente deperibili (frutta, verdure, alimentari, ecc.).

Accanto alla nave « car-ferry », nel quadro della evoluzione della tecnica navale nel settore del trasporto passeggeri, altre soluzioni sono già uscite dalla fase sperimentale e convenientemente impiegate, come, ad esempio, gli aliscafi e gli « overcraft », che possono offrire velocità di servizio — specialmente questi ultimi — che per le navi a propulsione tradizionale sono impossibili.

Si può pertanto prevedere che a non lontana scadenza una ulteriore trasformazione dei sistemi di trasporto passeggeri sulle brevi e medie distanze sarà rappresentata dallo impiego di questo tipo di navi. Sin d'ora, comunque, i nuovi tipi di trasporto hanno la prospettiva di un vasto e impegnativo campo di attività, che per l'Italia consiste, in primo luogo, in un più largo impiego nei collegamenti con le isole, con le quali sia il traffico regolare che quello turistico sono in continua espansione, e, in secondo luogo, in un loro utilizzo nei collegamenti con i più vicini paesi del Mediterraneo.

3. — In una situazione generale caratterizzata da una rapida evoluzione dei traffici e da una profonda trasformazione dei trasporti via mare le società del gruppo Finmare si trovano ad operare in condizioni di particolare disagio, essendo condizionate, per quanto riguarda le linee di p.i.n., da un sistema di convenzioni che regola dettagliatamente le caratteristiche delle navi e gli itinerari e le frequenze di ogni linea, mentre la tuttora modesta aliquota di servizi e viaggi non sovvenzionati è comunque sottoposta ad autorizzazione ministeriale.

Per ovviare a tali difficoltà, non sembrano, pertanto, più a lungo procrastinabili, da un lato, il perfezionamento delle formalità relative alle revisioni periodiche e alle convenzioni aggiuntive, e, dall'altro, l'adeguamento degli stanziamenti nel bilancio dello Stato e il conseguente incasso dei crediti delle società, che consentirebbero l'alleggerimento dei cospicui oneri finanziari che sono finiti per gravare sui conti economici delle aziende (1).

Va poi ribadito che è indispensabile pervenire quanto prima a decisioni definitive in merito all'atteso riassetto dei servizi di p.i.n.; al riguardo vanno tenute presenti, tra l'altro, le gravi insufficienze tecnico-commerciali di un certo numero di navi in servizio su certe linee, rispetto alle quali si porrà a breve scadenza l'alternativa o di un rinnovo delle unità o della sospensione del servizio.

4. — Nel corso del 1966, pur in un quadro operativo particolarmente difficile a causa delle ragioni accennate apprezzabili incrementi sono stati registrati nel movimento passeggeri sulle rotte del Nord Atlantico (prevalentemente dovuti al maggior impiego della

---

(1) A tale proposito si stima che gli importi di sovvenzione — tuttora calcolati con criteri presuntivi non essendo ancora stato formalmente definito l'ammontare di alcune componenti — siano passati da 52,5 miliardi nel 1965 a 56,4 miliardi nel 1966; questo aumento è stato determinato dal maggior contributo dovuto dallo Stato in conto convenzione aggiuntiva per modifiche all'impostazione dei servizi (sostanzialmente per l'utilizzo per l'intero 1966 della « Michelangelo » e della « Raffaello », che erano state impiegate solo per circa metà esercizio nel 1965). Sulla base dell'andamento degli introiti netti e dei costi revisionabili registrati nel corso del biennio 1965-66, si presume che le sovvenzioni spettanti nel 1967 e nel 1968 salgano a circa 59 miliardi l'anno, soprattutto in relazione al rinnovo contrattuale di fine 1966.

Va tenuto presente, inoltre, che il credito complessivo del gruppo Finmare verso lo Stato, tenuto conto delle sovvenzioni per gli anni precedenti al 1965, ha raggiunto a fine 1966 oltre 100 miliardi di lire.

« Michelangelo » e della « Raffaello ») e del Sud Atlantico; invariato sui precedenti livelli si è invece mantenuto il traffico per l'Australia, mentre flessioni si sono avute sulle linee per l'Asia e l'Africa; sostanzialmente stazionaria, o in lieve riduzione, è stata l'attività complessiva dei servizi della Tirrenia e dell'Adriatica. Vanno in particolare posti in evidenza il maggior numero di crociere effettuate nel Nord Atlantico, in sostituzione di alcuni viaggi di linea in bassa stagione, e l'intensificazione da parte del Lloyd Triestino dell'attività svolta fuori convenzione, con navi noleggate.

Nel settore del trasporto merci la situazione è rimasta pressochè invariata.

Gli investimenti sono ammontati nel 1966 a 1,4 miliardi di lire. La differenza in meno di 0,3 miliardi rispetto al programma prestabilito è dovuta alla decisione presa a fine anno di soprassedere alla costruzione della nave traghetto da immettere sulla Siracusa-Malta, per reconsiderarla nel contesto del piano di nuove costruzioni che verrà formulato non appena saranno rese note le decisioni governative in merito al riassetto dei servizi di p.i.n. D'altro canto, per fronteggiare le esigenze più immediate di alcuni servizi di breve e media percorrenza, si è decisa, ed è in corso, la trasformazione di due unità del tipo « Regione » (Tirrenia) per adeguarle al trasporto di mezzi gommati.

Per l'anno in corso si prevede che gli investimenti raggiungeranno i 4 miliardi di lire, dedicati prevalentemente alle trasformazioni alle quali si è accennato ed a lavori di miglioramento della ricettività di alcune navi dell'Adriatica.

### *Programmi e investimenti*

5. — Per il prossimo quinquennio i programmi di investimento delle compagnie del gruppo Finmare resteranno condizionati alla soluzione dei numerosi problemi ai quali si è fatto riferimento; tra essi importanza decisiva assumono quelli relativi alla revisione del meccanismo di sovvenzione e alla ristrutturazione delle linee di p.i.n.

In particolare, per quanto attiene a quest'ultimo problema, dovrà essere tenuta presente — in armonia con gli orientamenti dell'armamento mondiale — l'esigenza di un ridimensionamento dei servizi passeggeri di linea sulle lunghe distanze (parzialmente compensabile con una intensificazione dell'attività crocieristica), di una riqualificazione degli itinerari e delle flotte nei servizi passeggeri a medio-breve raggio e di un potenziamento delle unità da carico in alcune linee, che dovrebbero essere dotate di naviglio idoneo a competere con quello, largamente rinnovato, della concorrenza. Dovrà, inoltre, essere tenuta presente la necessità di un coordinamento dei servizi della Tirrenia e delle FF.SS. per la Sardegna.

In attesa di queste decisioni, i programmi delle compagnie del gruppo contemplan solo limitate varianti d'impostazione di qualche servizio, intese a conseguire un migliore utilizzo del naviglio. Con particolare attenzione saranno valutate, compatibilmente con gli impegni assunti per l'esercizio dei servizi sovvenzionati, le possibilità di sviluppo connesse all'attività armatoriale non convenzionata nel settore merci, da assicurare per ora solo con navi prese a noleggio.

## **B) Trasporti aerei**

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — L'espansione da tempo in atto nel settore del trasporto aereo internazionale è destinata a proseguire e ad intensificarsi sempre più nei prossimi anni.

Un contributo determinante all'ulteriore progresso dei traffici aerei sarà dato in particolare da nuovi, importanti sviluppi del processo di rinnovamento, che, grazie alle econo-

mie derivanti dall'utilizzazione di mezzi di trasporto sempre più capaci e veloci, dovrebbero consentire sensibili riduzioni dei costi di esercizio e delle tariffe.

La prevista entrata in esercizio di nuovi aerei subsonici giganti permetterà infatti di triplicare o addirittura di quadruplicare i carichi attuali, con indubbi e sensibili vantaggi rispetto ai velivoli sinora impiegati. A questo riguardo va considerato che gli aerei subsonici di grande capacità, anche se presentano prezzi di acquisto assai elevati (un Boeing 747, senza scorte, costa all'incirca 20 milioni di dollari) e minore flessibilità di impiego (dovendo essere limitati alle rotte intercontinentali ad alta densità di traffico), consentiranno sensibili vantaggi oltre che per la maggiore velocità e il migliore conforto anche per la diminuzione del 15-20% del costo di esercizio e per il contenimento del fabbisogno di piloti. Per quanto concerne la prospettiva dell'entrata in servizio degli aerei supersonici — prevista, al più presto, per il 1972 (Concorde) — è da rilevare che per il momento non sembrano ancora superate le perplessità concernenti gli aspetti sia economici che tecnici (rombo sonico) del loro impiego.

Anche per quanto attiene al traffico merci, l'impiego sempre più diffuso di aviogetti specializzati o convertibili, nonché la prossima entrata in servizio di aerei di dimensioni molto maggiori, consentiranno di allargare notevolmente la capacità di carico e di ridurre progressivamente i costi (1).

Affinchè, tuttavia, l'utilizzazione dei nuovi aerei avvenga in modo economicamente soddisfacente e con un adeguato fattore di carico vanno risolti complessi problemi di varia natura.

Occorrerà, innanzitutto, prevedere un maggior impiego di mezzi finanziari, per l'acquisto e la manutenzione degli aviogetti; si richiederanno, inoltre, profonde trasformazioni delle strutture organizzative aziendali, delle attrezzature aeroportuali e di tutte le infrastrutture relative agli aeroporti, ai terminali e ai collegamenti di superficie; infine, bisognerà adottare provvedimenti che consentano uno snellimento di quelle procedure di carattere amministrativo e burocratico che ancora oggi costituiscono un ostacolo non indifferente alla fluidità dei traffici aerei.

Appare con tutta evidenza come la soluzione di problemi di così vaste dimensioni richieda un più intenso sforzo sia da parte delle singole compagnie che dei pubblici poteri. La necessità di rendere il trasporto aereo sempre più efficiente e nel contempo accessibile a larghe masse di utenti postula, infatti, una stretta collaborazione fra Stato e compagnie, in particolare per quel che attiene allo sviluppo degli investimenti

2. — Nel 1966 la compagnia di bandiera ha registrato, rispetto all'anno precedente, un incremento del 17,6% per i passeggeri-chilometro e del 18,1% per le tonnellate-chilometro complessive trasportate, con un miglioramento dal 53,0% al 53,9% del coefficiente di utilizzo globale della flotta. Tale miglioramento è dovuto in prevalenza allo andamento dei servizi sul Nord Atlantico, per il quale, ad un aumento della capacità globale offerta del 20,2%, ha corrisposto un aumento del traffico acquisito del 25,3%, che ha portato il coefficiente di utilizzo globale dal 51,7% al 53,9%. Consistenti sviluppi sono stati altresì registrati sulle rotte europee e su quelle dell'Asia. I proventi del traffico hanno toccato nel corso dell'anno in esame un totale di 140 miliardi, di cui oltre il 68% in valuta estera, con un incremento del 12% rispetto al 1965 e del 300% rispetto al 1959.

Nel corso del 1966 la flotta dell'Alitalia ha registrato l'entrata in servizio di un bi-reattore Caravelle, mentre sono stati alienati gli ultimi aerei a pistoni (5 DC7 e un DC6). La controllata ATI ha raddoppiato la sua flotta, mettendo in linea altri 3 Fokker F-27.

---

(1) Va tenuto presente, inoltre, l'eventuale impiego, almeno sulle maggiori distanze, dei quadrigetti che si renderanno disponibili dopo la loro sostituzione sulle linee passeggeri con aerei subsonici a grande capacità.

In complesso, la capacità globale offerta dall'Alitalia durante il 1966 ha segnato un incremento del 16% rispetto al 1965 per effetto soprattutto del pieno utilizzo dei quattro reattori e del turboelica messi in servizio nel corso del 1965, oltrechè, naturalmente, dell'impiego di un nuovo Caravelle, entrato in linea a maggio. La rete dell'Alitalia supera ormai i 200 mila Km. e comprende 82 scali in 50 Paesi diversi, nei cinque continenti.

Nel corso del 1967, in attuazione del previsto programma di potenziamento, l'Alitalia immetterà in servizio 3 reattori a lungo raggio del tipo DC-8 prolungato, 7 reattori a medio raggio del tipo DC-9, 3 turboelica Fokker F-27 a breve raggio nella flotta controllata ATI e un elicottero biturbina, di tipo ancora da definire, nella flotta della ELIVIE.

All'ampliamento della flotta corrisponderà un notevole sviluppo dei servizi e della rete; in particolare, nel settore delle linee a lungo raggio i collegamenti con il Canada saranno portati ad una frequenza giornaliera, mentre quelli con il Sud America, con il Giappone e l'Australia saranno intensificati; sulla rete euromediterranea, per la quale è stato deciso l'inizio dei voli per Mosca e per Stoccolma, e su quella nazionale si provvederà soprattutto al miglioramento dei servizi.

Gli investimenti complessivi effettuati dal gruppo Alitalia nel 1966 ammontano a 31,7 miliardi di lire, con uno scarto in più di circa 8 miliardi di lire rispetto al programma formulato nella precedente Relazione programmatica.

Nel 1967 gli investimenti dovrebbero raggiungere i 54 miliardi di lire.

### *Programmi e investimenti*

3. — Sulla base delle tendenze in atto nel mercato mondiale dei trasporti aerei, l'Alitalia e le sue controllate hanno predisposto un programma di potenziamento del servizio di notevoli dimensioni. Si prevede, infatti, che entro il 1970 l'attività globale, espressa in milioni di tonnellate-chilometro offerte (esclusi i voli postali), si raddoppi, grazie ad un aumento medio annuo di oltre il 20% (contro il 15% circa previsto nel programma elaborato a fine 1965); la flotta passerà, nello stesso periodo, da 73 a 99 aerei (oltre a 6 elicotteri), di cui 86 a reazione.

A fronte di tale sviluppo, si stima che il traffico acquisito (espresso in tonnellate-chilometro globali trasportate) segnerà un incremento medio annuo del 18% circa contro un 14% stimato per l'insieme dei vettori mondiali.

Lo sforzo affrontato nel settore dei trasporti aerei dalle partecipazioni statali (che, tra l'altro, trova le sue giustificazioni nella necessità di completare la rete su scala mondiale, per poter contare sui « traffici di apporto » che saranno consentiti dall'inclusione nella rete stessa di importanti aree finora non servite) dovrebbero consentire all'Alitalia di mantenere la posizione raggiunta fra le grandi compagnie aeree internazionali, le quali hanno in corso, com'è noto, vasti programmi di espansione.

Per quanto riguarda, infine, il trasporto esclusivo di merci — settore contraddistinto negli ultimi anni da un eccezionale dinamismo — l'Alitalia ha in programma, con l'entrata in linea di una flotta adeguata per numero e caratteristiche degli aerei, di sviluppare fortemente la sua capacità di offerta nel settore, costituendo una rete organica di servizi intercontinentali ed euromediterranei. Il programma comprende anche la costruzione di aerostazioni merci presso gli aeroporti di Roma, Milano, Nuova York e Londra.

Circa la composizione della flotta, il programma prevede l'acquisto di 4 aerei subsonici « Boeing 747 » da 350-450 posti, di cui 2 entreranno in linea nel 1970 ed altri 2 nel 1971. Verranno inoltre messi in servizio, sulla rete intercontinentale, altri 4 reattori modello DC-8 allungato, di cui uno del tipo « tutto-merci ».

Sulla rete a medio raggio, anche in vista della progressiva cessione alla SAM di 5 Caravelle, verranno immessi in linea 32 reattori DC-9, di cui 2 del tipo « tutto-merci » e 2 del tipo « trasformabile ».

Anche per la rete nazionale sono previsti considerevoli ampliamenti; alla anticipata radiazione dei Viscount, prevista entro il 1968, corrisponderà, con il passaggio alla controllata ATI della gestione di alcune linee, l'immissione in servizio da parte di quest'ultima di 3 Fokker F-27 e di 4 bireattori di un tipo ancora da definire.

Notevoli sviluppi si avranno, infine, per la flotta della SAM (con la radiazione dei DC-6B e dei C-46F e l'entrata in linea dei Caravelle ceduti dall'Alitalia) e della Elivie (con l'acquisto di 2 elicotteri biturbina di tipo da definire).

Gli investimenti previsti per il quinquennio 1967-72 ammontano a 187 miliardi di lire di cui 61 miliardi nel 1968.

Sembra opportuno precisare, tuttavia, che la piena e rapida attuazione nei tempi previsti degli investimenti già definiti resta a tutt'oggi condizionata da alcune scelte che dovranno essere approfondite in sede di programmazione economica nazionale.

Persistono ancora, infatti, i problemi relativi alla rete interna, che risulteranno certamente più complessi sia per l'estensione dei servizi a rotte di scarso potenziale di traffico, sia per la crescente inadeguatezza delle attrezzature aeroportuali. A tale proposito sarebbe auspicabile che si impostasse per gli aeroporti, sin d'ora, un programma di realizzazioni a lunga scadenza, inquadrato in una visione di lungo periodo e in un preciso ordine di priorità, nell'ambito degli obiettivi di politica economica fissati nel piano economico nazionale. Un tale indirizzo eviterebbe ingiustificati ritardi nell'adeguamento della nostra politica aerea alla intensa espansione dei traffici internazionali ed anche inutili sperperi di risorse in realizzazioni che a volte muovono da visioni meramente particolaristiche dei problemi dello sviluppo dei trasporti aerei italiani (1).

#### 4. — AUTOSTRADE ED ALTRE INFRASTRUTTURE

##### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — I massicci programmi di investimento effettuati nel settore delle infrastrutture stradali sono tra gli aspetti più significativi della politica economica svolta dai pubblici poteri in questo ultimo decennio, soprattutto nel quadro degli interventi predisposti per influire sul processo di sviluppo economico del nostro Paese allo scopo sia di stimolare più efficacemente il suo *trend* ascensionale sia di correggerne l'evoluzione, per quanto riguarda la localizzazione delle iniziative.

E', infatti, incontestabile che la disponibilità di un esteso, razionale ed efficiente sistema viario è fra le condizioni essenziali, oltrechè per la risoluzione dei complessi problemi connessi al rapidissimo sviluppo della motorizzazione — alla cui base, peraltro, sta il fiorire e l'affermarsi di importanti attività produttive — anche per il sorgere e il progredire di numerose iniziative economiche.

Nell'impostare una politica di intervento nel settore delle infrastrutture stradali, non si può, d'altro canto, trascurare la necessità di soddisfare — ovviamente, nel quadro di una visione globale delle esigenze e delle priorità dello sviluppo economico e sociale del Paese, sulla base delle risorse disponibili — certe istanze di benessere che necessariamente conseguono alla crescita di ogni sistema economico e sociale.

Tra il 1956 e il 1966 sono stati costruiti oltre 2 mila km di autostrade. Entro il 1971 il sistema autostradale raggiungerà, secondo i piani attuali, circa 4.770 km. Il nostro Paese disporrà così di una rete inferiore soltanto, nell'ambito della CEE e dell'Europa, a quella della Germania. Trattasi di uno sviluppo veramente ingente, che, sotto il profilo finanziario, ha comportato una mobilitazione massiccia di mezzi finanziari, ma i cui effetti, in termini di benefici diretti ed indiretti per il sistema economico nel suo

---

(1) È da rilevare anche che il programma relativo al settore più importante di traffico, quello del Nord Atlantico, è stato formulato nel presupposto di una soddisfacente conclusione delle trattative per il nuovo accordo di traffico tra Italia e Stati Uniti.

insieme, si sono manifestati assai più rapidamente di quanto si potesse evincere dalle più ottimistiche previsioni. Va in proposito sottolineato, a prescindere dal complesso dei benefici in termini economici e sociali ricavabili dalla collettività nel suo insieme, che l'impiego di così vaste risorse nel settore delle infrastrutture viarie si è svolto in una prospettiva di adeguata redditività aziendale. Merita d'altro canto di essere rilevato che l'imponente aumento della motorizzazione conseguente allo sviluppo della rete autostradale ha costituito per il pubblico erario una notevole fonte di mezzi finanziari.

2. — È noto come l'impresa pubblica sia da tempo impegnata con successo nelle costruzioni di una vasta rete autostradale, destinata a costituire la struttura portante di un efficiente sistema nazionale di comunicazioni a lunga distanza.

L'utilizzazione delle partecipazioni statali nella realizzazione di questo tipo d'intervento, sino a qualche tempo fa di competenza esclusiva dell'apposita Azienda Autonoma, rappresenta una preziosa esperienza che conferma la validità dell'impresa a partecipazione statale quale organismo idoneo, per la sua flessibilità, ad assolvere una funzione primaria anche in settori tradizionalmente di competenza dell'Amministrazione dello Stato, quando lo richiedano particolari esigenze della politica di sviluppo economico, come quella del raggiungimento di determinati obiettivi nel campo delle opere pubbliche nei tempi più brevi.

L'impegnativo programma affidato alle partecipazioni statali comporta, come è noto, la costruzione di 2.230 chilometri di autostrade su 4.770 chilometri da realizzare, per effetto delle vigenti leggi, entro il 1971, con una spesa stimata intorno a 1.100 miliardi di lire.

Le caratteristiche essenziali della rete autostradale in corso di esecuzione si sono venute più compiutamente precisando in questo ultimo anno e confermano la grandiosità dell'opera, la quale può senz'altro essere ascritta fra le più importanti che si siano realizzate in Italia nel pubblico interesse.

Accanto, infatti, all'Autostrada del Sole, già da tempo in esercizio, che lega il Nord ed il Centro con il Sud, rompendo in tal modo un isolamento secolare, stanno prendendo progressivamente forma altre arterie, le quali, saldandosi con la prima, costituiranno l'intelaiatura di un sistema di comunicazioni capace di assicurare il collegamento di tutte le regioni italiane in maniera soddisfacente e di innestare direttamente i traffici dell'intera penisola in quelli dell'Europa continentale.

3. — Non vi è dubbio che un complesso infrastrutturale di tali dimensioni non mancherà di tradursi in un potente strumento di irradiazione e di incentivazione economica per le regioni attraversate: e ciò sia stimolando lo sviluppo di attività produttive in zone ora caratterizzate da situazioni di depressione economica, sia promuovendo il sorgere di nuovi motivi di convenienza negli insediamenti industriali, sia infine, assolvendo una funzione strategica nell'ampliamento dei mercati, che, meglio serviti nei traffici e negli scambi, potranno essere inseriti in più vasti contesti competitivi nazionali ed internazionali.

Naturalmente, con ciò non si vuole affermare che un sistema autostradale esteso e tecnicamente efficiente sia di per sé stesso idoneo a risolvere i complessi problemi delle aree arretrate.

Presupposto essenziale, infatti, affinché l'autostrada possa esplicare il suo contributo a favore del processo di crescita delle aree economicamente depresse rimane pur sempre l'esistenza, nelle dovute proporzioni, di un complesso di fattori: « risorse naturali », capitali, forze di lavoro sempre più qualificate rispetto al progredire della tecnica, abilità imprenditoriale. Inoltre, gli effetti della realizzazione delle infrastrutture devono essere costantemente integrati da una adeguata politica di stimolo e di sostegno senza la quale il decollo di ogni attività produttiva è destinato a rimanere allo stato potenziale.

Non va sottaciuto, peraltro, che risultati degni di rilievo, sotto il profilo del contributo che la rete autostradale in esercizio può dare ai problemi dello sviluppo economico, si sono già cominciati a manifestare, pur nel quadro attuale di interventi ancora limitati.

E' significativo, infatti, che, come emerge dalle più recenti analisi condotte sugli effetti degli investimenti nelle infrastrutture stradali, nella sola Autostrada del Sole, nel triennio successivo alla sua entrata in esercizio, ben 544 nuove imprese si siano localizzate lungo di essa, dando vita ad una occupazione complessivamente calcolata intorno alle 37.000 unità.

Particolarmente importante, inoltre, è il fatto che la maggior parte di tali iniziative si siano localizzate all'interno delle aree più meridionali.

Analizzando la composizione quantitativa della nuova occupazione si rileva che poco meno del 75% dei posti di lavoro (circa 25.000) è stato assorbito da imprese localizzate lungo i tronchi Bologna-Firenze e Roma-Napoli, cioè in zone che sotto il profilo dello sviluppo si presentano industrialmente meno progredite di quelle settentrionali. Più specificamente, le aziende ubicate lungo il tratto Bologna-Firenze occupano circa 11.000 addetti (trattasi per la maggior parte di aziende di piccole e medie dimensioni, con una occupazione inferiore, cioè, a 100 addetti), mentre quelle insediate lungo il tronco Roma-Napoli ne occupano circa 14.000, di cui 3.000 in aziende aventi oltre 100 addetti.

Riferendosi in particolar modo a quest'ultimo tronco, si è stimato che l'80% circa di tale occupazione sia relativa a imprese ubicate nei centri che godono delle facilitazioni fiscali e creditizie della Cassa per il Mezzogiorno. Ragguardevole è il volume delle retribuzioni — che si aggira intorno ai 42 miliardi di lire l'anno — connesso all'insorgere di questa nuova occupazione. Per ciò che concerne gli effetti moltiplicatori derivanti da questo ammontare di retribuzioni, non è possibile per ora fornire delle indicazioni precise: è certo tuttavia che, nei prossimi anni, esso non mancherà di influenzare sensibilmente i processi di consumo e di investimento nei centri e nelle aree interessate.

In ordine agli aspetti territoriali degli effetti economici dell'Autostrada del Sole, è emerso che le attuali influenze ubicative si esercitano su di una fascia territoriale di 3-5 chilometri. Tale influenza appare tuttavia destinata ad una progressiva dilatazione, soprattutto per quanto riguarda le zone poste intorno agli accessi autostradali o ad essi adeguatamente raccordate.

Tali indicazioni, sebbene per ora limitate sotto il profilo conoscitivo, confermano peraltro come il potenziamento del sistema autostradale costituisca una esigenza di carattere assolutamente prioritario nel quadro della politica programmata di sviluppo economico del Paese.

Naturalmente, fino a che l'arteria autostradale non sia stata adeguatamente collegata all'intero sistema viario nazionale esistente, il complesso degli effetti benefici potrà limitarsi alla fascia territoriale attraversata, interessando scarsamente o, addirittura, accentuando gli squilibri nelle economie delle zone più lontane. Ciò pone il problema di un deciso sforzo nella realizzazione delle opere infrastrutturali complementari alla rete autostradale, quali in particolare la costruzione dei necessari raccordi, il rammodernamento delle vie di comunicazione esistenti, ecc.

4. — È anche in funzione dell'impostazione e della soluzione di un così importante problema che va valutato l'impegno assunto dalle partecipazioni statali di ampliare la loro sfera di intervento nel settore delle opere pubbliche, attraverso interventi integrativi di quelli sinora svolti. In questo quadro, particolare rilievo assumono gli interventi, specie nelle aree più densamente popolate, volti a favorire, mediante le soluzioni tecnicamente ed urbanisticamente più idonee, un razionale sviluppo dei centri urbani, della rete dei raccordi interni e dei collegamenti con le grandi vie di comunicazione.

E' noto che uno degli aspetti che nelle aree meno sviluppate del Paese ostacolano un processo di avanzamento economico fondato sulla strategia dei « poli di sviluppo » è costituito dalla presenza di strutture urbanistiche e viarie, ereditate dal passato, assoluta-



mente inadeguate, non solo rispetto alle prospettive di espansione ma con riferimento alle stesse esigenze attuali. E' soprattutto sotto tale aspetto che va considerato il rilievo che nel quadro delle più recenti linee di intervento delle partecipazioni statali stanno assumendo le iniziative nel campo urbanistico, nelle principali aree urbane del Mezzogiorno.

Naturalmente analoghi problemi si presentano nei grandi centri urbani della parte più sviluppata del Paese; anche in questo campo, traendo spunto dall'esperienza acquisita nella realizzazione del programma autostradale, le partecipazioni statali si vanno orientando verso un maggiore impegno in interventi infrastrutturali, in particolare mediante lo studio, la progettazione e l'esecuzione di raccordi tangenziali nelle grandi aree metropolitane.

Tra le attività nuove delle partecipazioni statali merita di essere menzionata, per l'importanza degli investimenti previsti e per il coordinamento che tra essi si va istituendo, quella nel settore edilizio. La situazione di crisi; inizialmente congiunturale ed ora connessa al processo di trasformazione strutturale che l'edilizia ed i settori ad essa collegati stanno attraversando da qualche anno ha ritardato i tempi inizialmente previsti per le diverse iniziative. L'evoluzione del settore, che potrà conoscere una graduale ripresa negli anni futuri, indica peraltro l'opportunità di un intervento delle partecipazioni statali, nel quadro delle prospettive aperte dal progresso tecnologico e dalla riorganizzazione del mercato in corso, a complemento dei nuovi indirizzi normativi e degli strumenti di sostegno indiretto (finanziamenti agevolati, ecc.) che lo Stato va mettendo in opera.

4. — Nel 1966 l'estesa della rete autostradale in esercizio, di competenza delle partecipazioni statali, è passata da 1.100 chilometri a 1.383 chilometri.

Nel corso dell'anno sono stati infatti aperti al traffico i seguenti tratti: Napoli-Baiano di km 26,6; Stazione Canosa-Bari di km 62,7; Bologna (via Massarenti)-Cesena di km 80,7; Albissola-Savona di km 8,0; Cesena-Rimini Sud di km 27,7; Genova Nervi-Recco di km 11,5; Baiano-Stazione di Avellino di km 23,0; Bologna-Ferrara Sud (allacciamento alla SS. 64) di km 35,3; Strada Provinciale S. Ferdinando-Stazione Canosa di Km. 7,3.

Un sensibile sviluppo ha anche registrato il traffico, che, sempre sulla rete in concessione, ha raggiunto a fine 1966, 6.399.732.369 veicoli km, contro 5.651.180.770 veicoli km rilevati nel corso del 1965.

L'entrata in esercizio, all'inizio dell'estate, del tratto Bologna-Cesena, successivamente esteso nell'agosto fino a Rimini Sud, ha indubbiamente costituito una tappa di grande rilievo nello sviluppo del sistema autostradale lungo la costa adriatica, per i notevoli benefici apportati alla circolazione stradale di una zona con punte di traffico altissime, in particolare nella stagione estiva.

I collegamenti con Milano delle zone nord orientali, già radicalmente migliorati con l'apertura dello svincolo di Fiorenza e l'adozione del sistema semiaperto di esazione pedaggi della Milano Laghi, sono stati resi ancora più agevoli con lo spostamento — completato a fine 1966 — della barriera terminale sulla Milano-Brescia e con l'eliminazione del controllo agli accessi di Sesto S. Giovanni e Cormano.

Per quanto concerne il 1967 particolare rilievo assume l'apertura al traffico dell'autostrada Roma-Civitavecchia (65 km), per il ruolo che essa potrà svolgere ai fini di un più proficuo sviluppo dei traffici e degli scambi fra Roma e i maggiori centri laziali, e, principalmente, con il porto di Civitavecchia, il quale oltre a costituire un punto nevralgico nei collegamenti fra la Sardegna e l'Italia peninsulare, rappresenta anche uno sbocco potenziale per gran parte dell'Italia centrale.

Sempre nel corso dello stesso anno, è prevista l'entrata in esercizio di altri tronchi per 39 km e precisamente dei tratti di Cornigliano-Campasso (Genova-Savona) e Rivarolo-Nervi (Genova-Sestri L.) e della tangenziale di Bologna (Bologna-Canosa). Pertanto a fine 1967 il programma autostradale IRI dovrebbe essere realizzato per oltre il 55% con una rete di 1.487 chilometri, pari ad oltre il 65% dell'intero programma affidato al gruppo.

Durante il 1966, non essendo ancora stato approvato dall'ANAS l'aggiornamento del piano finanziario — predisposto dalla società Autostrade, come richiede la Convenzione, sia a fine 1964 che a fine 1965 — si è verificato, purtroppo, ancora un rallentamento nella esecuzione dei lavori (1) pur essendosi la società a partecipazione statale assunta la responsabilità di proseguire egualmente la sua attività di costruzione nei tronchi già appaltati, impegnandosi in opere senza l'approvazione in linea amministrativa dell'ANAS per circa 26 miliardi di lire.

I maggiori ritardi riguardano i lavori delle autostrade Bologna-Padova, Bologna-Canosa e Como-Chiasso; relativamente a quest'ultima autostrada, in particolare, hanno influito in misura determinante i tempi occorsi per definire gli accordi con gli enti italiani e svizzeri interessati al problema della nuova dogana di Chiasso.

Anche l'esecuzione delle opere di completamento delle autostrade ex ANAS e di sistemazione delle barriere spartitraffico sulle autostrade in esercizio ha subito un sensibile ritardo, essendo tuttora pendente l'approvazione dei relativi progetti da parte dell'ANAS.

I lavori ancora da appaltare, per un importo stimabile in 259 miliardi di lire (2), pari a un quarto del programma complessivo, riguardano per 171 miliardi i tronchi Ancona-Pescara (km 126), Vasto-Canosa (km 156) e Raccordo di Ravenna (km 27) della Bologna-Canosa e per 88 miliardi opere relative a tronchi in esercizio o in costruzione, che non sono stati approvati dall'ANAS o lo sono stati solo in linea tecnica.

(1) Lo stato di avanzamento del programma autostradale del gruppo a fine 1966, calcolato in base al costo che si stima sia stato sostenuto sino a tale data in rapporto a quello complessivamente previsto, è riepilogato nella seguente tabella:

(2) dei 253 miliardi ancora da appaltare solo 238 miliardi sono inclusi nei programmi relativi al 1968-72

TABELLA N. 35

STATO PREVISTO DEI LAVORI DEL PIANO AUTOSTRADALE DEL GRUPPO IRI A FINE 1966

AUTOSTRADE	Lunghezza totale	Lavori che si prevede saranno eseguiti fino a tutto il 1967	Lavori appaltati da eseguire nel '68 e anni successivi	Lavori da appaltare	Totale costo previsto
	(km.)	(L. miliardi)			
<i>Nuove costruzioni</i>					
Milano-Napoli	755	290	6	27	323
Como-Chiasso	8	6	3	2	11
Genova-Sestri L.	49	66	30	12	108
Bologna-Padova	127	26	33	=	59
Roma-Civitavecchia	65	24	2	1	27
Napoli-Bari	248	60	55	4	119
Bologna-Canosa	628	73	93	180	346
<i>Ammodernamenti o raddoppi</i>					
Firenze-Mare	82	23	..	1	24
Milano-Brescia	93	3	2	8	13
Milano-Laghi	80	21	=	6	27
Genova-Serravalle	50	9	=	8	17
Genova-Savona	45	15	1	10	26
<b>Totale</b>	<b>2.230</b>	<b>616</b>	<b>225</b>	<b>259 (a)</b>	<b>1.100</b>
<i>Percentuali di composizione</i>		56%	20%	24%	100%

(a) Dei 259 miliardi di lire relativi a lavori ancora da appaltare, 4 miliardi circa potrebbero essere effettuati nel 1967 qualora le questioni in pendenza con l'ANAS trovassero soluzione entro la fine dell'anno. In tale evenienza gli investimenti realizzati a tutto il 1967 salirebbero a circa 620 miliardi, di cui 102 circa relativi al solo 1967.

Nel complesso, gli investimenti effettuati nel 1966 si valutano in 85 miliardi di lire, importo inferiore di 30 miliardi circa a quello previsto a fine 1965. Gli scarti maggiori riguardano, in termini percentuali, le autostrade Genova-Savona, Genova-Serravalle e Como Chiasso e, in termini assoluti, la Bologna-Canosa.

Per il 1967, semprechè vengano rapidamente definiti i rapporti con l'ANAS, gli investimenti complessivi, per le autostrade e le altre infrastrutture, potranno raggiungere i 99 miliardi di lire.

#### Programmi e investimenti

6. — Come già si è detto, il completamento del programma autostradale illustrato nelle precedenti Relazioni programmatiche è subordinato, per le opere ancora da appaltare, alla definizione con l'ANAS dell'aggiornamento del piano finanziario di convenzione, nonchè all'approvazione dei relativi progetti esecutivi.

Tale situazione non consente purtroppo di formulare previsioni precise circa l'entrata in esercizio dei tronchi autostradali interessati.

Si può comunque affermare che l'apertura al traffico dell'intera rete in concessione al gruppo IRI nel termine previsto dalla Legge 24-7-1961, n. 729, e cioè entro il 1971, sarebbe possibile allo stato attuale dei lavori, nell'ipotesi di una tempestiva soluzione delle accennate questioni in corso con l'ANAS.

Nel complesso, i ritardi che si prospettano nell'esecuzione delle opere, per le ragioni accennate, si riflettono in uno scostamento di circa un anno rispetto alle previsioni formulate nelle precedenti Relazioni programmatiche (1).

(1) Nella tabella che segue sono riportate le date di apertura al traffico delle sei autostrade di nuova costruzione e i ritardi che si prospettano per il completamento di ciascuna autostrada rispetto alle previsioni del precedente programma:

TABELLA N. 36

#### PREVEDIBILI TEMPI DI ESECUZIONE DEL PROGRAMMA AUTOSTRADALE DEL GRUPPO IRI

Autostrade di nuova costruzione	km.	Date di apertura al traffico o di ultimazione dei lavori di amodernamento	Ritardo rispetto alle date del programma precedente (mesi)
Como-Chiasso	8	dicembre 1969	27
Genova-Sestri L.	49	dicembre 1969	=
Bologna-Padova	127	giugno 1969	8
Napoli-Bari	248	dicembre 1969	2
Bologna-Canosa	628	giugno 1971	8

L'apertura al traffico dei singoli tronchi autostradali, per tratti funzionali, che di norma avvengono in anticipo sull'entrata in esercizio dell'intera autostrada, è prevista come segue:

<i>nel 1968</i>				
Raccordo di Bari (Napoli-Bari)		km.		5
<i>nel 1969</i>				
Rimini-Ancona (Bologna-Canosa)		km.	104	
Pescara-Vasto ( » » )		»	82	
Pratinovi-Ferrara (Bologna-Padova)		»	7	
Ferrara Sud-SS 16 ( » » )		»	5	
Ferrara-Padova ( » » )		»	79	
Como-Chiasso		»	8	
Rapallo-Sestri L. (Genova-Sestri L.)		»	20	
Avellino Sud-S. Ferdinando (Napoli-Bari)		»	124	» 429
<i>nel 1970</i>				
Raccordo di Ravenna (Bologna-Canosa)		km.	27	
Vasto-Canosa ( » » )		»	156	» 183
<i>nel 1971</i>				
Ancona-Pescara (Bologna-Canosa)				» 126

Va inoltre sottolineato che risultano strettamente subordinati alla definizione con l'ANAS dei problemi tuttora pendenti non solo i tempi di attuazione dei tronchi ancora da iniziare o di quelli in costruzione i cui lavori di completamento debbono essere ancora approvati, ma anche i tempi relativi alle opere di sistemazione e completamento ancora necessarie sulle autostrade in esercizio, segnatamente su quelle ex ANAS.

Gli investimenti nel settore autostradale nel quinquennio 1968-72 possono valutarsi dell'ordine di 464 miliardi, di cui 111, circa relativi al 1968 (1).

7. — Nella auspicabile prospettiva che il piano autostradale, superate le difficoltà relative ai problemi dianzi accennati, possa essere ultimato nei tempi previsti dalla legge, le partecipazioni statali stanno valutando, unitamente ai competenti organi della pubblica amministrazione, la possibilità di dar vita a nuove realizzazioni in campo autostradale; ciò tanto più che si è posto il problema di dare pratica esecuzione alle decisioni assunte nell'ottobre dello scorso anno dal CIPE in merito ad un ampliamento dei programmi autostradali relativi alla Liguria.

Gli orientamenti emersi da un primo esame del problema, sul quale dovrà poi pronunciarsi il CIPE, esprimono la necessità di una soluzione la quale tenga conto di un duplice ordine di esigenze: in primo luogo, occorre che le eventuali nuove autostrade da costruire vengano inserite in un piano aggiuntivo organico che tenga in particolare riguardo le esigenze di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia; in secondo luogo si richiede che siffatto piano aggiuntivo possa essere realizzato senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello Stato e studiando soluzioni adeguate in relazione agli inconvenienti sorti in sede di applicazione della legge 729.

Si può sin d'ora prevedere che l'eventuale attuazione del nuovo complesso di realizzazioni in campo autostradale comporti (esclusa l'iniziativa della tangenziale di Napoli) un volume di investimenti dell'ordine di 326 miliardi di lire, di cui un'aliquota pari al 43% dovrebbe interessare il Mezzogiorno.

8. — Per quanto riguarda le altre attività del settore qui considerato, tra le prime iniziative è da segnalare l'avvio della Organizzazione Tecnico Edile (OTE), società del gruppo EFIM, già operante nel campo degli studi sull'edilizia e sugli insediamenti urbanistici, nonché della progettazione e direzione dei lavori di complessi edilizi. In modo più direttamente operativo è impegnata la Edina, sempre del gruppo EFIM, le cui attività, in corso di avviamento, riguarderanno soprattutto il campo dell'edilizia industrializzata, attraverso l'attuazione di grandi progetti urbanistici e di edificazione.

Nello stesso quadro si iscrivono due distinte iniziative, avviate nell'ambito del gruppo IRI, più direttamente connesse con i problemi di alcuni grandi centri urbani del Mezzogiorno. La SME ha infatti acquisito una partecipazione del 50% nella società BESTAT (Beni Stabili Taranto), che si propone la realizzazione del previsto centro residenziale, direzionale e commerciale di Taranto, i cui lavori avranno inizio entro la fine del 1967. Sono in corso, inoltre, le trattative per l'acquisto di una partecipazione nella società MEDEDIL (Meridionale Edilizia), che ha lo scopo di realizzare lavori di risanamento urbanistico nella città di Napoli: in queste attività è previsto l'investimento di 50 miliardi di lire nel triennio 1968-70, con una quota di spettanza della SME di 9 miliardi, di cui 2 nel 1968 (2). Tali interventi rappresentano, nel triennio considerato, il 15% degli investimenti programmati dalla SME.

La SME partecipa anche ad un'iniziativa, cui l'IRI direttamente ha dato vita, concernente l'attività di progettazione di infrastrutture viarie in connessione con i nuovi insediamenti industriali di « cintura » nei centri di sviluppo del Mezzogiorno. Il primo tema di intervento della Infrsud (società costituita recentemente, cui partecipa, oltre all'IRI con il 70% e alla SME con il 15%, il Banco di Napoli con il 15%) è la realizzazione di una

---

(1) Considerati anche gli investimenti nelle altre infrastrutture, si ha un totale di 553,9 miliardi per il 1968-72, di cui 113 miliardi nel 1968.

(2) Gli investimenti in programma per il 1967 ammontano ad un miliardo di lire.

autostrada tangenziale alla città di Napoli, della lunghezza complessiva di 19 km, che collegherà la statale Domiziana alla zona di Capodichino, in corrispondenza all'innesto nella Autostrada del Sole. Il tracciato dell'autostrada, le cui caratteristiche sono state illustrate nel capitolo dedicato al Mezzogiorno, è stato presentato dall'ANAS, con la domanda di concessione, a fine 1966; se non interverranno ritardi l'opera potrà essere iniziata nel corso del 1967 e compiuta in modo che ne sia possibile l'apertura al traffico nel 1970. L'investimento complessivo è valutato in 46 miliardi di lire.

In aggiunta a queste iniziative e nella prospettiva di una maggiore estensione della attività delle partecipazioni statali nell'edilizia abitativa la Morteo-Soprefin, risultante dalla fusione delle due aziende IRI, sta esaminando la possibilità di accordo con un affermato gruppo operante nel settore edile per l'esercizio in comune, attraverso una società con partecipazione dell'IRI al 51%, di un'attività imprenditoriale nel campo dell'edilizia industrializzata.

## 5. — TERME

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Con il compimento del primo quinquennio di attività dell'EAGAT — che, com'è noto, è entrato in possesso nel 1961 delle partecipazioni azionarie ad esso affidate in gestione dalla legge n. 649 del 1960 — è stato sostanzialmente portato a termine il primo programma di investimenti formulato dall'Ente, per un importo complessivo di 11,5 miliardi di lire.

L'attuazione di questo programma ha permesso un notevole rinnovamento, potenziamento ed ammodernamento degli impianti nel quadro di un'azione volta a promuovere un armonico sviluppo delle varie località termali ed a predisporre progressivamente — senza pregiudizio, naturalmente, per il mantenimento e l'ampliamento delle clientele tradizionali dei centri termali — le condizioni per un processo di crescente espansione del termalismo sociale.

Le principali realizzazioni in cui si è concretata l'opera di adeguamento degli impianti possono così riassumersi:

— a Montecatini si è provveduto alla costruzione dello stabilimento termale Redi, che permette giornalmente l'espletamento di oltre 1.000 cure in ambiente confortevole e con l'assistenza sanitaria più completa;

— a Castellammare di Stabia è stato portato a termine il complesso termale del Solaro, che consente un adeguato sfruttamento dell'imponente patrimonio idromineraie della località;

— a Chianciano (ove fra l'altro è stata realizzata una passeggiata coperta, con negozi e mostre) si è proceduto ad un notevole potenziamento delle attrezzature di cura;

— ad Agnano è quasi ultimata la costruzione del nuovo stabilimento-albergo termale, che si prevede darà un notevole impulso allo sviluppo di quella stazione;

— presso lo stabilimento industriale di Recoaro è stata messa in opera una linea d'imbottigliamento con una potenzialità di 36 mila pezzi l'ora e si sono portate a compimento sostanziali modifiche negli impianti di lavaggio ed incassamento bottiglie.

Sono stati inoltre acquistati i complessi termali di Salice, Casciana e Cassano Jonio, nei quali si sono effettuati importanti lavori di potenziamento e di ammodernamento che — mentre per Casciana e Cassano Jonio consistono nella costruzione di stabilimenti di tipo tradizionale, anche se concepiti con più moderni e razionali criteri — per quanto riguarda Salice rappresentano una svolta nell'indirizzo dell'organizzazione termale secondo i principi del termalismo sociale.

2. — Le aziende termali a partecipazione statale hanno registrato, nel 1966, circa il 40 per cento delle presenze relative alle 37 maggiori località termali nazionali, per

le quali sono disponibili rilevazioni statistiche. Per le altre 137 località non si hanno dati sul movimento turistico (1).

Considerando che secondo una ragionevole stima oltre il 70% del flusso turistico « termale » fa capo alle 37 maggiori aziende nazionali, si può peraltro valutare che le società dell'Ente Terme assorbono all'incirca il 30% della clientela termale italiana.

Si tratta di una percentuale alquanto più elevata di quella degli anni precedenti. In effetti le aziende dell'EAGAT, che avevano attraversato un periodo di stasi nell'incremento della clientela, hanno mostrato in questi ultimi tempi notevoli segni di ripresa, in corrispondenza, appunto, al potenziamento e miglioramento delle attrezzature.

3. — Il reperimento dei fondi necessari per gli investimenti sin qui realizzati ha comportato non lievi difficoltà. Va rilevato, infatti, che la gestione delle aziende non ha consentito — e non consente attualmente nel complesso — apprezzabili margini di autofinanziamento e che pertanto si è dovuto ricorrere ampiamente al credito a medio e lungo termine. Si ripropone perciò con urgenza l'esigenza di pervenire ad un migliore equilibrio tra i vari apporti finanziari mediante un adeguato aumento del fondo di dotazione, necessario non soltanto al fine di fornire una parte dei mezzi occorrenti per la realizzazione del nuovo ed impegnativo programma predisposto dall'EAGAT — oltre 13 miliardi di lire, una parte dei quali potranno essere investiti già nel 1967 — ma anche per dare alla gestione finanziaria un assetto che renda più agevole il ricorso al credito.

Occorre considerare, a questo riguardo, che unanime è ormai il riconoscimento dell'evidente utilità sociale ed economica del servizio termale, la cui attività dà luogo alla creazione, a favore del sistema produttivo nazionale, di vere e proprie economie esterne che, anche se non sono valutabili in modo preciso, possono nondimeno considerarsi cospicue. Va tenuto presente inoltre che l'azione in questo campo è attualmente del tutto insufficiente e che l'EAGAT non può sostenere indefinitamente e da solo l'onere di una politica sociale che, se pure incontra i generali consensi, non trova però sostegno nei sistemi tariffari — stabiliti su basi non remunerative — degli istituti mutualistici e non riceve un apporto di mezzi finanziari adeguati da parte dello Stato. Per dare una misura degli oneri sopportati dalle aziende termali a partecipazione statale per contribuire allo sviluppo del termalismo sociale è sufficiente osservare che il minore incasso dovuto alla erogazione di cure a tariffa ridotta per convenzione con istituti mutualistici è stato, nel 1966, di oltre 600 milioni di lire su di un fatturato di 4,9 miliardi.

### *Programmi e investimenti*

4. — Il 1967 può considerarsi per l'Ente Terme un anno di transizione: al completamento del piano a suo tempo predisposto si accompagna infatti l'inizio di un nuovo ed impegnativo programma che comporta investimenti, come si è sopra rilevato, i quali superano, per ammontare, le realizzazioni del quinquennio precedente.

Nel corso dell'anno saranno investiti circa 4,7 miliardi di lire, parte dei quali afferenti alla costruzione di nuovi stabilimenti a Salsomaggiore e Santa Cesarea, già previsti dal vecchio programma.

5. — Gli investimenti previsti per il quinquennio 1968-72 ammontano a oltre 9 miliardi di lire, di cui circa 4,3 miliardi nel 1968. La maggior parte di essi riguardano le terme di Salsomaggiore, gli stabilimenti di Recoaro e le terme di Castellammare di Stabia.

A Salsomaggiore, per porre rimedio alla crescente saturazione degli impianti, sarà ultimata la costruzione del nuovo stabilimento termale, mentre un notevole impulso verrà

---

(1) Va osservato che le statistiche ufficiali si limitano alle indicazioni del numero degli arrivi e delle presenze dei clienti, suddivisi tra italiani e stranieri, negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. Sarebbe pertanto auspicabile una modifica in senso sia estensivo che qualitativo delle rilevazioni statistiche, che consentisse una conoscenza più vasta ed analitica della situazione (sesso dei clienti, età, occupazione, ecc.).

dato alla produzione chimica e farmaceutica sia attraverso l'ammodernamento degli impianti che mediante la riattivazione di un pozzo di acqua salsojodica.

A Recoaro verrà realizzato un nuovo stabilimento industriale con una potenzialità iniziale, incrementabile in seguito del 20 %, di 240 milioni di bottiglie l'anno. Oltre a ciò, la società sta predisponendo un vasto programma di potenziamento della rete distributiva, con una intensificazione, in particolare, delle campagne pubblicitarie. È inoltre allo studio la costruzione di altri stabilimenti industriali di media capacità, sia nell'Italia settentrionale che in quella centro meridionale.

A Castellammare i nuovi investimenti si riferiscono, nella quasi totalità, alla creazione degli impianti ricreativo-sportivi annessi alle nuove terme ed alla costruzione di un grande albergo.

Il programma di investimenti prevede inoltre ulteriori lavori di ampliamento e di potenziamento degli impianti di Acqui, di Merano, di Castrocaro, di Agnano e di Santa Cesarea.

## 6. — CINEMA

### *Sviluppo e prospettive del settore*

1. — Le disposizioni della legge 4 novembre 1965 n. 1213 sono state rese esecutive, per quanto riguarda le aziende a partecipazione statale operanti nel settore cinematografico, col decreto ministeriale 20 giugno 1966, di approvazione del « piano di utilizzo » presentato dall'Ente autonomo di Gestione per il Cinema. Superata la situazione di incertezza, a lungo protrattasi, sulle scelte pubbliche nel settore cinematografico, si sta così entrando nella fase dell'adozione dei provvedimenti strutturali e di riassetto aziendale che dovrebbero porre dette aziende in condizioni di assolvere la funzione che ad esse compete in un settore di notevole importanza per la vita culturale del Paese, nonchè sotto il profilo degli interessi economici nazionali.

Com'è noto, l'industria cinematografica italiana, che ha raggiunto posizioni di primo ordine sul piano internazionale, risente fortemente della mancanza di strutture industriali sane ed efficienti ed è pertanto esposta da un lato a forti scompensi ciclici del livello della produzione e dall'altro a iniziative meramente speculative che degradano e pongono in pericolo, nel suo complesso, lo standard produttivo della cinematografia nazionale.

Il risanamento e rafforzamento delle attività a partecipazione statale nel campo cinematografico si inseriscono appunto nel quadro dell'azione pubblica volta a garantire lo sviluppo dei valori culturali ed artistici del cinema italiano, ad accrescerne il prestigio e la capacità di affermazione sul mercato nazionale ed internazionale e a controbilanciare la influenza di case produttrici e distributrici straniere.

2. — Alla luce delle esperienze fatte successivamente alla costituzione dell'Ente autonomo, dopo un'attenta verifica delle potenzialità reali delle aziende, appare più che mai urgente procedere, per raggiungere gli scopi istituzionali assegnati dal legislatore, ad un più razionale assetto del gruppo cinematografico a partecipazione statale.

Sulle carenze che presentano le società « Cinecittà » e « Istituto Luce » ci si è lungamente soffermati nelle precedenti Relazioni programmatiche, sottolineando gli effetti negativi di una pesante situazione finanziaria — derivante principalmente dall'accumularsi di gravi oneri per interessi passivi e dalle difficoltà incontrate nel finanziamento bancario — e di una struttura tecnico-aziendale divenuta inadeguata per il progressivo invecchiamento degli impianti disponibili. Le difficoltà sono venute veppiù aggravandosi con l'accentuarsi di uno scompenso tra la situazione delle aziende — irrigidite da una sovrabbondanza di personale in un settore che per la sua natura ciclica richiede un limitatissimo numero di dipendenti fissi, da integrare volta per volta con altro personale, a seconda delle esigenze — e l'andamento di mercato, caratterizzato da un eccesso della offerta di servizi (teatri di posa, sviluppo e stampa, ecc.) soprattutto nei mesi invernali.

La società « Cinecittà », in particolare, possedendo servizi non integrati (teatri di posa, ma non stabilimenti di sviluppo e stampa), si trova sfavorita di fronte alla concorrenza degli stabilimenti più moderni e, inoltre, a quella dei piccoli e medi stabilimenti, i quali, spesso operando in condizioni anomale (a causa della non osservanza delle norme sui requisiti tecnici dei teatri di posa), possono concedere forti sconti sui prezzi di mercato.

Notevoli difficoltà incontra anche lo « Istituto Luce » soprattutto nello svolgere i compiti istituzionali che gli dovrebbero essere affidati nel settore del cinema educativo, informativo, formativo, didattico e della documentazione cinematografica per lo Stato, per le amministrazioni e le aziende statali e per le imprese pubbliche; la società ha dovuto perciò continuare ad esercitare la sua attività prevalentemente nel settore industriale (sviluppo e stampa).

L'Ital-Noleggio, infine, opera in una situazione che è estremamente sfavorevole per l'intera industria italiana del noleggio; aumenta di intensità, infatti, la concorrenza di società straniere, assai solide sul piano finanziario e fortemente concentrate, in grado di esercitare una pesante pressione sul mercato italiano (tale da porre in gravi difficoltà, in breve giro di tempo, vari noleggi italiani), mettendo in circolazione film che hanno praticamente già coperto i loro costi nei paesi di origine.

### *Programmi e investimenti*

3. — Tra i programmi per il prossimo quinquennio assume rilievo essenziale l'esigenza di avviare una serie di trasformazioni organizzative che consentano la più soddisfacente utilizzazione degli strumenti e dei mezzi finanziari di cui l'intervento pubblico dispone e potrà disporre nel settore cinematografico. Tali trasformazioni dovranno essere concluse entro il novembre 1968, data di scadenza delle esenzioni fiscali concesse dalla legge 1213 per le operazioni compiute dall'Ente Cinema.

Per quanto riguarda Cinecittà, i provvedimenti allo studio potrebbero comportare la trasformazione dell'azienda in « società di servizi » a ciclo completo, collegata strettamente all'attività delle altre società del gruppo e inserita nei più vasti programmi di produzione e distribuzione cinematografica che le partecipazioni statali e, in genere, gli Enti pubblici interessati potranno predisporre nei loro campi di attività. Di tale possibile trasformazione si dovrà tener conto anche per quanto riguarda l'eventuale spostamento della sede di Cinecittà, sulla base delle ipotesi studiate dall'apposita Commissione tecnica e avendo presente la necessità di evitare disarticolazioni o dispersioni di investimenti.

L'Istituto Luce dovrebbe, dal canto suo, essere restituito alle proprie funzioni istitutive di società di produzione e di distribuzione specializzata, che hanno, com'è noto, prospettive di espansione assai interessanti ove siano sufficientemente sostenute dall'impegno delle varie amministrazioni interessate.

L'Ital-Noleggio, infine, sarà potenziata allo scopo di poter operare, con mezzi adeguati, nella realizzazione dei suoi fini istituzionali. La società, tra l'altro, dovrà curare un'intensa attività promozionale per la produzione e la distribuzione di film di qualità e sperimentali e di « opere prime », svolgendo una funzione di carattere culturale che sfugge, in genere, alla iniziativa privata, data la difficile remuneratività e la rischiosità di tali investimenti.

Si deve naturalmente tener conto che, affinché le aziende cinematografiche a partecipazione statale possano operare in pratica con la necessaria duttilità e capacità di intervento, occorrerà integrare con ulteriori mezzi il capitale di rischio delle iniziative (fondo di dotazione dell'Ente e capitali sociali delle aziende), ampliando le provvidenze già disposte dall'art. 42 della legge 1213 del 1965. Solo sulla base di tali provvedimenti sarà possibile realizzare il vasto programma di investimenti allo studio per il quinquennio 1968-1972 ed eventualmente ampliare gli investimenti già definiti per il 1968, che allo stato attuale sono previsti in 0,3 miliardi di lire.



## CAPITOLO IV

### ALTRI SETTORI

Lo sviluppo degli investimenti delle partecipazioni statali nel gruppo delle cosiddette « aziende varie » riflette in via prevalente — come è già stato più volte sottolineato — il rafforzarsi dell'impegno dell'impresa pubblica, mediante l'ampliarsi e l'arricchirsi delle direttrici di intervento, nella politica volta a colmare le lacune e gli squilibri del processo di industrializzazione del Mezzogiorno, nonchè, in una fase più recente, a mantenere elevata la quota complessiva di investimenti, nelle attività industriali e nei servizi, destinata alle regioni meridionali.

Tra gli aspetti più recenti di tale sviluppo merita di essere sottolineato, in particolare, il notevole consolidamento degli interventi nel settore dell'industria alimentare, per gli indubbi riflessi che tali iniziative sono destinate a produrre. L'industrializzazione dell'agricoltura, attraverso lo sviluppo dei cicli di lavorazione dei prodotti agricoli e l'introduzione di radicali innovazioni tecnologiche ed organizzative, assume, infatti, particolare interesse per l'ammodernamento delle strutture produttive e la valorizzazione dei prodotti del Mezzogiorno.

A questo riguardo va ricordato che l'industria alimentare rappresenta uno dei tre settori (oltre a quello meccanico e a quello chimico) ai quali è stato attribuito, dal Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno approvato dal CIR nell'agosto del 1966, carattere prioritario, anche in ragione del fatto che si può in tal modo favorire lo sviluppo industriale di quelle zone che, pur non godendo dei requisiti che facilitano la localizzazione industriale, presentano situazioni favorevoli per quanto riguarda la disponibilità di risorse agricole e di manodopera.

Un'ulteriore direttrice nella politica volta a favorire una più articolata distribuzione territoriale delle attività economiche è seguita dalle partecipazioni statali attraverso il potenziamento di iniziative nel settore turistico anch'esse in grado, per gli effetti economici diretti ed indiretti che comportano, di determinare favorevoli riflessi sullo sviluppo dell'occupazione.

I programmi già definiti per i prossimi anni prevedono per le aziende varie investimenti per 116 miliardi di lire, rispetto agli 84 miliardi contemplati nella precedente Relazione programmatica (1). Oltre 90 miliardi, pari a circa il 78 % del totale, verranno destinati alle regioni meridionali.

#### A) ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

I programmi in attività manifatturiere « varie » che sono già stati definiti comportano per il quinquennio 1968-72 investimenti per oltre 43 miliardi di lire, di cui 15 miliardi nel 1968.

Gli investimenti previsti riguarderanno per quasi due terzi il settore della conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari e per la quota restante soprat-

---

(1) L'ammontare di 90 miliardi previsto per il quinquennio 1967-71 nella precedente Relazione programmatica per gli investimenti considerati in questo capitolo è stato depurato dell'importo degli investimenti riguardanti l'industrializzazione edilizia e lo sviluppo urbanistico, che, nella presente Relazione, vengono considerati nel capitolo relativo alle autostrade e alle altre infrastrutture.

tutto la costruzione dello stabilimento della Elettrografite Meridionale ed il programma integrativo della SIV.

Nel 1967 gli investimenti dovrebbero raggiungere i 26 miliardi di lire, consentendo il sostanziale completamento dei programmi a suo tempo predisposti per la Celdit, la Cartiera Mediterranea, l'Italperga, la SIV, l'Alfacavi e la Brema.

#### a) **Industria della carta**

L'industria della carta in Italia risente di un eccesso di capacità produttiva (1) determinato dai cospicui investimenti realizzati nell'ultimo quinquennio nell'intento di ridurre i costi di produzione, nonchè per far fronte ad una domanda che sino a qualche anno fa si presentava in notevole ascesa. È da sottolineare, poi, che nell'industria cartaria italiana prevale ancora un frazionamento delle attività che non consente di realizzare sufficienti economie di scala.

Ciò nondimeno, si può affermare che un soddisfacente equilibrio dovrebbe ristabilirsi entro un certo numero di anni, specie ove il tasso di sviluppo dei consumi riprendesse ad aumentare nella misura raggiunta in alcuni degli anni precedenti. Non va dimenticato, al riguardo, che il consumo pro-capite di carta in Italia è stato, nel 1966, di soli 47 kg mentre nei sei paesi del MEC è stato di circa 85 kg e negli Stati Uniti e nella Gran Bretagna rispettivamente di 206 kg e di 112 kg.

In tale prospettiva, la Celdit, del gruppo SME, che, pur nella difficile situazione di mercato, ha registrato nel 1966 un incremento del fatturato dell'ordine del 10%, prevede di raggiungere, entro il 1969, una produzione di 60.000 t di carta da scrivere e da stampa, raddoppiando così il proprio attuale livello produttivo. Nel corso del 1967, anno in cui è prevista la realizzazione degli investimenti contemplati dal programma di ampliamento e potenziamento a suo tempo predisposti, entrerà, tra l'altro, in attività il nuovo impianto per la produzione di carta patinata.

Per quanto concerne la Cartiera Mediterranea e l'Italperga, del gruppo EFIM, che hanno pressochè completato nel corso del 1966 la costruzione dei propri impianti e raggiunto soddisfacenti livelli di produzione, gli investimenti residui, previsti per il 1967, riguardano il perfezionamento degli impianti e delle attrezzature.

Per le cartiere dell'ATI, la cui produzione è pressochè totalmente assorbita dalle necessità dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, non sono previsti nuovi investimenti, a parte quelli di normale manutenzione degli impianti.

Le prospettive di ulteriore ampliamento dell'intervento delle partecipazioni statali nell'industria della carta, condizionate in larga misura all'andamento del mercato, riguardano iniziative che potrebbe assumere il gruppo SME, soprattutto al fine di acquisire una maggiore dimensione operativa nel settore, mediante l'acquisto di stabilimenti già in attività.

#### b) **Industria del vetro**

L'industria italiana del vetro sta attraversando un periodo di crisi, particolarmente grave nel settore del vetro piano, crisi le cui ragioni sono però in gran parte riconducibili a motivi congiunturali.

La stasi edilizia ha infatti esercitato riflessi negativi sull'industria del vetro in lastre. In questo tipo di industria a ciclo continuo, un elevato grado di utilizzazione degli impianti è condizione insostituibile per la redditività delle imprese, gravate da onerosi costi fissi. Pur se la crisi edilizia ha influito in modo più accentuato sulle piccole imprese, spesso tecnicamente meno avanzate, anche quelle di dimensioni adeguate e tecnologicamente più aggiornate hanno pesantemente risentito dell'andamento attuale dell'edi-

---

(1) Secondo i dati della Confindustria l'utilizzazione degli impianti non ha raggiunto nel 1966 il 75%

lizia; a ciò si aggiungano le importazioni dai Paesi dell'Est e la scarsa convenienza ad esportare il vetro, anche in Paesi con prezzi assai più elevati di quelli italiani, data la pesante incidenza dei costi di imballo, trasporto, assicurazione e degli oneri doganali.

In questo settore le partecipazioni statali hanno, come è noto, rafforzato considerevolmente la loro presenza con una importante nuova iniziativa: il centro vetrario di San Salvo (Chieti) della Società SIV, di cui nel corso del 1966 è stata quasi del tutto completata la costruzione.

Gli investimenti complessivi per la costruzione di questo complesso industriale — che costituisce la maggiore unità produttiva del settore del vetro in Italia e può reggere il confronto a livello internazionale, sia per la dimensione sia per l'alto grado di avanzamento tecnologico ed organizzativo — ammontano a 45 miliardi di lire.

Il centro è formato da cinque stabilimenti per le prime lavorazioni (cristallo greggio, vetro tirato, vetro stampato e retinato, molatura e lustratura del cristallo, produzione di fibre di vetro), la cui capacità produttiva supera complessivamente le 125.000 t annue. Al fine di completare la gamma dei prodotti e meglio soddisfare la domanda, in considerazione anche della particolare struttura del mercato del vetro, si è, inoltre, costruito un sesto stabilimento per le seconde lavorazioni.

Gli stabilimenti di produzione sono integrati da un grande impianto, completamente meccanizzato e automatizzato, per il rifornimento programmato delle materie prime ai forni, da una centrale termoelettrica di grande potenza, da un impianto per il rifornimento di acqua, il cui serbatoio pensile, della capacità di ben 3.000 t, è oggi il più grande del genere esistente in Italia, da un'officina elettromeccanica e da un reparto refrattari per la manutenzione degli impianti e dei forni. Il centro è, infine, dotato di una rete interna che può distribuire ai forni, alla centrale termoelettrica e agli altri impianti oltre 20.000 mc/ora di metano. Nel 1967 è previsto il completamento del programma a suo tempo predisposto: in particolare, nel reparto « fibre », saranno installati alcuni forni e la seconda linea veli. Per il quinquennio 1968-72 la S.I.V. ha posto allo studio un programma integrativo riguardante investimenti per l'aggiornamento e l'ampliamento delle produzioni.

Per quanto concerne la SAIVO, del gruppo IRI, va ricordato che l'azienda è, purtroppo, caratterizzata da dimensioni nettamente inferiori a quelle delle principali concorrenti italiane ed europee e da una eccessiva diversificazione della produzione (mosaico, refrattari, vetro pressato, vetro cavo meccanico), di cui solo una parte, a seguito della realizzazione del recente programma di razionalizzazione, su scala propriamente industriale.

Per eliminare i fattori che impediscono alla società di conseguire positivi risultati economici sono in corso approfondite indagini al fine di configurare una conveniente ristrutturazione dell'azienda. In attesa dei risultati degli studi in corso gli investimenti previsti si riferiscono esclusivamente a normali rinnovi di macchine ed attrezzature.

### **c) Produzione di materiale elettrico**

Le iniziative delle partecipazioni statali in questo campo riguardano la produzione di cavi elettrici e telefonici e la produzione di elettrodi di grafite.

Per quanto concerne la produzione di cavi, per la quale si hanno buone prospettive di sviluppo in relazione ai programmi pluriennali di investimento predisposti nel settore elettrico e in quello telefonico, la società Alfacavi, del gruppo SME, ha avviata, all'inizio del 1967, l'attività del nuovo stabilimento di Airola (Benevento), che si affianca a quello già esistente di Quattordio (Alessandria). Lo stabilimento di Airola si dedicherà in particolare alla produzione di cavi telefonici e potrà conseguire entro il 1970 un fatturato di 2,5 miliardi di lire, con una occupazione di 200 unità.

Nello stesso settore produttivo, la società Me. Ca. — promossa dalla Insud — ha completato, nel corso del 1966, la costruzione del proprio stabilimento di Giovinazzo (Bari),

ove vengono prodotti cavi elettrici isolati. La potenzialità dello stabilimento è di 200 mila km di cavi all'anno, con un'occupazione che potrà raggiungere le 300 unità.

Alla produzione di elettrodi di grafite si dedicherà la società Elettrografite Meridionale, anch'essa promossa tramite la INSUD. La costruzione dello stabilimento di Caserta di questa società ha subito un breve rinvio, che ha comportato lo slittamento al 1967 di una parte degli investimenti previsti per il 1966. Il completamento dell'iniziativa, che richiederà un investimento di circa 6 miliardi di lire, avverrà, comunque, entro il 1968.

#### **d) Industria di trasformazione della gomma**

Le prospettive di sviluppo della produzione di pneumatici, settore nel quale le partecipazioni statali sono presenti con una sola azienda, sono nettamente positive, per il crescente sviluppo del parco automobilistico nazionale, che già assorbe il 60% della produzione di pneumatici per le esigenze di ricambio delle coperture delle auto in circolazione.

In questo contesto la società Brema, del gruppo EFIM, ha avviato la seconda fase del programma a suo tempo predisposto, che prevede, entro il 1968, il raddoppio, rispetto alle attuali 3.000 coperture al giorno, della capacità produttiva dello stabilimento di Modugno (Bari). Nel contempo si provvederà al completamento della gamma dei tipi di pneumatici prodotti, in modo da consentire una più efficace penetrazione commerciale sia sul mercato interno che su quelli di esportazione.

#### **e) Industria della conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari (1)**

Tra le nuove linee di intervento delle partecipazioni statali ha un posto di notevole importanza, come si è già fatto rilevare, il complesso delle attività nel campo della conservazione, trasformazione e distribuzione di prodotti alimentari. Nel periodo tra il 1967 e il 1970 saranno investiti, infatti, sulla base dei programmi attualmente definiti, circa 35 miliardi di lire, dei quali oltre 31 miliardi da parte della SME e circa 3,5 miliardi da parte dell'EFIM.

Per quanto concerne la SME, va innanzitutto segnalato l'impegno — svolto attraverso la società SEBI — nello sviluppo dell'attività propriamente agricola, mediante lo ampliamento delle proprie proprietà fondiarie, attualmente di 1.700 ettari, che dovrebbero raggiungere entro il 1970 i 3.700 ettari. L'acquisto di nuove proprietà va posto in relazione al progressivo sviluppo degli impianti di surgelazione del gruppo, giacchè la tecnica della surgelazione — che comporta la conservazione e non la trasformazione del prodotto naturale — postula un diretto controllo dei raccolti a garanzia della qualità e della regolarità della produzione.

Nel settore della surgelazione la SME è presente con la società Surgela, che prevede di completare entro il 1967 l'ampliamento dei propri impianti di Porto d'Ascoli, fino ad una capacità produttiva di circa 3.500 t. di surgelati (2). La produzione complessiva della società — che comprende altresì conservati tradizionali e omogeneizzati per bambini — salirà, pertanto, da 4.800 t nel 1967 a 6.300 t nel 1970. La Surgela ha

---

(1) Sono considerate in questo paragrafo anche le attività integrate o collegate con il settore della conservazione dei prodotti alimentari e quelle della società Maccarese.

(2) Attualmente la capacità produttiva delle aziende operanti nel settore si stima in 25.000 t.

inoltre in programma la costruzione di due nuovi impianti da ubicare presso le aziende agricole approvvigionatrici.

La presenza nel nostro Paese — come sta ormai avvenendo in buona parte dell'Europa — di grandi gruppi a base internazionale, in grado di specializzare la produzione nelle varie aree di attività e di offrire contemporaneamente sul mercato una gamma molto differenziata di prodotti, pone per le aziende a partecipazione statale il problema di ampliare la propria dimensione operativa nella produzione industriale e di rafforzare le strutture distributive.

Sotto quest'ultimo aspetto, la SME, acquistata nel 1966 una partecipazione di maggioranza nella « Romana Supermarkets » — trasformatasi ora in « Generale Supermercati » — ha messo a punto un programma di sviluppo particolarmente impegnativo che prevede, entro il 1970, l'aumento delle unità in esercizio dalle 6 attuali a 32. Va sottolineato che tale sviluppo risponde alle direttive che il Ministero ha formulato già nell'ottava Relazione programmatica, al fine di contribuire all'affermarsi di forme organizzative più razionali in un settore la cui produttività è notoriamente assai bassa e nel quale l'andamento a forbice dei prezzi all'ingrosso ed al minuto ha esercitato in alcune fasi una notevole pressione inflazionistica.

Anche l'EFIM, attraverso la INSUD, sta rafforzando la propria presenza nell'industria alimentare. La società Frigodaunia, che, com'è noto, ha in esercizio a Foggia uno stabilimento per la produzione di surgelati, ha in programma la costruzione di un nuovo impianto in Campania e l'ampliamento della capacità produttiva di quello esistente.

Nel dicembre del 1966 la INSUD, in compartecipazione con una società già affermata nel settore, ha altresì costituito la società ALCO-Alimentari Conservati, la quale costruirà a Bari uno stabilimento della capacità produttiva di circa 10.000 t di prodotto finito (prevalentemente ortofruttili conservati).

Per quanto concerne la società Maccarese è in corso un profondo riesame della convenienza economica dell'attuale impostazione colturale, sulla base delle prospettive del mercato. I programmi attuali si limitano, pertanto, agli investimenti per la normale manutenzione.

Il Centro Ittico Tarantino Campano, società dell'EAGAT che si dedica alla lavorazione e conservazione di prodotti ittici, ha potuto iniziare nel 1966 la gestione diretta delle due aziende di Taranto e dei laghi Fusaro e Miseno. In relazione a ciò, la società ha predisposto un piano di ampliamento e ammodernamento degli impianti e dei bacini, al fine di ottenere un incremento della produzione (che aveva subito negli anni scorsi una certa flessione).

È opportuno sottolineare che, in considerazione del notevole impegno finanziario e tecnico che comportano le nuove linee di intervento delle partecipazioni statali nel campo dell'industria alimentare, soprattutto, per quanto concerne i problemi connessi alla distribuzione dei prodotti, il Ministero delle partecipazioni statali si propone di dedicare una particolare attenzione al problema della possibilità ed opportunità di particolari forme di integrazione o di coordinamento dei vari interventi realizzati o in fase di progettazione.

## **B) ALTRI SERVIZI**

Gli investimenti attualmente definiti nelle attività di servizio considerate nel presente capitolo ammontano, nel prossimo quinquennio, a circa 73 miliardi di lire, di cui 23 miliardi potranno essere realizzati già nel 1968. Nel 1967 dovrebbero essere investiti circa 14,5 miliardi di lire.

Gli investimenti più rilevanti per il quinquennio 1968-72, riguardano i programmi della Circumvesuviana (20 miliardi), della NapoliGas (18 miliardi) e della Locatrice Italiana (5 miliardi), nonché le iniziative progettate nel campo turistico (20 miliardi).

## a) Turismo

L'intervento delle partecipazioni statali nel settore turistico è volto soprattutto a compensare le carenze manifestatesi nello sviluppo di alcune località del Mezzogiorno che appaiono non suscettibili di industrializzazione. Occorre, peraltro, considerare che i programmi di attività in questo settore sono condizionati da un complesso di fattori tali da imporre una notevole gradualità nei tempi di attuazione.

Oltre che per la necessità di reperire aree effettivamente suscettibili di valorizzazione — non solo da un punto di vista paesaggistico, ma anche per quanto concerne l'entità delle infrastrutture disponibili (trasporti, comunicazioni, energia elettrica, acqua, ecc.) — non lievi difficoltà alla attuazione di iniziative turistiche di portata rilevante si presentano altresì per la carenza di una efficiente e moderna legislazione urbanistica, opportunamente correlata con la programmazione nazionale. Si presenta, soprattutto, particolarmente complessa la definizione di piani regolatori comprensoriali, d'intesa con i comuni interessati, indispensabili per poter dare inizio alla progettazione degli insediamenti.

Un'ampia attività preparatoria per la realizzazione di organici comprensori turistici è stata svolta dalle società « Tre Mari » e « Turistica Gioia del Tirreno », promosse dalla INSUD; la seconda società ha inoltre già provveduto all'acquisto di 122 ettari di terreno nel Comune di Nicotera (Catanzaro) ed ha ora allo studio un piano regolatore d'insieme di tutta la zona e la progettazione di alcuni insediamenti. La INSUD ha altresì definito gli accordi con una società che opera già nel settore per la creazione di un centro turistico nella zona di Otranto.

L'attività dell'ENI nel settore turistico è concentrata soprattutto nella realizzazione del Centro Turistico del Gargano che costituisce la maggiore iniziativa delle partecipazioni statali in questo campo. Per i suoi collegamenti con le attività turistiche va considerato peraltro anche lo sviluppo della rete di motel dell'AGIP, che ha raggiunto le 37 unità.

Nel gruppo IRI, infine, come è stato già annunciato nell'ultima Relazione programmatica, sono allo studio da parte della SME alcune iniziative che si andranno ad affiancare a quelle della SGAS e della Società Parabola d'Oro, già avviate in Sicilia e in Sardegna.

## b) Locatrice italiana

Lo sviluppo dell'attività di questa società, che opera nel settore della locazione a medio termine di beni di investimento (leasing), dimostra che anche nel nostro Paese si va diffondendo questo nuovo tipo di iniziative tendente ad agevolare un adeguamento dell'equipaggiamento tecnico di complessi industriali. A fine 1966 risultavano investiti da parte della società, in macchinari da locare, circa 1,3 miliardi di lire. Va posto in risalto che il bilancio aziendale dello scorso anno ha registrato l'ammortamento delle perdite verificatesi nei due precedenti esercizi di avviamento e il conseguimento di un certo utile.

Le prospettive appaiono interessanti soprattutto in considerazione della ripresa degli investimenti e del nuovo impulso che, con i programmi di industrializzazione delle regioni meridionali, ci si propone di dare all'espansione della piccola e media industria.

## c) Circumvesusiana

Il programma della società prevede gli investimenti, in massima parte già delineati nelle precedenti Relazioni, relativi alle seguenti iniziative:

— il raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata, nel tratto S. Giorgio a Cremano-Torrrte del Greco; i lavori su questo tratto, che dovrebbero fruire dei finanziamenti previsti dalla legge n. 960 del 1962, dovrebbero essere conclusi entro il 1968;

— il completamento del raddoppio del tronco Barra-Torre Annunziata sui tratti Barra-S. Giorgio a Cremano e Torre del Greco-Torre Annunziata; l'inizio dei lavori relativi è subordinato al finanziamento statale previsto in base alla legge n. 960;

— l'ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile, da realizzare in un sessennio, con un investimento complessivo previsto in 20 miliardi di lire; in base alla legge n. 221, del 1952 esso dovrebbe essere coperto per il 75% dallo Stato e per il 25% dalla società; l'avvio dei lavori previsti nel progetto, attualmente all'esame del Ministro dei Trasporti, è subordinato all'emanazione di norme legislative in ordine all'entità ed al meccanismo di corresponsione dei contributi;

— la realizzazione di una monorotaia intorno al cratere del Vesuvio, subordinata alla possibilità di beneficiare degli incentivi predisposti dalla legge n. 717 del 1965.

#### **d) Napolgas**

La Società ha in programma una vasta serie di iniziative per l'utilizzazione, domestica e commerciale, del metano disponibile nella zona di Napoli, grazie ai collegamenti realizzati dall'ENI con il giacimento di Vasto. In tal modo la Napolgas si verrebbe ad inserire nel sistema nazionale di trasporto e distribuzione del gas metano progettato dall'ENI.

I programmi di riconversione della rete della Napolgas dall'alimentazione con gas manufatto a quella con metano tengono conto anche della possibile acquisizione di utenza addizionale (grazie alla riduzione delle tariffe di vendita) e della eventuale estensione della concessione, attualmente in fase di rinnovo, ad altri 41 comuni vicini.

